GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Cook") EURO 2,00 | ANNO 149 - N. 122

CORRIERE DELLA SERA

RCS



Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Accordo per due anni
Il Festival di Sanremo ritrova Carlo Conti
di **Renato Franco**
a pagina **43**



L'ex portiere Giuliani
La moglie accusa: lasciato solo
di **Walter Veltroni**
a pagina **25**



L'annuncio dopo le polemiche: «Nessun Grande fratello, non vessiamo la gente comune». Soddisfatta Forza Italia

Redditometro, stop di Meloni

La premier sospende il decreto. Le opposizioni: una figuraccia, via Giorgetti e Leo

GLI SCHIERAMENTI

Europa e Le Pen nuove tensioni Salvini-Tajani

di **Mara Gergolet**

Il caso Krah, capolista di AfD, scuote i partiti della destra in vista delle Europee. Le Pen, leader di Identità e democrazia si smarca da AfD che non ha espulso Krah dal partito. Intanto il leader di FI Tajani ha spiegato che il sodalizio Salvini-Le Pen è incompatibile con il Ppe «perché contro l'Europa e per l'uscita dalla Nato».

a pagina **7**

GIANNELLI



da pagina **2** a pagina **7**

IL SONDAGGIO

FdI al 26,5%, il Pd supera il 22 Salgono FI e Lega, cala il M5S

di **Nando Pagnoncelli**

L'ultimo sondaggio prima del voto europeo. FdI, in calo di due punti netti rispetto ad aprile, è al 26,5%. Crescono FI (con Noi Moderati) e Lega, rispettivamente al 9,2 e all'8,6. Il Pd sale al 22,5, risultato più alto dell'era Schlein. In calo il M5S, ora al 15,4%. Alleanza verdi e sinistra sopra la soglia del 4%. Bonino-Renzi in bilico, sotto Calenda.

a pagina **6**

(dati in %)	Intenzioni di voto	Europee 2019
Fratelli d'Italia	26,5	6,5
Partito democratico	22,5	22,7
Movimento 5 Stelle	15,4	17,1
Forza Italia - Noi moderati	9,2	8,8
Lega	8,6	34,3

E Israele richiama gli ambasciatori

Stato palestinese, l'Europa si spacca sul riconoscimento

di **Francesca Basso** e **Davide Frattini**

Norvegia (che non fa parte dell'Ue), Spagna e Irlanda riconosceranno formalmente lo Stato palestinese. È «un premio per il terrorismo» ha commentato il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Per il leader dell'Anp Abu Mazen la decisione sancirà «il diritto del mio popolo all'autodeterminazione».

alle pagine **8** e **9**

LA CORTE DELL'AIA E TRE ANOMALIE

di **Paolo Mieli**

Fossimo nei panni di Benjamin Netanyahu, ci dichiareremmo disponibili a subire il processo minacciato dalla Corte dell'Aia. Compreso l'arresto. Suggeriremmo poi al ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant di fare la stessa cosa. Lo faremmo oggi stesso anche se quella del procuratore capo Karim Ahmad Khan è al momento solo una richiesta di incriminazione. E se Israele non ha mai riconosciuto la giurisdizione della Corte dell'Aia sul proprio Stato. Rinunceremmo a sottolineare l'anomalia della scelta di prendere una decisione di tale natura accomunandoci a tre leader di Hamas (Yahya Sinwar, Ismail Haniyeh e Mohammed Deif detto «il fantasma»). Decisione sconvolgente sotto tre profili. In primo luogo, perché al momento non esiste uno Stato palestinese su cui Khan possa esercitare giurisdizione. Poi — e questo forse è più rilevante — perché i misfatti di cui al capo di accusa sono stati consumati dagli imputati il 7 ottobre del 2023 e non c'era bisogno di sette mesi per «raccoglierne le evidenze». Anche perché, terzo motivo, le prove sono state fornite volenterosamente dagli stessi autori del delitto che — a fini di propaganda — hanno accuratamente filmato ogni loro atroce gesto.

Né, fossimo in Netanyahu, solleveremmo questione sull'irritualità del comportamento di Khan, il quale ha annunciato via tv la richiesta d'arresto nel momento esatto in cui la sua «squadra» stava per imbarcarsi su un aereo per Israele. Dove avrebbe dovuto verificare il funzionamento degli aiuti umanitari volti a portar sollievo alla popolazione di Gaza.

continua a pagina **30**

Calcio Trionfo storico sul Leverkusen, Bergamo in festa

Atalanta da sogno, vince l'Europa League

di **Belotti**, **Bocci**, **Finazzi**, **Maffioletti** e **Passerini**

Atalanta nella storia. A Dublino i nerazzurri battono i tedeschi del Bayer, quest'anno mai sconfitti prima, e conquistano l'Europa League. Bergamo in festa.

alle pagine **48** e **49**

La rete I pm: progettava attentati

Armi, droga, omicidi Il super boss turco arrestato a Viterbo

di **Luigi Ferrarella**

I boss della mafia turca Baris Boyun arrestato a Viterbo. Con lui in manette 18 turchi che vivono in Italia, Svizzera, Turchia e Germania. Il traffico di armi e droga. I pm di Milano: «Progettavano attentati».

a pagina **18**

Biella L'accusa di tentato omicidio

Mamma influencer è in fin di vita In cella il marito

di **Giusi Fasano** e **Floriana Rullo**

Non è stata una caduta e neanche un tentato suicidio a ridurre in fin di vita, a Biella, la mamma influencer Siu, 30 anni. Il marito, Jonathan Maldonato, è stato fermato con l'accusa di tentato omicidio.

a pagina **23**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Figli d'Italia

Il ragazzo fermato dai carabinieri di Roma per guida pericolosa abbassa il finestrino e minaccia: «Voi non sapete a chi sono figlio. Sono il figlio di Antoniozzi, il parlamentare, e vi faccio licenziare». Non lasciamoci distrarre da quel «a chi sono figlio» che rivela un'invidiabile dimestichezza con la sintassi di Checco Zalone. Concentriamoci piuttosto sulla transizione dal classico «lei non sa chi sono io» al più articolato «lei non sai di chi sono figlio io». Nel caso specifico, il punto debole è che il padre di cui il ragazzo si vanta di essere figlio è sì un parlamentare di Fratelli d'Italia, a sua volta figlio di un ex ministro (parentela di cui non sappiamo se si sia mai vantato da giovane con i carabinieri), però non proprio conosciutissimo dal vasto pubblico, e comunque non al punto da poter essere sbandierato come lasciapassare.

Il padre avrà appreso con giustificato orgoglio che il figlio ha un'elevata considerazione del suo casato. Ma se l'essere imparentati con l'onorevole Antoniozzi autorizza a sentirsi imperatori del mondo, non vorrei trovarmi nei panni di un carabiniere costretto a chiedere la patente a una prozia di Lollobrigida: chissà quali maestosi alberi genealogici si sentirebbe sbattere in faccia a mo' di avvertimento. Quanto al giovane Antoniozzi, gli va riconosciuto di non aver dato seguito alla minaccia di far licenziare i carabinieri. Si è limitato a prenderli a calci, patteggiando una condanna a otto mesi di reclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria. principiumlife.com

40523
9 771120 498008

Le spese nel mirino

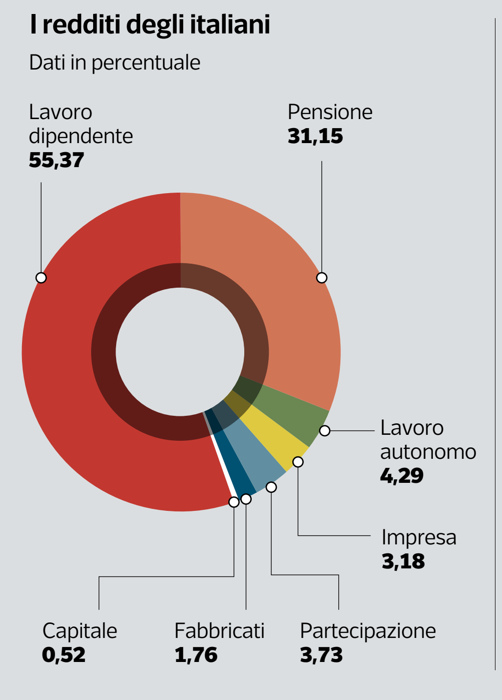
Redditometro



Fonre: Agenzia delle Entrate, Mef

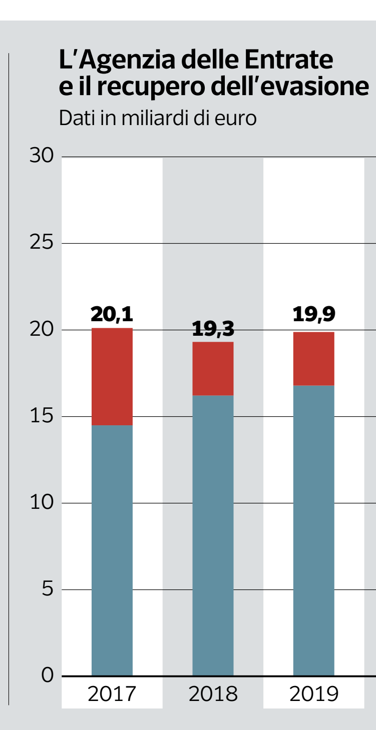
I redditi degli italiani

Dati in percentuale



L'Agenzia delle Entrate e il recupero dell'evasione

Dati in miliardi di euro



Dietrofront sul redditometro Meloni: sospeso il decreto

La premier: incontrato il viceministro, approfondimenti. Le opposizioni: «Un pasticcio»

di **Mario Sensini**

ROMA «Oggi ho incontrato il viceministro Maurizio Leo, ci siamo confrontati sui contenuti del decreto che era stato predisposto dagli uffici del Ministero dell'Economia e siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospenderlo». Giorgia Meloni rimette nel cassetto il redditometro, che lo stesso Leo aveva resuscitato due giorni fa con un decreto ministeriale, dopo otto anni di oblio.

Servono «ulteriori approfondimenti — ha scritto Meloni su Instagram — perché il nostro obiettivo è e rimane quello di contrastare la grande evasione, chi si finge nullatenente ma gira con il Suv e lo yacht, senza per questo vessare con norme invasive le persone comuni». Tecnicamente, spiegano fonti di governo, viene «differita l'applicazione del decreto, in attesa di una norma di revisione del redditometro».

Già in mattinata, questa volta su Facebook, la premier si era detta pronta a intervenire in Consiglio dei Ministri, domani, per attenuare o bloccare l'iniziativa di Leo, suo compagno di partito, che ha mandato su tutte le furie lei, Forza Italia e la Lega. «Mai nessun "grande fratello fiscale" sarà introdotto da questo governo» aveva assicurato Meloni, prima di vedere Leo.

L'argomento resta però sul tavolo. Sospendere il decreto Leo, e poi rivedere il redditometro non significa esattamente abrogarlo, come invece avevano chiesto i due vice premier, Antonio Tajani e Matteo Salvini. «Sono molto soddisfatto della decisione della Meloni, ha accolto la nostra proposta» ha detto Tajani, che aveva già pronto un testo per abolire il redditometro da portare il Consiglio dei ministri.

Anche Matteo Salvini apprezza le parole di Meloni: «Bene. Il redditometro è uno degli orrori del passato. No a spiare, indagare, e accertare redditi presunti. Sì a potenziare gli strumenti per la lotta alla grande evasione, agli evasori totali». Con un ordine del giorno al decreto Superbonus, approvato ieri dalla Camera con la fiducia, e sul quale si era consumato pochi giorni fa un duro scontro nella maggioranza (con FI che ha mantenuto anche ieri i suoi distinguo), la Lega ha chiesto al governo di «confermare il superamento del redditometro»: sottoscritto anche dal governo, l'odg è stato approvato dall'Aula.

Naturalmente dall'opposizione piovono accuse di incoerenza al governo e alla maggioranza, con Giuseppe Conte, leader del M5S, che ironizza («diranno che sono stato io anche stavolta?»). «Sul redditometro siamo al solito disastro di un governo diviso» dice Elly Schlein del Pd, mentre



Misure

Piano casa, semplificazioni sul tavolo del governo

Il Piano Casa è atteso in consiglio dei Ministri per domani. Nel frattempo, già oggi nella riunione preparatoria che si terrà a Palazzo Chigi figura all'ordine del giorno uno schema di decreto-legge con «misure urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica». Si tratta di un pacchetto di misure, anticipate nei giorni scorsi dal ministro delle Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini, che consentirebbero di regolarizzare le piccole difformità o le irregolarità strutturali del patrimonio immobiliare italiano.

Elbano de Nuccio

«È uno strumento utile per scoprire gli evasori totali, ma serve cautela»

Il presidente dei commercialisti: no agli accertamenti di massa

di **Isidoro Trovato**

- Recupero ordinario da attività di controllo
- Recupero da misure straordinarie

Anno	Totale
2020	12,7
2021	13,8
2022	20,2
2023	24,7

Corriere della Sera

Antonio Misiani chiede le dimissioni di Leo e Giorgetti.

Il redditometro offre i parametri per stimare il reddito dei contribuenti sulla base della capacità di spesa, confrontarlo con quello dichiarato ed eventualmente contestarlo. Superarlo non sarà facile. «È uno strumento residuale — spiega il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Ruffini — che però non è mai stato eliminato, solo sospeso in attesa di indicatori più attendibili a tutela dei cittadini onesti». «Viene usato — aggiunge — quando non abbiamo alcun elemento per ricostruire i redditi degli evasori totali, che non presentano la dichiarazione, ma hanno una significativa capacità di spesa».

A ogni buon conto gli accertamenti sintetici, con o senza redditometro, producono poco. Dai 37 mila accertamenti sulle dichiarazioni 2012, si è passati ai 3.800 su quelle 2016, a partire dalle quali è stato sospeso il redditometro, fino ai 352 accertamenti del 2022. Il 35% di questi accertamenti porta a recuperare tra zero e 5.600 euro. Tra il 2018 e il 2022 sono stati 5.880 per un incasso di 14,4 milioni di euro. Una media di 2.500 euro ad accertamento.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto
«Sul decreto mi confronterò personalmente con il viceministro»

La mappa dei controlli



Si stima una spesa per cavallo mantenuto in proprio di 5 euro per il numero dei giorni di possesso e 10 per cavallo mantenuto a pensione



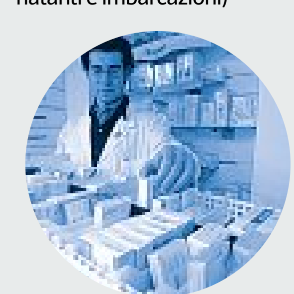
Alberghi, pensioni e viaggi organizzati sono tra le voci di spesa sotto il mirino del Redditometro



Tra le altre categorie oggetto di attenzione della misura, anche argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi



Vengono considerati i beni mobili registrati (autoveicoli, caravan, motoveicoli, minicar, natanti e imbarcazioni)



L'amministrazione potrà prendere in esame anche le spese per la sanità a partire da medicinali e visite mediche

Il retroscena

Vertice d'urgenza a Palazzo Chigi La strada (stretta) per rimediare al passo falso di Leo

Pressing di Salvini e Tajani per l'abrogazione

di **Monica Guerzoni**

ROMA Succede a metà pomeriggio, prima della riunione sulle scosse di terremoto ai Campi Flegrei. La premier non ha ancora smaltito del tutto l'arrabbiatura per lo scivolone del suo viceministro con delega al «fisco amico», quando si chiude con Maurizio Leo e i collaboratori più fidati nello studio di Palazzo Chigi. Un vertice convocato d'urgenza, per individuare una via d'uscita tecnica e politica e provare a invertire una narrazione che la leader ritiene disastrosa: il governo del basta-tasse trasformato, per un (doppio) errore di tempistica e di comunicazione, nel governo che infila di colpo le mani nelle tasche degli italiani. Un cortocircuito micidiale a 18 giorni da un voto europeo che la premier ritiene decisivo, per lei e per l'Italia.

Tajani e Salvini, i due vicepremier resi avversari dalla competizione proporzionale, si ritrovano dalla stessa parte. Due contro una. E alzano i toni, il primo contestando «l'errore» e l'altro gridando all'«orrore», per lucrare consensi dal passo falso (involontario) della leader di FdI. E lei, che alle 10 del mattino sperava di stoppare le polemiche interne e le grida di giubilo delle opposizioni giurando che «mai nessun grande fratello fiscale sarà introdotto da questo governo», capisce che non basta e decide di metterci plasticamente la faccia. Giacca chiara, faccia seria, telecamera in azione. Nelle stanze della presidenza del Consiglio si gira il video del dietrofront.

Spiegando che il governo ha «ereditato una situazione molto pericolosa» Meloni blinda la traballante poltrona di Leo, nonostante a porte chiuse gli abbia rimproverato di non aver soppesato per tempo la portata politica di quella firma in *Gazzetta Ufficiale*. Non punta il dito contro il viceministro sotto accusa, anzi racconta di aver deciso, insieme, che è «meglio sospendere il decreto in attesa di approfondimenti». Per il finale della storia bisogna attendere il Consiglio dei ministri di domani. Leo, il capo cosparso di cenere, terrà la relazione che Meloni gli ha imposto e proverà a giustificare come sia potuta finire in Gazzetta una norma di cui né la premier, né il ministro Giorgetti sapevano nulla. Ed è facile immaginare il livello di imbarazzo che un simile cortocircuito ha innescato tra Palazzo Chigi, via XX Settembre e via della Scrofa, sede di FdI.

Domani, alla riunione di governo, Tajani metterà sul tavolo il suo lapidario emendamento: «Abrogazione». E Salvini ribadirà il senso dell'ordine del giorno, primo firmatario Alberto Gusmeroli, con cui la Lega chiedeva al suo stesso governo di confermare «il superamento dell'istituto del redditometro» e di evitare una «intrusione sproporzionata e vessatoria» nei dati patrimoniali e nella privacy degli italiani. Ordine del giorno che, seppur approvato ieri, dentro Forza Italia giudicano irrilevante, «come un sorso di acqua minerale».



Governo Maurizio Leo, 68 anni, viceministro all'Economia

300
I controlli
Il numero dei controlli effettuati di recente con il sistema del redditometro, in passato erano 30 mila

Il problema ora è come uscirne. Perché la mossa di Leo, per quanto i colleghi di governo lo abbiano immolato come il capro espiatorio, era attesa da tempo e anche la Corte dei conti ne aveva sollecitato l'attuazione. Fonti dell'esecutivo, anche per condividere con Lega, Pd e M5S i danni dell'incidente elettorale, hanno fatto girare un appunto che ricostruisce le origini normative e il percorso del redivivo redditometro.

In Gazzetta ufficiale
Il viceministro proverà domani a giustificare la norma pubblicata in Gazzetta ufficiale

Nato nel 1973, codificato in norma primaria dal governo Renzi nel 2015, abrogato nel 2018 dal Conte I, rispuntato nel 2019 con l'istituzione di un tavolo al Mef con Agenzia delle Entrate e Istat «per definire un nuovo decreto attuativo che rispetti la privacy e garantisca il contribuente» e, infine, approdato in *Gazzetta* con la firma di Leo.

Tutto da rifare. Per cancellare un decreto ministeriale bisogna abrogare le norme a monte che lo prevedono, oppure sostituirlo con un decreto nuovo. Ed è questa la soluzione che si va profilando. Con un paletto politico che Meloni avrebbe piantato con forza: fino al 9 giugno, guai a evocare qualcosa che somigli lontanamente al «grande fratello fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favorevoli a patto che. Ai commercialisti italiani il nuovo redditometro tracciato dal vice ministro all'Economia Leo piaceva ma solo a certe condizioni. Una su tutte, la ribadisce a chiare lettere Elbano de Nuccio, il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti: «Il redditometro non deve diventare, per nessun motivo uno strumento di accertamento di massa, se fosse utilizzato in questo modo ci vedrebbe fermamente contrari. Invece avrebbe un utilizzo utile per scoprire evasori totali».

Ma la sospensione decisa dalla premier Meloni fa pensare che qualche problema ci fosse.

«Il provvedimento sospensivo è di comprensibile buon senso — osserva de Nuccio — il tema era controverso in seno alla maggioranza ed era giusto confrontarsi. Ma nella sostanza il nostro giudizio non cambia».

I commercialisti non sono amanti di strumenti di accertamento induttivo per determinare il reddito presunto, famiglia a cui appartiene anche il redditometro. Quando il governo Conte ne congelò l'uso, la categoria salutò l'evento con un certo giubilo.

«Ma erano altre condizioni — spiega de Nuccio — per dare un'idea: siamo passati da circa 30 mila accertamenti sintetici all'anno effettuati quando era in vigore il redditometro, ai circa 300 l'anno attuali. Insomma c'era un abuso di quello strumento utilizzato con troppa disinvoltura».

Perché allora quello rimodellato dal viceministro Leo, dovrebbe essere migliore?

«Innanzitutto perché prevederebbe un doppio contraddittorio obbligatorio: in una prima fase i contribuenti avrebbero la possibilità di dimostrare alcune specifiche. Ad esempio, che il finanziamento delle spese è stato effettuato da soggetti diversi dal contribuente o che certi beni, considerati di lusso, in realtà non lo siano per niente. Una seconda fase di accertamento prevede una motivazione da parte dell'Agenzia delle entrate del perché ritenga il reddito dichiarato incongruente rispetto al reddito presunto. Il tutto a patto che l'incongruenza non superi il 20% del reddito dichiarato».

Nel redditometro adesso sospeso cambierebbero gli indicatori: 56 le voci che segnalerebbero una forte capacità di spesa (viaggi, casa, abbigliamento, energia, elettrodomestici, gioielli e beni di lusso). Sarebbe un vantaggio?

«L'aumento delle voci consente un'analisi più accurata — osserva il presidente dei commercialisti — se il nuovo redditometro sarà selettivo, se non verrà utilizzato in maniera impropria sarà assolutamente in linea con la riforma fiscale che è stata concepita come premiante per il cittadino corretto e strutturata con un metodo di contrasto preventivo all'evasione. Non a caso il nuovo fisco ha introdotto l'adempimento collaborativo e il concordato preventivo biennale».

Qualcuno sostiene che il contrasto all'evasione si fa con strumenti adatti ai grandi evasori e non con le «briciole» dei piccoli contribuenti.

«Non c'è dubbio. Ed è il nostro discrimine. Però credo che ci sia anche un valore di equità sociale in questo: il redditometro che accerti la frode degli evasori totali non colmerà il deficit pubblico ma offre un segnale di giustizia fiscale non trascurabile».

La premier rifiuta l'idea del grande fratello ma il reddito della persona oggetto di accertamento sarebbe dedotto pure dai dati del sistema informativo dell'anagrafe tributaria. E il diritto di privacy?

«È ipocrita pensare alla privacy considerata la mole di dati nella disponibilità dell'amministrazione finanziaria, basti pensare a tutti i pagamenti tracciati. Il punto è come li si utilizzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



- Elbano de Nuccio, nato a Napoli nel '70, è presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti
- Ha avuto diversi incarichi universitari ed è autore di molte pubblicazioni scientifiche


BMW
MOTORRAD
BE LOUD
È ARRIVATO IL MOMENTO DI FARE RUMORE
NUOVO BMW CE 02
Non un mezzo di trasporto,
ma un modo di essere e di vivere la città,
nato per dare voce al tuo stile.
VIENI A SCOPRIRLO
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE
BMW MOTORRAD
DAL 25 MAGGIO
PRENOTA IL
TUO TEST RIDE
MAKE LIFE A RIDE

Primo piano | Le imposte

La Nota

di **Massimo Franco**

UNA POLEMICA ESASPERATA DALLE LOGICHE ELETTORALI

La polemica sul redditometro è emblematica. Ma non perché l'introduzione di questo strumento di controllo fiscale significherebbe una lotta radicale all'evasione delle tasse. Diventa piuttosto un emblema sia dell'esasperazione elettorale e della predestinazione delle forze di maggioranza, e non solo, a dividersi tra di loro: tanto più se Lega e FI possono attaccare il partito di Giorgia Meloni. Ma alla fine il simbolismo più potente è un altro. In un Paese popolato da evasori fiscali, anche solo accennare a qualcosa che faccia pensare di dover pagare le tasse è un tabù. E in campagna elettorale diventa un autogoal per chi si azzarda a parlarne, e un'arma potente nelle mani non solo degli avversari ma degli alleati: tanto più se sono a caccia di voti. Quanto è accaduto in queste ore conferma sia le polemiche strumentali, sia la cultura secondo la quale il Fisco risulterebbe una sorta di «pizzo di Stato», come disse una volta la premier Giorgia Meloni. Oppure un «Grande Fratello fiscale». Per questo, dopo il decreto del viceministro di FdI, Maurizio Leo, si è creato il vuoto: a cominciare proprio da Palazzo Chigi, che lo ha smentito nel timore, giustificato, di un'aggressione di FI e Lega. Cosa puntualmente avvenuta, con il vicepremier del Carroccio, Matteo Salvini, scandalizzato perché la misura non sarebbe «degna di un Paese civile». E con l'altro vice, il berlusconiano Antonio Tajani, pronto a chiederne l'immediata abolizione. Ma l'ostilità contro il «Grande Fratello fiscale» non è solo dei partiti di destra. Tra le opposizioni il M5S ha tuonato contro la premier, accusandola di volere tartassare i contribuenti. Mentre il Pd ha fatto notare come gli scontri nella coalizione sulle questioni economiche stiano diventando quasi quotidiani: da quello recente tra il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, e Tajani sul superbonus edilizio, al pasticcio del redditometro. Per Meloni, la polemica è un inciampo non tanto per il merito ma perché mette a nudo le tensioni nella sua coalizione e perfino nel suo partito: tanto più che si parla di un decreto deciso da Leo senza parlarne quasi con nessuno.

Quando FdI accenna pudicamente a un «errore di comunicazione», tenta di arginare un pasticcio nato dentro la prima forza di governo. E quando addita «alleati e non alleati» pronti a «cogliere la palla al balzo» per attaccare Palazzo Chigi, fotografa una situazione di scontro endemico. In questo caos gonfio di veleni, è quasi passata in secondo piano la prima votazione del premierato, la riforma costituzionale voluta da Meloni: con le opposizioni che sventolavano la Costituzione in Senato, mentre la maggioranza le accusava di ostruzionismo. Un clima già referendario, anche se registrato in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Paola Di Caro**

«Giusto fermare tutto Noi siamo per un Fisco amico e collaborativo»

Lupi: noi e FI? Progetto credibile se andremo oltre il 9%


Chi è Maurizio Lupi, 64 anni, leader di Noi moderati

ROMA Sul redditometro, si è fatto «tanto rumore per nulla». Ma era un rumore evitabilissimo, secondo Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, che ci tiene a chiudere — nella chiarezza — quella che è stata una polemica durissima e anche foriera di pericoli per la maggioranza, ma che non va esasperata in tempi di campagna elettorale. Perché «la sfida che il centrodestra ha davanti riguarda la coalizione, non i singoli partiti che gestiranno il voto delle Europee ciascuno al proprio interno. Ed è una sfida per i prossimi tre anni di legislatura, che decideranno il fallimento o la riuscita del nostro governo».

Sul redditometro vi siete spaccati, finché non è intervenuta la premier Meloni.

«Che ha messo punto e punto esclamativo, sospendendo il decreto, e quindi ci sarà modo di rimettere in ordine le cose».

La tensione è stata alta.

«Diciamo che un po' di confusione si è creata, anche perché la posizione di tutto il centrodestra è molto chiara sul tema fiscale: non vogliamo vessare i cittadini, e non deve valere la presunzione di colpevolezza. Siamo per un Fisco amico e collaborativo, e infatti la nostra delega fiscale va in questo senso, proprio per recuperare l'evasione».

Quindi ha sbagliato il viceministro Leo?

«Io capisco bene, sono stato ministro, che esistono atti dovuti. Ma c'è modo e modo di dare una notizia, soprattutto se fa pensare, erroneamente, a un ritorno a un passato superato. A volte oltre alla sostanza va prestata attenzione anche alla forma».

C'è stata una sollevazione di voi alleati di FdI: non avete esagerato?

«Beh, una reazione di fronte a un decreto di cui nessuno sapeva nulla e che va contro, per come era stato comunicato, alla politica del centrodestra la trovo abbastanza giustificata. Meno quella sul Superbonus: ha ragione Giorgetti, basta con questa idrovora che divora fondi e ci affonda sempre di più».

La competizione per le Europee è evidente, ma perché? Il governo non sembra a rischio oggi…

«Lo penso anche io. È vero che col proporzionale la competizione è naturale, ma noi dovremo tener conto solo di tre fattori. Il primo è l'Europa: ci stiamo giocando i prossimi 5 anni dell'Ue ma anche dell'Italia, perché è in Europa, insieme non da soli, che si affrontano i grandi passaggi e le transizioni».

Eppure sembra una competizione tutta interna

«Ed è un errore. Quello che conta è il risultato della coalizione: se prendiamo più voti che alle Politiche, comunque siano distribuiti, vorrà dire che abbiamo il consenso dei cittadini. Per i singoli partiti ci sarà certamente un'indicazione, ma non sarà mai messo in discussione il governo».



Il distinguo
Sul Superbonus ha invece ragione Giorgetti, no a una idrovora che divora fondi

Per Noi moderati e FI, presentandovi insieme, quale indicazioni vi aspettate?

«Noi nei sondaggi prima dell'accordo avevamo l'1,5%, FI il 7%. Ora la media ci dà al 9%, se in più andremo in doppia cifra, vorrà dire che per la prima volta due partiti che si uniscono prendono più voti assieme che divisi. Significherebbe che il progetto è credibile, che il tanto invocato centro esiste, ed è essenziale asse del centrodestra».

E a quel punto che farete?

«Lo vedranno le leadership, l'amico Tajani e noi. Non stiamo sciogliendoci in FI e non ne abbiamo intenzione, ma potrà partire un nuovo progetto, attrattivo per un'area che a sinistra continua a dividersi e dalla nostra parte si fortifica su comuni valori e provenienza. Può iniziare un cammino importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La modella

Balti, sui social il sostegno a 2 candidati pd

Modella, influencer, di recente anche attrice e attivista per i diritti civili, con un milione e mezzo di follower su Instagram, proprio sui social Bianca Balti ha fatto un endorsement al Pd per le Comunali di Orvieto e Reggio Emilia che si svolgeranno l'8 e il 9 giugno in contemporanea con le Europee. Per la cittadina umbra, la top model ha postato la foto di Paolo Maurizio Talanti che si definisce «umbro, afrolatino» mentre per Reggio Emilia si è fatta ritrarre insieme a Marwa Mahmoud.


Modella Bianca Balti, 40 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | Il sondaggio

FdI cala al 26,5%, il Pd sale al 22,5 FI e Lega crescono, scende il M5S

L'ultimo sondaggio prima del voto. Avs sopra la soglia, Bonino-Renzi in bilico, Calenda sotto

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

Quello che presentiamo oggi è l'ultimo sondaggio prima del voto europeo. Nelle ultime due settimane di campagna elettorale è vietata la pubblicazione delle stime di voto. Si tratta quindi di una fotografia delle intenzioni attuali, che non necessariamente rappresentano il possibile esito finale del voto. Questo per almeno tre ragioni: la prima è relativa all'affluenza, che potrebbe variare in funzione dell'impatto delle ultime settimane di campagna e quindi incidere sui risultati; la seconda e la terza sono relative a una certa aleatorietà delle opinioni. Da un lato, più di un quarto degli elettori sceglie il partito per cui votare nell'ultima settimana prima del voto; dall'altro, chi si esprime per un partito nel sondaggio tiene in considerazione anche altri partiti, spesso della stessa coalizione, il che potrebbe portare parte degli elettori a cambiare il proprio voto in funzione dell'andamento della campagna elettorale. Fatta questa doverosa premessa metodologica, vediamo le stime di voto.

Fratelli d'Italia viene stimato oggi al 26,5%, con un calo netto di ben due punti rispetto ad aprile. Calo che si collega all'analoga discesa nella valutazione della presidente del Consiglio, il cui gradimento cala di tre punti rispetto al mese scorso e di cinque rispetto al livello più elevato da quando abbiamo cominciato a testare il voto europeo. E analoghi indicatori si evidenziano per il governo. Probabilmente in queste difficoltà si sommano diversi elementi, dalla difficile situazione delle finanze statali evidenziata in qualche caso ruvidamente dal ministro Giorgetti, alle differenze sempre più evidenti nella coalizione, fino alle recenti posizioni sull'Europa espresse al convegno di Vox da Giorgia Meloni che ne hanno appannato l'immagine «europeista» che si era costruita. Rimane certo il fatto che un risultato del genere non scenderebbe sotto l'asticella fissata da Meloni stessa (il 26% delle Politiche), ma se fosse confermato non sarebbe una performance entusiasmante.

Sempre nell'area governativa, si conferma il buon andamento di Forza Italia (con Noi Moderati): oggi al 9,2%, in crescita dello 0,6%. La direzione di Tajani, la sua capacità di smarcarsi dalla Lega e di tenere dritta la barra sul versante moderato ed europeista continua a pagare. Si conferma il sorpasso sulla Lega ma con un distacco che si riduce, poiché il partito di Salvini evidenzia un buon incremento, di oltre un punto in un mese, che lo porta all'8,6%. In questo caso probabilmente hanno contato da un lato le posizioni che, come spesso abbiamo detto, Salvini prende parlando alla «pancia» degli elettori (come da ultimo il piano-casa), e probabilmente anche le relative difficoltà che abbiamo evidenziato prima per Giorgia Meloni.

Il Pd è oggi stimato al 22,5%, il risultato più alto dall'insediamento della segreteria Schlein, in crescita di più di un punto nell'ultimo mese. È probabile che a fronte di un'affluenza meno elevata rispetto alle Politiche il Pd faccia registrare una maggiore tenuta dell'elettorato che si distingue per il suo «europeismo». Peraltro, le perplessità che sembravano emergere su alcune candidature, in particolare quelle più pacifiste e refrattarie sull'invio di armi all'Ucraina (da Marco Tarquinio a Cecilia Strada), sembrano essere rientrate tra gli elettori. Il partito poi, nel suo complesso, ha dato l'impressione di una maggiore unità rispetto anche a poche settimane fa, cosa particolarmente gradita da questo elettorato. Inoltre, i «mal di pancia» dell'area riformista, per quanto forse presenti, non trovano sbocchi praticabili per gli elettori del partito. E infine Elly Schlein sembra aver reso negli ultimi tempi più incisiva la sua campagna e migliorato la propria visibilità.

Il Movimento 5 Stelle, stimato al 15,4%, ha ancora un piccolo calo: di mezzo punto nell'ultimo mese, ma di due punti nell'ultimo periodo. Se da un lato Conte è molto presente in campagna (ma non è candidato), dall'altra spesso oscura i candidati «veri». Inoltre, va ricordato che il M5S ha un elettorato scarsamente europeista e molto concentrato nel Sud del Paese, dove la partecipazione alle Europee è meno forte. È quindi un partito per cui valgono, in particolare in relazione all'affluenza, le avvertenze che indicavamo in apertura.

Infine, due partiti sembrano poter superare la soglia del 4%, che consente l'accesso alla ripartizione dei seggi. Il primo è l'Alleanza Verdi Sinistra, stimata al 4,6%, con una crescita di quasi un punto nell'ultimo mese. La campagna condotta, dalla candidatura di Ilaria Salis alle battaglie ambientaliste sembra pagare. Anche se il margine non è sufficiente da dare la certezza del superamento, come pure per Stati Uniti d'Europa, forza stimata al 4,1% e in calo di qualche decimale nell'ultimo mese. Particolarmente visibile è stato Matteo Renzi, meno gli altri candidati di punta, che forse dovrebbero essere più presenti e visibili per allargare lo spettro del consenso. Leggermente sotto l'asticella Carlo Calenda con Azione, oggi stimata al 3,6%, in calo dello 0,2% nell'ultimo mese. La battaglia solitaria per ora non sembra pagare. Anche in questo caso non vi sono però certezze, i pochi decimali che separano dal successo non sono insuperabili.

Se questo fosse lo scenario, Fratelli d'Italia quasi quadruplicherebbe i propri rappresentanti in Europa, passando da sei a ventidue; Forza Italia manterrebbe la stessa rappresentanza (sette eurodeputati), mentre la Lega crollerebbe da ventinove a sette. Tra le opposizioni il Pd manterrebbe lo stesso numero di eurodeputati, 19. Il M5S ne avrebbe 13, perdendone solo uno, mentre Avs avrebbe quattro rappresentanti e Stati Uniti d'Europa 3. Questo lo stato dell'arte, con tutte le cautele del caso. Aspettiamo la conclusione della campagna elettorale e confidiamo (senza molta convinzione) che si parli davvero di Europa, un'Europa alla soglia di grandi (e obbligati) cambiamenti che non dovremmo ignorare.

NPagnoncelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTENZIONI DI VOTO

LISTE (% su dichiarazioni valide)	Elezioni europee 2019	Seggi ottenuti	Elezioni politiche 2022 Camera	29/2 2024*	26/3 2024	18/4 2024	21/5 2024	Differenza vs. ciclo precedente	Stima Ipsos seggi
Fratelli d'Italia	6,5	6	26	27	27,5	28,5	26,5	-2	22
Partito democratico	22,7	19	19,1	19	20,5	21,2	22,5	+1,3	19
Movimento 5 Stelle	17,1	14	15,4	17,4	16,1	15,9	15,4	-0,5	13
Forza Italia - Noi moderati	8,8	7				8,6	9,2	+0,6	7
Lega	34,3	29	8,8	8,2	8	7,4	8,6	+1,2	7
Alleanza Verdi-Sinistra			3,6	4,1	3,3	3,7	4,6	+0,9	4
Stati Uniti d'Europa (Iv - +Europa - Altri						4,5	4,1	-0,4	3
Azione - Siamo Europei				3	2,5	3,8	3,6	-0,2	
Libertà (Sud chiama nord - Altri)						2,5	2	-0,5	
Pace terra dignità				1,2	1,5	1,5	1,9	+0,4	
Alternativa popolare - Ppe	0,4						0,7		
Altre liste non presenti in tutte le circoscrizioni	3	1	4,2	3,7	3,6	2,4	0,9	-2,7	1 (Svp)
Indecisi/astensione/bianche /nulle (% su totale elettori)	45,9		39	49,5	52,5	51	49,5	-1,5	

* Sondaggio Ipsos - Euronews

ELETTORI INDECISI

6,2% degli elettori

circa **3,04** milioni di elettori

Elettori con forte propensione a recarsi a votare per le elezioni Europee, ma che non hanno ancora fatto una propria scelta

(dati in%)	TOTALE ELETTORI	ELETTORI INDECISI
ELETTORI che si collocano a sinistra	12,6	12,4
che si collocano al centrosinistra	16,4	20,4*
che si collocano al centro	9,1	12,3*
che si collocano al centrodestra	18,2	12,6
che si collocano a destra	11	3,7
che non si collocano sull'asse sinistra-destra	32,7	38,6*

* indecisi più presenti rispetto al totale elettori

Il gradimento per il governo e il presidente del Consiglio

Qual è il suo livello di gradimento nei confronti del governo Meloni?

(dati in%)	27 ott 2022	22 feb 2024	26 mar 2024	18 apr 2024	21 mag 2024
voti positivi (6-10)	42	41	43	41	38
voti negativi (1-5)	40	48	48	48	50
(non sanno, non indicano)	18	11	9	11	12
INDICE DI GRADIMENTO	51	46	47	46	43

Qual è il suo livello di gradimento nei confronti del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni?

(dati in%)	27 ott 2022	22 feb 2024	26 mar 2024	18 apr 2024	21 mag 2024
voti positivi (6-10)	44	42	44	42	39
voti negativi (1-5)	38	48	47	47	30
(non sanno, non indicano)	18	10	9	11	11
INDICE DI GRADIMENTO	54	47	48	47	44

Il gradimento per i leader di partito

Indice 0-100 (% giudizi positivi su quanti esprimono una valutazione)	27/10 2022	22/2 2024	26/3 2024	18/4 2024	21/5 2024
Antonio Tajani - FI		34	36	35	35
Giuseppe Conte - M5S	30	31	31	29	30
Elly Schlein - Pd		24	27	26	27
Matteo Salvini - Lega	25	25	24	24	24
Nicola Fratoianni - SI	16	21	20	21	21
Angelo Bonelli - Verdi	16	19	20	19	20
Maurizio Lupi - Noi moderati	20	21	21	21	19
Carlo Calenda - Azione	20	19	17	18	18
Riccardo Magi - + Europa		19	20	19	17
Matteo Renzi - Iv	14	14	15	16	15

Sondaggio realizzato da Ipsos per Il Corriere della Sera presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenne per quote di genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 4.095 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 20 e il 21 maggio 2024. Per dare stabilità alle stime di voto pubblicate, i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1.000 interviste prima citate, su un archivio di circa 6.000 interviste svolte tra il 21 aprile e il 17 maggio 2024. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it

Corriere della Sera

In Senato

Premierato, sventolata in Aula la Costituzione

Protesta in Aula al Senato da parte delle opposizioni contro il premierato. I senatori di Avs, Pd e M5S espongono il testo della Costituzione, sventolandolo in Aula. Anche dal centrodestra per replicare mostrano la Carta. «Tutti innalzano la Costituzione, sia a destra che a sinistra, vi preghiamo di abbassarla tutti», l'intervento del presidente del Senato Ignazio La Russa.

Le opposizioni La protesta delle opposizioni a Palazzo Madama

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AfD, Salvini e Le Pen alzano il tiro Ma Tajani: anche lei è un problema

Lega e Rassemblement pensano a un intervento contro il gruppo tedesco prima del voto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES I «provvedimenti» verso Alternativa per la Germania (AfD) da parte del gruppo di Identità e democrazia, in cui siede, potrebbero arrivare prima delle Europee. Lo ha fatto sapere ieri la Lega dopo la videochiamata tra Matteo Salvini e la leader del Rassemblement National Marine Le Pen, azionisti di maggioranza del gruppo, che già lunedì avevano annunciato la rottura con il partito di estrema destra tedesco.

Un sodalizio tra la Lega e il RN che va in collisione con Forza Italia. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ricordato che il partito di Le Pen è un problema, incompatibile con il Ppe «perché contro l'Europa e per l'uscita dalla Nato».

La mancata espulsione del capolista Maximilian Krah da parte dell'AfD ha spinto Salvini e Le Pen ad agire più in fretta perché temono di venire penalizzati alle urne dalle uscite estremiste e nostalgiche dell'estrema destra tedesca. Il partito si è limitato a vietare a Krah di partecipare a eventi pubblici di qualsiasi tipo durante la campagna elettorale e lo ha destituito dal consiglio federale. Non abbastanza. Krah in un'intervista a *Repubblica* aveva detto che «alla fine della guerra c'erano quasi un milione di SS» e che «bisogna valutare individualmente le colpe». L'eurodeputato dell'AfD, ricorda il *Financial Times*, era già stato sospeso due volte dall'Id, una volta per sospettata frode e un'altra per aver espresso sostegno a Éric Zemmour, l'intellettuale di estrema destra «nemico» di Le Pen, che ha fondato il partito *Reconquête*, di recente entrato nel gruppo dei conservatori dell'Ecr, presieduto da Giorgia Meloni.

La leader francese ha acceso l'attenzione dopo che domenica scorsa è salita sul palco dell'evento dell'Ecr organizzato a Madrid da Vox, facendo pensare a possibili movimenti tra i gruppi di estrema destra. Il Rassemblement National è dato in testa nei sondaggi in Francia e potrebbe arrivare a conquistare 29 seggi, un risultato migliore anche di Fratelli d'Italia, che secondo gli ultimi dati di *Europe Elects* per *Euractiv* porterebbe a Strasburgo 23 eurodeputati. Le Pen potrebbe stare cercando di smarcarsi dall'Id in vista delle presidenziali francesi del 2027, per perdere quell'etichetta di «impresentabile» che avrebbe un costo politico troppo alto. L'estrema destra è comunque data in crescita: Id raggiungerebbe 83 seggi così come l'Ecr. Ma cosa accadrà ai gruppi è presto per dirlo. C'è Fidesz (9 eurodeputati), il partito del premier ungherese Orbán, in cerca di casa e ha bussato alla porta dell'Ecr ma le sue posizioni anti Ucraina e filo russe creano più di qualche mal di pancia. Anche RN, benché abbia preso le distanze da Mosca, ha una posizione nei confronti della Nato che si scontra con Fratelli d'Italia e i polacchi del Pis.

Lo scenario resta complesso. Il Ppe si conferma prima forza con 182 seggi e i socialisti la seconda con 134. I liberali sarebbero il terzo gruppo con 85 seggi ma c'è l'incognita Vvd di Rutte dopo il patto di governo con l'estrema destra in Olanda: decideranno sull'espulsione il 10 giugno.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sovranisti Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega con Marine Le Pen, 55, guida del Rassemblement National

Verso Bruxelles

Dibattito tra candidati sul sito del Corriere

Guerra e pace, transizione verde, migrazioni, diritti, lavoro, sicurezza. Sono i temi che saranno affrontati, oggi alle 12.30 su *Corriere.it*, durante il confronto per le Europee tra i candidati Benifei (Pd), Ceccardi (Lega), Gozi (Renew) Marino (Avs), Nesci (FdI), Pedullà (M5S) e Salini (FI), moderati da Maria Serena Natale e da Francesca Basso, corrispondente da Bruxelles.

Le previsioni

(Distribuzione dei seggi al Parlamento Ue in base alle proiezioni su dati Euractiv)

Gruppo	Seggi
La Sinistra (The Left)	43
Verdi/ALE (The Greens/EFA)	54
Socialisti & Democratici (S&D)	134
Renew Europe	85
Partito popolare europeo (epp)	182
Conservatori e Riformisti europei (ECR)	83
Identità e Democrazia	67
Afd	16
Non iscritti	54
Non affiliati	2

720 TOTALE SEGGI

CdS

I soldi da Mosca e Pechino poi le frasi choc del capolista La caduta degli estremisti

Crollo dei consensi per il partito. Il ruolo delle mobilitazioni

In Germania

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Stavolta le dimissioni di Maximilian Krah non erano premature. Quando un mese fa il suo assistente all'Europarlamento fu arrestato, accusato di essere una spia cinese in servizio effettivo, il più spaccone e imprevedibile dei politici AfD si presentò davanti ai giornalisti e disse: «Mi dispiace deludervi, ma resto capolista alle Europee». La realtà è che non si poteva fare altrimenti: un capolista si può sostituire solo in caso di morte, e a tutti gli effetti Maximilian Krah non era deceduto. All'AfD non restava che tenersi l'anatra zoppa. Ma l'ennesimo colpo di testa è stato troppo, e quella frase pronunciata in un'intervista — «non tutte le SS erano dei criminali» — che Marine Le Pen ha preso al balzo per troncare l'alleanza con l'estrema destra tedesca che le andava stretta, è stata alla fine l'occasione per «oscurarlo». E così Maximilian Krah, per il «bene del partito» ha accettato di dimettersi dal Consiglio federale e di «interrompere la campagna elettorale». Sarà il capolista invisibile. E l'AfD ha trovato il capro espiatorio di una crisi — e di un crollo dei consensi — che i vertici non hanno saputo come frenare.

Krah è il «ragazzo di TikTok» di Alternative für Deutschland, abituato a scivolare di *affaire* in *affaire* salvando sempre la pelle. Due settimane fa si è presentato in una Jaguar cabrio in Baviera — pur implorato di tenere un profilo basso — atteggiandosi a Mad Max che schiva tutti i disastri. Alice Weidel e Tino Chrupalla, i due capi, non hanno apprezzato. Krah però non è solo il più seguito su TikTok: è il politico radicale che di «provocazione in provocazione», come direbbe Marine Le Pen, varca le linee rosse relativizzando il nazismo. La faccia allegra degli identitari, che danza sul confine del razzismo e revisionismo, il volto dell'ala radicale di Björn Höcke. La verità è che dentro l'AfD, nella corsa alle Europee, hanno vinto loro. L'estate scorsa al congresso nel Magdeburgo a sorpresa i «pragmatici» sono stati scalzati dai radicali Maximilian Krah e Petr Bystron, eletti capilista.

Sono bastati sei mesi, perché si scoprisse che Bystron riceveva soldi dai russi attraverso il portale *Voice of Europe*. A casa sua la polizia ha sequestrato una decina di lingotti d'oro. Mentre Krah, da sempre filo Mosca, è impelagato fino al collo anche sul versante cinese: l'assistente-spia Jian Guo gli avrebbe versato regolari «contributi» da Pechino. Durante un viaggio in America, Krah è stato interrogato dall'Fbi. I giornali aggiungono nuovi dettagli ogni settimana. In breve, i «patrioti» si sono rivelati patrioti degli altri, o meglio al soldo dei despoti. E questa ultima definizione, diffusa su X e sulla stampa popolare, si è attaccata all'AfD come un tatuaggio.

C'è un momento in cui la traiettoria dell'AfD — che ha fatto irruzione nella politica tedesca 10 anni fa con i «professori anti-euro» e che con la crisi ucraina ha toccato il 22% dei consensi fino a diventare il secondo partito tedesco — ha iniziato la discesa. È successo quando si è scoperto che alti dirigenti AfD hanno partecipato al convegno di Potsdam che predicava la «remigrazione» di 2 milioni di persone, anche con passaporto tedesco.

Per la Germania è stata come una sveglia: se un partito anti-sistema, populista poteva essere tollerato, per un'ampia parte del Paese invece quella era la prova dell'ideologia razzista, di condiscendenza per il passato nazista verso il quale c'è un completo ripudio. Centinaia di migliaia di persone sono scese in strada per la democrazia: in poche settimane, questa «ribellione pacifica» ha ricacciato i consensi dell'AfD al 18%. Poi sono arrivati gli scandali dei patrioti di Putin. Un mese fa perfino la Spd di Scholz e i Verdi hanno superato l'AfD, crollata al 15%. E alla fine, anche la francese Marine Le Pen ha pensato che questi alleati non le erano di nessuna utilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragazzo di TikTok
Krah era il politico della destra radicale più seguito su TikTok. Si è dovuto fare da parte

I protagonisti



Alice Weidel Co-presidente di Afd, 45 anni, economista



Tino Chrupalla Eletto al Bundestag, 49 anni, guida Afd con Alice Weidel



Maximilian Krah Eurodeputato, 47 anni, si è dimesso dal consiglio di Afd

Domande & risposte

Perché la scelta Cosa cambia ora Qual è il ruolo dell'Onu

1 Cosa cambia dopo il riconoscimento dello Stato palestinese da parte di Irlanda, Norvegia e Spagna?
Dal punto di vista pratico, nulla: il gesto dei tre Paesi è quasi del tutto simbolico, gli ostacoli verso la creazione di uno Stato palestinese — con confini definiti e una capitale riconosciuta — restano invariati. Spagna, Irlanda e Norvegia sperano che questa decisione metta pressione sui partner europei.

2 Ci sono possibilità che il riconoscimento della Palestina sia ora velocizzato?
Il percorso è lungo, e molti Paesi — Stati Uniti in primis — restano fermi sulla propria linea: il riconoscimento è uno dei passi di un processo di pace generale nella regione, e uno Stato palestinese non può nascere senza negoziati diretti che coinvolgano anche Israele. Ma Paesi come Francia e Regno Unito hanno affermato che non è da escludere un loro riconoscimento della Palestina come Stato nei prossimi mesi.

3 Qual è la posizione dell'Onu?
La Palestina è un «osservatore speciale» all'Onu: siede nell'Assemblea ma non ha diritto di voto. A inizio maggio, 143 Paesi (dei 193 membri) hanno sostenuto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un testo che faccia entrare di diritto la Palestina tra i membri.

4 Quanti Paesi europei la riconoscono?
Undici, da ieri: oltre a Irlanda, Norvegia e Spagna, anche Bulgaria, Cipro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria.

Samuele Finetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'orizzonte Due ragazzini guardano il fumo salire in cielo durante gli attacchi israeliani a est di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza *(Getty)*

Madrid, Dublino e Oslo insieme riconoscono lo Stato palestinese

Divisa l'Unione europea. Netanyahu richiama gli ambasciatori: premio al terrorismo

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES La data è il 28 maggio: Norvegia (che non fa parte dell'Ue), Spagna e Irlanda riconosceranno formalmente lo Stato palestinese, un gesto simbolico, un segnale verso Israele criticata per la guerra a Gaza. Il primo ad annunciarlo è stato ieri il premier norvegese Jon Gahr Støre, seguito dall'irlandese Simon Harris e dallo spagnolo Pedro Sánchez. In segno di protesta Israele ha richiamato i suoi ambasciatori in Spagna, Irlanda e Norvegia. Il premier israeliano Netanyahu ha detto, in un video messaggio, che il riconoscimento è «un premio per il terrorismo» e ha ribadito il suo no: «L'80% dei palestinesi in Giudea e Samaria sostiene il terribile massacro del 7 ottobre. A questo male non bisogna dare un Paese».

Il leader dell'Autorità Palestinese Abu Mazen ha accolto con favore il riconoscimento, affermando che la decisione sancirà «il diritto del suo popolo all'autodeterminazione» e sosterrà gli sforzi per realizzare una soluzione a due Stati con Israele. L'organizzazione terroristica Hamas ha esultato chiedendo «la creazione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come capitale». Il premier Sánchez ha spiegato che «questo riconoscimento non è contro nessuno, non è contro il popolo di Israele, che rispettiamo e apprezziamo, né contro il popolo ebraico, né è a favore di Hamas», è invece «a favore della coesistenza pacifica tra Israele e Palestina e della soluzione dei due Stati». Per l'irlandese Harris «è l'unica via credibile verso la pace» e per il norvegese Støre «non può esserci pace senza uno Stato palestinese».

Irlanda e Spagna avevano già annunciato l'intenzione di riconoscere lo Stato palestinese a margine del Consiglio europeo del marzo scorso. Insieme a Malta e Slovenia avevano sottoscritto una dichiarazione congiunta. La fuga in avanti di Madrid e Dublino rischia di creare ulteriori tensioni e di polarizzare ancora di più la situazione all'interno dell'Unione europea, che si è già divisa sulle richieste della Corte penale internazionale (Cpi) di spiccare mandati d'arresto nei confronti di Netanyahu, del suo ministro della Difesa Gallant e dei principali leader di Hamas per presunti «crimini di guerra e contro l'umanità» commessi in Israele e a Gaza dal 7 ottobre in poi. L'equiparazione tra Israele e Hamas è stata definita «inaccettabile» da Italia e Repubblica ceca, «incomprensibile» dall'Austria. La Germania ha criticato la «falsa impressione di equivalenza» e insistito sul fatto che «le accuse del procuratore capo sono gravi e devono essere dimostrate». Sostegno alla Cpi è stato manifestato da Belgio, Irlanda e Spagna e dalla Francia, che poi ha precisato che non ci deve essere equivalenza tra Hamas e Israele.

Gli Stati membri faticano a coordinare le proprie posizioni sul conflitto in corso, vi sono sensibilità diverse. Secondo diversi osservatori, i leader Ue sembrano più preoccupati delle proprie opinioni pubbliche che di trovare una linea condivisa. Finora la Svezia era l'unico Paese Ue ad aver riconosciuto la Palestina mentre

Dopo la Corte dell'Aia

Berlino: in caso di mandato, arresteremo Bibi



Premier Benjamin Netanyahu, 74 anni

La Germania rispetterà il mandato di arresto contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu nel caso venisse confermato dalla Corte penale internazionale. Lo ha dichiarato ieri il portavoce del governo, Steffen Hebestreit. «Naturalmente rispetteremo la legge», ha detto Hebestreit. La questione era sorta dopo l'appello di Ron Prosor, ambasciatore di Israele a Berlino, affinché il governo tedesco dichiarasse che non avrebbe obbedito al mandato dell'Icc. Prosor ha quindi replicato incredulo: «È oltraggioso, ecco come la Germania copre le spalle di Israele».











BAM è un progetto di


Con il contributo di





Park Ambassador




Con il supporto di

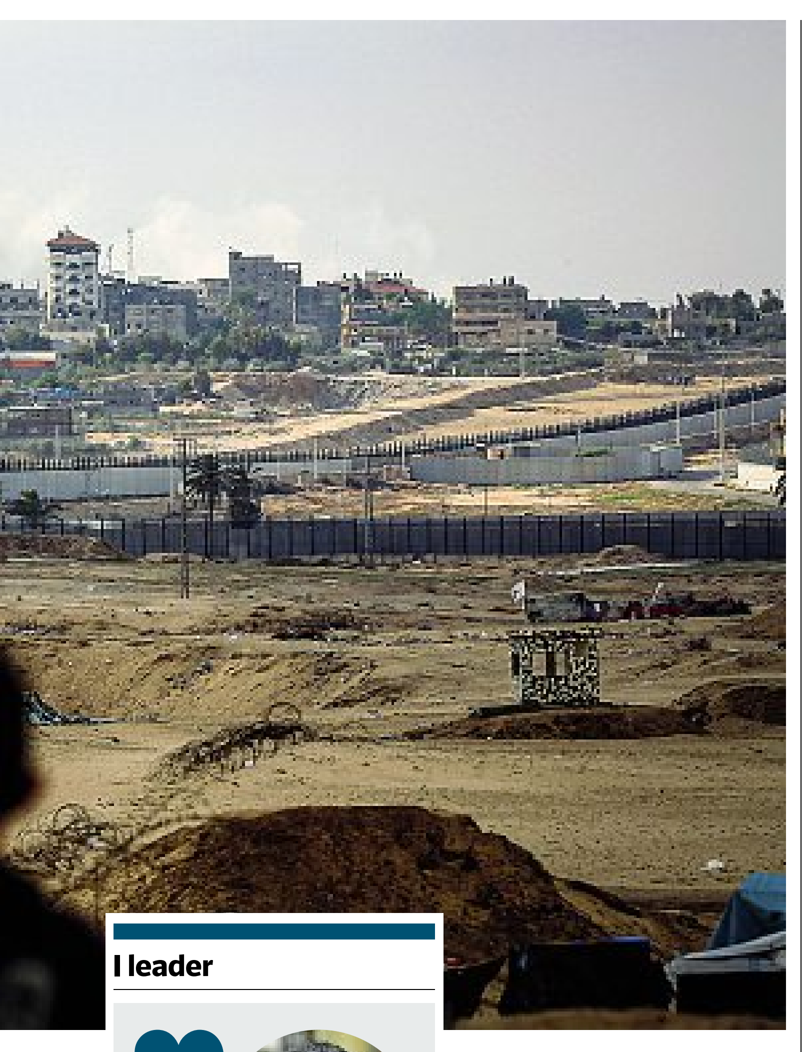


Content Partner

Technical Partner







I leader

Pedro Sánchez
Non siamo contro nessuno, siamo per la pace e la coesistenza

Jonas Gahr Støre
È un investimento nell'unica soluzione possibile

Simon Harris
Questa decisione serve per aiutare a creare un futuro pacifico

faceva già parte dell'Unione, nel 2014. Gli altri — Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria e Cipro — non erano ancora nell'Ue. Dei 193 Paesi dell'Onu, oltre 140 hanno già riconosciuto la Palestina. Il 18 aprile scorso gli Stati Uniti hanno posto il veto a un progetto di risoluzione del Consiglio di Sicurezza che avrebbe riconosciuto la Palestina come membro a pieno titolo dell'organizzazione internazionale.

La reazione di Borrell
Il capo della diplomazia Ue si è limitato a dire «prendiamo atto dell'annuncio»

La soluzione dei «due popoli due Stati» viene portata avanti con determinazione dal capo della diplomazia Ue Josep Borrell, che ieri ha commentato in modo asciutto la decisione dei tre Paesi: «Prendo atto dell'annuncio», ha scritto su X aggiungendo che lavorerà «incessantemente con tutti gli Stati membri per promuovere una posizione comune dell'Ue basata su una soluzione a due Stati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo e le opposizioni

Roma si smarca: «Mossa che crea nuova tensione» Sì di Pd e M5S

I partiti



- «Ogni soluzione va raggiunta attraverso i negoziati tra israeliani e palestinesi Posizione condivisa con gli Usa» ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani
- «Bene la Spagna di Pedro Sánchez, la Norvegia e l'Irlanda. Anche noi chiediamo il riconoscimento europeo dello Stato di Palestina», la posizione della segretaria del Pd, Elly Schlein
- «Questo è il governo Meloni: vediamo cosa fa la maggioranza nel G7 e la seguiamo», la critica di Giuseppe Conte (M5S)

ROMA «Sono tre governi socialisti, ci sono le elezioni europee e magari sperano di guadagnare qualche voto». Alla Farnesina la mettono giù in modo esplicito, senza metafore. La decisione di Irlanda, Norvegia e Spagna viene anche giudicata in questo modo. E chi parla alla Farnesina si è raccordato con Palazzo Chigi. «Non stanno facendo un favore ai Palestinesi, sono decisioni politiche che però poggiano sulle sabbie mobili, occorre non dimenticare che i palestinesi in questo momento non hanno uno Stato, non hanno un governo, non hanno un territorio, non hanno una capacità sovrana e quindi mancano i requisiti minimi per un riconoscimento realmente efficace».

La posizione italiana è questa, nonostante le notizie che arrivano dall'estero. Una posizione che storicamente si aggrappa al concetto di equidistanza fra le due parti, che si batte per arrivare al riconoscimento di due Stati e due popoli, ma senza strappi in avanti, restando ancorata a passi efficaci e concreti. E soprattutto, mai come adesso, allineata a Washington.

Del resto è lo stesso ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a pronunciare parole molto chiare: «Ogni soluzione deve essere raggiunta attraverso i negoziati tra israeliani e palestinesi. Posizione condivisa con gli Stati Uniti. Presto incontreremo il presidente del consiglio dell'Autorità palestinese e apriremo un percorso che però non può essere fatto di un riconoscimento della Palestina senza il riconoscimento di Israele dello Stato palestinese e viceversa. Poi bisogna capire cosa sia lo Stato palestinese perché non possiamo riconoscere uno Stato a guida di Hamas». Per Tajani «passi che creano solo tensioni non servono».

Giuseppe Conte, leader dei 5 Stelle, attacca invece il governo: «Tajani ci spiega che l'Italia si è astenuta sul voto Onu per il riconoscimento della Palestina perché è alla guida del G7 e la maggioranza dei Paesi che ne fanno parte si è astenuta. Questo è il governo Meloni. Vediamo cosa fa la maggioranza nel G7 e li seguiamo». Conte prosegue: «L'Italia non guida, non sceglie, si gira dall'altra parte. Come quando si sono astenuti mentre morivano migliaia palestinesi sotto le bombe a Gaza».

Con una sfumatura diversa si esprime invece la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Bene la Spagna di Pedro Sánchez, la Norvegia e l'Irlanda. Anche noi chiediamo il riconoscimento europeo dello Stato di Palestina, per aiutare il processo di pace. Serve un ruolo diplomatico più forte dell'Ue». Il riconoscimento, fatto in modo autonomo solo da alcuni Paesi, per Matteo Renzi (Iv), «dimostra che manca l'Europa».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier socialista

Per Sánchez un impegno mantenuto Ma Vox insorge

La scelta



- La decisione di Madrid era nel cassetto dal 2014, quando il Parlamento adottò, quasi all'unanimità, una risoluzione che chiedeva al governo conservatore del popolare Mariano Rajoy di riconoscere lo Stato palestinese
- Nel discorso d'insediamento lo scorso novembre Sánchez aveva ribadito che il suo «primo impegno» in politica estera sarebbe stato «lavorare in Europa per riconoscere lo Stato palestinese»
- Secondo un sondaggio il 78% degli spagnoli è per il sì a riconoscere la Palestina

Il più entusiasta è l'ex premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero, che ieri a gran voce ha assicurato che la decisione di riconoscere lo Stato di Palestina «rende oggi la Spagna molto più apprezzata dal mondo». Il più duro è Santiago Abascal, leader dell'estrema destra di Vox, che è arrivato ad accusare l'attuale premier Pedro Sánchez di essere «complice» del «terrorismo satanico» di Hamas.

Storicamente vicina al mondo arabo — fin dai tempi di Francisco Franco che cercava così di rompere l'isolamento imposto dall'Occidente — la Spagna ha scelto di premere sull'acceleratore per promuovere in seno all'Unione europea una linea più favorevole alle aspirazioni palestinesi. Già nel discorso di insediamento, lo scorso novembre, Sánchez aveva ribadito che il «primo impegno» in politica estera del suo terzo esecutivo sarebbe stato «lavorare in Europa per riconoscere lo Stato palestinese». Un impegno scritto anche nell'accordo di coalizione con la sinistra radicale di Sumar, che ha permesso al leader del Psoe di restare al potere pur essendo arrivato secondo alle elezioni dietro al Partito popolare.

La decisione di Madrid, in realtà, era nel cassetto dal 2014, quando il Parlamento adottò, quasi all'unanimità, una risoluzione che chiedeva al governo conservatore del popolare Mariano Rajoy di riconoscere lo Stato palestinese. Il voto non vincolante non ebbe alcun effetto, e neppure i successivi governi a guida socialista sbloccarono la questione. Ad imprimere la svolta è stata, oltre all'insistenza dell'ala più radicale del governo e all'esplicita inclusione del riconoscimento nell'accordo con Sumar, anche la pressione dell'opinione pubblica. Secondo un sondaggio dell'Elcano Royal Institute, il 60% degli spagnoli ritiene che la soluzione al conflitto tra Israele e Palestina risieda nell'esistenza di due Stati e ben il 78% è favorevole al riconoscimento della Palestina.

«La posizione spagnola in questi cinque mesi di guerra è stata un po' diversa da quella degli altri Paesi europei. Sono state adottate misure sensate e coraggiose», commenta Isaías Barreñada, professore di Relazioni internazionali all'Università Complutense di Madrid, secondo cui «il riconoscimento dello Stato palestinese, anche se tardivo, è necessario ed essenziale. Per coerenza con quella che è stata la posizione storica spagnola, con i fondamenti della sua politica estera di allineamento al diritto internazionale e con i sentimenti dell'opinione pubblica spagnola». Ma in sé non è sufficiente: «L'atto di riconoscimento potrebbe non avere alcun significato se si limitasse ad un atto protocollare».

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

dal nostro corrispondente **Davide Frattini**

Il terrore e il sangue Il video delle soldate rapite dai terroristi

I genitori: «Il governo deve fare qualcosa»

Sevizie e abusi Le militari catturate da Hamas

GERUSALEMME «Non volete più dormire?». Come da 229 notti restano insonni le notti dei padri e delle madri che quel video si sono forzati a vederlo, invece di voltarsi dall'altra parte e andarsene per poter chiudere gli occhi sul cuscino. Il premier Benjamin Netanyahu ha deciso in marzo di non mostrare ufficialmente il filmato ai ministri durante le discussioni sull'intesa per il rilascio degli ultimi ostaggi, li ha lasciati liberi di scegliere: Bezalel Smotrich, oltranzista e messianico, ha scelto di poter addormentarsi bene.

Così i famigliari delle ragazze rapite nella base israeliana di Nahal Oz hanno diffuso una versione editata, 3 minuti e 9 secondi sugli oltre tredici di orrore. Perché ieri sera il governo tornava a riunirsi per valutare le possibilità di un accordo e come dice Eli Albag, il padre di una di loro: «Se queste immagini non risvegliano la nazione, se non smuovono i ministri, è la nostra ultima possibilità. Che cos'altro possiamo urlare, che cos'altro possiamo tentare?».

La figlia Liri è stata portata via assieme a Daniella Gilboa, Naama Levy, Agam Berger, Karina Aiev, tutte tra i 18 e i 19 anni. Racconta che la maggior parte delle mamme non è riuscita a guardare il video ripreso dagli stessi terroristi: le ragazze sono ancora in pigiama, allineate lungo i blocchi di cemento dai paramilitari entrati all'alba nella postazione delle osservatrici a pochi metri da Gaza, sanguinano dal volto, attorno a loro — queste scene sono state tagliate — ci sono i cadaveri di 11 compagne uccise e quello di un soldato, i militari ammazzati qui sono stati 54. I fondamentalisti urlano «vi schiacceremo», nella sequenza si inginocchiano a pregare quando arriva l'ora.

Liri prova a chiedere se «qualcuno parla inglese», Naama tenta di spiegare «ho amici in Palestina», un uomo in mimetica — seduto con il kalashnikov sulle gambe — qualche minuto dopo le dice «sei bella». A febbraio i parenti di Agam Berger erano stati sentiti da una commissione parlamentare e già allora avevano gridato «non c'è più tempo, potrebbe essere incinta», le donne rilasciate alla fine di novembre dello scorso anno hanno raccontato delle violenze sessuali subite nelle celle a Gaza. A Nahal Oz davanti ai monitor c'erano e ci sono solo ragazze, anche se nessun ordine dello stato maggiore l'ha deciso. Capaci di memorizzare ogni dettaglio, ogni piccolo cambiamento nella routine degli spostamenti dall'altra parte.

Per mesi prima del 7 ottobre dalla base sono stati inviati avvertimenti su strani pattugliamenti dei jihadisti, di prove — è possibile capirlo ora — per individuare i punti dove squarciare la recinzione e invadere il Sud del Paese. Gli ufficiali non le hanno ascoltate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100%
acque industriali riciclate o riutilizzate nei nostri stabilimenti entro il 2030

INQUADRA IL QR CODE PER SCOPRIRE I NOSTRI IMPEGNI

Gestiamo l'acqua in maniera sostenibile.

Dal 2005, il Gruppo L'Oréal ha ridotto del 54% la quantità d'acqua utilizzata nei suoi stabilimenti per prodotto finito. Dal 2018 il nostro stabilimento di Settimo Torinese è una "waterloop factory", ovvero un sito produttivo che consuma acqua unicamente come materia prima nei prodotti.
Entro il 2030, il 100% dell'acqua utilizzata nei processi industriali del Gruppo sarà riciclata o riutilizzata.



Primo piano | Iran



Marea umana I funerali del presidente iraniano Ebrahim Raisi, ieri a Teheran: decine di migliaia di cittadini hanno affollato le strade della capitale per il corteo funebre del presidente e delle altre vittime dello schianto in elicottero *(Afp)*

Teheran, l'addio «del popolo» a Raisi

La Guida suprema Khamenei e i suoi alleati ai funerali del presidente. C'è anche Haniyeh: «Morte a Israele»

di **Greta Privitera**

Una marea impressionante di uomini, giovani e vecchi. Un esercito di barbe, di abiti scuri e di pance prominenti. Di turbanti neri — quelli dei Seyed, i diretti discendenti del profeta — e turbanti bianchi. Le donne sono tenute lontane, velate, coperte fino alle caviglie. Davanti c'è lui, il leader supremo, la guida spirituale, l'ayatollah Ali Khamenei, circondato dalle guardie del corpo con le facce tese, attente che non capiti nulla al pilastro della Repubblica islamica, detestato da troppi. Gli adepti del clero sciita, il presidente ad interim Mohammad Mokhber e gli alti ufficiali dei pasdaran, tutti accanto.

Scena: l'università di Teheran, dove Khamenei tiene la cerimonia funebre per il presidente Ebrahim Raisi, il ministro degli Esteri Hossein Amir-Abdollahian e le altre sei persone morte domenica 19 maggio in un incidente in elicottero mentre tornavano dall'inaugurazione della diga di Qizqalaasi, nel Nord della provincia dell'Azerbaigian Orientale. Di fronte alle bare verdi, rosse e bianche — i colori della bandiera iraniana — trasportate dalle mani della folla, Khamenei pronuncia in arabo, la lingua del Corano: «Oh Allah, non abbiamo visto altro che bene da lui» e Mokhber, l'uomo che ha preso il posto di Raisi, scoppia a piangere.

Gli attivisti
Su Internet girano immagini diverse: la folla sembra molto più rarefatta

È il secondo dei cinque giorni di celebrazioni. Il giorno che tutti guardano con attenzione perché questo non è un semplice funerale ma è un messaggio degli 'ayatollah al mondo, una comunicazione a chi li pensa in crisi. Partecipano capi di Stato e ministri, sostenitori del multipolarismo: molti nemici dell'Occidente. Il vicepremier cinese Zhang Guoqing, il vicepresidente indiano Jagdeep Dhankar, e il presidente della Duma Vyacheslav Volodin. C'è una delegazione afghana, c'è il Qatar, l'Iraq, il Pakistan, il Tagikistan, l'Armenia e l'Azerbaigian, gli inattesi Egitto e Arabia Saudita. Ma soprattutto, c'è il leader politico di Hamas Ismail Haniyeh, il numero due di Hezbollah Naim Qassem, e lo yemenita Yahya Sarea, portavoce degli Houthi.

Eccoli i proxy tutti in fila che con la loro presenza confermano l'alleanza ben salda con la Repubblica islamica, primo finanziatore della lotta contro «l'entità sionista». «Sono qui a rappresentare il popolo palestinese, nel nome della resistenza di Gaza, per esprimere le nostre condoglianze», dice Haniyeh alla folla che urla «morte a Israele». «La promessa di eliminare Israele sarà mantenuta», gli dirà Khamenei in un incontro privato.

«Milioni di persone marciano per le strade di Teheran», dice il giornalista della tv di Stato in diretta, ben cosciente di dover veicolare il messaggio del regime: «Il popolo è con noi». «Sono decine di migliaia», scrivono le agenzie.

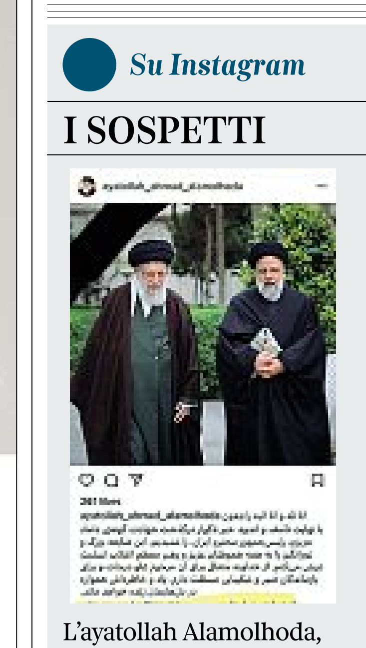
«Non ci state credendo, vero?», scrivono gli attivisti da Teheran. Mandano video dalle finestre intorno a Valiasr Square dove le persone sembrano molto meno di quelle mostrate dai canali ufficiali. «Ci sono arrivati messaggi sul telefono che ci invitavano a partecipare ai funerali di Raisi. Hanno ordinato a tutte le famiglie dei dipendenti statali di unirsi alla commemorazione», scrive M. giornalista, «ci chiedono di pregare per la morte del boia, l'uomo con le mani più insanguinate di tutta l'Iran».

Mentre la Repubblica islamica mette in scena la sua recita, nelle case, sui social si festeggia ancora la morte del presidente. E si fanno sempre più insistenti le teorie del complotto. Sono in tanti a credere che l'incidente all'elicottero sia stato organizzato dalla dittatura per fare fuori Raisi, rivale numero uno del figlio di Khamenei nella successione al ruolo di leader supremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Instagram

I SOSPETTI



L'ayatollah Alamolhoda, suocero di Raisi, sospetta i vertici iraniani: «Chiedo a Dio un martirio importante per tutti i funzionari»

intimissimi
UOMO
MUTANDANCE!
BOXER DA 9,90€
IL BOXER
Sostiene e non segna.
Uno spettacolo, per tutte le occasioni.

Forti riabbraccia la madre «Sono qui per te» Sotto casa i sostenitori

L'uomo condotto a Trento dalla polizia penitenziaria

TRENTO «Ciao mamma, ti voglio bene, sono qua per te». Sono le prime parole tra le lacrime espresse da Chico Forti alla madre Maria Loner, che suggellano un abbraccio atteso da 16 anni, nell'appartamento al sesto piano del palazzo al civico 12 di piazza General Cantore, a Trento. Nella casa natale di Forti. «Ti voglio bene anch'io Chico, finalmente ti abbraccio. Ti ho preparato i canederli», gli ha risposto in tono amorevole la madre, ricordando che il merito del suo trasferimento in Italia è solo dello zio. «Tu hai fatto tanto mamma, hai resistito tutti questi anni e sei qui con noi», ha replicato Chico. Un incontro «emozionantissimo» lo descrive lo zio Gianni Forti, «che lo ha rinfrancato molto». Un caffè e una fetta di torta. «Ma soprattutto baci e abbracci».



Dopo 16 anni

L'INCONTRO



Ieri Chico Forti ha incontrato la madre Maria Loner, dopo 16 anni. La donna, che ha 96 anni, aveva visto il figlio per l'ultima volta quando era detenuto in Florida



Sono passate da pochi minuti le 15, quando gli agenti della polizia penitenziaria del carcere di Verona-Montorio — dove l'ex imprenditore 65enne è recluso da domenica — fanno entrare dal retro del palazzo dove vive la madre con il figlio maggiore Stefano, eludendo le oltre cento persone, tra residenti, giornalisti e curiosi, che lo attendevano davanti all'ingresso principale fin dalla mattina. A presidiare casa Forti anche una trentina di agenti della Digos e della polizia. Una passerella che farà certo discutere, «ma da domani», si puntualizza dalla calca. Appena scende dal furgone della penitenziaria, scatta l'applauso. Sembra il saluto di una comunità, «almeno di quella parte che sa mettere il lato umano davanti alle considerazioni giudiziarie», vuole precisare una residente. «Bravo Chico!», urlano dalla folla, e c'è chi intona un «Hip hip urrà». Enrico Forti si guarda intorno, ha gli occhi scavati dalla tensione e forse dalla stanchezza. Del resto lo zio ha confessato che suo nipote non dorme da giorni. Chico si concede qualche secondo per guardare i presenti in cui si confondono gli amici di sempre. Gli occhi lucidi, un'occhiata veloce tirata tutta intorno, Forti non stacca mai il sorriso. Avvicina il pugno al cuore e fa un cenno di saluto, poi si incammina verso l'androne di casa sua, quella che non vede da 27 anni, tormentando tra le mani la visiera di un cappellino. Prima di salire, l'abbraccio nell'atrio allo zio 81enne Gianni che lo aspettava sotto casa, un'ora prima dell'arrivo previsto alle 13, slittato di due ore. «Mi fa ancora male la schiena per come mi ha stritolato», dice ridendo. Poi le chiacchiere, i ricordi, la stanza di quando era ragazzo che ha rivisto. Momenti intensi con Maria, che attendeva di rivedere suo figlio dal 2008, quando era andata a fargli visita nel carcere di Miami per il suo 80esimo compleanno. «Quella volta erano convinti che sarebbe stata l'ultima», dice emozionato Gianni. Quattro ore dopo, come previsto dal permesso speciale accordatogli, Forti esce di casa: «È andata bene, grazie», sorride. E riparte in direzione del carcere veronese. «Siamo felici, ma è una vittoria a metà: Chico è innocente». E lo zio chiarisce: «Noi abbiamo firmato e accettato la sentenza, ma non la colpevolezza. Fino a quando avremo fiato e vita ci batteremo per la sua riabilitazione».

Marzia Zamattio
Enrico Pruner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Chico Forti, 65 anni, è un ex velista e imprenditore, condannato nel 2000 per omicidio negli Usa
- Dopo 24 anni Forti è stato estradato in Italia e sconterà la sua condanna nel carcere di Verona *(nella foto, ieri a Trento, in visita alla madre anziana)*

intimissimi
MICROFIBRA UNICA
COME SETA SULLA PELLE
intimissimi.com

Dalla lista Toti soldi al conto di Cozzani

Oggi l'interrogatorio del governatore, sospetti su 27 mila euro all'ex capo di gabinetto. Fontana attacca l'inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Quello di oggi è il giorno dell'interrogatorio. Il governatore della Liguria Giovanni Toti sarà davanti ai pm che lo hanno convocato, accusandolo di corruzione. Ai domiciliari dallo scorso 7 maggio, il presidente della Regione dovrà spiegare i motivi del suo presunto «pressing» relativo alla proroga, a trent'anni, della concessione al Terminal Rinfuse, un'area di stoccaggio al porto di Genova.

Toti, 55 anni, ex giornalista Mediaset, sarà chiamato inoltre a chiarire se sul serio ci siano stati rapporti, per un voto di scambio, con i gemelli Testa, i «riesini» che al quartiere Certosa, in vista delle Regionali del 2020, controllavano circa 400 preferenze.

Ma per il governatore c'è anche la questione dei 55 mila euro transitati, in tre bonifici differenti tra il 10 giugno e il 20 ottobre 2022 (dunque tra le amministrative e le politiche di quell'anno), dalle casse del Comitato lista Toti a un suo conto corrente personale. Per Stefano Savi, l'avvocato di Toti, quei soldi sono serviti per pagare i 25 mila euro di risarcimento a Raffaella Paita, attuale senatrice di Italia viva, che lo aveva querelato per delle frasi comparse sui social e in alcune interviste. Il tribunale civile di La Spezia, in una sentenza del 15 luglio 2022, le ha considerate diffamatorie condannando il governatore che ha preso il contante dal conto corrente del comitato, «circostanza ricadente — precisa la difesa — nella normale attività politica».

Intanto l'indagine va avanti. Dalle carte emerge «un'operazione finanziaria sospetta» che coinvolge Matteo Cozzani, capo di gabinetto di Toti, e di cui parla un'informativa delle Fiamme gialle. Su «un proprio conto corrente», denominato «Passadore», sono giunti 27.200 euro provenienti dalle casse della Comitato. Il suo avvocato, Massimo Ceresa Gastaldo, spiega: quei soldi sono finiti nel conto corrente «aperto dallo stesso Cozzani in qualità di mandatario elettorale. Versamenti regolarmente rendicontati sino al centesimo al termine della campagna elettorale e di cui c'è traccia sul sito della Regione». Accertamenti anche su una consulenza data da Paolo Signorini, nelle vesti di ad di Iren, all'imprenditore Mauro Vianello. Iren, peraltro, ha sospeso in via cautelativa tutti i contratti riconducibili allo stesso Signorini, revocandogli pure le deleghe.

Nel frattempo il gip ha respinto la richiesta di revoca della misura interdittiva (non può esercitare la sua attività di imprenditore) nei confronti di Francesco Moncada, ex consigliere nel cda di Esselunga e indagato per un presunto finanziamento illecito alla lista Toti. Nei suoi confronti permangono «gravi indizi di colpevolezza».

La polemica politica non cessa: per il governatore della Lombardia Attilio Fontana le accuse al suo omologo della Liguria «sono stiracchiate». Infine il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: alla Camera ha annunciato a breve un bando per selezionare il nuovo presidente dell'Autorità portuale ribadendo che i lavori per la nuova diga devono andare avanti.

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai domiciliari Giovanni Toti, 55 anni, è presidente della Regione Liguria dal 2015. È stato arrestato lo scorso 7 maggio

La vicenda

1 Gli arresti scattati lo scorso 7 maggio

Il 7 maggio le Fiamme gialle di Genova hanno arrestato il governatore della Liguria Giovanni Toti, il suo capo di Gabinetto Matteo Cozzani, l'imprenditore Aldo Spinelli e il presidente dell'Autorità portuale Aldo Signorini

2 Trenta indagati, alcuni vicini ai clan

Sono 30 gli indagati, tra i quali alcune persone considerate vicine a un clan del Nisseno. Tra le accuse mosse dalla Procura di Genova, a vario titolo: corruzione, voto di scambio (in alcuni casi con l'aggravante mafiosa), finanziamento illecito

3 Il business della logistica

Gran parte dell'indagine ruota attorno al business della logistica del porto, dove sono previsti lavori, tra cui quelli per la nuova diga, finanziati con il Pnrr, per 1,3 miliardi di euro. Sotto inchiesta c'è anche la proroga della concessione, a trent'anni, del «Terminal Rinfuse»

4 La richiesta di dimissioni

L'interrogatorio di Giovanni Toti è previsto oggi. In attesa degli sviluppi politici e giudiziari, e mentre le opposizioni chiedono le dimissioni, il suo ruolo è rivestito dal vicepresidente Alessandro Piana

L'intervista

dal nostro inviato a Genova **Giuseppe Guastella**

«I finanziamenti? Nessun favoritismo L'interesse era solo mantenere la pace»

Il legale del presidente: i fondi per risarcire Paita

Si annuncia lungo e non facile il primo interrogatorio di Giovanni Toti. Ad assistere di fronte ai pm il governatore della Liguria, ai domiciliari per corruzione, sarà l'avvocato Stefano Savi.

Avvocato, come ha trascorso Toti questi giorni?

«Impegnato nella lettura del fascicolo (9 mila pagine, *ndr*) per capire esattamente quali erano gli elementi utilizzati dall'accusa e fornire una versione difensiva».

Ha superato lo choc?

«È stata dura. Ha un carattere molto positivo ed ha immediatamente reagito rimboccandosi le maniche per difendersi, nonostante le preoccupazioni per la Regione».

Ora è pronto?

«Siamo pronti».

Dopo l'arresto, si disse che con le dimissioni sarebbe tornato libero. Perché non ci sono state?

«Fin dall'inizio ha detto che è una valutazione che sarà fatta, ma non in solitaria perché ha delle ripercussioni notevoli sul quadro istituzionale e deve essere assunta dopo aver consultato i suoi collaboratori e le forze politiche della sua maggioranza».

Quando sarà libero. Pensa dopo l'interrogatorio?

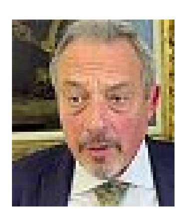
«Noi presenteremo un'istanza convinti che sia accolta. Sicuri no, perché non dipende da noi».

Cosa ve lo fa sperare?

«Essendo già stati sentiti molti testimoni, l'esigenza di tutelare l'indagine da influenze dovrebbe essere stata superata, e se si pensa che Toti possa reiterare il reato in vista delle prossime elezioni questo non può accadere perché ad esse non è interessato».

L'accusa più grave riguarda la proroga della concessione Rinfuse che Spinelli avrebbe ottenuto con tangenti per 40 mila euro a Toti, intervenuto sull'Autorità portuale.

«Questa vicenda deve essere letta sapendo come vanno da secoli le cose in porto dove ci sono sempre state delle grandi guerre tra terminalisti in concorrenza tra loro, poi concluse con grandi paci».



Avvocato Genovese, classe 1952. È stato presidente dell'Ordine cittadino dal 2006 al 2012

Come tra Spinelli e Aponte, soci nelle Rinfuse?

«Sì. È interesse pubblico mantenere la pace in modo che il porto vada avanti senza intralci. Toti non promette qualcosa a Spinelli, fa un'attività di mediazione. Va ricordato che la proroga è stata decisa dall'Autorità portuale sulla base di parametri precisi. Quando si chiude la vicenda, si lamentano sia Spinelli che Aponte. Se tutti sono un po' scontenti e un po' contenti, vuol dire che non si è fatto l'interesse di nessuno».

Come spiegherete i finanziamenti di Spinelli al Comitato Toti?

«È il vero punto di un'accusa che si ritiene che ogni qualvolta ci si interessi di qualcuno non si possa ricevere niente o viceversa. Toti afferma di aver fatto ciò che ha fatto in altre centinaia di casi, di cui faremo un elenco, sia per chi ha contribuito ai suoi Comitati sia per chi non lo ha fatto, perché guardava all'interesse pubblico che era di agevolare gli investimenti in Liguria. Molti sono andati da lui, qualcuno mandato anche dall'opposizione, ma si è sempre comportato con tutti allo stesso modo e alla luce del sole. Non vedeva nulla di male ad invitare a contribuire come ha fatto con Spinelli, che ha dato soldi a tutti i partiti. I fondi che arrivavano passavano per vie ufficiali rispettando le regole, quando ciò non è avvenuto i finanziamenti sono stati rifiutati o restituiti».

C'è anche un'accusa di corruzione elettorale per poche centinaia di voti promessi alle ultime Regionali dalla comunità dei riesini in cambio di alcuni posti di lavoro, peraltro non trovati.

«È emerso che quelle persone lo facevano un po' con tutti i gruppi politici, ma si parla di una cena organizzata dai suoi collaboratori di cui Toti sapeva solo che riguardava la comunità riesina».

E la questione dei 55 mila euro che nel 2022 dal conto del Comitato Toti vanno ad un conto personale del governatore usato per la attività politica? Un po' strano.

«È stato tutto vagliato dalla Guardia di Finanza, nessuno ha contestato un centesimo fuori dalle regole. Anticipava il denaro per l'attività politica e poi veniva rimborsato, oppure veniva bonificata una somma per far fronte alle spese. Il conto era gestito dalla tesoriera del Comitato».

Anche il risarcimento a Paita (Italia viva) per la causa civile per diffamazione?

«Si trattava di una questione che rientrava totalmente nell'attività politica».

Che rapporto c'è tra Toti e Spinelli?

«Forse un po' al di là la consuetudine, per il carattere di Spinelli, ma non oltre un rapporto di lavoro tra un presidente che si occupa di fatti di interesse della regione ed un imprenditore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Soumahoro, visita in cella a Baby Gang Bufera social

Sulla sua pagina Facebook un diluvio di critiche: «Onorevole, si chiuda dentro la cella con lui e butti la chiave». Non è piaciuta ai follower di Aboubakar Soumahoro, deputato ivoriano eletto con Avs e ora nel gruppo misto, l'iniziativa di andare a trovare in cella a Busto Arsizio il trapper lecchese di origine marocchina Zaccaria Mouhib, in arte Baby Gang, condannato a 5 anni e 2 mesi in primo grado per rissa, violenza e tentata sparatoria, insieme all'amico Simba La Rue. Per Soumahoro è il primo atto da leader di Italia plurale, il nuovo movimento da lui fondato due giorni fa. Baby Gang lo ha ringraziato, annunciando uno sciopero della fame («la libertà di espressione va tutelata»). Il ragazzo infatti è tornato in cella dopo aver violato i domiciliari per promuovere sui social il suo album, *L'angelo del male*. E ieri nel carcere, con una lettera per Baby Gang, si è presentata anche Isabella Tovaglieri, europarlamentare ricandidata con la Lega: «Gli ho scritto per invitarlo a riflettere sulle proprie azioni diventando un esempio positivo per i giovani. Qui anche per esprimere vicinanza a chi fa rispettare le regole, come il personale del carcere, a differenza di Soumahoro».



Deputato Aboubakar Soumahoro, 44 anni, ha fondato il partito «Italia plurale»

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

Abbiamo finito l'inchiostro?

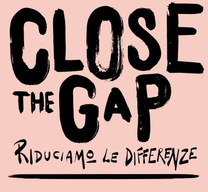


L'Italia scrive una brutta pagina di storia non firmando la dichiarazione Ue sui diritti.

Il nostro paese non ha firmato la proposta per la promozione delle politiche europee a favore delle comunità LGBTQIA+. La dichiarazione era stata preparata in occasione della Giornata Internazionale contro l'Omofobia, la Lesbofobia, la Transfobia e la Bifobia.

I diritti delle persone non dovrebbero avere colore politico, anzi dovrebbero essere tutelati come sancito nell'articolo 3 della nostra Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."





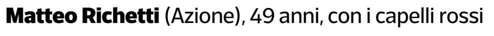
Tendenze

di **Tommaso Labate**

«Mi tingo i capelli». «Dimagrirò» La politica riscopre il rito del fioretto

Il pd Bonaccini a dieta per un seggio. Il calendiano Richetti: in caso di sconfitta mi faccio rosso

Le «promesse»

Matteo Richetti (Azione), 49 anni, con i capelli rossi



Alessia Morani (Pd), 48 anni, promette di farsi bionda



Angelo Bonelli (Avs), 61 anni, ciuffo verde se ci sarà un flop

Il verde può diventare il colore della disgrazia del verde Angelo Bonelli, il rosso quello della disperazione del calendiano Matteo Richetti, il giallo quello della gioia di Alessia Morani, che lotta disperatamente per entrare nel Parlamento europeo. Silenti su questo fronte da qualche anno, i politici tornano a praticare l'antico rito del fioretto, che nella Prima repubblica si materializzava in religiosissimo silenzio nel pensiero, ma soprattutto nelle azioni, di calibri grossi e piccoli della politica, pronti ad affidare al cielo le speranze possibili o impossibili di un posto al sole di Montecitorio e Palazzo Madama, dell'emiciclo di Bruxelles e dell'ultimo dei consigli comunali. Pacchetti di sigarette destinati al macero, chili da perdere, santuari da visitare, chilometri e chilometri da percorrere a piedi o scalate come quella al Monte Athos, che all'inizio degli anni Duemila diventò meta privilegiata delle avventure fuori porta di Fausto Bertinotti: il tutto per un quorum da non mancare, per una preferenza in più del compagno di lista, per un voto in più rispetto all'avversario.

E così, all'alba delle elezioni europee di inizio giugno, la politica torna a promettere pegni che la sorte o le divinità, benevole e no, possono incassare subito dopo il voto. A Geppi Cucciari e Giorgio Lauro, che l'hanno intervistato a Rai Radio 1 per *Un giorno da pecora*, Angelo Bonelli, dioscuro (insieme a Nicola Fratoianni) dell'Alleanza verdi sinistra, ha detto che «alle elezioni europee sono sicuro che noi supereremo il 5 per cento. E, se non succede, prometto che mi tingo una ciocca di capelli di verde».

Per tutti coloro che si fossero già affannati al solo pensiero di ritrovarsi un Bonelli emulo della ciocca resa celebre da Cristiano Malgioglio (che però è bionda), nucleo catalizzatore di attenzioni di un panorama tricologico di cromatura diversa, sappiano che dopo il voto potrebbero esserci un Matteo Richetti interamente rosso («Se Azione non arriva al 4 per cento»), un'Alessia Morani totalmente bionda («Se vengo eletta») e uno Stefano Bonaccini dimagrito di otto chili («Se vengo eletto, datemi un paio di mesi per riuscirci: ne peso 88, arriverò a pesarne 80»).

Star indiscussa dei voti e fioretti, magari anche per il governatore uscente dell'Emilia-Romagna, tornerà a far parlare di sé anche la Madonna di San Luca, che si raggiunge faticosamente a piedi salendo, e non poco, dal centro di Bologna. Le rivolse un accorato grazie Pier Ferdinando Casini nel 2001, subito dopo la sua elezione a presidente della Camera; la evocò nel 2018 anche Nunzia De Girolamo, finita per un dispetto dei berlusconiani dell'epoca a cercar (vana) gloria elettorale nelle roccaforti rosse, dopo essere stata tolta (e all'ultimo secondo) da un collegio blindato nella natìa Campania.

Certo, la promessa del prima è sempre più agevole dell'azione del dopo, come dimostrano le innumerevoli volte che Matteo Salvini, all'alba della sua ascesa politica, annunciò l'intenzione di smettere di fumare; o quelle in cui il suo omonimo Renzi, all'inizio del declino, pronunciò la promessa di lasciare la politica in caso di sconfitta al referendum del 2016. «Il tre aprile smetto di fumare», annunciò trionfale il leader della Lega subito dopo il clamoroso sorpasso ai danni di Forza Italia alle Politiche del 2018. Si diede un mese di tempo dal voto, il tempo di provare a fare il governo con i 5 Stelle, che arrivò poi a giugno. La vigilia di Natale successiva era ancora là, davanti ai suoi follower, testa bassa: «È una cosa da scemi fumare. E scemo io che ho ricominciato. Ma capitemi, è un periodo complicato».

Forse per fare un po' di ordine rispetto a promesse che arrivano in maniera spesso disordinata e a volte schizofrenica, tale Padre Antonio Rungi, «passionista giornalista», confezionò un vademecum per i politici cattolici impegnati alle elezioni del 2013 che intendessero fare un fioretto. Trentuno prescrizioni, l'ultima delle quali recitava: «Finito il tuo mandato, lascia ogni cosa in ordine al tuo successore. Restare troppo tempo in un posto non giova né a te né al popolo che ti ha scelto». Salvo rare eccezioni, sono ancora tutti là.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gioco su Radio Rai
Chi per festeggiare un successo, chi per marcare una sconfitta: ecco le intenzioni

La delegazione

Il blitz del Pd in Albania: i centri migranti non ci sono



Il blitz I deputati del Pd nel cantiere

Il 20 maggio il centro per ospitare i migranti in Albania, previsto grazie all'accordo con il governo italiano, avrebbe dovuto essere operativo. Ma ieri, durante un blitz in terra albanese, i deputati del Pd si sono intrufolati nel cantiere per la costruzione del centro: «Solo un paio di ruspe e un po' di terra spostata», dicono i parlamentari Amendola, Bonafè, Mauri e Orfini. «Quello della premier è un ridicolo tentativo di pagarsi uno spot elettorale per le Europee — dicono dal Nazareno —. Meloni abbandoni subito questo progetto e destini gli 800 milioni per potenziare il sistema sanitario». L'intesa prevedeva l'istituzione di due centri in Albania: uno per la primissima accoglienza a Shengjin e l'altro con funzione di Cpr a Gjader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI
CASA D'ASTE
Giorgio De Chirico - Ettore e Andromaca (1964 ca.) - € 400.000 - 600.000
VENDI & COMPRA
CON NOI
GENOVA MILANO ROMA TORINO
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
I nostri esperti sono a disposizione per effettuare valutazioni gratuite e confidenziali in tutta Italia di singole opere e intere collezioni per l'inserimento in asta
arte.contemporanea@cambiaste.com
ASTA A MILANO - 3 LUGLIO 2024 - Consegna opere entro il 31 maggio
cambiaste.com

Esteri

L'azzardo a sorpresa di Sunak: Regno Unito al voto il 4 luglio

I laburisti avanti di 20 punti, ma il premier tory spera di sfruttare la ripresa economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Spericolata scommessa di Rishi Sunak: il primo ministro britannico ha convocato a sorpresa le elezioni anticipate per il 4 luglio, nonostante i sondaggi diano il suo partito conservatore 20 punti sotto l'opposizione laburista. È un azzardo senza precedenti, che potrebbe vedere la formazione di governo letteralmente spazzata via: ma la speranza del premier è in una rimonta dell'ultimo minuto che sarebbe altrettanto spettacolare.

«Mi batterò per ogni voto, voglio conquistare la vostra fiducia», ha detto Sunak ai britannici in un discorso davanti al portone di Downing Street, inzuppato dalla pioggia battente e quasi subissato dalla musica sparata a tutto volume da un gruppo di contestatori che si era radunato di fronte ai cancelli.

In teoria, il capo del governo poteva aspettare per andare alle urne fino al gennaio del prossimo anno, anche se tutti si attendevano un voto in autunno: perché dunque ha deciso di sparigliare? Il motivo, come ha spiegato lui stesso nel discorso, è che l'economia britannica è in netto miglioramento: dopo essere entrata in recessione tecnica alla fine dell'anno scorso, in questi ultimi mesi ha visto una crescita sostenuta, con tutte le previsioni riviste al rialzo. E dunque non solo l'economia britannica, fra quest'anno e l'anno prossimo, andrà meglio dell'Eurozona, ma anche l'inflazione è calata più rapidamente del previsto, avvicinandosi all'obiettivo del 2% annuo: questo vuol dire che dal mese prossimo la Banca d'Inghilterra potrà cominciare a tagliare i tassi d'interesse (qui al 5,25%), alleviando il peso delle famiglie gravate dai mutui.

Meglio sfruttare il vento in poppa, ha dunque pensato Sunak, che punta anche a far decollare entro luglio i primi voli diretti in Ruanda con a bordo gli immigrati illegali, in modo da mostrare pugno fermo sulla questione dell'immigrazione, tornata a essere fra le preoccupazioni principali dell'elettorato, assieme all'economia e alla sanità.

Basterà tutto questo per invertire la tendenza? È difficile, a meno che i laburisti guidati da Keir Starmer non compiano qualche clamoroso passo falso (che in una campagna elettorale è sempre possibile). L'obiettivo più realistico dei conservatori è piuttosto quello di negare ai laburisti la maggioranza assoluta (che nel sistema britannico equivale quasi a una sconfitta): già alcune proiezioni ricavate dal voto amministrativo di inizio maggio indicavano la possibilità di un «parlamento appeso», ossia senza maggioranza. In questo caso i laburisti sarebbero costretti a formare un governo di minoranza con l'appoggio esterno di liberal-democratici o nazionalisti scozzesi: una coalizione instabile e difficile da gestire, che rischierebbe di durare poco e aprire la strada al ritorno dei conservatori in un lasso di tempo non troppo lungo.

In un certo senso, l'onere adesso è tutto sui laburisti: devono riuscire a trasformare il vantaggio nei sondaggi in voti reali nell'urna. «Mettiamo fine al caos», ha martellato Starmer nel suo discorso in reazione all'annuncio del premier: il voto per il Labour, ha detto, è un voto «per la stabilità», una «opportunità per il cambiamento» e ha promesso di mettere il suo governo «al servizio dei lavoratori».

Starmer ha fatto del Labour un partito di nuovo credibile a livello istituzionale, riposizionandolo decisamente al centro: ha promesso di non alzare le tasse, ha assunto una politica estera ferreamente occidentale e ha messo astutamente sotto il tappeto la divisiva questione della Brexit. Dopo 14 anni di governo conservatore, segnato da scandali e figuracce (chi non ricorda Johnson e Truss?), l'opinione pubblica britannica reclama un mutamento di stagione: riuscirà Sunak a convincere l'elettorato che è meglio non cambiare cavallo ora che la Gran Bretagna è di nuovo in corsa?

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

- I Tory, guidati da Sunak, sono molti punti indietro ai laburisti nei sondaggi: il premier spera che la congiuntura economica favorevole aiuti il suo partito a recuperare
- Dall'altra parte, il leader del Labour, Keir Starmer, non deve compiere passi falsi da qui nel tempo, ha riposizionato al centro il partito



Il leader Rishi Sunak ieri sotto la pioggia a Downing Street *(Afp)*

Lo sfidante Keir Starmer, 61 anni, leader dei laburisti

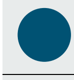


I britannici dovranno decidere se andare avanti con il futuro che stiamo costruendo o ripartire da zero

Le elezioni sono un'opportunità per cambiare: insieme possiamo iniziare a ricostruire la Gran Bretagna

Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulle notizie dal mondo nella sezione Esteri del sito del Corriere»

La speranza
L'obiettivo più realistico dei conservatori è di negare ai laburisti la maggioranza assoluta



Lo scenario

HUNG PARLIAMENT

Tradotto letteralmente «parlamento appeso», nel Regno Unito è lo scenario in cui nessun partito politico ottiene la maggioranza alla Camera dei Comuni. Secondo alcune proiezioni, il Labour potrebbe vincere le elezioni ma non ottenere una maggioranza assoluta, e sarebbe costretto ad alleanze poco stabili






Minacce russe

Sfida di Mosca sui confini (e nello spazio)

Dopo l'avvio delle esercitazioni per le armi tattiche nucleari, il ministero della Difesa russa ha avanzato una proposta per rivedere i confini sul Mar Baltico con Finlandia e Lituania. A una decisa smentita ufficiosa, ha fatto seguito una mezza ammissione del Cremlino, mentre Helsinki e Vilnius hanno chiesto spiegazioni a Mosca. Allo stesso tempo il Pentagono ha accusato la Russia di aver lanciato il 16 maggio un satellite che «probabilmente è un'arma contro-spaziale», posizionandolo nella stessa orbita di un satellite del governo americano. Il vice ministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov ha smentito, parlando di «fake news». E il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha affermato che Mosca agisce «assolutamente in conformità con il diritto internazionale» e sostiene «il divieto di lanciare qualsiasi arma nello spazio». Ma il Kosmos 2576 è comunque nella stessa orbita di un veicolo americano ed è più veloce. Per Washington, si tratta del terzo lancio di apparecchi di questo genere che potrebbero assicurare alla Russia la disponibilità di un'arma spaziale nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E anche l'(ex) amico Modi lo attacca

India, Adani nei guai La truffa inquinante del magnate «verde»

Gautam Adani è di nuovo nella bufera. Il re del petrolio indiano diventato anche pioniere delle rinnovabili avrebbe venduto carbone scadente spacciandolo per combustibile di alta qualità, più «pulito» e molto più costoso, a una società elettrica pubblica. Lo rivela un'inchiesta del *Financial Times*, basata sui documenti ottenuti dall'Occrp, un consorzio di media e giornalisti indipendenti che indagano su casi di corruzione e crimine organizzato.

Il tycoon era già stato citato due settimane fa, nel bel mezzo della maratona elettorale, dal premier Narendra Modi, tirato in ballo per colpire il suo maggiore sfidante, il partito del Congresso: Adani, insieme all'altro uomo più ricco del Subcontinente, Mukesh Ambani, stava inviando, aveva insinuato Modi in un comizio, «vagoni di denaro» all'Indian National Congress di Rahul Gandhi, per comprarsi il suo silenzio. Parole sorprendenti, quelle del premier, nei confronti di un imprenditore da sempre considerato a lui molto vicino, la cui ascesa sarebbe stata favorita dalle politiche «amichevoli» del governo di New Delhi.

Il raggiro
Avrebbe venduto carbone scadente spacciandolo per un combustibile più pulito

Un'ascesa che lo aveva portato per un periodo del 2022 a diventar,e l'uomo più ricco del mondo. Poi la caduta, un anno fa, quando il valore del suo impero è crollato di oltre 150 miliardi di dollari dopo le accuse di «manipolazione» delle azioni e di «frode contabile durata diversi decenni», presentate da una società di investimento americana. Il gruppo Adani si è poi rialzato, recuperando la maggior parte delle perdite e investendo ingenti somme in progetti di transizione energetica: in mezzo al deserto, al confine con il Pakistan, Adani sta costruendo il più grande parco di energie rinnovabili del mondo, esteso quasi quanto New York.

Ora, però, arrivano prove fresche a compromettere anche questa nuova immagine di paladino dell'ambiente. I documenti ottenuti dai giornalisti dell'Occrp e condivisi con il *Financial Times* gettano «nuova luce sulle accuse di una truffa sul carbone di lunga data»: rivelano che almeno 24 spedizioni sbarcate sulla costa del Tamil Nadu nel 2014, con carbone valutato di bassa qualità, sono poi state vendute dal gruppo Adani come combustibile della categoria più preziosa alla compagnia elettrica statale, per poterne triplicarne il costo e aumentare i ricavi. Il tycoon potrebbe aver così ottenuto, in modo fraudolento, profitti da capogiro a discapito della qualità dell'aria: usare carbone di bassa qualità per produrre energia significa infatti bruciare una quantità maggiore di combustibile.

Alle passate accuse di corruzione, si aggiungono dunque possibili incriminazioni per reati contro l'ambiente, proprio mentre il gruppo sta portando avanti, senza rinunciare al business del carbone, mega progetti di energia «pulita».

Oltre due milioni di persone vengono uccise in India ogni anno dall'inquinamento atmosferico, stima uno studio del 2022 pubblicato su *Lancet*, mentre altre ricerche hanno rilevato aumenti significativi della mortalità infantile per centinaia di chilometri intorno alle centrali elettriche a carbone.

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Miliardario Gautam Adani

Un breve video: «Non posso dire altro»

Cina, fuori dal carcere (ma non libera) la reporter del Covid


Blogger La cinese Zhang Zhan

È fuori dal carcere Zhang Zhan, la «citizen journalist» condannata a quattro anni in Cina per aver raccontato con un blog i giorni tragici di Wuhan all'inizio del 2020, dopo l'esplosione del Covid-19. Zhang è stata rilasciata ma non ha riacquistato la libertà di parola e di movimento. Ha scontato interamente la pena, ma da quando è uscita dalla sua cella, il 13 maggio, non è potuta tornata a una vita normale. Il primo messaggio, un video di ventinove secondi trasmesso ad alcuni amici, è filtrato solo otto giorni dopo.

In una luce fioca, Zhang appare in pigiama rosa, nel corridoio di un palazzo. Saluta, fa un sorriso timido, parla a voce bassa: «La polizia mi ha rilasciato alle 5 del mattino del 13 maggio e mi ha mandato a casa di mio fratello, a Shanghai. Grazie a tutti per l'aiuto e la preoccupazione». A questo punto la donna fa una pausa, trattiene le lacrime, si morde il labbro. Poi conclude: «Vi auguro ogni bene... non c'è molto altro che posso dire».

Il video è stato pubblicato da Reporters sans frontières, organizzazione che difende la libertà di informazione e in questi anni ha seguito il caso della giornalista indipendente condannata per «aver provocato litigi e problemi»: questa formula viene usata dai tribunali cinesi per indicare chi ha messo in dubbio pubblicamente la linea ufficiale delle autorità. Ren Quanniu, avvocato che aveva difeso Zhang prima che gli fosse ritirata la licenza nel febbraio 2021, dice che la donna è solo «relativamente libera», perché la polizia continua a sorvegliarla. È possibile che le autorità le abbiano consentito (o suggerito) di mandare il messaggio per mettere fine alla polemica internazionale sulla sua sorte.

Zhang Zhan, che oggi ha 40 anni, a febbraio del 2020 aveva lasciato il suo lavoro di avvocato a Shanghai per trasformarsi in «cittadina giornalista» ed era andata a Wuhan, la città dove era esploso il Covid-19. Con la telecamera del suo smartphone aveva filmato gli ingressi dei palazzi circondati da barriere e presidiati da vigilanti per bloccare milioni di persone in casa; aveva intervistato il personale incaricato di applicare le misure restrittive; aveva dato voce ai disperati nella città paralizzata dalla quarantena e dalla paura. Nel blog di Zhang, pubblicato sui social cinesi e internazionali, in quei primi mesi della pandemia era apparsa la drammaticità della situazione sanitaria, con le corsie degli ospedali piene, e l'inflessibilità delle autorità cinesi.

Quattro anni
Zhang ha scontato 4 anni per il suo blog su Wuhan ma sarà ancora sotto sorveglianza

A maggio del 2020, dopo aver ricevuto diversi ammonimenti, la reporter fu arrestata. Nel dicembre del 2020 fu condannata a quattro anni per «aver diffuso notizie che turbano la stabilità sociale». I giudici non le contestarono di aver distorto i fatti, ma di averli mostrati senza filtro ai cinesi sui loro social network.

Dietro le sbarre la blogger è stata male, ha sostenuto un lungo sciopero della fame.

Ora, il filmato di pochi secondi almeno conferma che è uscita dal carcere. «Non posso dire altro», la frase con cui Zhang conclude il suo saluto, dice tutto sulla sua situazione. «Una libertà parziale non è libertà», commenta Reporters sans frontières.

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La banca per un mondo che cambia

Il presente materiale ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali. Per le condizioni economiche e contrattuali consultare la documentazione informativa in filiale o su bnl.it.

Cronache

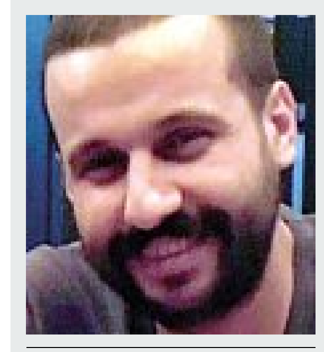
Le armi, la droga e gli attentati L'arresto di Boyun, boss e terrorista

L'inchiesta milanese, il turco fermato con 19 complici. «Omicidi e traffici gestiti dall'Italia»

La vicenda

Dalla criminalità al terrorismo


Un'inchiesta dei pm di Milano, con la polizia italiana e turca, ha portato all'arresto di 20 persone. Tra loro anche Baris Boyun, 40 anni (foto), boss mafioso e terrorista turco



Stupefacenti , e guerra tra bande


Boyun, secondo i pm, sarebbe a capo di un gruppo criminale in guerra — tramite il traffico di droga e l'importazione di armi — con un altro banda «protetta dallo Stato»

Il braccialetto e la microspia


Decisiva per le indagini una microspia che fu installata in un braccialetto elettronico applicato a Boyun: era stato arrestato a Milano a gennaio perché aveva con sé una pistola



Bloccato Il momento dell'arresto a Bagnaia (Viterbo) di Baris Boyun, boss della mafia turca *(Karma Press Photo)*

MILANO Criminale «venuto dalla strada» contro criminale «protetto dallo Stato». Amava dipingersi così il 40enne turco Baris Boyun, che da casa sua in Italia — paradossalmente sentendosi al riparo prima del rigetto due anni fa dell'estradizione in Turchia per asseriti 19 omicidi e tentati omicidi, e poi degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico per la detenzione a Milano di una pistola il 19 gennaio 2024 — teleguidava un omicidio a Berlino, progettava di fare saltare in aria una fabbrica di alluminio nella città di Tekirdag, assicurava tramite manovalanza serba il recupero di un container di droga nel porto di Istanbul, produceva droga in Bulgaria. Se infatti l'ha tradito la microspia piazzatagli in casa proprio nel braccialetto elettronico dalla Procura di Milano, ad accecarlo è stata l'ossessione di fare la guerra in Turchia a un criminale come lui ma (a suo avviso) protetto dal regime di Erdogan, «Alaattin Sarallar (o Saral), mafioso ma imprenditore in grado di pagare tangente e ottenere ciò che vuole», che Boyun incolpava del proprio tentato omicidio a Crotone il 18 marzo, nonché ad esempio dell'uccisione di sei propri uomini in Grecia appunto «con il supporto dello Stato»: la famiglia dei Sarallar — si infervorava con un complice — «è vicina al governo e riescono a comprare anche i giudici, sono potenti ed influenti con i loro deputati e i commissari, mentre noi siamo persone cresciute in strada e per questo ci guardano come fossimo persone di terza, quarta classe... Ho 300 uomini in carcere...».

Sta qui la ragione secondo il gip Roberto Crepaldi nell'arresto ieri di Boyun, di 18 turchi tra cui un interprete di uffici giudiziari, e del viterbese Giorgio Meschini — per la quale gli viene imputata anche la «banda armata con finalità terroristiche e basi logistiche in vari Paesi d'Europa»: perché «gli attentati, gli omicidi, le gambizzazioni» ordinate da Boyun «sono certamente funzionali a imporsi rispetto agli altri gruppi criminali, ma anche a interferire con lo status quo esistente in Turchia, a spezzare il legame esistente (sempre nell'ottica di Boyun) tra quei gruppi e lo Stato» di Erdogan, «orientando i comportamenti delle istituzioni» turche «e sostituendosi, evidentemente, a quei legami».

Sul conto di Boyun la pm Bruna Albertini, seguendo il filo afferrato nel 2023 dalla Squadra Mobile di Como alla frontiera con la Svizzera, mette così ad esempio l'organizzato assalto con bazooka e bombe a mano e droni alla fabbrica di alluminio del rivale Sarallar vicino Istanbul, con tanto di discorso motivazionale («Siete pronti ragazzi? Buona fortuna in battaglia! Radete al suolo quella fabbrica!») frustrato però il 21 marzo scorso dall'allerta italiana data alla polizia turca. L'assassinio il 22 marzo in un caffè di Berlino del fratello di un turco, Erol Veysel, è invece veicolato da Boyun al messaggero del committente con linguaggio gelidamente professionale: «Risolto. È stato finito, felicitazioni, digli che noi manteniamo sempre le nostre promesse». Poi c'è l'attacco armato a una gioielleria di Istanbul la notte del 26 febbraio, e a un ristorante della catena «Nusret Steakhouse» colpito perché di «Nusret il kebbabbaro, socio dei Sarallar» rivali di Boyun. E da chiarire resta pure un omicidio il 6 agosto 2023 in Francia a Châtonnay. Molteplici invece le gambizzazioni («Dovete sparare 2-3 volte dalle gambe e 1 volta in su, non deve morire ma deve rimanere storpio»), e gli affari sulla pelle dei migranti fatti passare in Bosnia e Croazia; mentre su scala industriale sono il traffico di armi pesanti («C'è la fabbrica, ho il mio produttore d'armi personale, non le vendo queste, le dò ai miei ragazzi»), e la produzione di droga sintetica («medicine») in un laboratorio in Bulgaria.

Per ricettazione la pm chiedeva l'arresto anche dei due avvocati italiani di Boyun, Antonio Buondonno e Matteo Murgo, accusandoli cioè di sapere la provenienza illecita dei 20.000 euro dati da Boyun in contanti («fare il bonifico per noi è un problema per le tasse, capito?»). Ma il gip nega l'arresto: in generale l'avvocato «ha fisiologicamente rapporti economici con soggetti sospettati di un delitto», e «il principio di proporzionalità» deve far domandare «che ne sarebbe del diritto di difesa se i rapporti economici tra indagato e difensore fossero scandagliati sotto la lente della ricettazione o dell'incauto acquisto».

La guerra
La sfida con Alaattin Sarallar: «Io vengo dalla strada, lui è protetto dallo Stato»

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

L'AGGUATO CONTRO SALT BAE



Nusret Gökçe, in arte Salt Bae, turco di 40 anni, è un ex macellaio di Istanbul. Ha lavorato in diversi Paesi nel mondo, aprendo poi la sua catena di ristoranti e diventando famoso per il suo modo unico di spargere il sale. Il suo locale di Istanbul è stato colpito in un attentato, il 26 febbraio, del gruppo turco arrestato ieri

Il racconto

La «lezione» di Borsellino ai detenuti dell'Ucciardone

A Palermo il «teatro della verità» di Claudio Fava. E il nipote del boss gli stringe la mano

PALERMO Ucciardone, esterno giorno, vigilia dell'anniversario di Capaci, un palchetto al centro della fortezza borbonica e il cortile interno alla sesta sezione diventa «teatro della verità». Con 60 detenuti che applaudono Paolo Borsellino e l'autore di un testo su mafia e depistaggi, Claudio Fava. Sembra un film e invece è una sequenza reale. Con una zoomata altrettanto reale che non si aspettava nemmeno il figlio del giornalista inviso ai potenti di Catania e ucciso nel 1984 dai fedelissimi di Nitto Santapaola.

Perché nel gruppo che si avvicina c'è pure il nipote del boss, Giuseppe, dieci anni all'epoca di Capaci e via D'Amelio, figlio di Salvatore, un cugino del capomafia, entrambi al 41 bis. Accusato di una rapina, ancora 15 mesi da scontare, Santapaola jr, si avvicina dopo avere ascoltato il *j'accuse* di David Coco, l'attore che nei panni di Borsellino parla di depistaggi additando falsi pentiti, pezzi deviati dello Stato e veri mafiosi.

> Sul depistaggio un giovane pm aveva iniziato a costruire la sua fulgida carriera La ricerca della verità su quei fatti è ancora lunga
> **Claudio Fava**

Raggiunge Fava, sotto il palchetto allestito nel cortile dell'ora d'aria, e ringrazia: «Ce lo chiediamo tutti i giorni fra noi carcerati, pensando alle stragi, soprattutto a quelle compiute nel Nord, l'anno dopo Capaci. I capi della mafia avrebbero potuto davvero fare da soli quello che hanno fatto, poco istruiti com'erano?».

Il quesito riecheggia quelli di Coco-Borsellino contro il procuratore di Caltanissetta, l'ex questore La Barbera, Bruno Contrada, tutti manichini in scena con l'attore che parla del falso pentito Vincenzo Scarantino: «Per vestire il pupo serve anzitutto un pupo... Pentiti, Vincenzo, che ti faccio uscire da qui e diventi famoso come Buscetta...».


Scrittore Claudio Fava

Siamo al depistaggio che Fava racconta mettendo in scena gli atti della Commissione antimafia presieduta quando era deputato regionale. E Giuseppe Santapaola sembra volerla conoscere meglio: «In carcere stiamo venendo a sapere cose che fuori non conoscevamo». Lo dice guardando un altro attore di lungo corso, Lollo Franco, impegnato nei corsi di teatro nelle carceri di Palermo, fiero di avere proprio il nipote del boss catanese fra i suoi allievi. Anche lui interprete di Paolo Borsellino nel film «Vi perdono ma inginocchiatevi», trasmesso ieri sera da La7.

Sequenze viste in cella, ben note ai 40 detenuti che si sono presentati nel cortile-teatro, mentre altri 20 assistevano appollaiati alle finestre, le mani sulle grate. Pochi rispetto ai 160 che avevano ricevuto l'invito del direttore Fabio Prestopino. Ma è Santapaola a far segno ai compagni di sezione: «Tornando nelle celle glielo diciamo che hanno sbagliato a non venire perché con questi incontri, pure con il teatro, il carcere ci aiuta a capire, a sapere quello che fuori non capiamo».

Un buon segno per Fava che, dopo l'impegno politico, torna alla scrittura, al cinema, come cominciò a fare con i «Cento passi» di Peppino Impastato. Alla ricerca di verità mai compiute. È il caso di una storia intrecciata da «misteri e veleni» svelati da un vero pentito, Gaspare Spatuzza, l'ex mafioso che smentì Scarantino. Pagina poco nobile anche per un giovane magistrato di Caltanissetta additato da Fava-Borsellino perché si sarebbe opposto a riconoscere gli errori: «Sul depistaggio aveva iniziato a costruire la propria fulgida carriera. La ricerca della verità su quanto accaduto è ancora lunga».

Chi è



● Nitto Santapaola, boss catanese, è nato nel 1938. Latitante dal 1982, fu arrestato nel 1993

● Ergastolano, condannato anche per l'omicidio del giornalista Giuseppe Fava, è detenuto in regime di al 41 bis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, altri due feriti

Incidente nel cantiere della metro, operaio muore schiacciato

NAPOLI Stava già pensando alla festa per la pensione. Mancava poco, quattro mesi secondo i calcoli fatti con il sindacato, proprio a settembre, quando avrebbe anche compiuto 63 anni.

Si è dissolto tutto in una galleria del cantiere della Metro di Napoli, lungo la Linea 1, sotto la stazione di Capodichino. La linea del futuro, che porterà la metropolitana all'aeroporto. Ed è lì che Antonio Russo ha trovato la morte, schiacciato contro la parete della galleria mentre viaggiava su un convoglio fuori controllo che ha deragliato.

Insieme al 62enne sul piccolo treno per il trasporto merci c'erano altri due colleghi rimasti feriti, Michele Pannone, 54 anni — il più grave per una ferita alla testa — e Salvatore Agliottone, di 58, l'unico che è riuscito a saltare dal veicolo prima che si schiantasse. Un altro collega che era poco distante ha lanciato l'allarme. Sul posto si sono recati gli agenti di polizia, diverse ambulanze, i vigili del fuoco e il magistrato di turno. I feriti sono stati trasportati in ospedale, mentre iniziavano le operazioni di recupero del corpo che è rimasto per ore nella galleria. Inizialmente si erano diffuse voci che paravano di un cedimento o addirittura di un'esplosione. La versione ufficiale è arrivata dal Comune di Napoli, per bocca del sindaco Gaetano Manfredi, che ha parlato dell'ipotesi di «un guasto ai freni» che ha reso incontrollabile il «locomotore che stava trasportando un carrello». Mentre le operazioni di


La vittima Antonio Russo, 62 anni

recupero del corpo erano in atto, davanti alla sede del cantiere Sinergo, sono arrivati familiari e conoscenti degli operai.

Andrea Lanzetta, segretario generale della Feneal Uil Napoli e Campania, si conosceva Russo da 30 anni e ne ha parlato con commozione: «Era un operaio esperto, ha sempre lavorato con imprese strutturate. Era a quattro mesi dalla pensione, avevamo fatto i calcoli proprio poco tempo fa». Russo era rimasto vedovo diversi anni fa, ed era legatissimo ai figli, dei quali parlava sempre ai colleghi. Una delle figlie era lì e le persone presenti hanno dovuto sorreggerla. Dolore, ma anche tanta rabbia, come quella che hanno espresso i rappresentanti delle sigle sindacali che hanno fatto riferimento coralmente a «un'escalation interminabile di morte. Tutto questo va fermato, tutto questo reclama giustizia e azioni preventive e tempestive».

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Terremoto, dal governo 500 milioni «Aiuti a chi lascerà i Campi Flegrei»

Il ministro Musumeci: chi ha scelto quella zona sapeva dei rischi. Verifiche su 1.200 case

di **Fulvio Bufi**

NAPOLI Ai Campi Flegrei ci vivono troppe persone, si è costruito troppo e ora tutto questo — con il bradisismo in atto, le scosse di terremoto e il rischio vulcanico attualmente non concreto ma pur sempre presente — complica la gestione dell'emergenza.

Si può sintetizzare così il concetto espresso dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci al termine del vertice interministeriale convocato ieri a Palazzo Chigi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al quale hanno partecipato i ministri dell'Economia e dell'Istruzione, Giorgetti e Valditara, i sottosegretari alla Difesa e all'Interno, Rauti e Prisco, il capodipartimento della Protezione civile Curcio e il prefetto di Napoli Michele Di Bari.

Musumeci parla di «eccessiva antropizzazione del territorio che andava impedita in



Pozzuoli La protesta in piazza

passato e oggi crea problemi ai fini del piano speditivo di evacuazione». Ed è anche polemico: «Chi ha scelto di vivere ai Campi Flegrei sapeva di vivere in un'area che presenta rischi, ma ce ne ricorda solo quando la terra trema».

Non che non si sapesse già quanto i Campi Flegrei siano popolati e pericolosi. Le cifre dei due principali comuni parlano di 76 mila residenti a Pozzuoli e 26 mila a Bacoli, e certo non sarebbe servita una riunione di mezzo governo per arrivarci. Però dal vertice emerge un'intenzione — che dovrà trasformarsi in progetto e poi in provvedimento — in grado probabilmente di suscitare l'interesse di non poche persone attualmente residenti nell'area flegrea. «Stasera abbiamo posto al centro dell'agenda un tema», dice Musumeci. E cioè «sostenere un cittadino che volesse delocalizzare, che dicesse "non voglio più stare qui". È un'ipotesi che non mi sembra da sottovalutare, ci stiamo ragionando».

Se il discorso avrà seguito, quindi si potrebbe arrivare all'incentivazione economica da parte del governo per chi lascerà Pozzuoli, Bacoli e gli altri paesi dell'area a rischio. Un'intenzione che, almeno nei momenti di maggiore paura, a Pozzuoli e dintorni sono in tanti a sostenere. Anche ieri mattina, quando c'è stata una scossa di magnitudo 3.6 e gran parte della popolazione si è riversata in strada, il desiderio di «fuga» era quello maggiormente espresso dalla popolazione. Insieme alla richiesta di assistenza e di interventi di verifica sulla staticità di case e palazzi, tema che in giornata ha anche spinto un centinaio di persone a protestare davanti alla sede del municipio di Pozzuoli. Finora sono circa 1.200 le segnalazioni arrivate ai tecnici del Comune, che a loro volta stanno procedendo ma ovviamente non riescono a stare allo stesso ritmo delle richieste.

I provvedimenti
Scuole chiuse anche a Procida. All'ospedale blocco dei ricoveri, avviate le dimissioni

Secondo i dati, non ancora definitivi, in possesso del ministero della Protezione civile, nell'area dei Campi Flegrei che maggiormente subisce gli effetti del bradisismo ci sarebbero 1.250 case ad alto rischio di subire lesioni e 2.750 a rischio medio. Il governo — fa sapere ancora Musumeci — si riserva di stabilire come e in che misura sostenere economicamente chi ha subito o subirà danni, ma su un punto il ministro è categorico: «Escludo il ricorso al sismabonus».

Stimata invece in 500 milioni di euro la cifra necessaria per gli interventi di messa in sicurezza innanzitutto delle infrastrutture, a cominciare da scuole (da ieri chiuse anche a Procida, dove sono state evacuate dopo la scossa della mattina) e ospedali, dove intanto è scattato il blocco di nuovi ricoveri e si sta cercando, per quanto possibile, di accelerare le dimissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLAFFI PRESENTA
GLI ORI DELL'IMPERO ROMANO
23 MONETE D'ORO
23 CELEBRI IMPERATORI
SOLO 23 APPASSIONATI
VUOI ESSERE UNO DI LORO?
Possedere una moneta dell'antica Roma è un privilegio per pochi. Quello di poter tenere nelle proprie mani un oggetto rarissimo, che ha attraversato i millenni e racconta grandi storie.
Grazie alla nostra esperienza ultracentenaria e a un'acquisizione eccezionale, siamo lieti di presentare oggi un limitatissimo numero di monete di ineguagliabile rarità. Solo ventitré monete d'oro in splendido stato di conservazione, risalenti all'epoca di altrettanti imperatori, da Giulio Cesare a Nerone, da Adriano a Commodo, saranno presto nelle mani dei ventitré appassionati che riusciranno a conquistarle.
NERO CAESAR AVGVSTVS
AUREO DI NERONE
IMPERO ROMANO
64 - 65 D.C.
Le monete d'oro dell'Impero Romano proposte e garantite da Bolaffi sono veri e propri gioielli museali di provenienza certa e tracciata, rigorosamente autentici e corredati da certificato. Valori tangibili in grado di impreziosire ogni patrimonio familiare.
Il prezzo di ogni esemplare è differente, a partire da 4.500 euro.
CONTATTACI OGGI STESSO
011 056 85 27 - info@bolaffi.it
www.monete.it
TORINO via Cavour 17
MILANO via Manzoni 7
ROMA via Condotti 23
I TEMPI CAMBIANO, I VALORI RESTANO
BOLAFFI
Collezionismo dal 1890





NON RUBARE DAL PIATTO DEGLI ALTRI.



Non è detto che il tuo commensale porga l'altra guancia.



ALMAGREAL

10anni.mercatocentrale.it

Fondazione Milano-Cortina inchiesta bis sulle assunzioni Sequestrati i dati dei badge

Olimpiadi, 380 dipendenti: i nomi a confronto con gli accessi reali

La vicenda

- Un nuovo fascicolo è stato aperto dai pm di Milano sulla Fondazione Milano-Cortina, partecipata dal Coni, dalle Regioni Lombardia e Veneto, dai Comuni e dalle Province, per organizzare le Olimpiadi invernali del 2026
- La Procura indaga sulle assunzioni della Fondazione: i dipendenti sono 380. Vengono inoltre approfonditi i rapporti tra la Fondazione e Deloitte

MILANO C'è una seconda inchiesta sulla Fondazione Milano-Cortina 2026, oltre a quella che vede indagati l'ex amministratore delegato (sino a novembre 2022) Vincenzo Novari e l'ex dirigente Massimiliano Zuco per le ipotesi di corruzione e turbativa d'asta nei servizi digitali appaltati per 1,9 milioni di euro nel marzo 2021 alla società Vetrya del pure indagato Luca Tomassini: e il fatto che gli inquirenti nelle perquisizioni abbiano acquisito il tracciamento-badge dal 2020 a oggi di tutti gli accessi agli uffici del Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici invernali segnala che l'ipotesi di reato iscritta (a modello 44 e dunque sinora senza ancora indagati) è l'abuso d'ufficio nelle assunzioni di dipendenti.

Per 6 ore del resto ieri i pm Cajani e Gobbis hanno ascoltato come testimone una dipendente dell'ufficio personale, molto vicina a Novari ma rimasta poi in Fondazione, dunque a conoscenza di come sarebbero maturate molte assunzioni. Nel tempo in Fondazione i dipendenti sono lievitati a 380, e già più volte sui giornali era stata notata la coincidenza che non pochi avessero trascorsi politici o fossero parenti di persone con ruoli istituzionali: nulla di anormale se le mansioni sono davvero esercitate dagli assunti in coerenza con il loro profilo professionale in rapporto ai bisogni della Fondazione, meno se invece dagli accertamenti la Fondazione dovesse risultare un poltronificio di lusso a spese del contribuente. Sotto ipoteca però della legge Nordio, perché, già votata da un ramo del Parlamento, dopo l'approvazione nell'altro ramo cancellerebbe comunque questo reato.

Mentre Novari deve decidere se rispondere oggi ai pm, e i legali della Fondazione chiedono ai pm di vagliare assieme parte del materiale informatico sequestrato (come indirettamente alcune mail del presidente Giovanni Malagò) che ritengono eccedente il perimetro della perquisizione, dagli atti si coglie l'interesse della Procura anche a un altro «approfondimento investigativo»: quello su «un ingente stato debitorio provocato» alla Fondazione, secondo la nota integrativa del 31 dicembre 2022, dal contratto da 176 milioni a «Deloitte Usa» per «servizi tecnologici e di cyber security» in parte «sovrapponibili» a quelli già pagati appunto alle società Vetrya (e poi Quibyt) di Tomassini. Cioè dell'imprenditore che, ascoltando in tv nel 2019 la notizia della nomina di Novari alla guida della Fondazione, aveva esultato «e andiamooooooo!, 5 billion di budget, appena sentito», profetizzando che sarebbe riuscito a piazzarvi Zuco, ossia il manager poi effettivamente operativo nell'appalto assegnato a Tomassini. Ancora su Deloitte, non indagata, i pm appaiono infine voler capire meglio il rapporto tra i 7 milioni di euro che «Deloitte Italy spa Società Benefit» versa alla Fondazione come «sponsor» dei Giochi, e invece i 74 milioni di euro che «Deloitte Consulting srl Società Benefit» fattura nel 2022-2023 alla Fondazione per consulenze di cui è «abituale fornitore».

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



IL LOGO

Anche presunte pressioni sul logo delle Olimpiadi invernali 2026 sarebbero al centro di messaggi e conversazioni tra l'ex ad della Fondazione Vincenzo Novari e l'ex dirigente Massimiliano Zuco, entrambi indagati

Il maltempo A Bergamo e Torino



L'allarme Grandine a Torino: le strade completamente imbiancate *(foto dalla pagina Facebook Andrea Vuolo-Meteo in Piemonte)*

Case allagate e strade in tilt per la grandine

Il maltempo non dà tregua al Nord. La situazione si è fatta critica a partire dal pomeriggio di ieri. Forti temporali in Lombardia e in Piemonte. Allagamenti e alberi caduti a Bergamo e provincia, con non pochi interventi dei Vigili del fuoco. Situazione difficile anche a Torino, dove nubifragi e grandinate hanno paralizzato il traffico: cantine e garage allagati. Oggi allerta arancione in Emilia-Romagna e Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lato più fresco della Puglia

Masso Antico Primitivo ICE, il primo rosso da gustare freddo, perfetto per le giornate di sole estive. Con il logo in etichetta che cambia colore a 8°C, saprai quando è il momento perfetto per assaporare ogni sorso. Unisci freschezza e gusto in un'esperienza unica.



I vini **Masso Antico** sono disponibili nei migliori negozi e su **vineria43.it**

@massoantico
massoantico.com



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Arrediamo il mondo del Sociale

Ogni *Arredatore* in più che si unisce a noi, è un ragazzo in più, come Andrea che prendiamo per mano



I Bambini delle Fate dal 2005

4400+ Famiglie beneficiarie

93 Progetti sostenuti

18 Regioni attive

3000 Sostenitori privati

2400 Imprenditori coinvolti

"SPORCATEVI LE MANI"

E' la campagna dove ogni singola attività commerciale, o libero professionista può dare il proprio contributo.

Abbiamo coinvolto il mondo dell'arredamento in un'iniziativa speciale *"Arrediamo il mondo del Sociale"*. Queste attività si sono impegnate a sostenere i progetti de "i Bambini delle Fate" attivi nei loro territori, tramite un contributo continuativo regolare e mensile.

"i Bambini delle Fate" nata nel 2005 fonda i propri principi su tre pilastri: continuità, territorialità e trasparenza, che da ben 19 anni garantiscono progettualità a ragazzi speciali, tramite un metodo innovativo. Ogni sostenitore si impegna a finanziare un progetto del proprio territorio e ha la possibilità di vedere e toccare con mano in qualsiasi momento il frutto del proprio sostegno.

Il metodo infatti funziona come le adozioni a distanza, ma a noi piace chiamarle adozioni a vicinanza. Per garantire la maggiore trasparenza possibile a coloro che desiderano ricevere informazioni sulle nostre iniziative, inseriamo nelle comunicazioni i riferimenti delle associazioni con cui collaboriamo e delle figure commerciali.

Ad oggi, dal Nord al Sud d'Italia, isole comprese, i Bambini delle Fate coinvolgono più di 100 associazioni, che ogni anno ricevono fondi per sviluppare diverse attività come: prove di avviamento per il "dopo di noi" in case o appartamenti, laboratori propedeutici per futuri inserimenti lavorativi, progetti di avvicinamento allo sport, percorsi più tradizionali come terapie one to one e tanto altro.

In questi ultimi anni, sempre più ***negozi di arredamento, studi di architettura, interior designer e produttori di mobili*** hanno iniziato ad avvicinarsi al mondo della disabilità, diventando più sensibili e attente a queste tematiche.

"i Bambini delle Fate" abbracciano personalmente tutte queste realtà che si sono agganciate a noi, sposando un progetto locale. Ma questa avventura è appena iniziata, aspettiamo tutte le ***attività commerciali*** che ancora non ci conoscono e che desiderano avere informazioni sui nostri progetti e vogliono approfondire cosa poter fare assieme a noi.

Ogni attività commerciale in più che si associa a noi è un ragazzo in più che possiamo prendere per mano. Se ad oggi abbiamo preso per mano tanti ragazzi è anche grazie al vostro contributo.

- *LAVORI NEL MONDO DELL'ARREDAMENTO?*
- *VUOI FAR PARTE ANCHE TU DELLA NOSTRA SQUADRA?*

METTITI IN CONTATTO CON NOI!

Scrivici a: info@ibambinidellefate.it

i Bambini delle Fate



Andrea Antonello, de i Bambini delle Fate, con il papà Franco

Un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale gestiti da associazioni e realtà del terzo settore, rivolti a ragazzi e famiglie con autismo e altre disabilità. A tal fine siamo impegnati esclusivamente in attività di raccolta fondi regolare tramite la formazione di gruppi di sostenitori in tutta Italia.

CON LE AZIENDE:
Attraverso la nostra rete di incaricati, coinvolgiamo imprenditori e aziende di un territorio che con un contributo regolare e costante, garantiscono la realizzazione di progetti di inclusione sociale continuativi nella propria area geografica.

GUARDA IL VIDEO DI FRANCO E ANDREA



Per informazioni:
i Bambini delle Fate
Piazza della Serenissima, 20
31033 Castelfranco Veneto (TV)
T. 0423.420193 - F. 0423.493337
www.ibambinidellefate.it - info@ibambinidellefate.it

Un grazie speciale a tutti questi **arredatori** che si sono avvicinati al mondo della disabilità

AVELLINO
Dasab Costruzioni Srls
Ferrara Arreda
Ferraro Group
I Fiori Di Geoflowers di Maria Palma

BARI
Avellino Elisa Arredamenti Srl

CATANIA
Mobili Arredotre

CHIETI
Ddg Arredamenti Snc

FOGGIA
Passalacqua Marmi Srl

LA SPEZIA
Coalfer - Srl
Ecoparquet Srls
Effetti Arredamenti Srl
Ghinetti Serramenti Srls
Marchi Marco Camper
R.M.G. Tappezzeria Nautica Srls

LIVORNO
S.D.L. di Di Folca Antonella E C. Snc

LUCCA
Alessandro Simoncini Interior Design
Arredamenti F.lli Franceschini Snc
Centro Ufficio di Casanova Grazia

MESSINA
Ecoufficio Arredamento

MILANO
Blankarch Srls
De Poli
Fiorista Borella Snc
Progetto Design Srl
Telerie Novita'
Tozzo Arredamenti

MODENA
Prospettico Srl

NAPOLI
Grazia Vecchione Deco' Srl

PADOVA
Arredamenti Meneghello Srl
Tappezzeria Pozzolo
Visma Arredo 1 Srl

PESARO URBINO
Agostini Srl
Andrea Biancheria di Bacchielli Andrea
Angeletti Paolo
DV Home Collection Srl
Fab Srl
Imele Luca Ime Montaggi
Ngm Sedie Srl
Ornatop Srl
Rema Tarlazzi Spa
Topline Mobili Srl
Vitemper Srl

PESCARA
Afonici Srls
Solaris Srl

RAGUSA
Carpentieri Casa
Esagono Sas
Film Lampadari di Tumino Maria
Iblea Legnami Srl
Il Legno Arredamenti Per Interni
Leggio Ferramenta & Colors
Tappezzeria Guastella Concetto

REGGIO CALABRIA
Forme Nuove Srl
Francesco Modafferi Arredi Srls
Mobili Catalano
Spi Spa

ROMA
Architetto Susanna Risi
Bikappa Infissi Srl
Kose Formello Srl
Leonardo Berti Architetto
Tapezzeria Tend.Art
Wonderland di Simona Litta

SALERNO
Dlg Serramenti di R. Giraulo
Effe Lab Flower Design
In & Out Arredamenti De Caro Srl
Mobili I Selezionati di Oropallo V.

TORINO
Bissacco Design Srl
Griva Srl
Lo Stile Arredamenti Design

TREVISO
Ca'nova Cucine - Montebelluna
De Toni Sas
Mobili Crosato
Munaretto Pavimenti Sas
Nordest Colori Srl
Team Casa Srl

VENEZIA
Davanzo Scale Snc

VERBANIA CUSIO OSSOLA
Milanlabitare Srl
Plastic Gomma
Zeus di Carbone Franco & Wilma Snc

VERONA
Ottoboni Srl

www.ibambinidellefate.it i Bambini delle Fate
i Bambini delle Fate Spa Impresa Sociale Piazza della Serenissima, 20 - 31033 Castelfranco Veneto (TV) - T. 0423.420193 - F. 0423.493337 - info@ibambinidellefate.it

Siu, l'influencer colpita al petto è in fin di vita: fermato il marito

Biella, la vittima al 118: «Sono caduta». La Procura: «È un tentato omicidio»

di **Giusi Fasano** e **Floriana Rullo**

La vittima Soukaina El Basri, 30 anni, modella e influencer, conosciuta come Siu, è in fin di vita all'ospedale Maggiore di Novara, ricoverata da giovedì scorso

Non è «caduta in casa battendo contro una cassettiera». E non «ha tentato il suicidio». È stato qualcos'altro a ridurre in fin di vita Soukaina El Basri, l'influencer trentenne di origini marocchine di Biella — in arte Siu — che da giovedì scorso è ricoverata a Novara in prognosi riservata e in coma farmacologico, con un foro nel petto.

È stata un'arma — ancora non identificata — usata da suo marito, l'italiano Jonathan Maldonato, fino a ieri pomeriggio indagato a piede libero per tentato omicidio e nella serata in stato di fermo con la stessa accusa.

C'erano tante — troppe — cose che non tornavano nel suo racconto, per altro modificato nel vano tentativo di allontanare da lui i sospetti. Era stato lui a parlare di una caduta accidentale ai soccorritori della prima ora. Per cambiare poi versione e raccontare invece di un tentativo di suicidio di lei, farfugliando teorie strampalate riguardo ai motivi e alle modalità. «Due ipotesi che non ci sono sembrate veritiere», ha spiegato ieri la procuratrice di Biella Teresa Angela Camelio.

Maltrattamenti
In passato lei lo aveva denunciato. E alle amiche aveva confidato la grave crisi di coppia

«Il quadro indiziario è piuttosto preciso» valutavano già due giorni fagli inquirenti. Ieri la svolta. In particolare le testimonianza di alcune amiche strette di lei, che hanno fornito i tasselli mancanti del puzzle raccontando le confidenze raccolte da Siu in queste ultime settimane. Particolari importanti che hanno consentito alla Squadra mobile di Biella di chiudere il cerchio. Lui,che sui social si fa chiamare Jonny Jonathan e che è un dipendente della Lavazza, nei giorni scorsi si è «tradito» raccontando una dinamica dei fatti che non stava in piedi, piena di contraddizioni e dettagli non spiegati.

Che la coppia fosse in crisi è stato chiaro agli investigatori già dalle prime ore dopo il tentato omicidio. Non è chiaro invece se lei gli avesse detto di volerlo lasciare come pare volesse fare da tempo. Quel che è certo è la smania di controllo — la gelosia — che lui aveva nei confronti di questa moglie bellissima e secondo lui troppo esposta al mondo, per via di quel lavoro da influencer che l'aveva resa popolare. In passato lei lo aveva denunciato per maltrattamenti.

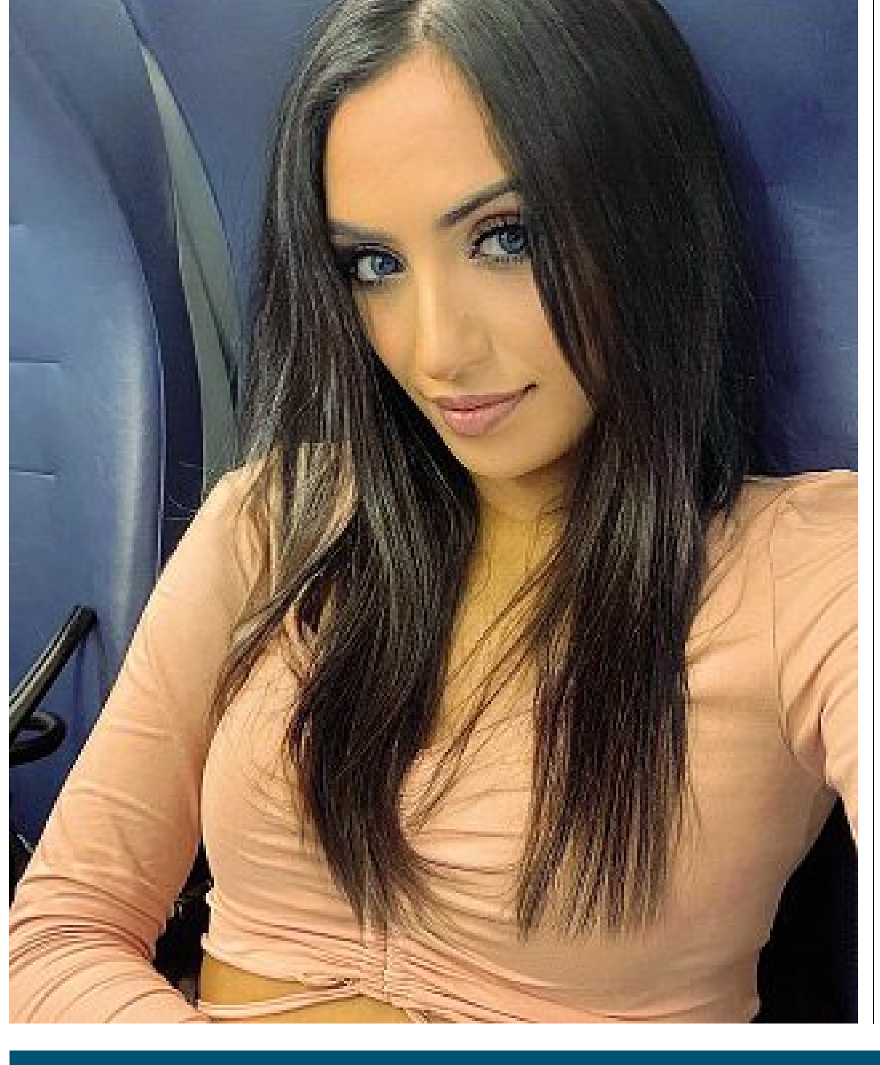
L'ostacolo, chiamiamolo così, che ha reso più complicate le indagini è stato il fatto che lei, Siu, prima di perdere conoscenza abbia confermato agli operatori del 118 che «sì, sono caduta»: proprio quello che aveva appena dichiarato il marito in quel momento accanto a lei. Poi l'aggravarsi delle sue condizioni, il buio, la terapia intensiva...

Siu rischia ancora la vita. Ha «un foro nel petto» compatibile con una coltellata o comunque un colpo dato con qualcosa di appuntito. Certo non con lo spigolo di una cassettiera . La ferita è nitida e non c'è contusione: niente lividi attorno, per intenderci. Qualcosa che è penetrato abbastanza in profondità da creare lesioni agli organi vitali e un'emorragia potenzialmente mortali.

Lui ieri si è presentato in ospedale incurante del fatto che sapeva benissimo di non poter vedere sua moglie, men che meno parlarle (così aveva disposto la procura). Sono stati i familiari di lei ad avvisare i medici e a chiedere di farlo allontanare. Con la sua casa sotto sequestro, viveva ormai da giorni dai suoi genitori, con le due bambine avute da Siu, 5 e 6 anni.

In una delle versioni che ha raccontato, Jonny Jonathan ha detto che l'incidente della cassettiera è avvenuto mentre lui era a un passo da sua moglie, indaffarato con le bambine nella loro cameretta. Al di là della sua versione, è possibile che le piccole abbiano davvero assistito al ferimento della madre. E non sarebbe stata la prima volta, per loro, sentire addosso l'angoscia della relazione in crisi fra mamma e papà. Ci sarebbero anche dei video e dei messaggi, che nel tempo Siu ha mandato alla sua famiglia, a testimoniare tutta la tristezza e l'ansia che le bimbe vivevano, loro malgrado, in quella casa. «C'era tensione», la riassume la procuratrice Camelio. E in attesa e nella speranza che Siu si riprenda, è praticamente certo, adesso, l'intervento del tribunale dei minori per definire proprio la sorte delle due piccole, data l'evoluzione dell'inchiesta contro il padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe della vicenda

1 Giovedì il ricovero, le prime parole al 118
Giovedì scorso il marito della influence 30enne Soukaina El Basri, Jonathan Maldonato, ha ha chiamato il 118 dicendo che la moglie si era ferita cadendo e sbattendo violentemente sullo spigolo aguzzo di una cassettiera. Lei ha confermato.

2 La seconda versione, in casa tracce di sangue
La casa aveva tracce di sangue e Siu aveva un foro al petto. In un secondo momento l'uomo ha avanzato un'ipotesi diversa, ovvero che l'influencer abbia tentato il suicidio con un oggetto non specificato. E anche su questa versione niente riscontri

3 Le contraddizioni, le liti, il fermo in serata
Le amiche hanno raccontato di una storia tormentata e gli inquirenti hanno indagato sul rapporto turbolento. In serata la posizione di Maldonato, da indagato, si è aggravata e la Procura di Biella lo ha fermato per il reato di tentato omicidio

Notizie in breve

Ferrara

Arrestato lo stalker di Angelina Mango

Un uomo pregiudicato di 49 anni residente a Mesola, in provincia di Ferrara, è stato arrestato dai carabinieri per stalking nei confronti della cantante 23enne Angelina Mango, vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo, e di sua madre Laura Valente, ex moglie di Pino Mango. Il 49enne è stato sottoposto alla misura cautelare provvisoria del ricovero in una struttura psichiatrica. Aveva perseguitato le due donne con lettere. E in occasione del Festival aveva anche raggiunto Sanremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari

Un colpo dal fucile, muore a 17 anni

Uno studente di 17 anni è morto nel pomeriggio per un colpo partito da un fucile detenuto nella casa di famiglia a Villasalto (Cagliari), nel Sud della Sardegna. Secondo le prime ricostruzioni, al momento dello sparo il ragazzo era solo in casa. L'allarme al 118 è arrivato attorno alle 14.30. È stato mobilitato anche l'elisoccorso nel tentativo di salvargli la vita, ma i soccorritori, dopo averlo trattato sul posto, hanno solo potuto constatare il decesso. Indagano i carabinieri della compagnia di San Vito e del comando provinciale di Cagliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crotone, il caso Ferrerio

Picchiato va in coma, 8 anni alla mandante

Otto anni di carcere per Anna Perugino e assoluzione per il suo compagno Andrei Gaju nel processo per il brutale pestaggio di Davide Ferrerio, il 22enne bolognese ridotto in coma irreversibile l'11 agosto 2022 a Crotone. Riqualificato il capo d'imputazione: non più concorso anomalo in tentato omicidio, ma lesioni gravissime. «Vergognoso, e questa sarebbe giustizia?», il commento della mamma del ragazzo. Davide fu picchiato e ridotto in fin di vita per uno scambio di persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedez torna a cantare, il nome a sorpresa al festival dei ragazzini

Il rapper tra gli ospiti di Radio Zeta, il prossimo 31 maggio a Roma. La prima volta dopo la separazione (e la rissa)

Spunta a sorpresa anche Fedez nella lunga lista di artisti che il 31 maggio parteciperanno a Radio Zeta Future Hits Live, il festival musicale dedicato alla generazione Zeta che torna per la terza edizione a Roma, al Centrale del Foro Italico. Per il rapper sarà la prima uscita pubblica dopo i guai delle ultime settimane, tra il gossip che circonda la fine del suo matrimonio con Chiara Ferragni, l'aggressione al personal trainer Cristiano Iovino che lo vede indagato per rissa e i problemi di salute non specificati («nulla di grave», aveva fatto sapere via social) che l'hanno costretto a cancellare la partecipazione televisiva al nuovo programma di Alessandro Cattelan.

Tempo di tornare alla musica, allora, ed è probabile che sia anche tempo per un nuovo singolo, visto che proprio martedì Fedez ha postato un eloquente messaggio nelle sue Instagram stories in cui mostra una nota vocale in riproduzione, accompagnata da una clessidra, come a dire «tra poco arriva». Sarà l'immancabile tormentone estivo in compagnia di altri cantanti o un riavvicinamento al rap più puro degli esordi? Per scoprirlo tocca aspettare il 31 quando oltre a lui, sul palco dei Future Hits, arriva una carica di oltre 40 artisti, incluso Emis Killa, altra new entry.



L'artista Fedez, 34 anni, in concerto a Torino (Getty)

Presentato da Paola Di Benedetto, Luigi Santarelli e Giulia Laura Abbiati, il festival riunisce al Foro Italico decine di nomi amati dai giovanissimi, da Angelina Mango ad Alfa, da Rhove a Emma, passando per Big Mama, Ghali, Mahmood, Geolier e Tony Effe. Tanti sono stati protagonisti dell'ultimo Sanremo (non mancano neanche i Ricchi e Poveri, sull'onda del loro revival post Festival), altri hanno già annunciato di avere in serbo una canzone estiva, come Paola & Chiara che domani pubblicano «Festa totale». Emergenti e veterani, tutti insieme su un palco a 360 gradi circondato da un nuovo parterre in piedi e amplificato da una produzione audio e video immersiva. Per partecipare, in prevendita, ci sono ancora gli ultimi biglietti disponibili. Da casa, invece, il Future Hits Live si può seguire in radiovisione sul canale di Radio Zeta e quello di Rtl 102.5, sulla piattaforma web del gruppo radiofonico e anche su Sky Uno, Now e Tv8: per l'emittente giovane del gruppo Rtl 102.5 è il consolidamento di un appuntamento partito nel 2022 e diventato ormai una tappa fissa nel vasto panorama dei festival radiofonici estivi.

Barbara Visentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del Corriere



Dove cambia e veste uno stile tutto nuovo

Dove si rinnova con un **design elegante e intuitivo**. Ogni pagina di *Dove* ti invita a scoprire il mondo attraverso esperienze autentiche in un viaggio verso un turismo più consapevole e coinvolgente. In questo numero l'Asinara, una perla nascosta della Sardegna, che incanta con le sue acque cristalline e la selvaggia bellezza di una natura incontaminata, le Mauritius, un crogiuolo di culture, che risplendono nella sua vibrante diversità. Poi Creta, che seduce con spiagge paradisiache dove il mare sfuma in sabbie dorate e rosa, e infine il Salento, un angolo di paradiso dove la cultura e la gastronomia si fondono in un abbraccio mediterraneo. Questo e tanto altro ti aspetta con il **nuovo *Dove***.

DA VENERDÌ 24 MAGGIO IN EDICOLA

DOVE

LA STORIA IL PORTIERE MORTO NEL '96

«Giuliano fu lasciato solo Mi chiese di non dire mai dell'Aids a nostra figlia»

L'ex moglie di Giuliani: anche al funerale nessuno dei suoi compagni si presentò

di **Walter Veltroni**

Tra i dimenticati, quelli di cui più vale la pena occuparsi, c'è anche un campione d'Italia del calcio anni Ottanta, un protagonista della meravigliosa avventura del Napoli di Maradona. O, meglio, di Maradona e di tutti gli altri. Anche di un introverso portiere che giocò per due anni con la maglia azzurra e poi fu improvvisamente messo alla porta e, da scudettato, finì a giocare in serie B con l'Udinese.

La sua storia è stata rievocata dal collega Paolo Tomaselli nel suo bel libro *Più solo di un portiere* e da Giorgio Porrà con uno dei suoi poetici documentari per Sky Sport.

Si chiamava Giuliano Giuliani, ed era nato nella rocambolesca data del 29 settembre, quella della canzone di Lucio Battisti e della nascita di Berlusconi.

È morto a trentotto anni. È morto di Aids, il primo calciatore a contrarre la malattia. È morto nel silenzio di tutti.

Ai suoi funerali non c'era nessuno dei colleghi che con lui avevano giocato nel Verona, nel Napoli, solo Mattei del Como e Vanoli dell'Udinese. Non un allenatore, non un presidente. Nessuno, se non pochi amici.

Questa, la generazione del Covid, sembra aver dimenticato cosa è stato, e ancora è, l'Aids.

Il coronavirus ha ucciso sei milioni di persone in tutto il mondo, l'Hiv trentasei milioni.

L'Aids era una malattia di cui vergognarsi. Se l'avevi contratta eri drogato, omosessuale o dedito alla promiscuità sessuale. Tutte cose per le quali il pensiero comune, ancora oggi, indirizza all'inferno.

Anche allora qualche sventurato, che farà persino politica, disse che «c'erano forti sospetti che l'Aids fosse una bufala».

Magic Johnson, uno che ha sperimentato che una bufala proprio non era, disse: «Il peggior momento di tutti questi fu mentre tornavo dallo studio del dottore, per andare a dire a mia moglie che ero sieropositivo».

È questo il momento dal quale partiamo nella conversazione con la moglie di Giuliani, Raffaella Del Rosario. «Lui me lo disse a Udine, Aveva fatto gli esami di routine. Venne un giorno e mi confessò di essere sieropositivo. La mia vita precipitò nel buio. Mia figlia aveva un anno e mezzo, per fortuna era stata concepita prima che lui contraesse la malattia. Al dolore, e sinceramente anche la rabbia, per quello che stava succedendo a Giuliano, si accompagnò anche l'ansia per il mio destino. Eravamo una coppia che aveva una normale vita coniugale. Lui forse aveva preso l'Aids a ottobre. Eravamo a giugno. Ho fatto i controlli ogni sei mesi, tutte le volte con la sensazione che potesse arrivare anche su di me la mannaia di quella malattia. Mi sono separata, sono andata a Napoli, con la bambina. Ero ferita, angosciata. Lui mi ha fatto causa, mi ha tagliato ogni contributo e ha chiesto l'affidamento della bambina. Io a Napoli ho ricominciato a lavorare. Ma non erano più i tempi allegri dello scudetto.

Anni bellissimi. Vivevamo a Posillipo, l'estate la passavamo a Capri. Mi sono sposata a 22 anni, lavoravo in una televisione e tutto mi sembrava rosa. Giuliano era molto legato a Corradini e a Diego. Passavamo le serate insieme a giocare a Cluedo, c'era un clima di festa continua. Io sono rimasta incinta nello stesso periodo in cui successe alla moglie di Maradona. E ricordo la meravigliosa celebrazione della vittoria nel campionato del 1990, su una nave in cui tutta la squadra si ritrovò. Sembrava tutto possibile, quella sera. Avevo conosciuto Giuliano nel 1987, a Milano, durante una festa. Io lavoravo come valletta, lui giocava nel Verona. Era un ragazzo introverso, complesso, molto affascinante. Era simpatico, umile, sbruffone, tutto insieme. Aveva avuto un'infanzia complicata, della quale non amava parlare. Persino a me non ha mai detto che suo padre era stato travolto da problemi di alcolismo, che sua madre era stata uccisa in Germania dal suo nuovo compagno.

Era destinato a sostituire Zenga all'Inter, ora sarebbe ancora qui. Invece alla fine Walter rifiutò di andare via e Maradona si ricordò di quel portiere gialloblù che gli aveva parato dei rigori. Per questo sistema di casualità, sliding doors, lui si ritrovò una sera a Buenos Aires, alla festa di addio al celibato di Diego».

Qui affido il racconto di quella sera a un suo collega che mi chiede di poterlo fare, perché sia privo di omissioni, senza essere nominato. «Giuliano era un ottimo portiere e un bravo ragazzo. Ma arrivò dopo Garella al quale tutti volevamo bene e risentì, incolpevolmente, di questa successione. Era complicato, chiuso. Durò solo due anni, nonostante fosse forte.

Quella sera Diego aveva organizzato un addio al celibato a suo modo, c'erano quattordici ragazzi e 42 ragazze. Chi c'era mi ha raccontato che appena arrivarono le automobili con gli invitati si chiusero le porte e si spensero le luci. Giuliano fu visto tornare in albergo alle cinque di mattina, quella sera si è giocato la vita».

Eros e Thanatos, istinti di vita e di morte che si sovrappongono, magari allineati nel domino del destino.

Dice Raffaella: «Io avevo partorito da sette giorni, ovviamente non potei andare. Questa coincidenza mi ferì in modo particolare e fu una delle ragioni per le quali ci separammo. Ma gli sono restata accanto nella fase finale della sua vita. Lui aveva tentato di tutto per curarsi. Si era trasferito a Bologna e aveva trovato una nuova compagna che però, quando la malattia si è aggravata, lo ha lasciato. Lui non aveva nessuno, se non gli zii che avevano cresciuto lui e suo fratello, morto dopo una vita complicata.

Giuliano non immaginava di morire. La sera prima, in ospedale, ero con lui. Mi ha detto: "Ci vediamo domani, voglio stare un po' con Gessica, la nostra bambina.". Mi ha fatto giurare che non avrei mai detto a sua figlia la causa della morte. Io lo feci. E ho tenuto fede a questa parola data. Lei, a diciotto anni, lo ha scoperto su Internet e, per questo, ha pagato un prezzo molto alto.

Il giorno dei suoi funerali non venne nessuno dei suoi compagni del Napoli o del Verona. Non un telegramma, una corona di fiori. Niente, Giuliano Giuliani era buono per parare i rigori, non meritava un atto di solidarietà. Attorno a lui, negli anni della malattia, si era fatto il vuoto. Lo avevano persino arrestato per una assurda storia di cocaina, dalla quale fu subito scagionato. Ma la paura di essere associati a lui, nel tempo in cui avere l'Aids significava essere o drogati o omosessuali, lo aveva reso un monatto, una anomalia da ignorare».

Sarebbe bello se un giorno, qualcuno, nel rutilante mondo del calcio, si ricordasse di quel portiere silenzioso e capace, di quell'uomo sfortunato, e gli dedicasse qualcosa. Che so, un premio. O un torneo estivo.

Così, solo per ricordare che Giuliano Giuliani è stato uno di loro. Non un appestato di cui rimuovere, ancora oggi, l'esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con Gessica Giuliano Giuliani insieme alla figlia, oggi 34enne



In azione Giuliani in uscita su Marco Van Basten



La coppia Giuliani insieme alla moglie Raffaella Del Rosario: si separarono dopo il tradimento, ma lei gli restò vicino fino alla fine. Nel tondo Giuliani e Diego Maradona



Il racconto di un amico
Andammo alla festa organizzata da Diego: 14 ragazzi e 42 ragazze Lui fu visto tornare in albergo al mattino, quella sera si giocò la vita

Chi era

- Giuliano Giuliani era nato a Roma nel 1958. Giocò nel Verona, nel Napoli e nell'Udinese
- Contrasse l'Hiv nel 1989 e morì il 14 novembre 1996 all'età di 38 anni

Domani su 7

Manila e Sarah: «I nostri corpi liberi per l'Olimpiade»



Sono cresciute a scuola e sport, hanno fisici plasmati da ore e ore di allenamento, sono andate via da casa poco più che bambine. Manila Esposito, 17 anni, ginnasta e Sarah Fahr, 22, pallavolista, sono le protagoniste della copertina di 7, il magazine in edicola domani con il *Corriere* e in edizione digitale. La prima è fresca vincitrice di 4 medaglie d'oro agli Europei; l'altra è centrale della squadra di Conegliano e in stagione ha vinto scudetto, Coppa Italia, Supercoppa italiana e Champions. Per entrambe sono settimane chiave: si formano i team olimpici verso Parigi 2024 (26/7-11/8). «In palestra a 5 anni, all'inizio odiavo la trave — confessa Esposito —: chiede concentrazione assoluta. Ma mi ha regalato un oro meraviglioso. A tavola? Quando torno da mamma la pizza è la prima richiesta». Non è invece stato amore a prima vista tra Sarah Fahr e la pallavolo: «Ho fatto anni di ginnastica artistica, la adoravo! Già da 11enne ero decisamente più alta delle mie compagne. Il fisico ha deciso per me. Oggi sono felice».

M. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRATIS IN EDICOLA



Biblioteca de L'Economia

TUTTO PENSIONI

QUANDO SI PUÒ LASCIARE E CON QUANTO

La guida pratica età per età

A cura di Leonardo Comegna

Prefazione di Massimo Fracaro e Nicola Saldutti

CORRIERE DELLA SERA

Fare un programma a lungo termine per una vecchiaia più serena è difficile, tra riforme e controriforme, leggi finanziarie, leggi di stabilità o di bilancio.
Con **Corriere della Sera** esce
"Tutto pensioni. Quando si può lasciare e con quanto".
Tutto quello che bisogna sapere per progettare il proprio futuro.

In edicola **gratis il 27 maggio** solo con Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

IL PERSONAGGIO
L'INTERVISTA

«Se fossi stato di sinistra avrei avuto una carriera più facile Le voci su Mussolini mio papà? Ho fatto i conti, non tornano»

di **Tommaso Labate**

Bruno Vespa, lunedì saranno ottant'anni. Qualcuno si starà chiedendo: quando si ritira?

«Il giornalismo si fa con la testa, che ancora funziona bene. Il ritiro lo deciderà il mio editore di riferimento: il Padreterno».

Trent'anni fa disse che il suo editore di riferimento era la Democrazia cristiana. Pentito?

«Era un'ovvietà, l'editore è il Parlamento. Ma anche alla Bbc, in Francia o in Spagna i dirigenti non li porta la cicogna».

Lei è rancoroso?

«Macché».

Vendicativo?

«Non ho mai agevolato una persona a danno di un'altra».

Rimpianti?

«Non lo si può chiamare rimpianto perché mi è andata benissimo. Ma sono convinto che, se fossi stato di sinistra, la mia carriera sarebbe stata più agevole. Per esempio, non avrebbero ridimensionato o cercato di chiudere *Porta a porta*».

Ha la fama di piantagrane?

«Nel 1992, da direttore del



Volto tv Bruno Vespa, 80 anni lunedì prossimo, negli studi di «Porta a porta», in onda dal 1996 (Mondadori Portfolio)

Bruno Vespa compie 80 anni: «La data del mio ritiro la deciderà il Padreterno»

Tg1, fui il primo a dare la notizia dell'avviso di garanzia a Craxi. La notizia era nell'aria, lo chiamai per chiedergli una conferma, lui iniziò a urlare al telefono che era una mascalzonata. Gli risposi, bluffando, che stava per scriverlo l'Ansa. Poco dopo richiama: "L'Ansa non scrive nulla!". Tg3 e Tg2 tacquero. Diedi la notizia e l'Ansa mi venne dietro, citando il Tg1. Per fortuna la notizia era vera».

Se non è di sinistra, allora è di destra?

«Sono un moderato. E se mi chiede che cosa s'intende per moderato le rispondo che sono decenni che mio figlio Alessandro ogni volta mi chiede per chi ho votato. Non l'ha mai scoperto».

Dicono di lei che è il consulente occulto di Giorgia Meloni per la comunicazione.

«È ridicolo anche solo pensarlo. Nella Prima repubblica, al contrario di tantissimi altri colleghi, non ho mai partecipato a riunioni politiche e mai incontrato in privato un solo esponente politico. Tranne una volta, Giulio Andreotti. Volevano impormi al Tg1 la nomina di una caporedattrice di scarso valore dicendo che la voleva il presidente del Consiglio. Andai a Palazzo Chigi per chiedergli se era vero, Andreotti non ne sapeva nulla».

Ha mai litigato col potere?

«Nel 1972, governo Andreotti-Malagodi, congresso del Partito liberale. Malagodi arriva prestissimo e dice alla mia regista di non inquadrare le minoranze. Intervengo io: "Onorevole, quando mi assumerà lei, faremo come dice lei. Nel frattempo...". Venne fuori un servizio con tantissimo spazio per le minoranze. Ebbi poi un forte contrasto col Quirinale all'insaputa del povero Leone e poi ci fu la lite con Mariano Rumor, che poverino non c'entrava nulla: arrivato a Fiumicino, il suo portavoce venne con delle domande scritte. Mi tolsi dall'inquadratura, montai le risposte di Rumor e uscì fuori una schifezza che non aveva capo né coda. Lo stesso Rumor si scusò. Ma fino al '76 non mi affidarono mai servizi sulla Dc».

Lei viene da una famiglia democristiana?

«I miei genitori votavano per la Dc».

Che lavoro facevano?

«Papà rappresentante di medicinali, mamma maestra elementare. Si sposarono il 24 luglio 1943. Con gran tempismo, direi».

Il giorno prima della destituzione di Mussolini.

«Il viaggio di nozze durò un giorno, il tempo di andare e tornare da Rivisondoli. L'albergo era stato bombardato».

La detenzione di Mussolini a Campo Imperatore alimenta ancora oggi la storia secondo cui lei è figlio del Duce, Vespa.

«Non tornano i conti. Mia madre andò a insegnare ad Assergi, ultimo paese prima della funivia per Campo Imperatore, dove avevano mandato Mussolini, solo nel 1949. Quando "papà" (sorride, *ndr*) era già morto da qualche anno».

Chi è

- Bruno Vespa è nato a L'Aquila il 27 maggio 1944. Nel 1962 iniziò a lavorare in Rai per la radio regionale dell'Abruzzo. Nel 1968 si classificò primo al concorso della Rai e assegnato al telegiornale
- È stato direttore del Tg1 dal 1990 al 1993
- Dal 1996 conduce Porta a Porta, programma da lui ideato
- È sposato dal 1975 con la magistrata Augusta Iannini, da cui ha avuto due figli, Federico e Alessandro



Edizione straordinaria Bruno Vespa, allora 33enne giornalista del Tg1, annuncia in diretta il rapimento di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse: è il 16 marzo 1978

Non sembra infastidito dalla diceria.

«Non lo sono. Anzi, mi fa sorridere. A mio fratello Stefano, invece, questa cosa lo faceva imbestialire».

Dove e come nasce questa storia?

«Dove non saprei. Come boh, forse perché somiglio un po' a Mussolini».

La sua infanzia?

«Mai andato all'asilo o alla scuola materna. Direttamente alle elementari, a 5 anni».

Quando ha iniziato a lavorare?

«L'anzianità di servizio Rai risale al primo settembre 1962, facevo servizi per la Radio regionale. L'Aquila credo abbia il tasso di consumo di musica classica più alto al mondo per numero di abitanti, da lì passavano tutti i più grandi, che ho intervistato: Rubinstein, Benedetti Michelangeli, Rostropovic... Quando venne Svjatoslav Richter, era la sua prima volta in Occidente, scomparve poco prima del concerto. Iniziarono a urlare che l'aveva preso la Cia; lo trovammo incantato di fronte alla facciata rinascimentale della Basilica di San Bernardino. Prima ancora, a sedici anni, avevo iniziato a fare corrispondenze dall'Aquila per il Tempo».

Poi arrivò il mitico concorsone Rai.

«Nel 1968. Ero talmente spaesato che a Piazzale Clodio chiesi a un passante dove fosse viale Mazzini».

Si classificò primo. Chi altro c'era?

«Paolo Frajese, Angela Buttiglione, Bruno Pizzul, Nuccio Fava. Mi assegnarono al telegiornale. Alla prima telecronaca, alla regata delle Repubbliche marinare di Pisa, Tito Stagno mi accompagnò perché non si fidavano a mandare da solo uno così giovane. Mi insegnò due cose: quando sei seduto metti la giacca sotto il sedere; e poi, dai mance laute ai camerieri perché da te se lo aspettano».

Il potere visto da vicino: Aldo Moro, di cui annunciò il sequestro.

«La prima volta che lo incontrai al congresso Dc del 1976 gli dissi: "Lei è un grande mediatore". Lui mi gelò: "Io non sono un mediatore, io rappresento posizioni politiche". Mi sembrava fosse senza materia, te ne rendevi conto dandogli la mano. Quando mi dissero di correre in onda perché l'avevano sequestrato le Br, la prima cosa che pensai fu come avessero osato toccarlo».

Enrico Berlinguer, di cui raccontò i funerali.

«Feci la prima diretta tv da Botteghe Oscure per un comitato centrale del Partito comunista. Intervistare Berlinguer era affascinante: padronanza assoluta di linguaggio, mai una contestazione a una domanda, mai un appunto. Solo che non faceva interviste in diretta: "Non mi gioco la carriera politica per un aggettivo sbagliato"».

Silvio Berlusconi, a cui fece firmare il contratto con gli italiani.

«La prima volta l'avevo incontrato nel '91, a un convegno organizzato dal ministero delle Poste, io rappresentavo la Rai e Gianni Letta Fininvest. La volta dopo lo rividi nella campagna elettorale del 1994, in una trasmissione che facevo nel pomeriggio. Tutti facevano le prime serate, io ero stato confinato là».

Da chi?

«C'era la Rai dei Professori, l'aria che cambiava, la caccia all'uomo. Come un cretino, mi ero dimesso dalla direzione del Tg1 senza paracadute».

Com'era stare in panchina per uno che era sempre stato titolare?

«La sera delle bombe a Roma del 1993, come un praticante alle prime armi, raggiunsi piazza San Giovanni convinto di trovarci Camillo Ruini. Poco dopo l'attentato alla Basilica, ci trovammo in quattro a vedere i danni delle bombe: il presidente della Repubblica Scalfaro, papa Wojtyla, il capo della polizia Parisi e io. Chiesi a Parisi che bombe fossero. Lui rispose con una frase che mi raggelò, riferita agli anni della strategia della tensione: "Queste bombe non sono come quelle. Queste non stabilizzano". Chiesi al direttore del Tg1 di poter fare il pezzo. Albino Longhi mi rispose: "Purché tu non sia inquadrato"».

Come riuscì a tornare in pista?

«Nel 1994 non mi fecero condurre la diretta per le elezioni ma mi spedirono al quartier generale di Forza Italia dove Berlusconi mi dette la prima intervista. Il giorno dopo i risultati, senza avvertire il direttore del Tg1 Demetrio Volcic, mi telefona Gianni Locatelli, direttore generale della Rai: "Bruno, in seconda serata c'è uno spettacolo di Renato Zero. Perché invece non organizzi una trasmissione politica?" Andai da Berlusconi a via dell'Anima, che si mise una risma di fogli bianchi sulle ginocchia: "Vede, sto già lavorando al programma di governo!". Vennero lui, Fini, Bossi, Occhetto, tutti. Martinazzoli annunciò in diretta che si sarebbe dimesso e non sarebbe più tornato a Roma. Ripartii da lì».

E Porta a porta come nasce?

«Ero a Palermo per seguire il processo Andreotti. Una sera, in albergo, vidi per caso uno spot della Rai che diceva "la seconda serata è... Carmen Lasorella!". A quel punto vado dalla presidente Moratti e le dico: la Rai mi ha tolto dal Tg, dalla prima serata, da tutto. A questo punto, fate fare qualche seconda serata anche al sottoscritto. Ne diedero tre a Carmen e due a me. Sono passati ventotto anni. *Porta a Porta* sta ancora là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA in GIRO

Drivalia
«Mobilità sostenibile e sport, ricetta per migliorare società e ambiente»



«Drivalia, società di noleggio e mobilità del Gruppo Crédit Agricole Auto Bank, è da sempre impegnata a supportare il mondo dello sport, di cui condividiamo i valori: spirito di squadra, tenacia, rispetto e innovazione», dice Giacomo Carelli, presidente di Drivalia e CEO di CA Auto Bank *(foto)*. «Come Official Supplier del Giro d'Italia per il secondo anno consecutivo, siamo orgogliosi di affiancare uno degli eventi ciclistici più importanti al mondo, promuovendo soluzioni di mobilità innovative e sostenibili. Insieme, sport e mobilità sostenibile possono ispirare cambiamenti positivi per società e ambiente». *(l.d.c.)*

IL BRINDISI DEI COLLI

Il Giro attraversa la zona del Prosecco, vino di successo mondiale E Padova accoglie la corsa nella scenografia di Prato della Valle

di **Paolo Beltramin**



1 Prato della Valle, l'iconica piazza di Padova seconda per ampiezza in Europa solo alla Piazza Rossa di Mosca 2 Il Museo del Precinema, sempre in Prato della Valle, ospita la collezione di cimeli raccolti dall'artista Laura Minici Zotti 3 La tappa attraversa le terre che producono il Prosecco, ormai tra i vini italiani più noti e venduti in tutto il mondo 4 Il museo di storia locale «P-Qui», inaugurato nel 2020 a Primiero, ha utilizzato per gli allestimenti il legno degli abeti abbattuti nel 2018 dalla tempesta Vaia

Il tuono degli alberi che si spezzavano risuonò in tutta la valle nella terribile notte tra il 29 e il 30 ottobre di sei anni fa. La tempesta Vaia fece dei boschi sopra Pieve e Fiera di Primiero, da dove parte la tappa di oggi, un cimitero di abeti rossi. In tutto il Trentino oltre ventimila ettari furono distrutti. Ma nessuno pensò di arrendersi, nemmeno per un momento: da quel disastro sono nati nuovi sentieri e nuove piste ciclabili che si aggiungono a quelli storici, come la bella passeggiata da Fiera a Imer, attraversata ogni estate da nonni e bambini. E proprio a Fiera – piccola patria dove nacque, da padre genovese e madre bavarese, sotto l'allora Impero asburgico, il geniale progettista del canale di Suez, Luigi Negrelli di Moldelba – con il legno degli abeti sradicati sono stati realizzati gli allestimenti del museo di storia locale «P-Qui», inaugurato nel 2020 nel Palazzo delle miniere, uno degli esempi più belli di architettura tardo gotica della vallata che a metà del Quattrocento vedeva attive centinaia di cave di rame e argento.

Si parte in montagna, davanti alle maestose Pale di San Martino con le loro guglie aguzze come cattedrali, ma il plotone subito scende verso le colline venete di uno dei distretti vitivinicoli più famosi d'Italia, quello di Valdobbiadene. Qui il culto dell'uva, come in molte zone della Penisola, affonda nei secoli: già San Venanzio Fortunato (530-607) descrive in latino la sua terra come *Quo Vineta Vernatur, Sub Monte Jugo Calvo*... (luogo dove germoglia la vite, sotto l'alta montagna...). Leggenda vuole che nel 1574, al passaggio di Enrico III di Polonia, in viaggio verso Parigi per essere incoronato Re di Francia, dalla fontana del Nettuno di Conegliano sgorgasse il vino bianco dei colli. Vino che si chiama Prosecco almeno dal 1754, anno della prima testimonianza scritta del nome. E a Conegliano, nel 1876, nasce la prima scuola enologica d'Italia, l'ormai leggendario Istituto Cerletti. Un secolo dopo arriveranno la Strada del Prosecco (1966), la Denominazione di origine controllata (1969), poi la Docg e lo status di primo distretto spumantistico della Penisola. Fino al 2019, con il riconoscimento più prestigioso (e rilevante per l'indotto): le Colline del Prosecco diventano Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. E le vendite globali esplodono: nel 2022 quasi 640 milioni di bottiglie, con gli Stati Uniti a fare la parte del leone a quota 134 milioni.



> **Qui il culto dell'uva affonda nella storia: ne parla già San Venanzio Fortunato nel VI secolo. Conegliano vanta la leggenda della fontana da cui sgorgava il «bianco» e la nascita della prima scuola enologica d'Italia**

Dalle campagne si «atterra» in città, a Padova, casa di Sant'Antonio e di una delle università più antiche del mondo. La scenografia dell'arrivo è da togliere il fiato: il maestoso Prato della Valle, dietro per ampiezza, con i suoi 88.620 metri quadrati, solo alla Piazza Rossa di Mosca e primo esempio, con l'isola verde al centro circondata da un canale ornato da 78 statue, della grande tradizione veneta del giardino patrizio «prestata» allo spazio pubblico.

Sede di un teatro in epoca romana, la piazza è scenario irresistibile di tanti film: è qui che passeggiano Valeria-Sophia Loren e don Mario-Marcello Mastroianni nella *Moglie del prete*, e Checco Zalone ci ha ambientato la clip di «Dove ho sbagliato» in *Sole a catinelle*. Ma in tanti non sanno che in un angolo di Prato della Valle è nascosto un posto «magico», il Museo del Precinema. Ospita la collezione dell'artista Laura Minici Zotti, nata da una sorpresa spuntata tra gli scatoloni della sua soffitta veneziana: una lanterna magica. Inventata nel Seicento, popolare nelle corti di tutta Europa in epoca vittoriana, amata da Proust che ne teneva una sul comodino, permette di proiettare le immagini disegnate sui piccoli vetri inseriti all'interno: è il più diretto predecessore della macchina da presa inventata dai fratelli Lumière. Entrambi strumenti ad alto tasso di tecnologia, per l'epoca, e soprattutto di magia. Un po' come la «Laufmachine» del barone tedesco Karl von Drais, due ruote e niente pedali, o il «velocipede» con la sua buffa e altissima ruota anteriore, o ancora le prime biciclette costruite dagli inglesi Sutton e Starley, antenate delle leggerissime fuoriserie che vedremo oggi danzare fino all'arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

InViaggio



Passando il telefono sopra questo Qr Code ci si potrà iscrivere alla nostra newsletter InViaggio, gratuita e settimanale. Ogni giovedì un luogo (in Italia e all'estero) viene raccontato attraverso l'arte, la letteratura, lo sport.

Il luogo

Da San Biagio a Padova in pianura tra il fronte del Piave, ville patrizie e Giotto

Una tappa più piatta di così non si potrebbe: quasi 80 chilometri con 50 metri di dislivello, giusto per onor di firma. È la 18esima del Giro-E Enel 2024: da San Biagio di Callalta a Padova. Oltre la bici c'è però molto da vedere, oggi, cominciando proprio dalla città di partenza, nella Prima guerra mondiale teatro del terribile Fronte del Piave. Qui è ancora conservato il muro con il celebre motto: Meglio un giorno da leone che cento giorni da pecora. Durante l'appartenenza alla Repubblica di Venezia, sul territorio di San Biagio furono costruite magnifiche ville (foto), erette da nobili e patrizi della Serenissima, alcune delle quali giunte ai giorni nostri. Qui, nel 1922 è nato lo

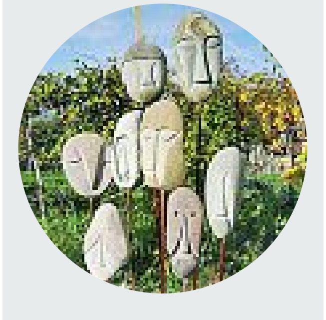


stilista Pierre Cardin, venuto al mondo Pietro a Sant'Andrea di Barbarana. Lasciata San Biagio, la tappa percorre la Riviera del Brenta, con le sue sontuose dimore storiche circondate spesso da altrettanto notevoli giardini, e porta a Padova, con i suoi tesori, a partire dalla Cappella degli Scrovegni: 38 riquadri affrescati da Giotto. *(l.d.c.)*

Deviazioni

Un trekking tra i vigneti Arte con i sassi del fiume Piave

È un trekking inebriante, non soltanto per il nome, ovvero Anello del Prosecco Superiore, ma anche e soprattutto per il frizzante paesaggio che abbraccia le colline della zona di Valdobbiadene tra i borghi di San Pietro di Barbozza, Saccol e Santo Stefano. Il percorso è lungo 15 Km e attraverso saliscendi continui, domati dai contadini e viticoltori con i terrazzamenti, consente di scoprire chiese di campagna, romantici casolari e piccole località panoramiche al cospetto delle Prealpi trevigiane in cui assaggiare i formaggi locali e bere i vini direttamente da chi li produce: all'Osteria senz'oste è tanta la fiducia verso i viandanti che ci si serve da soli lasciando il corrispettivo in denaro. Ci si può, inoltre, imbattere nei Sassi di Zoe (*foto*), le sculture di Angelo Favero, che raccoglie le pietre dal greto del fiume Piave, mentre il Monte Cesen è il massiccio belvedere ideale per godere una vista



mozzafiato sul paesaggio del Trevigiano, magari seguendo il Sentiero dell'acquedotto e delle prese, anche portando con sé i bambini. Da Pianezze si può compiere il giro delle malghe, quali ad esempio Faè, Barbarìa, Mariech e Budoi. Invece nell'area naturalistica del Parco del Piave si avanza tra cascatelle, torrenti e risorgive. L'esperienza nel verde più aristocratica si ha nel giardino di Villa Pisani a Stra, su di un'ansa del naviglio del Brenta. Si estende per 11 ettari, e fu creato su progetto dell'architetto padovano Girolamo Frigimelica de' Roberti, che inventò un labirinto capace di stregare anche oggi. Eterea appare l'esedra con due gallerie di glicine.

Luca Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR code e scopri il portale italia.it per la tua prossima deviazione nel Bel Paese

---

Giro-E

«Fiero di stare dietro ai big Ma per una volta mi sono tolto lo sfizio di una fuga per la vittoria»

Marco Canola (team Virgin) e il ruolo del gregario

di **Luca Delli Carri**

Quante storie al Giro-E... Pedali con un campione accanto e vengono fuori aneddoti, ricordi, racconti. E pure coincidenze, come quella che oggi riguarda Marco Canola, capitano del team Virgin Active al Giro elettrico.

Dieci anni fa oggi, il 23 maggio 2014, Marco vinceva la sua unica tappa al Giro d'Italia, uno dei dieci successi ottenuti in una carriera da professionista durata dal 2012 al 2022, che rientra in quel bellissimo e vastissimo capitolo del grande libro del ciclismo che parla della figura del gregario. Indispensabile nell'equilibrio della corsa, il gregario lo è anche nelle prodezze dei campioni, che se scrivono pagine di storia è anche merito di chi tira le volate, mena il ritmo in salita, porta le borracce. Ma certe volte, i gregari alzano la testa dal manubrio e per un giorno vivono di pensieri e sogni e rabbie proprie.



Alla guida Marco Canola con il team Virgin, di cui è capitano, che partecipa al Giro-E. Esattamente dieci anni fa, il 23 maggio 2014, Canola vinceva la sua unica tappa al Giro d'Italia, da Fossano a Rivarolo Canavese

Era la 13esima tappa, da Fossano a Rivarolo Canavese... «Di quel giorno mi ricordo la voglia di vincere che avevo, e anche la cattiveria, che avevo», racconta Canola, che era un passista-scalatore. «C'era stata una discussione in squadra con il team manager, per le tattiche di corsa. Mi ero risentito e mi ero detto: oggi si va in fuga. Così è stato». La tappa si prestava per un arrivo in volata. «Non era una tappa piatta, c'era anche da pedalare in salita. Venne anche a grandinare, quel giorno non mancò proprio nulla. Chilometro dopo chilometro ho costruito la fuga e poi la volata...».

Di tutti i campioni con cui ha condiviso la strada, Canola è stato impressionato da «Wiggins, Froome e Nibali, che aveva una classe enorme: lo Squalo andava forte, ma era imbattibile nel leggere la corsa e improvvisare. Più recentemente, van der Poel e Pogacar». Cosa ha in più il fuoriclasse? «La fame. A questo Giro tanti criticano Pogacar, dicendo che dovrebbe lasciare vincere anche gli altri, ma sbagliano, perché il campione è tale se ha fame, nel momento che tira i freni per fare vincere gli altri, non è più un campione. È una forma di rispetto anche per chi lavora per te nella squadra. Perché da fuori si vede solo l'arrivo a braccia alzate del campione, ma dietro c'è un lavoro da parte della squadra e dei compagni che dura ore, mesi, anni, e quando un campione vince, vince anche per loro, i suoi compagni. A me da gregario darebbe fastidio vedere il mio capitano che lascia vincere un altro. Ma scusa, ho lavorato tutto il giorno per portarti fino a lì...».

Canola si è ritirato nel 2022. «Non sono stato un campione, lo so. Ma di esperienza ne avevo tanta e la squadra per questo mi apprezzava. Sono stato un uomo squadra, che sapeva fare gruppo. Quello del ciclista non è un mestiere che studi sui libri, lo impari solo con il tempo. Ho avuto dei bravi allenatori, che mi hanno insegnato tanto».

Primo al traguardo

«Pogacar ingordo? Giusto, è una forma di rispetto per chi lavora per te nella squadra»

Più o meno ciò che, in questi giorni, fa lui al Giro-E, dove in qualità di capitano è il tutor dei partecipanti del team Virgin Active. «La bicicletta ti rende libero, e ti fa respirare: in giornate grigie, in cui sei giù di morale, in momenti difficili, può aiutare davvero molto. Bisogna però viverla sempre in sicurezza: non pedalare in mezzo alla strada, o affiancati, non prendere rischi inutili. È importante imparare da qualcuno che ti insegni, stare a contatto con chi è esperto, per far sì che il sapere si trasferisca da uno all'altro. Solo così la bici può darti ciò che cerchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La popolarità

Il gran circo delle tv da Dubai all'Australia Così il Giro d'Italia è seguito in 200 Paesi

Collegati alle dirette in 650 milioni: un tifo patriottico

di **Lorenza Cerbini**

«En vivo», ovvero «Live», cioè in diretta. Il Giro d'Italia visto Oltralpe. Tre settimane di gara, il primo grande Tour dopo le Classiche di Primavera, al centro di un calendario che, per Rcs Sport, inizia a febbraio negli Emirati Arabi, con il Uae Tour maschile e femminile. La capitale Dubai è oggi un crocevia di culture, espressione di uno stato giovane (indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1971) dove la ricchezza proveniente dal petrolio si concilia con l'energia delle idee per affermarsi con record anche insoliti: l'edificio più alto (Burj Khalifa), il centro commerciale (Dubai Mall) e le isole artificiali (Palm Islands) più grandi del mondo. Anche lì, tra sabbia e mare, il Giro è un evento popolare: «La corsa più dura al mondo nel Paese più bello del mondo». Si può fare di più? Schermo gigante, ospiti su invito, tappa in diretta streaming, Rcs Sports And Events Dmcc, in collaborazione con Technogym Dubai, ha ospitato un evento e una tavola rotonda per celebrare la passione e l'innovazione nell'industria dello sport. «Il Giro d'Italia è un appuntamento diffuso in 200 Paesi e seguito da 650 milioni di persone. Una grande occasione per veicolare il "Made in Italy" nel mondo», dice Paolo Bellino, ad e direttore generale di Rcs Sport.



Il Cannibale Tadej Pogacar non ha deluso i tifosi vincendo diverse tappe

I diritti televisivi del Giro sono esclusivi di Rai (per l'Italia) e di Img (per l'estero). La produzione è curata da Emg con immagini in diretta integrale (collaborano 120 persone, oltre 40 i mezzi, tra cui 2 elicotteri dotati di camere cineflex e un aereoponte). Il parterre di squadre e atleti amplifica poi la popolarità della Corsa Rosa, perché se Quintana scatta cercando di portare via a Pellizzari la Cima Coppi (ieri sul Passo Sella), salta in piedi la Colombia intera. Se Pogacar realizza la cinquina, la Slovenia si prepara a passare l'italico confine e invadere Roma nel giorno della consacrazione finale. E la Francia? Esulta con l'esperto Alaphilippe e si interroga sui gemelli Aurélien e Valentin Paret Peintre. Il ciclismo vive su campioni e personalismi, in questo mondo fatto (anche) di piccole e grandi comunità di espatriati il cui sentimento ha radici lontane. La tecnologia aiuta a sentirsi più vicini all'ipotetica madre patria.

In questo contesto, il Giro è presente su Eurosport, Eurosport Player e Discovery+, piattaforme multimediali che coprono l'intera Europa, il Sudest Asiatico e il Subcontinente indiano. In un parallelo di sigle e Stati, Srg opera in Svizzera; Vrt, Vtm e Rtl in Belgio; Eitb nei Paesi Baschi. Negli Usa, va in onda streaming su Max (ex Hbo Max) piattaforma «all inclusive» per chi desidera tanti contenuti in un unico pacchetto. Più selettivi i canadesi con FloBikes, canale dedicato al solo ciclismo in tutte le sue discipline. DirecTv e Claro coprono l'America del Sud tranne la Colombia, dove la diretta è assicurata da Rcn Television e dalla ciclisticamente collaudata Caracol con i suoi appassionati (e rumorosi) telecronisti. In Australia, tutte le emozioni rosa sono in onda su Sbs (Special Broadcasting Service) azienda che fornisce servizi radio e televisivi multilingua e multiculturali con un canale dedicato in italiano. In Giappone il color rosa viaggia su J Sport; in Cina su Zhibo Tv. Staylive copre il continente africano, il Medio Oriente e spingendosi più in là, la Nuova Zelanda. Biglietti da visita per un'avventura lunga 21 giorni.

Il fascino rosa

«Grande occasione per il made in Italy», dice Paolo Bellino, ad e direttore generale Rcs

© RIPRODUZIONE RISERVATA



& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Luigi Ippolito**

PULCINELLE O ANGUILLE LO SCONTRO LONDRA-UE

È la battaglia delle anguille e delle pulcinelle: il nuovo scontro fra Londra e l'Europa verte su viscidi pesciolini e simpatici pennuti. Per la prima volta dopo la Brexit, l'Unione europea ha avviato contro la Gran Bretagna la procedura per infrazione degli accordi commerciali, dopo che Londra ha messo al bando la pesca delle anguille che vivono sui fondali sabbiosi del Mare del Nord: per i britannici, la loro cattura eccessiva mette a rischio la sopravvivenza degli uccelli marini che se ne nutrono, in particolare le amatissime pulcinelle di mare. Ma gli europei sono andati su tutte le furie, perché così vengono danneggiati gli interessi dei pescatori francesi e danesi. I sostenitori della Brexit, invece, plaudono alla libertà conquistata di poter applicare più stringenti norme ambientali, senza dover sottostare alla politica di pesca comunitaria. Qualche giorno fa il ministro degli Esteri, David Cameron, ha incontrato gli europei e ha ribadito che non intende fare marcia indietro: il rischio è quello di una escalation della disputa con l'imposizione di dazi e altre ritorsioni commerciali. Ed è un peccato, perché da quando è entrato in carica il governo di Rishi Sunak, come dicono gli stessi diplomatici europei di stanza a Londra, «la musica è cambiata»: dopo i rapporti contundenti dell'epoca di Boris Johnson e Liz Truss, fra Londra e Bruxelles era tornato il sereno. Un clima di cooperazione suggellato dagli accordi di Windsor che hanno sciolto l'intricato nodo dell'Irlanda del Nord: sarebbe una disdetta se ora, invece di andare avanti su questa strada , si finisse per scivolare sulle anguille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Martina Pennisi**

CONTRORDINE: USARE INTERNET NON FA MALE

Internet non è il male del nostro tempo: può aumentare il benessere di chi lo usa, come una passeggiata in mezzo alla natura. Quantomeno non è dimostrato che abbia un impatto negativo sulle nostre vite e sulla nostra salute mentale. È quanto emerge da uno studio, condotto tra il 2006 e il 2021 in 168 Paesi dall'Oxford Internet Institute e pubblicato sulla rivista scientifica «Technology, Mind and Behaviour», in apparente totale controtendenza con dibattiti e analisi sui problemi causati da uso e abuso della Rete e dei social media. I risultati: l'accesso a Internet e l'uso di Internet sono legati a livelli più alti di benessere in vari ambiti, con l'85% circa di associazioni positive tra connettività e benessere. Quindi: non stiamo parlando di quando e quanto scrolliamo i feed di Instagram o TikTok in Usa o Europa, ma del fatto che ci sia la possibilità di navigare in Rete, che può comprensibilmente diventare un sintomo di agiatezza, soprattutto in determinate zone del mondo. E per i ricercatori questo può essere un punto di (ri)partenza, dati alla mano, per legiferare e regolamentare, tenendo conto delle esigenze di tutti e tutte. Anche perché, fra le conclusioni, fanno capolino le difficoltà incontrate online da giovani donne fra i 15 e i 24 anni, coerentemente con gli studi sugli effetti di social e cyberbullismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Europee Riconoscere il valore alle istituzioni è vitale per le democrazie. Ma a crederci poco sono i partiti

IL NEMICO ASTENSIONISMO

di **Maurizio Caprara**

Invece di riservare all'astensionismo ipocriti pianterelli all'indomani del voto, assai prima delle elezioni le forze politiche avrebbero dovuto occuparsi di come ridurre il fenomeno. Non è problema di poco conto. Mentre sistemi autoritari o dittatoriali intensificano gli attacchi contro le democrazie occidentali e i principi di libertà, vitale è per il futuro dei sistemi democratici assicurarsi che i cittadini riconoscano un valore alle istituzioni e partecipino alla politica. In particolare lo è mentre le offensive altrui si servono sia di azioni militari localizzate (l'invasione russa dell'Ucraina, il bombardamento dell'Iran su Israele, per esempio) sia di sabotaggi alle economie (come gli ostacoli opposti dagli Houthi al traffico commerciale marittimo) sia di operazioni propagandistiche di influenza. In tempi di incertezze, le ultime talvolta propongono ai popoli dei Paesi liberi la concorrenza di sistemi presentati come più solidi, adatti alle decisioni meglio delle riflessive ed esitanti democrazie. E l'Italia sta agendo in senso contrario a ciò che l'attuale fase della storia richiederebbe al suo ruolo di Stato fondatore dell'Unione Europea, di Repubblica basata sul suffragio universale dal 1946, di antica patria di una civiltà e del diritto.

«L'affluenza alle urne, una delle forme più importanti di partecipazione politica, è in calo dagli anni '50, il che rappresenta una grande sfida per le democrazie di tutto il mondo. Da vari studi emerge sistematicamente che il tasso di affluenza alle urne dei giovani a diversi livelli e in diversi Paesi e regioni è basso in modo allarmante», ha constatato una ricerca eseguita nel 2023 per conto della commissione Affari costituzionali del Parlamento Europeo. L'origine prevalente della disaffezione al voto non pare addebitabile all'Unione Europea, bensì alla diffidenza verso la politica nel suo complesso. Che il discredito fermenti innanzitutto in ambito nazionale è evidente. In uno studio su dati dell'Eurobarometro si nota che in Italia, nelle elezioni del 2019 per l'assemblea di Strasburgo, il 26,9% degli astenuti non era andato al seggio a causa di «poca fiducia o insoddisfazione per la politica in generale», un altro 11,5% perché «non interessato alla politica in quanto tale», un ulteriore 10,9% per la convinzione che «il voto non ha conseguenze». Soltanto il 7,9% aveva rinunciato alla scheda perché «non interessato alle questioni europee», più il 6,3% perché «non del tutto soddisfatto dall'Ue». A fornire la motivazione drastica «mi oppongo all'Ue» era stato il 3% degli intervistati.

«Malgrado quello che si potrebbe pensare sulla base del senso comune, non è l'indifferenza verso l'Unione la principale motivazione, ma l'insoddisfazione e la sfiducia che riassumiamo con il termine di "protesta"», osservò nel 2022 una commissione autrice per la presidenza del Consiglio italiana del libro bianco «Come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto».

Che tristezza, quale vittoria dell'espediente rispetto alla maturazione civile vedere adesso in Italia un nuovo tipo di consociativismo: la convergenza quasi unanime, tra forze diverse, nel chiedere agli elettori dell'8 e 9 giugno alcuni voti destinati a dare risultati col trucco, quelli per i candidati che una volta eletti non andranno a votare nell'organismo europeo del quale il popolo li designerà a far parte perché hanno già altro da fare a tempo pieno, guidare il governo o le opposizioni o una formazione. Candidature all'inchiostro simpatico, a beneficio di imprecisati nomi meno votati in favore dei quali si dimetteranno eletti. Candidature in testa di lista solo per fare da calamita a preferenze.

«Gli studi sulle elezioni europee rivelano negli Stati dell'Ue uno sconcertante scenario di astensionismo, in particolare tra le fasce più giovani di aventi diritto al voto, le quali denotano un tasso di astensione alle elezioni europee particolarmente elevato (oltre il 70%). Il divario tra elettori giovani e più anziani inoltre si è notevolmente ampliato in tutto il mondo democratico», ha messo in guardia la ricerca per la commissione dell'Europarlamento.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

La prossima legislatura di Strasburgo sarà chiamata a deliberare se l'Ue deve aumentare o diminuire la propria capacità di incidere sulle vicende del mondo. Dovrà scegliere quali strade imboccare in bivi cruciali mentre vari fattori corrodono equilibri geo-politici, per quanto imperfetti, che hanno permesso a noi benessere e pace. I massimi esponenti della politica italiana dicono ai cittadini: votateci, poi marameo. Magnifica capacità di produrre satira su sé stessi. Se non fosse una cosa seria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso del voto
Le guerre, le scelte economiche: la prossima legislatura di Strasburgo dovrà scegliere quali strade imboccare ai bivi cruciali

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*



I PUNTI DA CHIARIRE. MA SE FOSSIMO IN NETANYAHU CI SOTTOPORREMMO AL PROCESSO

LA CORTE DELL'AIA, LE ACCUSE A ISRAELE E TRE ANOMALIE

di **Paolo Mieli**

SEGUE DALLA PRIMA

Fossero giunti a destinazione, gli appartenenti alla squadra di Khan avrebbero potuto constatare che, aperti o chiusi i valichi di Rafah, Kerem Shalom ed Erez, è da giorni in funzione il molo predisposto dagli Stati Uniti per consentire ai sussidi alimentari e farmaceutici di giungere via mare sulla terra di Gaza. Ad ogni evidenza Khan ha considerato superfluo un tale accertamento.

Non apriremmo, mettendoci sempre nei panni di Netanyahu, un caso sul personaggio Khan, un valente giurista cinquantaquattrenne, scozzese di origini pachistane. Evitando di soffermarci sui motivi per cui né la Scozia, né il Pakistan — per motivi diversi, approfonditi dagli storici — sono eccessivamente ben disposti nei confronti degli ebrei. In Scozia questa assenza di pregiudizio a favore degli israeliti accomuna i laburisti ai conservatori, famiglia, quest'ultima, alla quale Khan in senso lato appartiene. Non lo faremmo perché è sempre doveroso presumere che un individuo istruito e che ne abbia la volontà sia in grado di emanciparsi dal contesto di provenienza.

Né terremmo conto del fatto che come avvocato — prima di essere eletto nel 2021 procuratore capo alla Corte penale internazionale dell'Aia — Khan abbia difeso (senza successo) l'ex dittatore liberiano Charles Taylor, condannato a cinquant'anni di carcere, nonché il figlio di Gheddafi, Saif al-Islam, condannato a morte da un tribunale del suo Paese, poi, però salvato dai russi della milizia Wagner. Tanto meno gli rinfacceremmo di aver difeso (stavolta con successo) il sanguinario dittatore kenyota William Ruto, il quale lo avrebbe ripagato dandogli un piccolo aiuto al momento dell'elezione a presidente della Corte dell'Aia. Un avvocato ha l'obbligo deontologico di esercitare la propria professione in modo che ogni genere di cliente possa esercitare il legittimo diritto di essere difeso. Khan si è prestato e non si discute.

Faremmo forse notare che, quando si trattò di incriminare Putin — un anno e un mese dopo l'aggressione al Paese di Zelensky — Khan trascurò l'immane devastazione del Paese invaso, e si limitò a mettere sotto il riflettore la «deportazione dei bambini ucraini in Russia». Caso che ha attirato l'attenzione del cardinale Matteo Zuppi. Purtroppo, senza successo. Così l'incriminazione per Putin fu estesa alla Commissaria russa per i diritti dell'infanzia Maria Lvova-Belova. Invece il ministro russo della difesa Sergej Shoigu — già nel mirino di Unione europea, Stati Uniti e Canada — fu ignorato da Khan. Non così, adesso, Gallant. Che pure ha più di una volta pubblicamente obiettato alle decisioni di Netanyahu. Un dettaglio non irrilevante quello di coinvolgere o meno il ministro della Difesa. Una sua eventuale condanna potrebbe avere conseguenze su ufficiali rei di aver agito su disposizione del «criminale» Gallant.

In ogni caso, fossimo in Netanyahu, ci sottoporremmo al giudizio. Partecipando ad ogni seduta del processo e portando tutte le prove possibili della non intenzionalità di Israele nel massacro che si è compiuto a Gaza. Siamo ben consapevoli che per Netanyahu la sentenza di condanna definitiva con ogni probabilità è già stata scritta. E che non ci sarà prova a discolpa che smuoverà la coscienza di quanti hanno già condannato il suo Paese. Nemmeno uno. Ma, fossimo in lui, ci sottoporremmo senza rimpianti a un regime di detenzione mentre Sinwar, Haniyeh, Deif, Putin e Lvova-Belova continuano ad andarsene a spasso in giro per il mondo. Sarebbe da parte di Netanyahu una decisione clamorosa che ci costringerebbe a riconsiderare di che pasta è fatto un primo ministro — o, se volete, un semplice cittadino — israeliano. E non è detto che per lui sarebbe l'uscita di scena peggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I motivi
Primo: non esiste uno Stato palestinese
Secondo: non c'era bisogno di sette mesi per «raccogliere le evidenze»
Terzo: le prove le hanno fornite gli autori del delitto



LO DICO AL CORRIERE

VERSO IL VOTO

«Diciotto anni compiuti, ma il certificato elettorale non arriva»

Segnalo che mia figlia ha compiuto 18 anni l'anno scorso e non ha ancora ricevuto la tessera elettorale. Non è l'unica, anche i suoi compagni di scuola e di istituto non l'hanno ricevuta. Eppure non abitiamo in un paesino sperduto, viviamo a Roma, la capitale. Da quanto mi consta la tessera dovrebbe essere spedita al compimento della maggiore età ma a Roma questo non è un obbligo di legge ma un consiglio che l'istituzione può allegramente disattendere senza conseguenze. Quindi, se vorrà votare, dovremo spendere del tempo per andarla a richiedere agli uffici dell'anagrafe. Con quale coraggio i nostri politici si lamentano che i giovani non vanno a votare? Non chiediamo chissà cosa, solo la semplice spedizione per esercitare un diritto.

Paolo Toni, Roma

ENERGIA

«Il mercato tutelato per gli anziani non parte da solo»

Il mercato luce/gas sta entrando in un nuovo sistema più costoso, con alcune eccezioni. Una di queste prevede un mercato tutelato per gli ultra settantacinquenni. Logica vorrebbe che le aziende erogatrici, alla luce della documentazione in loro possesso, convertissero automaticamente i contratti sottoscritti dagli ultra settantacinquenni nella nuova situazione più economica. Invece no! Bisogna affrontare tutta una serie di incombenze, non semplici, per poter accedere al beneficio previsto. E qui entrano in gioco i nostri politici che si sono ben guardati dal disporre questo semplice automatismo con la conseguenza che certe aziende rapaci potranno lucrare sulla dabbenaggine o sull'imperizia dell'anziano. Qualcuno del Palazzo potrà obbligare le società a tale adeguamento automatico?

Pierluigi Ziliotto, Verona

CONDOMINIO

«Amministratori fantasma, chi ci tutela?»

Il nostro amministratore non si vede né si sente. Oppure dà risposte inadeguate. E non è il primo. Continuare a cambiarli è assurdo, sembrano tutti uguali. Ma come si fa?

Marco Sandri, Milano

Risponde **Aldo Cazzullo**

PERCHÉ SI PUÒ ESSERE SIONISTI PUR CRITICANDO ISRAELE



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
quando smetteremo di essere ostaggi dell'idea che se si critica Israele si è antisemiti? Quando si dirà senza paura di essere tacciati di antisemitismo che i coloni stanno rubando le terre in Cisgiordania spalleggiati dell'esercito e così facendo non fanno altro che alimentare l'odio e la presa di Hamas sulle persone? Quando si dirà che i due ministri, Ben Gvir e Smotrich, sono pericolosi estremisti alla pari dei fondamentalisti islamici? Davvero pensano di annientare Hamas radendo al suolo Gaza? Il disegno è chiaro: Israele vuole annettersi tutto il territorio di Gaza e della Cisgiordania e lentamente giungere a una pulizia etnica.

Graziano Vignali, Bologna

Caro Graziano,
Certo, criticare Israele non significa essere antisemita. Ma dire «Palestina libera dal fiume al mare», cioè dal Giordano al Mediterraneo, implica la distruzione di Israele. Visti i rapporti di forza, è più facile che si realizzi il sogno degli estremisti che lei cita: Israele libero dal fiume al mare. In fondo è il disegno di Netanyahu, da sempre. Due progetti contrapposti, ognuno dei quali prevede la cancellazione del nemico. Due progetti, quindi, da contrastare. Sia combattendo Hamas, che vorrebbe eliminare Israele. Sia fermando la politica di colonizzazione della Cisgiordania, volta a impedire la nascita di uno Stato palestinese.

Difendere Israele significa anche difendere il sionismo. Sto leggendo al riguardo un libro molto interessante, pubblicato da Feltrinelli: «Gaza», di Gad Lerner. L'autore ha già dedicato altri libri, «Scintille» e «L'infedele», alla riflessione sull'identità ebraica. In quest'ultimo saggio si pone il problema del sionismo, e risponde in sostanza: io resto sionista, perché senza Israele moltissimi ebrei europei, compresa la mia stessa famiglia, non sarebbero sopravvissuti alla Shoah. Questo non impedisce a Lerner di vedere in molti israeliani una sorta di mutazione genetica, in cui si imbatte chiunque visiti Gerusalemme: una rudezza di modi, un'arroganza talora anche nei confronti dei pellegrini cristiani, che è solo il segnale esteriore di un fenomeno ben più grave: la fine della fiducia nella coesistenza tra ebrei e arabi, e in genere tra popoli e religioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA VOSTRA FOTO

«Ecco cosa succede a Venezia, Rialto: una croce bizantina del XII secolo sulla Riva del Carbon, sacrificata al dio plateatico, a due passi da Ca' Farsetti-Loredan» ci scrive Carla Pavanini che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

PROMOZIONE

«Edo, mio nipote contrammiraglio»

Vorrei condividere gioia e orgoglio per mio nipote Edoardo Di Gennaro, che ha appena ricevuto una promozione che rappresenta il culmine del percorso intrapreso da quando è entrato all'Accademia Navale di Livorno: Edo, come lo chiamiamo in famiglia, direttore del Centro Interforze Munizionamento della Marina militare ad Aulla (Massa), è diventato contrammiraglio. Corona così una lunga e importante carriera che fa onore alla nostra famiglia di Castellammare Di Stabia (Napoli), in coerenza con le tradizioni cittadine fin dai primi passi: suo padre, mio fratello Francesco, scelse la strada del servizio per la Marina come funzionario tecnico. Gli auguro buon lavoro.

Vincenza Di Gennaro

Più o meno



di **Danilo Taino**

Verso un mondo «fuorilegge»?

Anche il Diritto internazionale è ormai vittima delle guerre. Il conflitto che si è aperto attorno alla Corte Penale Internazionale — dopo che il suo procuratore, Karim Khan, ha chiesto l'arresto del premier e del ministro della Difesa israeliani Netanyahu e Gallant oltre che di alcuni leader di Hamas — è l'ultimo caso. Ma la tensione è generale. Le regole che cercano di dare una base giuridica ai rapporti tra le Nazioni possono sembrare lontane ma evitano che il mondo si trasformi in un'arena di bullismi e di aggressioni. In un articolo tecnico e molto chiaro, l'avvocato internazionalista Paolo Busco e l'ex consigliere giuridico di tribunali internazionali Alessandro Pizzuti hanno scritto che le accuse della Corte Penale hanno una valenza politica almeno nella parte nella quale parlano di «conflitto armato internazionale» tra Israele e Palestina, il che «sembrerebbe indicare una presa di posizione della procura in favore della statualità della Palestina». Questa impostazione di Khan, come del resto tutta la sua iniziativa, è stata duramente criticata da molti Paesi occidentali. La Casa Bianca e il Congresso americano stanno studiando l'eventualità di sanzioni contro la Corte. La quale, rischia di essere delegittimata per il caso specifico e per quelli futuri. L'altra Corte con sede all'Aja, quella Internazionale di Giustizia, è di fronte all'accusa di genocidio portata dal Sud Africa contro Israele: anche qui, scontri in vista. La maggiore rottura delle regole è naturalmente la guerra di conquista territoriale scatenata dalla Russia contro l'Ucraina: non si cambiano le frontiere con gli eserciti. Una crisi di credibilità la stanno vivendo, d'altra parte, le Nazioni Unite. In un periodo di scontri crescenti tra potenze, il suo Consiglio di Sicurezza — dove Usa, Russia, Cina, Regno Unito e Francia hanno diritto di veto — è paralizzato. E una riforma dell'Onu è fuori questione: nessun accordo è al momento immaginabile. Le stesse agenzie delle Nazioni Unite sono sempre meno credibili. Per parte sua, la Cina non rispetta gli arbitrati a lei sfavorevoli sui confini marittimi nel Mare Cinese Meridionale. L'Organizzazione Mondiale per il Commercio (Wto), che dovrebbe regolare i contenziosi sugli scambi globali, è di fatto bloccata e non funziona da anni. In tempi aggressivi, anche il Diritto vacilla. C'è da preoccuparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

«Papà, medico, costretto a curare i tedeschi feriti»

Il lettore racconta la storia della sua famiglia di origine attraverso una corrispondenza epistolare mantenuta con mezzi di fortuna tra il '43 e il '46

Ho realizzato un progetto che considero importante per la memoria della mia famiglia e del periodo storico che ha attraversato. «Lettere di famiglia in tempo di guerra. 1943 – 1946» è un libro nato grazie alla mia piccola casa editrice Edinprop. Si tratta di uno scorcio inedito sulla vita quotidiana, sulle paure, sulle rinunce, i disagi, le sofferenze, ma anche sulle speranze, in un piccolo paese, Rocca d'Arce (Frosinone), occupato dai tedeschi durante la guerra, a pochi chilometri dal fronte di Cassino con un comando insediato nel palazzo dei miei nonni. Sulla sommità del paese era posizionata una contraerea tedesca per la quale vennero abbattuti i muri di una fortezza svevo-angioina. La storia è «ricostruita» attraverso le lettere che si scambiavano con mezzi di fortuna componenti della mia famiglia e della sua vasta parentela residente sia a nord che a sud della Linea Gustav. Non manca la piccola storia di una cellula di resistenza coordinata da mio padre, Francesco, medico condotto del paese, che ha rischiato la pelle non solo andando per le campagne sotto i bombardamenti per portare soccorso agli sfollati oltre che ad essere obbligato a curare i feriti tedeschi che tornavano dal fronte, ma per prestare assistenza ai renitenti di leva, aiuto ai prigionieri di guerra alleati evasi dai campi di concentramento e per un forte impegno nella propaganda antinazifascista. Tutto ciò in collegamento e collaborazione con la formazione e l'attività del Comitato Al Comando Raggruppamento Bande Patrioti «Castelli e Lazio Sud» con sede a Roma.

Michele De Luca
Roma

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 22 maggio è stata di 173.434 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

PIANETA 2030
il festival

5 6 7 8 GIUGNO
Triennale Milano
Viale Alemagna, 6

Dalla Giornata mondiale dell'Ambiente a quella degli Oceani:
4 giorni di talk, lezioni, spettacoli e workshop per ripensare il futuro del pianeta

SCOPRI IL PROGRAMMA SU pianeta2030.it OPPURE INQUADRA IL QR CODE

Eventi ad ingresso libero, in diretta su corriere.it e sui canali social di Corriere della Sera

MAIN PARTNER







PREMIUM PARTNER



PARTNER SCIENTIFICO





PARTNER
















SUSTAINABILITY PARTNER







La libertà delle idee

Economia

1 per cento bond giapponesi

I titoli di Stato giapponesi a 10 anni, per la prima volta da 11 anni, hanno superato l'1% di rendimento, dopo il cambiamento di politica monetaria della Bank of Japan

I verbali

Fed, l'ipotesi del rialzo dei tassi

L'inflazione sta scendendo più lentamente delle attese e vari componenti della Fed sono pronti ad alzare i tassi di interesse se necessario. È quanto emerge dai verbali dell'ultima riunione della banca centrale Usa, che ha anche discusso l'ipotesi di mantenere i tassi alti più a lungo. Wall Street ne ha risentito, con tutti gli indici che hanno virato in rosso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.460,52	-0,41%	↓
Dow Jones	39.678,55	-0,49%	↓
Nasdaq	18.682,20	-0,17%	↓
S&P 500	5.306,73	-0,28%	↓
Londra	8.370,33	-0,55%	↓
Francoforte	18.680,20	-0,25%	↓
Parigi (Cac 40)	8.092,11	-0,61%	↓
Madrid	11.329,00	-0,05%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.617,10	-0,85%	↓

Cambi

1 euro	1,0830	dollari	-0,31%	↓
1 euro	169,5400	yen	-0,19%	↓
1 euro	0,8517	sterline	-0,32%	↓
1 euro	0,9905	fr.sv.	0,21%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 22-05	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,80	3,53
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,61	3,25
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,17	3,53
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,54	3,90
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			129 p.b.

Car sharing nelle città e distributori Blackrock punta al 10% di Enilive

L'interesse del fondo Usa. In corsa anche Macquarie, Ifm e il canadese Brookfield

Mentre l'Eni ragiona sui futuri assetti della controllata Enilive — tra quotazione in Borsa e apertura del capitale a un investitore di minoranza — i fondi esteri entrano in competizione per assicurarsi un posto in prima fila in una delle più grandi società europee nella transizione energetica.

Sul tavolo del gruppo guidato dal ceo Claudio Descalzi sono arrivate alcune manifestazioni di interesse non sollecitate da parte di grandi investitori. Nomi come il colosso americano Blackrock, il canadese Brookfield e gli australiani Ifm e Macquarie. Altre proposte potrebbero giungere nelle prossime settimane all'attenzione degli advisor Mediobanca e JP Morgan e alla stessa Eni che, contattata ha preferito non commentare le indiscrezioni.

Entro l'estate la società dovrebbe decidere se procede in questa direzione selezionando gli interlocutori, oppure se optare per un altro percorso finanziario. Le strade possibili sono due: da un lato, la quotazione in Borsa, dall'altro la vendita di una partecipazione di minoranza a un fondo specializzato che fornisca risorse e fissi una valutazione minima in vista di un successivo approdo a Piazza Affari. La quota in gioco si aggirerebbe attorno al



Claudio Descalzi, ceo del gruppo Eni

10% sul modello dell'operazione da 700 milioni, conclusa per Plenitude con il fondo svizzero Eip, sulla base di una valore di impresa di oltre 10 miliardi. L'affare Enilive avrà probabilmente un valore superiore. Se il margine operativo di partenza di Plenitude era di circa 600 milioni, Enilive parte con un ebitda superiore a un miliardo che, secondo le proiezioni della stessa Eni, è destinato a salire a oltre 1,6 miliardi nel 2027, con un tasso di crescita medio annuo del 20%.

Enilive, guidata dal ceo Stefano Ballista, presidia tutto il settore della mobilità sostenibile: dalla produzione di biocarburanti fino alla distribuzione tramite le stazioni servizio. Oltre ai 22 impianti di biometano e al car sharing Enjoy, la società possiede due bioraffinerie in Italia (Venezia e Gela) e una negli Stati Uniti (Louisiana). Sta poi lavorando alla conversione della raffineria di Livorno e valutando la costruzione di due bioraffinerie in Malesia e Corea del Sud, con l'obiettivo di raddoppiare la capacità di bioraffinazione a oltre 3 milioni di tonnellate annue entro il 2026. Enilive distribuisce infine i vari carburanti a grandi clienti come Ryanair e agli automobilisti tramite oltre 5.000 stazioni di servizio in Europa. L'operazione Enilive rientra nella cosiddetta strategia dei «satelliti», elaborata dal ceo Descalzi per fare emergere appieno il valore di Eni e delle sue controllate. Il piano ha trovato una prima applicazione con Plenitude. Proseguirà con Enilive e potrebbe in futuro riguardare la chimica verde di Versalis e alcuni grandi giacimenti di petrolio e gas all'estero, in particolare in Costa d'Avorio e in Indonesia. Progetti che stanno attraendo investitori con profili e criteri di investimento diversi, spesso di origine nordamericana.

Francesco Bertolino
Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veicoli Ad aprile immatricolati 166.534, l'1,5% in meno rispetto al 2023

Auto

Benzina e diesel sotto quota 50% Giù Stellantis

Ad aprile Stellantis ha immatricolato in Europa 166.534 auto, l'1,5% in meno rispetto allo stesso mese del 2023. La quota di mercato è quindi scesa al 15,4% dal 17,5%. Secondo i dati Acea, nello stesso mese il mercato automobilistico nei paesi Ue, Efta e in Gran Bretagna è salito del 12% . La quota combinata di veicoli a benzina e diesel è scesa a meno della metà del mercato, al 48,9% dal 52,8%. Le auto ibride elettriche sono cresciute al 29,1% dal 24,9%. Stabile al 12% la quota di auto elettriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di **Giovanni Stringa**

StMicro, Chery confermato alla guida Grandi nel board

Ok dell'assemblea di StMicroelectronics alla nuova governance del colosso italo-francese di chip: approvati il rinnovo del mandato di tre anni di Jean-Marc Chery alla guida del gruppo e la nomina di Lorenzo Grandi a membro del consiglio di gestione, sempre per tre anni. Le proposte erano arrivate nei mesi scorsi dopo le indiscrezioni su un confronto tra Italia e Francia sulla guida della società. L'assemblea — tra i vari punti — ha anche approvato un dividendo di 0,36 dollari per azione ordinaria. «Dopo vari anni di crescita dei ricavi e di aumento della redditività, il 2024 sarà un anno di transizione», ha detto Chery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 7 giugno online il progetto T.e.r.r.a.

Terna, un portale per le connessioni delle rinnovabili alla rete nazionale

Territorio, reti, rinnovabili e accumulo. Con l'acronimo T.e.r.r.a. la società Terna, che gestisce la rete di trasmissione nazionale (*l'ad in foto*), lancerà un portale online con cui gli enti potranno monitorare le richieste di connessione alla rete elettrica di impianti che utilizzano fonti rinnovabili. Sarà attivo dal 7 giugno e permetterà ad amministratori locali e nazionali di visualizzare i luoghi in cui si concentrano i progetti di energia pulita per pianificare in modo più efficiente le installazioni future. Sono 40 mila le strutture rinnovabili in esercizio in Italia e 6.600 le domande di connessione ricevute da Terna, tra impianti rinnovabili, sistemi di accumulo e utenti di consumo con soluzione accettata dai proponenti. Oltre a mappe delle infrastrutture, sul portale T.e.r.r.a. si potranno osservare gli interventi di sviluppo necessari, quelli pianificati e le linee elettriche esistenti, l'anagrafica degli impianti attivi e lo stato di avanzamento per le nuove connessioni.



Giuseppina Di Foggia, 54 anni, è l'amministratrice delegata di Terna dal maggio 2023

Sara Tirrito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRIAMO ANTIQUARIATO IN TUTTA ITALIA

Chiamaci o **inviaci una foto** su **Whatsapp** o per **Email**, troveremo insieme la migliore valutazione per te.

DIPINTI - SCULTURE - ARREDI - OGGETTISTICA
OROLOGI - ARTE ORIENTALE - DESIGN
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

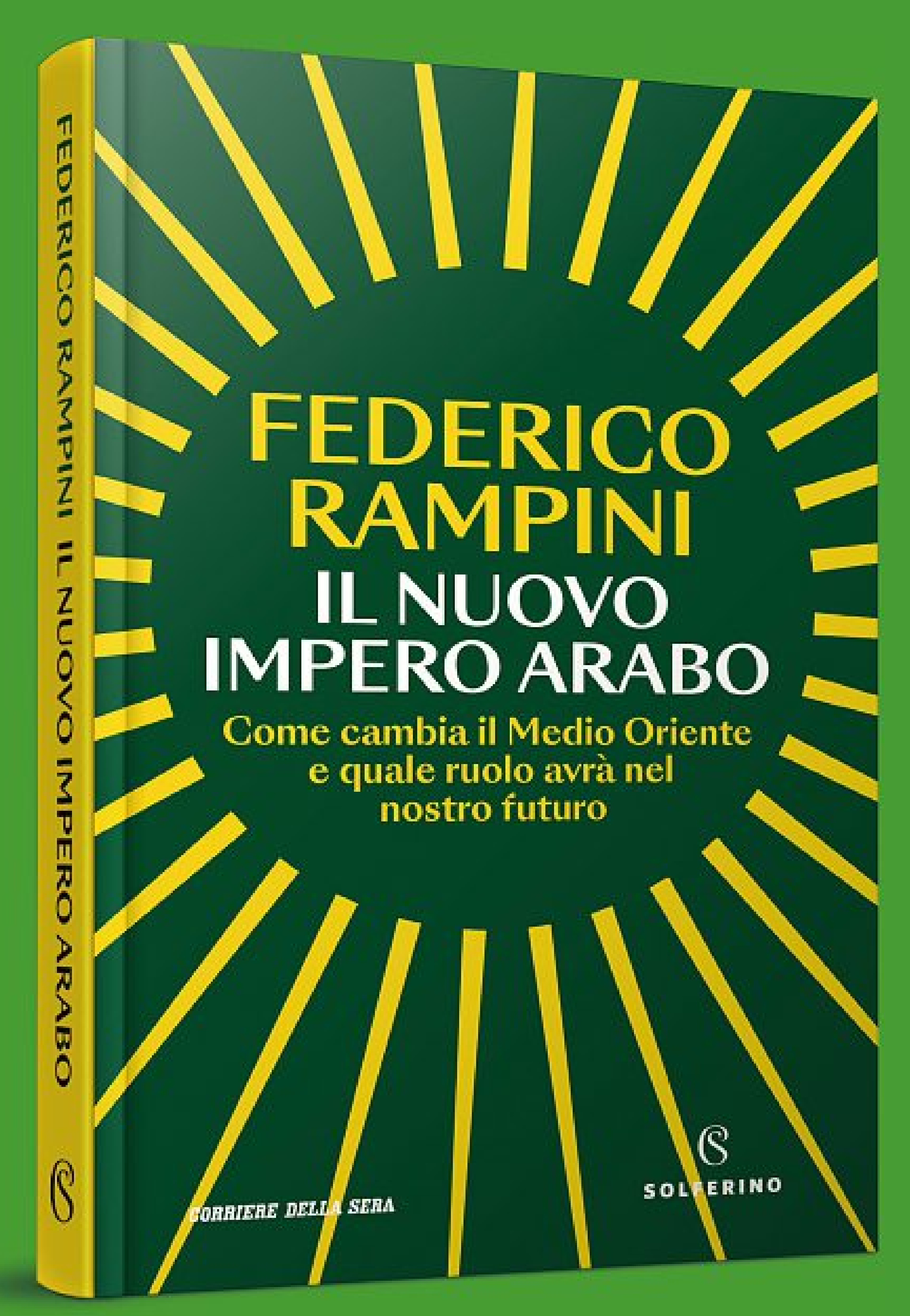
02 29529057
347 9735757 / 347 8218229
galleria@arsantiquasrl.info

Via Carlo Pisacane, 55/57 - 20129 Milano

DIRETTE TV
GIOVEDI' 21.00 - 24.00 Tv Canale 134 | sky Canale 809
DOMENICA 17.00 - 21.00 Tv Canale 126 | sky Canale 809
STREAMING E REPLICHE www.arsantiquasrl.com

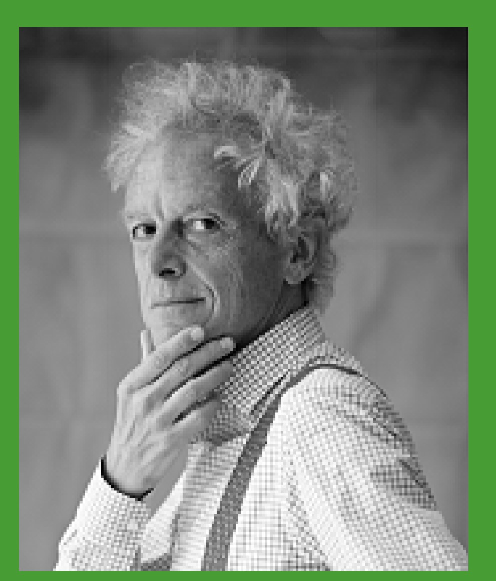


L'ALTRA FACCIA DEL MEDIO ORIENTE



In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.

L'altra faccia della tragedia israelo-palestinese è la rapida evoluzione in atto in Arabia Saudita, che allarga su scala più vasta gli esperimenti già avviati a Dubai o nel Qatar. Federico Rampini traccia il ritratto sorprendente di un'area in forte crescita, segnata da progetti grandiosi di modernizzazione con ricadute nella geopolitica, nell'energia, nell'economia, nella tecnologia e nel campo della lotta al cambiamento climatico. In conflitto con l'Iran e minacciato dal focolaio del Golfo di Suez, l'*Impero arabo* resta un regime autoritario ma dal successo nei piani avveniristici di questa parte del mondo dipenderanno la stabilità del Mediterraneo, lo sviluppo dell'Africa e i più ampi equilibri globali.



IL NUOVO LIBRO DI **FEDERICO RAMPINI**

in **libreria** e in **edicola**

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

SOLFERINO

Venture capital

Xgen, raccolta a quota 160 milioni per le terapie biotech

La raccolta è arrivata a 160 milioni, ma l'obiettivo è quota 200. La frontiera della ricerca medica e diagnostica è sempre più avanzata e il venture capital rappresenta una chiave decisiva. Nasce così Xgen Venture, la sgr fondata da Paolo Fundarò, Federica Draghi e Daniele Scarinci, il team che ha lavorato per quasi vent'anni in Genextra, la prima esperienza italiana di venture capital delle scienze della vita con capitali privati. Nel 2021 la scelta di lanciare un nuovo progetto, pur mantenendo la collaborazione con Genextra e la famiglia Micheli, che è anche tra i primi partecipanti del nuovo fondo. Avviato nel 2022, è giunto al secondo closing e continuerà la raccolta nei prossimi mesi. Tra gli investitori istituzionali che hanno già puntato sul progetto, il Fei della Banca Europea degli Investimenti, Cdp venture capital, Unicredit, Quaestio capital, Banco Bpm, Inarcassa, Fondazione Enpam, Fondazione di Sardegna e Banca Sella Holding. Ma dove investe Xgen? Almeno il 70% è orientato verso l'Italia e le scelte sono indirizzate verso start up che hanno già compiuto alcuni passi, seppur a livello preclinico. Già cinque investimenti. «Per noi è importante aver iniziato da subito ad investire i capitali disponibili. L'idea è creare prodotti che poi abbiano un mercato globale», sottolinea il Ceo, Paolo Fundarò. Una finanza d'impatto, dunque. Lo sbocco? Solitamente due: la vendita ai big pharma o la quotazione. In portafoglio sono entrati Page Therapeutics e Nouscom, focalizzate sulle terapie per il trattamento del cancro, Protembis, che sta sviluppando nuovi dispositivi per la protezione del cervello negli interventi cardiovascolari, e Tes Pharma, boutique di ricerca e sviluppo nella quale ha investito anche Brunello Cucinelli, oltre a una start up che sviluppa una terapia genica. «Il nostro ruolo è di accompagnare questi studi avanzati, in una sorta di lunga staffetta dalla ricerca allo sviluppo clinico fino alla commercializzazione dei prodotti. Collegare competenze e risorse finanziarie», sottolinea Federica Draghi. «Nei prossimi anni realizzeremo altri 10 investimenti. Il nostro ruolo è accelerare la fase di sviluppo. Siamo un venture capital che ha deciso di focalizzarsi sulla scienza della vita. Una forma di investimento con forte impatto anche per il Paese, pensiamo», spiega Daniele Scarinci. «Cerchiamo altissima innovazione e puntiamo a risolvere un forte bisogno clinico. È chiaro che si tratta di capitale di rischio. Ma incontrare medici, ricercatori, che si dedicano 24 ore al giorno per trovare nuove cure è una spinta che non ha solo un valore finanziario», sottolinea Fundarò. La finanza alleata della medicina.

70 **per cento** gli investimenti che Xgen convoglierà su startup italiane e che hanno già compiuto alcuni passi a livello preclinico; l'obiettivo della sgr è arrivare a raccogliere 200 milioni

Nicola Saldutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Emily Capozucca**

«Plastica, Italia leader nel riciclo con il 70% Spinta sulle bottiglie»

Cassuti (Corepla): ecocompattatore anche in Vaticano

La più importante applicazione delle materiale plastiche in Europa (il 39,1%) è rappresentata dagli imballaggi. Negli anni, grazie a una maggiore attenzione all'ambiente, è salita la quota di plastiche "circolari". «L'Italia, nella gestione degli imballaggi in plastica, rappresenta un'eccellenza rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea — spiega Giovanni Cassuti presidente di Corepla, il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli imballaggi in plastica — Il consorzio, che opera nel sistema Conai, nasce 25 anni fa. Da allora, la nostra maratona per un modello eccellente di raccolta, avvio e riciclo non è terminata. Un processo che parte dalla raccolta differenziata, e dunque, da uno sforzo da parte del cittadino».

Ieri in Vaticano avete presentato i risultati raggiunti dal Consorzio nel 2023. Quali sono gli aspetti principali?

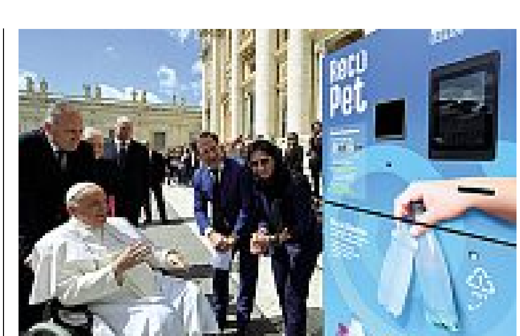


La raccolta
Gli imballaggi raccolti ammontano a 1.472.228 tonnellate, stabile rispetto al 2022

«Gli imballaggi raccolti ammontano a 1.472.228 tonnellate, un dato che si presenta stabile rispetto al 2022 (-0,3%), come pure la raccolta media pro capite, che si conferma essere di 25 kg. A guidare la classifica Sardegna e Veneto, rispettivamente con 35,1 e 30,4 kg per abitante. Permangono Regioni con ampia possibilità di crescita, con particolare riferimento alle grandi Aree Metropolitane del Centro-Sud Italia, in cui la raccolta differenziata stenta a decollare, ma in generale, è sempre più evidente un appiattimento dei valori intorno al dato medio nazionale. Grazie alla nostra attività siamo riusciti a gestire, direttamente e indirettamente, il 78% degli imballaggi immessi al consumo. Solo una parte piccolissima finisce in discarica generando un risparmio anche in termini di CO_2: nel 2023 la CO_2 evitata grazie al riciclo è stimata a 901.909 tonnellate».

Ci sono poi anche gli obiettivi fissati al 2030...

«Il nostro compito si inserisce nel green deal europeo inaugurato nel 2019 che vede nel riciclo e nel riuso della plastica uno degli elementi principali. L'Ue ha come obiettivo il riciclo del 90% delle bottiglie in pet nel 2029 e oggi in Italia abbiamo già superato il 70%. Dobbiamo colmare la restante parte sia con una migliore raccolta, sia con l'istallazione di ecocompattatori Recopet per intercettare ciò che ancora non riusciamo a recuperare attraverso la raccolta differenziata».



Giovanni Cassuti, presidente di Corepla in Vaticano dal Papa, al quale ha consegnato un eco-compattatore Recopet per il riciclo di bottigliette

Ieri avete consegnato un ecocompattatore anche in Vaticano in vista del prossimo Giubileo, installato in uno dei luoghi maggiormente frequentati da turisti e fedeli...

«È un'iniziativa nata per contrastare concretamente il fenomeno dell'abbandono della plastica nell'ambiente, fare formazione e gli sfidanti obiettivi europei coinvolgendo i cittadini. Il Santo Padre è il simbolo di ciò che è sostenibile nel mondo umano e ambientale e insieme vogliamo lanciare un messaggio comune: la salvaguardia dell'ambiente è una grande responsabilità che necessita di impegno e soluzioni concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Versailles

Vedere il futuro a VivaTech, dalla cosmesi ai trasporti

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI La protagonista è l'intelligenza artificiale, a cui è dedicata un'intera avenue dell'Expo di Porte de Versailles, dove ieri si è aperta VivaTech, la più grande fiera europea dedicata a tecnologia e innovazione. Tra i debutti quello della Skin Technology di L'Oréal, presentata per la prima volta al grande pubblico. Questa tecnologia permette di stampare in 3D dei modelli di pelle umana, tramite il cosiddetto bioprinting, per testare cosmetici e prodotti dermatologici. Anche il Cybertruck di Tesla ha fatto la sua prima apparizione in Francia, dopo essere già stato in Italia. Il veicolo blindato è in grado di resistere all'impatto di una palla da baseball a 112 km orari. In ambito medico tra le applicazioni più interessanti una piattaforma, sviluppata da Primaa, per la diagnosi automatizzata del cancro, in grado di migliorare il rilevamento dei principali biomarcatori. Il colosso aerospaziale europeo Airbus ha presentato Starlab, la sua futura stazione spaziale commerciale. Tra le soluzioni di adattamento al cambiamento climatico spiccano gli aeroporti galleggianti della startup Terciel della Nuova Caledonia, dove è in missione il presidente Emmanuel Macron per cercare di fermare le proteste in corso. Ragion per cui ha dovuto rinunciare a presenziare all'apertura di VivaTech.



Parigi Bruno Le Maire, 55 anni, ministro dell'Economia francese

Nel pomeriggio è arrivato il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, che ha evidenziato: «L'AI è un'opportunità unica per l'Europa di recuperare la competitività persa negli ultimi decenni».

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA | Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 50 | Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	20/05	EUR	8.513	8.457
Breve Termine A1	20/05	EUR	15.208	15.202
Globale A1	20/05	EUR	16.898	16.857
Italian GEMS F1	30/04	EUR	4.901	4.901
PMItalia ESG A1	20/05	EUR	27.622	27.495
Paesi Emergenti A1	20/05	EUR	10.903	10.814
Patrimonio Esente A1	20/05	EUR	5.801	5.797
Performance A1	20/05	EUR	22.093	22.051
Risparmio A1	20/05	EUR	5.176	5.175
Strategia Crescita A1	20/05	EUR	5.973	5.958
Strategia Dinamica Globale A1	20/05	EUR	4.948	4.934
Strategia Moderata A1	20/05	EUR	5.551	5.548

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	21/05	EUR	159.030	159.760
Core Italy R Acc EUR	21/05	EUR	149.330	150.010
Financial Credit I Acc EUR	21/05	EUR	201.280	201.250
Financial Credit R Acc EUR	21/05	EUR	171.720	171.700
Financial Credit R Dis EUR	21/05	EUR	95.830	95.810
Financial Equity I Acc EUR	21/05	EUR	222.840	222.810
Financial Equity R Acc EUR	21/05	EUR	193.900	193.880
Financial Income I Acc EUR	21/05	EUR	225.750	225.430
Financial Income R Acc EUR	21/05	EUR	202.740	202.460
Financial Income R Dis EUR	21/05	EUR	115.300	115.140
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	21/05	EUR	144.020	143.800
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	21/05	EUR	139.800	139.580
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	21/05	EUR	115.240	115.050
IG Financial Credit I Acc EUR	21/05	EUR	108.790	108.620
IG Financial Credit R Acc EUR	21/05	EUR	106.330	106.160
IG Financial Credit R Dis EUR	21/05	EUR	92.900	92.760
Sust World B Acc EUR	21/05	EUR	130.850	130.470
Sust World R Acc EUR	21/05	EUR	128.190	127.820

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	21/05	EUR	238.130	237.890
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	21/05	EUR	104.670	104.350
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	21/05	EUR	157.330	157.270
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	21/05	EUR	138.470	138.340
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	21/05	EUR	108.480	108.580
Balanced World Conserv. A Acc EUR	21/05	EUR	147.930	147.950
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	21/05	EUR	131.840	131.660
Euro Equ. A Acc EUR	21/05	EUR	82.060	82.170
Glob. Equ. A Acc EUR	21/05	EUR	131.140	131.350
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	21/05	EUR	108.400	108.220
Large Europe Corp. A Acc EUR	21/05	EUR	131.580	131.480
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	21/05	EUR	108.210	108.120
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	21/05	EUR	104.650	104.710
Total Ret. Flexible A Acc EUR	21/05	EUR	132.380	132.220
VolActive A Acc EUR	21/05	EUR	90.190	90.120

Pharus Funds

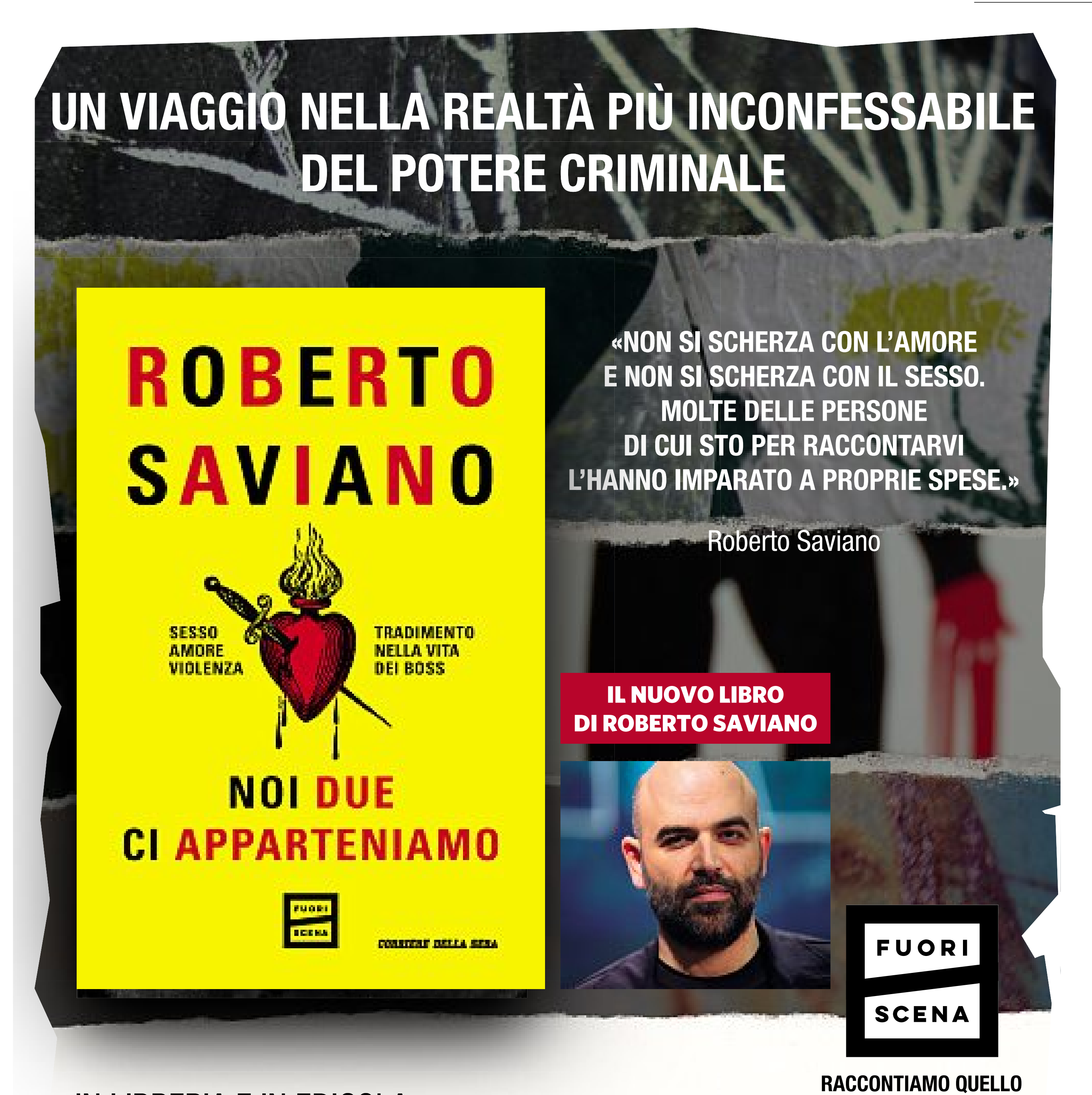
Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	17/05	EUR	128.900	128.690
Athesis Total Ret. A Acc EUR	17/05	EUR	99.720	99.670
Basic A Acc EUR	17/05	EUR	195.660	194.920
Best Regulated Companies A Dis EUR	17/05	EUR	91.740	91.750
Conservative A Acc EUR	17/05	EUR	125.920	126.250
DeepView Trading A Acc EUR	17/05	EUR	90.450	90.600
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	17/05	EUR	156.400	156.720
EOS A1 Acc EUR	17/05	EUR	180.270	179.540
Equity Leaders A Acc Eur	17/05	EUR	184.070	183.890
Europe Total Ret. A Acc EUR	17/05	EUR	124.090	124.140
Galileo Dynamic A Acc EUR	17/05	EUR	107.590	107.810
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	17/05	EUR	165.580	165.340
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/05	USD	95.590	95.650
Liq A Acc EUR	17/05	EUR	135.210	135.260
Medical Innovation A Acc EUR	17/05	EUR	128.300	128.460
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	17/05	EUR	52.410	52.450
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	17/05	EUR	123.600	123.580
Titan Aggressive Acc EUR	17/05	EUR	120.940	120.900
Trend Player A Acc EUR	17/05	EUR	197.010	196.980

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	21/05	EUR	110.380	110.070
Balanced Growth A Dis EUR	21/05	EUR	105.270	104.970
Christian Equity A Acc EUR	21/05	EUR	117.950	117.370
Christian Equity C Acc EUR	21/05	EUR	124.240	123.610
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	21/05	EUR	168.190	167.370
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	21/05	EUR	138.610	137.930
Euro ESG Credit A Acc EUR	21/05	EUR	98.220	98.150
Euro ESG Credit A Dis EUR	21/05	EUR	90.750	90.690
Financial Bond B Acc EUR	21/05	EUR	109.460	109.320
Glob. Conservative Income A Acc EUR	21/05	EUR	101.390	101.290
Glob. Conservative Income A Dis EUR	21/05	EUR	94.040	93.950
Glob. High Yield A Acc EUR	21/05	EUR	105.790	105.670
Glob. High Yield A Dis EUR	21/05	EUR	87.020	86.930
Glob. High Yield B Acc.	21/05	EUR	113.450	113.320

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**



Estratto del ricorso proposto al Tribunale di Avellino iscritto al n. 739 R.G. Volontaria Giurisdizione

D'APONTE CARMINE, nato a Montoro Inf. (AV) il 5.3.72, cod. fiscale DPNCMN72C05F693S, residente in Montoro, via Ciesco n. 15, elettivamente domiciliato presso l'avv. Nicola Formica, all'indirizzo p.e.c. nicola.formica@avvocatiavellinopec.it,

premesso

- che il sig. **D'APONTE GIUSEPPE**, germano del richiedente, nato a Montoro Inferiore il 13.3.1963, è scomparso fin da epoca anteriore al 1980;
- che, ex art. 49 c.c., può dichiararsi l'assenza del D'Aponte Giuseppe, non avendo sue notizie almeno dal 12.09.2011 e che, ai sensi dell'art. 58 c.c. u.c., può essere dichiarata la morte presunta anche se sia mancata la dichiarazione di assenza,

chiede

al Tribunale di Avellino di dichiarare la morte presunta del sig. D'Aponte Giuseppe nato il 13.3.63, alla data del 12.09.2011, data a cui risale l'ultima notizia dello scomparso.
Dando esecuzione alla ordinanza del Tribunale del 18.4.2024, si provvede alla pubblicazione dell'estratto che precede e si

invita

chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi dalla pubblicazione.



Food and Agriculture Organization of the United Nations

Construction of a multi-storey Car Parking Building, construction of a single storey Pavilion, and reorganization of the external green areas at FAO headquarters in Rome

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) ha pubblicato una richiesta di Manifestazione di Interesse (call for Expression of Interest – EoI) per importanti lavori infrastrutturali all'interno della sede centrale di Roma sul sito **UNGM** (*https://www.ungm.org/Public/Notice/234384*).

Si invitano imprese qualificate a prendere visione dei documenti pubblicati ed a partecipare al bando seguendo le istruzioni dettagliate sul sito, entro e non oltre il giorno **24/05/2024**.

CONSORZIO TRASPORTI AZIENDE PUGLIESI (CO.TR.A.P.)

Esito di gara

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: COTRAP Consorzio trasporti aziende pugliesi, Via B. Buozzi, 36 – Bari.
SEZIONE II: OGGETTO: Gara europea a procedura negoziata per la fornitura in acquisto di n. 332 autobus interurbani nuovi di fabbrica per servizio pubblico di linea.
SEZIONE IV: PROCEDURA: Negoziata. Telematica. Criterio di aggiudicazione: OEPV.
SEZIONE V. AGGIUDICAZIONE: importo di aggiudicazione complessivo al netto di IVA 224.800,00 € per singolo autobus; 74.633.600,00 € (IVA esclusa) per intera fornitura.
Numero di offerte ricevute: 2. Aggiudicatario: IVECO S.P.A., con sede a Torino in Via Puglia 35. P. I.V.A. 09709770011.

Il RUP
Dott. Giuseppe Francesco Vinella

7 Ogni venerdì in edicola con Corriere della Sera

Per la pubblicità legale rivolgersi a:
tel. 02 2584 6576
02 2584 6577
e-mail
pubblicitalegale@cairorcsmedia.it
CAIRORCS MEDIA
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Bancomat, il controllo passa al fondo Fsi: 75 milioni per crescere nei pagamenti digitali

Il «sì» dell'assemblea ma Unicredit non partecipa

Le banche fanno posto al fondo Fsi nel capitale di Bancomat, ma UniCredit lascia la sedia vuota.

Pochi giorni fa, gli oltre 100 istituti soci del circuito di pagamento nazionale hanno approvato l'ingresso di Fsi nell'azionariato. Il via libera è arrivato all'unanimità, ma l'assemblea non è stata plenaria. All'appello mancava infatti UniCredit che, non presentandosi, ha inteso segnalare i suoi dubbi riguardo ai piani di sviluppo di Bancomat e ai relativi investimenti previsti. L'assenza di UniCredit ha un forte valenza simbolica e solleva quesiti riguardo alle sue intenzioni future, ma non cambia la sostanza dell'intesa.

Dopo l'accordo vincolante di agosto 2023 e il via libera dell'Antitrust, l'autorizzazione degli azionisti di Bancomat era l'ultimo passaggio ancora necessario per concludere un processo iniziato quasi due anni fa. Nel giro di pochi giorni, il fondo guidato da Maurizio Tamagnini sottoscriverà un aumento di capitale da 75 milioni, ottenendo una partecipazione di circa il 44% che potrà salire fino al 49,7% all'avverarsi di determinante condizioni. Le quote delle banche ne risulteranno proporzionalmente ridotte: il secondo socio Intesa Sanpaolo scenderà al 18%, UniCredit al 10,8%, Iccrea al 6,7%.

Il nuovo assetto azionario dovrebbe favorire un processo decisionale più snello. Le risorse di Fsi andranno poi ad accelerare l'innovazione di Bancomat, indispensabile per affrontare la concorrenza di Visa, Mastercard e degli altri circuiti internazionali. «Oggi, complici la rapidità del processo di evoluzione tecnologica e le politiche commerciali di alcuni player, Bancomat si trova a un bivio del proprio percorso di sviluppo», ha sottolineato il presidente Franco Dalla Sega in apertura di assemblea. «Tale situazione impone a Bancomat, per consentirle di ricoprire il ruolo che merita nel sistema dei pagamenti nazionale, di effettuare investimenti in prodotti, tecnologia e servizi, così come di implementare presidi commerciali della clientela in via più diretta e incisiva». Bancomat, ha avvertito Dalla Sega, «non può permettersi di assistere passivamente alla progressiva riduzione delle proprie quote di mercato».

Bancomat gestisce 29,1 milioni di carte e ha chiuso il 2023 con 52,5 milioni di ricavi, gestendo oltre 390 milioni di transazioni (l'80% delle quali *contactless*) e 66 milioni di prelievi. Le competenze di Fsi e i suoi 75 milioni sosterranno un progetto industriale che avrà come pilastri lo sviluppo di nuovi servizi per le banche, il potenziamento del circuito Bancomat Pay per i pagamenti online e acquisizioni mirate di aziende. Senza escludere un'espansione all'estero, attraverso accordi di interoperabilità con altri circuiti nazionali attivi a livello europeo.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Francia

Ambienta Sgr, Groupe Vérali a Cap Vert

Ambienta Sgr annuncia che Cap Vert, gruppo francese che opera nel settore della potatura, ha finalizzato l'acquisizione di Groupe Vérali, società francese con un focus prioritario sulla potatura in aree prossime a grandi progetti infrastrutturali e nella creazione e manutenzione di spazi verdi urbani. Il deal rafforza l'espansione nel settore di «infrastructure pruning».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria **Thales Alenia Space**



La stazione spaziale Space Shuttle Endeavour

In Italia il cargo spaziale europeo

Thales Alenia Space, joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%), ha firmato un contratto da 25 milioni con l'Agenzia Spaziale Europea per lo sviluppo di un servizio cargo di consegna presso stazioni spaziali entro il 2028. Thales Alenia in Italia è primo contraente industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria e lusso

Lagardère, prima intesa su Paris Match a Lvmh

Il gruppo Lagardère ha annunciato un protocollo d'intesa preliminare in vista della vendita della rivista Paris Match al colosso del lusso Lvmh, guidato da Bernard Arnault.

«Il memorandum d'intesa non vincolante prevede» la vendita di Paris Match «sulla base di un valore d'impresa» di 120 milioni di euro, ha precisato il gruppo Lagardère in un comunicato stampa. La firma dell'accordo è stata autorizzata dal consiglio di amministrazione di Lagardère e rappresenta una nuova tappa nelle trattative esclusive annunciate a fine febbraio dai due gruppi. La firma dell'accordo definitivo potrebbe avvenire alla fine di luglio dopo l'approvazione dell'Antitrust. Arnault è già proprietario dei quotidiani Le Parisien e Les Echos e azionista di Lagardère.



Il volto Bernard Arnault, proprietario di Lvmh e socio di Lagardere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

FeBAF: il risparmio per investire sul Paese

Attirare il risparmio degli italiani per far ripartire il Paese. Per Fabio Cerchiai gli investimenti si possono effettuare anche con l'aiuto dei privati. Lo ha detto chiaramente anche ieri al Rome Investment Forum di FeBAF, la Federazione Banche Assicurazioni e Finanza di cui è presidente. «Noi abbiamo una materia prima di grande valore che è il risparmio degli italiani. Occorre che una parte di questo sia canalizzato in investimenti che siano allo stesso tempo remunerativi e protettivi per l'investitore e per il risparmiatore: bisogna costruire regole per un risparmio che sia prudente e paziente, destinato a cose utili per il Paese». «Le banche sono intermediari di risparmio, il problema è indirizzarlo verso investimenti che collocano il ritorno in tempi lontani. Ma noi, intesi come il mondo della finanza, possiamo essere chiamati a una visione di lungo periodo». (*a.rin.*)



Al vertice Fabio Cerchiai, presidente di FeBAF dal 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA



laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI/RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?



CAIRORCS MEDIA

CENTRA I TUOI OBIETTIVI
sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.** I primi due quotidiani italiani



Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

BRERA, epoca signorile, vendiamo appartamento su due livelli con posto auto. CE: E - IPE: 148,55 kWh/mqa. Tel. 335.68.77.404.

PORTA VENEZIA palazzo epoca signorile trilocale mq. 115 nuovo arredato. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

7 IMMOBILI TURISTICI

AFFITTI 7.2

RECCO Camogli affittasi annualmente appartamenti sul mare arredati varie metrature solo seconda casa: 334.27.97.495 themis.milano@tiscali.it

CAMPING VILLAGGIO IN TRENTINO IMMERSO NEL VERDE



Per motivi personali vendesi, pari al nuovo – Clientela affermata
In centro paese, possibilità di ampliamento sia interne che esterne
Bar, tavola calda, piscine, parco, chalet – 3,5 Ettari – No intermediari

Per informazioni solo a referenziati:
info@baita-dolomiti.it – http://www.baita-dolomiti.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

23 MATRIMONIALI

AGENZIE MATRIMONIALI 23.2

DONNE e uomini single, varie età, cercano nuove frequentazioni affettive per sviluppare appaganti intese. 333.123.15.63 medyas@medyas.it

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

TI SALVO IO!
DONAGLI UNA VITA MIGLIORE

LEGA ITALIANA DIFESA ANIMALI E AMBIENTE

INVIA UN SMS SOLIDALE O CHIAMA DA RETE FISSA
45589

DONA 2 € PER CIASCUN SMS INVIATO
TIM vodafone iliad postemobile coopvoce TISCALI WINDTRE

DONA 5 € - 10 € CHIAMA DA RETE FISSA
TIM vodafone FASTWEB postemobile Convergenze WINDTRE TISCALI TWT geny

5 Dona il tuo xmille
CODICE FISCALE
02692940139

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Montepaschi e Pirelli in rialzo Prosegue il rally di Fidia

Nel giorno dell'assemblea dei soci e in vista della trimestrale di Nvidia, StMicro (+3,11%) ha realizzato la migliore performance a Piazza Affari, in una seduta priva di particolari spunti (-0,41% il Ftse-Mib). Contrastati i bancari, con l'eccezione di **Monte Paschi** (+2,27%), mentre **Pirelli** (+1,5%) e **Amplifon** (+1,36%) hanno recuperato le perdite della vigilia. Maglia nera tra le blue-chips per **Popolare Sondrio** (-2,19%), tornata a scendere dopo il mini rimbalzo di martedì. Il calo del greggio, invece, ha condizionato gli energetici, da **Tenaris** (-2,04%), a **Snam** (-1,86%); da **Saipem** (-1,77%) a **Italgas** (-1,66%). Tra i titoli minori terzo rialzo consecutivo per **Fidia** (+19,22%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Fincantieri sbarca a Riad: punta a ordini per 10 miliardi

Fincantieri taglia il nastro della nuova sede in Arabia Saudita dove il ceo Pierroberto Folgiero punta ad accrescere la potenza commerciale del gruppo, ma anche quella industriale, creando una filiera locale di piccole e medie imprese. Per ora l'obiettivo è accrescere il portafoglio ordini e aprire un dialogo con interlocutori istituzionali come la Difesa saudita ma anche con investitori come il fondo sovrano Pif. Il punto di caduta è raggiungere fatturato di 10 miliardi di fatturato entro il 2027, cioè nell'arco di piano.

Il 75% di Ats a Sesa

Sesa ha sottoscritto un accordo vincolante, attraverso la società controllata Base digitale group (Bdg) ,per l'acquisizione del 75% di Ats Advanced technology solutions.

Nedcommunity, Casiraghi presidente onorario

L'assemblea annuale degli associati di Nedcommunity ha nominato presidente onorario Rosalba Casiraghi, attuale presidente di Illimity.



Fondo Cometa, due donne al vertice

Il cda del Fondo Cometa ha eletto presidente Daniela Dario (*foto*) presidente, direttrice relazioni industriali di Federmeccanica, e vicepresidente Giovanna Petrasso, segretaria nazionale Fim-Cisl e già nel cda di Cometa. Lo riferisce il fondo in una nota.

IMD, Tesla e L'Oréal leader del futuro

Mastercard, Tesla e L'Oréal conquistano la leadership nei rispettivi settori nel Future Readiness Indicator presentato ieri a Milano da IMD, in collaborazione con Gea, sulla capacità di prepararsi alle sfide del futuro.

Dallagiovanna, +3,6% l'export

Cresce nel 2023 l'export di 26,4% (+3,6% sul 2022) in oltre 60 Paesi di Molino Dallagiovanna che ha venduto 596.511 quintali di farina.

Engineering e Lutech, alleanza digitale

Engineering e Lutech danno vita ad «Alleanza digitale per l'Italia», una partnership aperta per accelerare la digitalizzazione del Paese attraverso l'utilizzo delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Bonifiche Ferraresi, via libera ai conti

L'assemblea di Bf, holding di Bonifiche Ferraresi, approva il bilancio 2023. Il valore della produzione consolidato è salito a 1.387 milioni (1.120 milioni nel 2022), l'Ebitda consolidato a 75 milioni (57 milioni). Approvato un dividendo di euro 0,044 per azione.

Maggioli, 295 milioni di ricavi

Il gruppo riminese Maggioli (Information technology) chiude il 2023 con 295 milioni di fatturato, il 95% fatto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,926	+0,03	+4,25	1,617	2,025	5991,0
Abitare in *	(ABT)	4,840	+2,11	-2,22	3,680	5,060	125,0
Acea	(ACE)	16,750	-0,30	+21,29	13,550	17,110	3561,0
Acinque	(AC5)	2,030	-1,93	-4,25	1,940	2,140	409,0
Aedes	(AEDES)	0,150	-3,23	-32,43	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,003	—	-3,23	0,001	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,800	-2,20	-18,78	0,770	0,985	87,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,980	+0,25	-3,39	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,200	+0,44	-30,80	17,140	26,900	983,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,540	+7,19	+5,07	8,900	12,700	51,0
Amplifon *	(AMP)	33,620	+1,36	+7,58	29,320	34,540	7555,0
Anima Holding	(ANIM)	4,830	+4,27	+21,60	3,934	4,914	1473,0
Antares Vision *	(AV)	3,000	-3,23	+63,22	1,360	3,130	220,0
Aquafil *	(ECNL)	3,110	-1,89	-10,25	2,955	3,685	136,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,894	+0,99	-20,94	4,664	6,575	601,0
Ascopiave *	(ASC)	2,225	+0,23	-0,89	2,190	2,515	518,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,700	+1,89	-69,64	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	11,540	+0,35	+35,78	8,172	12,080	304,0
Azimut H.	(AZM)	24,660	-1,00	+3,74	23,640	27,310	3552,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,600	+0,91	-10,27	16,250	18,750	181,0
B. Cucinelli	(BC)	93,500	-0,64	+6,74	82,850	116,800	6406,0
B. Desio	(BDB)	5,300	+0,76	+43,63	3,620	5,300	705,0
B. Generali	(BGN)	39,100	+0,46	+16,30	33,170	40,600	4527,0
B. Ifis *	(IF)	19,330	-1,53	+21,73	15,540	21,520	1053,0
B. Profilo	(PRO)	0,208	-0,95	+2,46	0,203	0,224	141,0
B.F.	(BFG)	3,830	+1,32	-0,78	3,550	3,930	992,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,150	-2,19	+19,27	5,850	8,275	3286,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,690	+0,19	+24,56	8,576	10,910	7921,0
Banca Sistema *	(BST)	1,594	+1,53	+30,02	1,176	1,710	127,0
Banco BPM	(BAMI)	6,532	-1,00	+34,18	4,732	6,720	9973,0
BasicNet	(BAN)	3,770	+2,45	-16,59	3,670	4,905	202,0
Bastogi	(B)	0,409	-0,24	-20,74	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,700	-1,41	+47,68	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,244	-0,41	-11,43	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	—	-88,64	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,125	+0,27	-10,19	8,080	12,860	1718,0
Bialetti	(BIA)	0,227	—	-12,36	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	11,840	+1,02	-4,75	11,160	12,910	323,0
Bioera	(BIE)	0,063	-5,11	+21,54	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,658	-0,30	-5,19	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,794	-1,42	+52,92	3,106	5,294	6823,0
Brembo	(BRE)	10,674	-0,15	-3,32	10,674	12,366	3573,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+0,39	-18,01	0,050	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	39,700	-0,20	+41,99	27,160	39,980	7655,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,390	+0,63	+31,75	1,752	2,545	321,0
Caleffi	(CLF)	0,860	—	-15,27	0,860	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,220	+0,38	+22,25	4,030	5,400	621,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,180	+3,06	+20,65	0,978	1,190	145,0
Campari	(CPR)	9,538	-0,89	-5,33	8,898	10,080	11838,0
Carel Industries *	(CRL)	17,580	-1,46	-26,60	17,060	23,950	2019,0
Cellularline *	(CELL)	2,700	+0,37	+14,89	2,340	2,940	59,0
Cembre *	(CMB)	40,750	-3,32	+8,96	36,200	44,950	713,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,020	-0,99	+5,14	8,890	10,480	1613,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	—	-8,39	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,039	—	-7,14	0,039	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,546	—	+25,66	0,417	0,582	606,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	+0,33	+53,27	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,098	+1,24	+58,39	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	28,200	-1,05	-5,05	26,000	34,000	815,0
Conafi	(CNF)	0,274	-1,44	+1,86	0,180	0,307	10,0
Credem	(CE)	9,670	-1,23	+18,22	8,120	10,260	3332,0
Csp Int.	(CSP)	0,321	-0,93	+4,22	0,275	0,340	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,530	+0,62	-20,07	5,030	8,190	153,0
D D'Amico *	(DIS)	6,890	-1,71	+18,18	5,610	7,750	874,0
Danieli	(DAN)	35,400	+0,57	+21,03	28,850	35,400	1436,0
Danieli r nc	(DANR)	26,450	+0,76	+23,31	21,050	26,450	1055,0
Datalogic *	(DAL)	6,200	+6,16	-5,92	5,050	6,590	342,0
De' Longhi	(DLG)	30,380	-2,06	-0,52	27,940	33,460	4685,0
Dexelance	(DEX)	10,140	+1,00	-2,31	8,980	11,120	270,0
Diasorin	(DIA)	99,400	-0,46	+6,65	83,300	103,200	5561,0
Digital Bros *	(DIB)	9,620	-0,72	-10,09	7,940	11,000	138,0
Digital Value	(DGV)	66,800	+1,98	+11,71	50,800	66,800	653,0
doValue *	(DOV)	1,920	-1,34	-42,69	1,814	3,350	155,0
E E.P.H.	(EPH)	0,000	—	-99,33	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,500	-0,66	-2,72	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,299	-0,33	-25,25	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,000	+3,84	+3,31	8,285	12,230	764,0
Elica *	(ELC)	1,890	-0,53	-18,53	1,830	2,340	119,0
Emak *	(EM)	1,170	+0,69	+8,94	0,955	1,224	190,0
Enav	(ENAV)	3,956	—	+16,15	3,232	4,072	2150,0
Enel	(ENEL)	6,674	-0,91	-0,52	5,699	6,842	68201,0
Enervit	(ENV)	3,180	-0,31	+1,27	3,070	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,450	-0,95	-7,11	14,132	15,730	47855,0
Equita Group *	(EQUI)	3,910	+0,51	+6,83	3,610	4,180	199,0
Erg	(ERG)	24,360	-1,38	-13,19	23,060	28,060	3687,0
Esprinet *	(PRT)	4,790	—	-11,71	4,712	5,450	239,0
Eukedos	(EUK)	0,805	—	-15,08	0,754	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,050	+2,67	+2,99	19,580	23,050	1213,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,296	-2,36	+9,54	2,944	4,562	414,0
Eurotech *	(ETH)	1,380	+0,44	-43,33	1,344	2,435	49,0
Exprivia	(XPR)	1,510	-5,03	-9,90	1,510	1,870	84,0
F Ferrari	(RACE)	384,500	+0,13	+25,08	305,600	406,200	74301,0
Ferretti	(YACHT)	3,085	-0,48	+6,60	2,790	3,506	1035,0
Fidia	(FDA)	0,670	+19,22	-24,72	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,775	-1,18	+33,16	2,700	4,310	275,0
Fila *	(FILA)	8,890	+3,98	+8,27	7,670	9,180	370,0
Fincantieri	(FCT)	0,602	-1,15	+7,89	0,473	0,781	1038,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,800	—	+0,69	8,120	9,060	193,0
FinecoBank	(FBK)	14,790	-0,90	+8,35	12,730	15,675	9084,0
FNM	(FNM)	0,542	+1,88	+19,65	0,429	0,542	232,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,640	-4,48	-18,88	0,630	0,789	40,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,020	-0,79	+11,56	4,400	5,160	454,0
Gasplus	(GSP)	2,470	+1,65	-5,00	2,290	2,600	110,0
Gefran *	(GE)	8,040	-0,74	-7,59	7,830	8,980	117,0
Generalfinance	(GF)	11,150	—	+19,89	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	23,250	-0,94	+20,09	19,340	24,880	36501,0
Geox	(GEO)	0,628	-0,79	-14,91	0,628	0,760	164,0
Giglio Group	(GG)	0,411	+2,75	-14,02	0,361	0,480	11,0
GPI	(GPI)	13,060	-0,31	+36,04	8,960	13,300	377,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,822	-0,72	+2,75	0,788	0,858	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,230	-0,45	+130,37	0,890	2,240	346,0
GVS	(GVS)	7,030	-0,14	+31,28	5,210	7,040	1216,0
H Hera	(HER)	3,376	-1,17	+14,05	2,872	3,564	5059,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,862	+0,22	-20,60	1,406	2,345	202,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,894	+0,74	-11,02	4,324	5,500	410,0
Immsi	(IMS)	0,496	-1,69	-12,46	0,496	0,625	173,0
Indel B	(INDB)	21,800	+0,93	-9,17	21,600	24,000	127,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,480	+0,07	-13,37	12,070	15,560	685,0
Intercos	(ICOS)	15,180	-1,04	+5,42	12,820	15,340	1468,0
Interpump	(IP)	44,240	+0,45	-3,93	40,320	47,760	4811,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,539	-0,30	+31,36	2,692	3,769	64969,0
Inwit	(INW)	10,110	+0,90	-12,58	9,745	11,565	9597,0
Irce *	(IRC)	2,180	+1,40	+9,82	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,863	-0,11	-4,71	1,708	2,000	2426,0
It Way	(ITW)	1,424	-2,86	-16,73	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,932	-1,66	-3,67	4,932	5,415	4051,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,060	—	+62,18	3,080	5,300	157,0
Italmobiliare *	(ITM)	30,350	-1,14	+16,37	25,427	32,625	1306,0
Iveco Group	(IVG)	11,245	-0,40	+38,83	8,054	14,580	3044,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,850	-2,27	-15,98	1,703	2,495	723,0
K KME Group	(KME)	0,982	—	+7,91	0,886	1,056	310,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,571	—	+17,71	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,550	+0,98	+37,17	1,130	1,595	22,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,341	+1,95	-23,14	0,306	0,443	75,0
Lazio	(SSL)	0,698	-0,29	-11,65	0,620	0,806	47,0
Leonardo	(LDO)	23,460	+0,26	+53,94	15,240	23,700	13532,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,740	+1,99	+11,36	9,571	11,934	2626,0
LU-VE *	(LUVE)	23,800	-0,83	+6,01	20,450	24,400	532,0
M Maire	(MT)	7,610	+2,56	+53,18	4,646	7,845	2420,0
Marr *	(MARR)	11,300	-0,53	-0,18	10,400	12,500	760,0
Mediobanca	(MB)	14,580	-0,31	+30,18	11,115	15,245	12419,0
Met.Extra Group	(MET)	2,740	+4,58	+48,11	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	3,004	-3,53	+25,74	2,064	3,136	1029,0
Mfe B.	(MFEB)	3,960	-3,27	+19,49	2,915	4,100	966,0
Mittel	(MIT)	1,495	-0,33	-17,86	1,360	1,880	122,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,950	-4,77	+18,05	30,550	38,850	1556,0
Moncler	(MONC)	60,420	-0,53	+8,59	51,140	70,340	16828,0
Mondadori *	(MN)	2,270	-0,44	+8,35	2,090	2,375	593,0
Mondo TV *	(MTV)	0,208	+0,24	-33,01	0,198	0,311	14,0
Monrif	(MON)	0,038	-2,56	-26,92	0,038	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,094	+2,27	+57,56	3,091	5,294	6257,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,900	-2,03	-10,22	2,700	3,280	42,0
Netweek	(NTW)	0,051	-3,38	-57,17	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	6,340	+1,12	-18,72	5,600	8,210	272,0
Nexi	(NEXI)	6,130	-1,10	-16,17	5,394	7,374	8141,0
Next Re Siiq	(NR)	3,080	-0,65	-4,35	3,080	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,605	-0,82	+10,00	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,300	—	+1,88	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,200	-1,35	-22,63	13,180	17,460	237,0
OVS	(OVS)	2,658	-0,82	+19,43	2,005	2,702	782,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,500	+2,59	-12,85	46,500	63,100	464,0
Philogen	(PHIL)	18,450	+3,07	-0,27	16,600	18,550	523,0
Piaggio	(PIA)	2,806	-1,41	-5,07	2,660	3,198	1012,0
Pininfarina	(PINF)	0,808	+0,75	+3,06	0,700	0,830	64,0
Piovan *	(PVN)	11,750	+1,29	+14,08	9,700	12,500	624,0
Piquadro	(PQ)	1,940	+3,47	-12,61	1,800	2,270	96,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,090	+1,50	+23,33	4,831	6,234	6022,0
PLC	(PLC)	1,685	+2,12	-9,41	1,470	1,905	43,0
Poste Italiane	(PST)	12,335	-0,40	+18,95	9,792	12,550	16090,0
Prysmian	(PRY)	57,780	+0,28	+38,69	39,810	57,780	15893,0
R Rai Way	(RWAY)	4,910	+0,61	-4,10	4,780	5,400	1318,0
Ratti	(RAT)	2,060	—	-24,26	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,806	-1,23	+9,21	0,728	0,900	426,0
Recordati	(REC)	49,160	+0,70	+0,33	47,820	53,080	10267,0
Reply *	(REY)	136,000	-0,37	+16,74	113,100	136,800	5092,0
Revo Insurance	(REVO)	8,900	+0,23	+8,27	8,140	9,240	218,0
Risanamento	(RN)	0,030	+0,33	-13,54	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,355	+1,19	-23,13	9,035	12,840	1580,0
Sabaf *	(SAB)	19,050	-0,78	+8,73	16,060	19,400	244,0
Saes G. *	(SG)	26,300	+0,38	+14,97	22,707	26,400	440,0
Safilo Group	(SFL)	1,216	-0,33	+32,32	0,892	1,242	508,0
Saipem	(SPM)	2,331	-1,77	+56,71	1,259	2,415	4721,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	+0,39	+4,94	21,750	26,000	1589,0
Sanlorenzo *	(SL)	41,900	+1,21	+0,72	38,850	45,750	1442,0
Saras	(SRS)	1,615	-0,40	+1,48	1,501	1,807	1542,0
Seco *	(IOT)	3,160	+1,77	-5,39	2,838	3,740	417,0
Seri Industrial	(SERI)	4,200	+1,20	+21,92	2,275	4,520	222,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,940	+2,11	+16,17	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	107,600	+1,22	-10,85	96,700	126,100	1640,0
SIT	(SIT)	1,885	-0,26	-42,53	1,485	3,350	48,0
Snam	(SRG)	4,391	-1,86	-5,39	4,197	4,893	15028,0
Softlab	(SOF)	1,300	+4,00	-13,91	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,725	-1,09	+33,25	1,820	3,270	331,0
Sol	(SOL)	31,950	—	+16,61	25,900	36,150	2888,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,758	+0,53	+13,47	0,638	0,762	42,0
Somec	(SOM)	15,950	—	-44,62	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	20,395	-0,20	-3,68	19,422	27,155	64711,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,835	+3,11	-12,87	36,265	44,570	34426,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,830	+0,72	+6,73	8,880	10,060	1800,0
Technogym	(TGYM)	9,185	-0,97	+0,66	8,425	9,735	1852,0
Technoprobe	(TPRO)	8,810	+1,56	+3,22	7,300	9,760	5208,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,268	+1,29	-12,85	0,214	0,307	1592,0
Telecom Italia	(TIT)	0,247	+0,65	-17,54	0,211	0,299	3766,0
Tenaris	(TEN)	15,640	-2,04	-1,60	14,430	18,640	18493,0
Terna	(TRN)	7,796	-0,26	+4,17	7,238	7,938	15691,0
Tesmec *	(TES)	0,095	+1,29	-25,00	0,089	0,126	57,0
Tessellis	(TSL)	0,559	+1,45	-14,92	0,483	0,657	131,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,740	+2,96	+20,84	7,820	11,120	502,0
Tinexta *	(TNXT)	18,940	+2,66	-5,39	17,000	20,020	870,0
Tod's	(TOD)	42,740	-0,14	+28,81	30,360	43,200	1417,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,100	+1,68	+3,42	11,300	12,850	222,0
Trevi	(TFI)	0,400	-0,74	+22,32	0,311	0,431	126,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,708	+10,21	-5,11	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,794	—	+2,06	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,900	-1,44	+20,59	18,940	24,400	317,0
U Unicredit	(UCG)	35,950	-1,51	+43,63	24,850	36,500	61215,0
Unidata	(UD)	4,050	+0,25	+1,33	3,450	4,060	124,0
Unieuro *	(UNIR)	8,980	-0,33	-13,15	8,425	10,430	186,0
Unipol	(UNI)	9,085	-0,71	+71,61	5,260	9,260	6508,0
UnipolSai	(US)	2,528	+0,08	+8,97	2,290	2,694	7144,0
V Valsoia	(VLS)	9,600	-0,83	+0,21	9,400	10,100	104,0
Vianini	(VIA)	0,870	+1,16	+1,75	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,288	-1,29	+24,08	1,809	2,490	2368,0
Webuild r nc	(WBDR)	12,000	-0,83	+118,18	5,150	12,400	19,0
WIIT *	(WIIT)	17,160	-0,92	-9,78	15,560	19,600	484,0
Z Zest	(ZEST)	0,233	+0,43	-16,49	0,230	0,280	38,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,560	+0,17	-18,82	11,540	14,240	1042,0
Zucchi	(ZUC)	2,040	—	-8,52	1,945	2,380	8,0

* Titolo appartenente al segmento Star.

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor



Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	22-05	var.%
Amsterdam (Aex)	910,52	-0,11
Brent Index	81,05	-1,60
Bruxelles-Bel 20	3.996,70	+0,14
DJ Stoxx Euro	521,26	-0,33
DJ Stoxx Euro50	5.025,17	-0,43
DJ Stoxx UE	521,18	-0,34
DJ Stoxx UE50	4.502,99	-0,59
FTSE Eurotr.100	4.099,67	-0,40
Hong Kong HS	19.195,60	-0,13
Johannesburg	39.818,32	+0,65
Londra (FTSE 100)	8.370,33	-0,55
Madrid Ibex35	11.329,00	-0,05
Oslo Top 25	1.332,38	-0,56
Singapore ST	Borsa Chiusa	-
Sydney (All Ords)	8.118,30	-0,02
Toronto (300Comp)	22.408,19	-0,27
Vienna (Atx)	3.758,87	-0,44
Zurigo (SMI)	11.958,67	-0,36

selezione

FRANCOFORTE	22-05	var.%
Adidas	225,40	-1,14
Allianz	266,60	-0,22
Bayer Ag	28,39	+0,28
Beiersdorf	147,00	+0,51
Bmw	93,20	-1,71
Commerzbank Ag	15,55	-0,61
Deutsche Bank n	15,50	-0,32
Deutsche Post	39,10	-0,20
Deutsche Telekom n	22,11	-0,09
Dt Lufthansa Ag	6,48	+0,03
Hugo Boss Ag	48,33	-3,38
Siemens n	173,70	+0,03
Volkswagen Ag	118,40	-0,63
PARIGI	**22-05**	**var.%**
Air France	10,65	+0,38
Air Liquide	182,80	-1,01
Alstom	18,14	-0,06
Axa SA	33,56	-1,03
Bnp	67,52	-1,20
Cap Gemini	207,60	-0,95
Carrefour	16,38	+0,80
Credit Agricole	15,71	-0,38
Danone	59,76	-0,40
L'Oreal	453,40	+1,31
Michelin	36,25	-0,49
Renault	48,11	+1,46
Saint-Gobain	80,14	-0,84
Sanofi-Synthelab	90,80	+0,89
Societe Generale	27,25	-0,71
Sodexho Alliance	86,10	+0,94
Stellantis	20,39	-0,24
Total	65,17	-1,85
NEW YORK	**22-05**	**var.%**
Amazon Com	182,72	-0,23
American Express	240,12	-1,22
Apple Comp Inc	190,95	-0,73
At&T	17,47	+1,16
Bank of America	39,67	+0,05
Boeing	185,16	+0,21
Carnival	15,78	-2,62
Caterpillar Inc	355,07	-1,11
Cisco System	47,66	+1,52
Citigroup Inc	64,19	-0,84
Coca-Cola Co	62,84	-0,11
Colgate Palmolive	94,77	-0,42
Exxon Mobil	115,73	-1,80
Ford Motor	12,04	-0,91
General Electric	160,98	-0,01
General Motors	44,06	-1,91
Goldman Sachs	462,69	-1,64
Hewlett-Packard	32,98	+0,89
Honeywell	203,06	-0,23
Ibm	173,62	+0,09
IGT	20,47	-1,40
Industrie Natuzzi Sp	5,30	+0,00
Intel Corp	31,48	-0,80
Johnson & Johnson	153,49	+1,49
JP Morgan	199,33	-0,10
Lockheed Martin	467,79	-0,11
McDonald's	265,65	-0,08
Merck & Co.	131,14	+0,29
Microsoft	429,32	+0,07
Morgan Stanley	100,90	-0,62
Nike Inc. Cl. B	92,36	-0,50
Occidental Pet	62,68	-1,06
Pfizer	29,21	+2,28
Philip Morris	100,97	+0,74
Procter & Gamble	167,84	-0,30
Unilever NV	54,23	-0,09
Walt Disney	103,31	+0,29
Whirlpool	88,42	-1,23
Xerox	13,98	-0,18
LONDRA	**22-05**	**var.%**
3i Group	2889,00	-2,10
Anglo American	2662,50	+0,43
AstraZeneca	12358,00	-0,03
Barclays Plc	217,10	-2,80
BP	481,75	-1,85
British Telecom	129,15	+0,90
Burberry Group	1046,50	-1,08
Glaxosmithkline	1743,50	+1,85
Marks & Spencer	288,00	+5,19
Pearson Plc	940,40	-1,53
Prudential	790,20	-1,88
Rolls Royce	431,70	-1,16
NatWest Group	313,50	-0,51
Schroders Plc	382,60	-0,57
Unilever Plc	4253,00	-0,07
Vodafone Group	75,00	+0,11
ZURIGO	**22-05**	**var.%**
Nestle	95,06	-0,25
Novartis	93,16	-0,78

B.O.T.

valuta al 24-05-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	21	99,789	-	13.12.24	203	98,080	3,07
12.07.24	49	99,506	3,21	14.02.25	266	97,415	3,19
14.08.24	82	99,178	3,22	14.03.25	294	97,170	3,16
13.09.24	112	98,896	3,16	14.04.25	325	96,897	3,14
14.10.24	143	98,604	3,12	14.05.25	355	96,650	3,10
14.11.24	174	98,291	3,16				

Monete auree

22 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	406,94	431,85
Sterlina (UK)	518,38	549,79
4 Ducati (AUT)	965,16	1.024,25
100 Pesos (Cile)	1.282,85	1.361,40
20 $ Liberty (USA)	2.131,09	2.260,24
Krugerrand (S.Af.)	2.180,36	2.313,85
50 Pesos (MEX)	2.628,80	2.789,75

Oro

22 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,46	71,93
Oro Londra (usd/oncia)	2.414,25	2.407,90
Argento Milano (Euro/kg.)		935,91
Platino Milano (Euro/gr.)		31,22
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,51

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,893	3,947	7 mesi	-	-
1 mese	3,797	3,850	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,819	3,872	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,670	3,721
6 mesi	3,784	3,837			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	-0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Il tour
Le presentazioni in programma fino a settembre

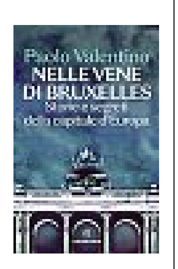
Dopo la presentazione di domani a Firenze (vedi colonnino sotto), continua il tour di Paolo Valentino per raccontare il libro *Nelle vene di Bruxelles. Storie e segreti della capitale d'Europa* (Solferino). A Milano, in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera, l'autore sarà in Sala Buzzati il 28 maggio alle 18, con Giovanna Iannantuoni, Luciano Fontana e Marilisa Palumbo. Poi a Roma il 30 maggio alle 17.30 al Maxxi. Introduce Alessandro Giuli. Con Aldo Cazzullo, Romano Prodi e la moderazione di Annalisa Bruchi. Ancora a Roma, appuntamento il 3 giugno alle 19 all'Hotel de Russie, con Antonio Monda. Tappa a Napoli l'11 giugno con Gaetano Quagliariello e Pasquale Terracciano per arrivare il 23 giugno a Taormina, all'interno del festival Taobuk, con Luciano Fontana e Paolo Gentiloni. Valentino sarà il 19 agosto a Lerici (La Spezia) con Stefano Stefanini e al Festival della Comunicazione di Camogli (Genova) a settembre, con Beppe Severgnini.

Anteprima Esce domani per Solferino un saggio sui meccanismi che reggono l'Ue, ricco di gustosi aneddoti e curiosità

Miracolo a Bruxelles

Paolo Valentino mette a nudo la capitale d'Europa. E ne capta il battito profondo

Il volume





● Esce domani per Solferino il nuovo saggio di Paolo Valentino *Nelle vene di Bruxelles. Storie e segreti della capitale d'Europa* (pp. 238, € 17, 50)

● Paolo Valentino (Giardini-Naxos, Messina, 1956; qui sopra nella foto di Oliviero Toscani), dal 1984 al «Corriere della Sera», è stato corrispondente da Bruxelles, Mosca, Berlino, Washington, raccontando i maggiori avvenimenti degli ultimi trent'anni

● L'autore presenterà il libro domani a Firenze alle 17.30, a Palazzo Strozzi presso il Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux, con Simona Bonafè, Roberto De Ponti e Sandro Rogari

di **Aldo Cazzullo**

Nella redazione Esteri della «Stampa», dove lavoravo in quel lontano 1993, il momento fu drammatico. Avevamo un direttore giustamente esigente, Ezio Mauro, un editore molto attento alla politica russa, Giovanni Agnelli, e ben tre corrispondenti da Mosca, su cui erano puntati gli occhi del mondo perché Boris Eltsin stava facendo cannoneggiare il Parlamento. Ma il giornalista che compariva sugli schermi tv, intervistato in un inglese fluente dalla Cnn, era il corrispondente del «Corriere della Sera». Un concorrente. Stava parlando come mediatore tra il Parlamento cannoneggiato e gli uomini di Eltsin. Ed era Paolo Valentino, che con il collega di «Repubblica» Enrico Franceschini era entrato tra le macerie della Duma ed era stato avvicinato dai deputati impauriti con l'incarico di portare un messaggio al presidente.

Paolo Valentino è così. Se lo metti in una stanza, dopo mezz'ora conosce tutti i presenti, dopo un'ora è in grado di scrivere le loro biografie. Un talento pazzesco per le persone, e un senso del tutto personale per l'approfondimento. Con questo metodo è riuscito a diventare l'unico giornalista vivente ad aver intervistato viso a viso — mai domande scritte, quasi mai interviste al telefono — sia Barack Obama sia Vladimir Putin. E ora si cimenta in un'impresa ancora più difficile: rendere affascinante l'Europa, e in particolare la sua capitale, Bruxelles. Nasce così il suo ultimo libro: *Nelle vene di Bruxelles. Storie e segreti della capitale d'Europa* (Solferino, da domani in libreria). Una guida alle prossime elezioni europee. Ma anche una pagina di storia comune che, ci piaccia o no, ha segnato le nostre vite. Perché il tempo che ci è dato in sorte sarà ricordato anche, se non soprattutto, per la costruzione europea.

Secondo Valentino, Bruxelles è un miracolo. Tutti ne parlano per demonizzarla o mitizzarla, ma pochi ne conoscono i meccanismi e le dinamiche. Soprattutto, pochi ne ascoltano il battito profondo. Il miracolo consiste nel fatto che a 15 chilometri da Waterloo e nel cuore di un Paese che fu campo di battaglia di due guerre mondiali, una miriade di donne e uomini dà vita ogni giorno a una rappresentazione pacifica in continuo aggiornamento, dovendo fare i conti con 27 politiche nazionali, un quadro globale sempre più instabile e un modo di funzionare lento per definizione. Il vero miracolo è che questo sistema, pur nella sua imperfezione e incompletezza, ci ha permesso di vivere in pace per 70 anni e ci ha fatto diventare la comunità più libera e benestante del pianeta.

Poi ci sono gli aneddoti del grande cronista. Jacques Delors racconta a Valentino come «ricattò» la Thatcher sull'Erasmus, minacciando di dire in conferenza stampa che lei si opponeva ai programmi di scambio fra gli studenti europei, costringendola così a togliere il veto. Melina Merkouri, ministra della Cultura greca, che balla il sirtaki in una taverna di Atene davanti ad Andreas Papandreou e alla fine si inginocchia davanti a lui baciandogli le mani. Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni Statali, in un briefing dice che non accetterà mai di chiudere gli altoforni dei centri siderurgici di Taranto e Bagnoli anche a costo di cambiare il trattato Ceca e alla domanda di un giornalista se ha le palle per farlo, allarga le gambe, si porta le mani alla patta e dice: «Iron Resistant Balls». Mitterrand che prende Paolo per il braccio sul corso di Taormina (durante il vertice con De Mita) e lo tempesta di domande sulla città, la sua famiglia, la Sicilia; nel seguito, pochi passi più indietro, c'era una ragazzina tredicenne, Mazarine, la figlia naturale del presidente, allora clandestina.

E pensare che Bruxelles diventò sede delle istituzioni comunitarie per ordine alfabetico: nel 1957, dopo la firma dei Trattati di Roma, poiché i Sei non si mettevano d'accordo sulla capitale (candidate erano l'Aja, Strasburgo, Bruxelles, Milano o Torino, Lussemburgo già sede della Ceca) e si dovevano tenere le prime riunioni della Commissione e del Consiglio, si decise di rispettare l'ordine alfabetico previsto per la presidenza rotante (che toccava al Belgio prima di Francia e Germania); e così si riunirono a Bruxelles. Non si sarebbero mai più spostate.

Poi ci sono gli outsider. Come il deputato ungherese József Szájer, sorpreso dalla polizia nel dicembre 2020 mentre fuggiva dai tetti da un'orgia gay in pieno lockdown da pandemia. Szájer, fedelissimo di Orbán, si vantava di essere l'autore della Costituzione ungherese, che proibisce i matrimoni gay, e non perdeva occasione per attaccare e fustigare la comunità Lgbtq e l'Occidente depravato. Libertario a Bruxelles, bigotto a Budapest. Si dovette dimettere.

Sul fronte delle spie, Bruxelles ha superato Berlino e Vienna; solo a Washington ce ne sono di più. Russi, americani, cinesi, mediorientali, tutti a caccia di prede in una comunità transnazionale molto porosa, sede dell'Ue e della Nato e dove sono più di cento organizzazioni internazionali, 300 tra ambasciate e consolati, 26 mila diplomatici accreditati, 30 mila funzionari della Commissione e migliaia di lobbisti, giornalisti, ricercatori. Molto temuti gli agenti russi (almeno 200 tra finti diplomatici e illegali con falsa identità) e cinesi, che pescano a strascico: segreti militari, tecnologici, industriali, anticipazioni sui prossimi regolamenti europei.

L'Italia riesce a volte a farsi valere. In genere è più vicina alla Germania in politica estera e alla Francia sulla politica economica e industriale. Vale ancora una vecchia regola per i nostri rappresentanti: se non avete indicazioni da Roma, fate parlare l'olandese, e poi prendete la posizione diametralmente opposta. Alla Farnesina sin dagli anni Sessanta la chiamano la legge del Fracassi: «Nel dubbio, in culo ai Paesi Bassi». Durata media di una trattativa: 18-24 mesi, ma non è troppo se paragonato al passato. I francesi bloccarono per 14 anni la direttiva sul reciproco riconoscimento della professione di parrucchiere, perché «ci sono in ballo questioni di sicurezza e igiene e non se ne parla di aprire il mercato della Francia ai barbieri italiani».

Bruxelles nel suo piccolo rispecchia l'Europa: tre regioni, diciannove comuni con polizie separate, due comunità etniche, bilinguismo asimmetrico (è una città fiamminga che al 90 per cento parla francese). E poi Molenbeek, l'Islam oltre il canale: centomila abitanti in gran parte di origine marocchina e turca, contesto totalmente islamizzato nella versione sunnita salafista. Da Molenbeek venivano gli attentatori del Bataclan nel 2015 e poi della stessa Bruxelles nel 2016. Mentre gli italiani, un tempo vittime sacrificali come a Marcinelle, si sono integrati al punto da esprimere un primo ministro del Belgio come Elio Di Rupo, figlio di immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieter Brueghel il Giovane (1564-1638), *Il Palazzo reale di Bruxelles* (1627 circa, olio su tela), Madrid, Museo del Prado

Il premio «International» Vince la tedesca Erpenbeck. Riconoscimento anche al traduttore

Il Booker a un amore nella Ddr

«Sono passati più di trent'anni da quando il Paese in cui sono nata non c'è più, quindi ho potuto osare, guardare indietro e prendermi il mio tempo per ricercare attentamente ciò che ho vissuto senza esserne davvero consapevole. Mi è venuta l'idea di fare un collage tra una storia d'amore e la Storia». Con queste parole commosse la scrittrice tedesca Jenny Erpenbeck (nella foto), classe 1967, nata nell'allora Berlino Est, ha commentato l'International Booker Prize 2024 — il prestigioso riconoscimento letterario che ogni anno premia i romanzi tradotti in inglese e pubblicati in Gran Bretagna e Irlanda — che ha vinto con il romanzo *Kairos* (Granta Books). Erpenbeck racconta in modo «personale e politico» la storia di una relazione nel contesto del crollo della Germania dell'Est. La cerimonia di proclamazione si è tenuta l'altroieri alla Tate Modern di Londra. L'autrice e il traduttore, entrambi vincitori, hanno ricevuto 25 mila sterline ciascuno (29.180 euro).

Erpenbeck è la prima scrittrice tedesca a vincere, mentre Michael Hofmann è il primo traduttore uomo a conquistare il premio. *Kairos* è una «evocazione riccamente strutturata di una tormentata storia d'amore, l'intreccio di trasformazioni personali e nazionali» sullo sfondo delle conseguenze del crollo del Muro di Berlino, ha dichiarato la presidente della giuria Eleanor Wachtel. La traduzione di Hofmann «cattura l'eloquenza e le eccentricità della scrittura di Erpenbeck, il ritmo delle sue frasi incalzanti, l'ampiezza del suo vocabolario emotivo», ha aggiunto.



Erpenbeck è l'ultima erede di una dinastia di intellettuali della Ddr. Il suo esordio letterario, *Storia della bambina che volle fermare il tempo* (Zandonai, 2013), l'ha consacrata come astro della letteratura tedesca contemporanea. Con il pluripremiato *Di passaggio* (Zandonai, 2011) si è imposta sulla scena letteraria internazionale, ottenendo successo di pubblico e critica anche Oltreoceano. Feltrinelli ha pubblicato *E non è subito sera* (2013), Sellerio *Voci del verbo andare* (2016). (*l. boe.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato a Genova la cerimonia

Librerie per ragazzi: alla Farfilò di Verona il «Roberto Denti»

Nato in memoria di Roberto Denti (1924-2013), scrittore e fondatore insieme a Gianna Vitali (1943-2016) della Libreria dei Ragazzi di Milano, è stato assegnato il Premio Gianna e Roberto Denti, dedicato alle librerie per ragazzi e giunto all'undicesima edizione: la libreria vincitrice è Farfilò, di Verona. Promosso dall'Associazione italiana editori (Aie) e dalla rivista «Andersen», il Premio sarà consegnato sabato a Genova, a Palazzo Ducale, nel corso del Premio Andersen. La giuria del premio, composta dagli editori per ragazzi di Aie e dalla direzione della rivista, ha scelto la libreria Farfilò «per il lavoro culturale, ormai ultradecennale — come si legge nelle motivazioni — dalla parte delle bambine e dei bambini; con la selezione puntuale di titoli della migliore editoria per l'infanzia, valorizzandone il catalogo attraverso libri "senza fretta", capaci di raccontare l'infanzia stessa». Il coordinatore della Commissione Ragazzi di Aie, l'editore Carlo Gallucci, ha affermato: «Il Premio Denti è un'occasione autorevole per riconoscere la giusta importanza al mestiere del libraio, tramite fondamentale tra la produzione editoriale e i lettori di ogni età. La miglior libreria per ragazzi scelta quest'anno rappresenta perfettamente i valori del premio».



Roberto Denti (1924-2013)

Appuntamenti Tre città, tre rassegne, l'occasione per riflettere, raccontarsi, conoscere. Un viaggio che parte oggi e ci accompagna per tutta l'estate

Confronti e incontri, è l'Italia del libro



IL TEATRO ANTICO DI TAORMINA CHE OSPITERÀ IL GALA DI TAOBUK



IL PALAZZO DELLA CULTURA E DELLA SCIENZA DOVE SI TIENE LA FIERA

Indagare l'Identità La sfida di Taormina

Ideatrice

- Sotto: Antonella Ferrara, presidente, ideatrice e direttrice di Taobuk (in basso: il logo); la XIV edizione del festival sarà a Taormina (Messina), dal 20 al 24 giugno







- La rassegna è realizzata con il sostegno e il patrocinio della Regione Siciliana. Anche quest'anno TIM è main partner di Taobuk.

- Sabato 22 giugno, al Teatro Antico (ore 21), si svolgerà il Gala del Premio Taobuk; la serata sarà trasmessa lunedì 8 luglio su Rai 1

di **Ida Bozzi**

Il concetto di *identità* si può intendere in senso inclusivo, se si considera l'io in dialogo con l'«altro», ma può anche sostenere conflitti, contrapposizioni, chiusure, divisioni. Sonderà il tema identitario in tutti i suoi aspetti, la XIV edizione di Taobuk, il festival ideato e diretto da Antonella Ferrara che si svolgerà a Taormina (Messina) da giovedì 20 a lunedì 24 giugno. «Indagheremo il tema a 360 gradi partendo sempre dalla letteratura — afferma Ferrara —. Lo scrisse Paul Auster in una pagina memorabile: "Tutti siamo estranei a noi stessi, e se abbiamo nozione di chi siamo è solo perché viviamo negli occhi degli altri". Se l'identità designa la preziosa unicità dell'essere umano, ciò ci rende tutti unici e preziosi. Dovremmo ricordarcene nelle guerre che ancora oggi deflagrano e fanno dell'identità un *casus belli*».

Nel programma, un posto particolare va al Gala di sabato 22 giugno, al Teatro antico di Taormina, con la serata del Premio Taobuk, che quest'anno proporrà anche un ricordo del giornalista Franco Di Mare, scomparso il 17 maggio e fino al 2016 presidente del comitato scientifico del festival. Durante il Gala, i Premi Taobuk saranno assegnati al Nobel Jon Fosse e a Jonathan Safran Foer per la letteratura, per le arti visive a Marina Abramovic, per la danza all'étoile Nicoletta Manni e al coreografo Moses Pendleton, per il cinema al regista Ferzan Özpetek e all'attrice Kasia Smutniak, per la musica alla cantante Noemi. Riceverà il premio per l'eccellenza letteraria anche Fernando Aramburu: lo spagnolo sarà a Taormina domenica 23, in dialogo con il direttore dell'Instituto Cervantes di Palermo, Juan Carlos Reche Cala.

Geopolitica, Europa, genere, migrazioni, guerre, sono gli ambiti in cui l'idea di *identità* sarà approfondita dai 200 ospiti. Nutrito il filone su Intelligenza artificiale e rapporto con l'umano: ad esempio, giovedì 20, *La trascendenza nell'età degli algoritmi*, con Guerino Nuccio Bovalino. Tra le presentazioni con gli autori, il 20 giugno si parla del libro *Viaggio nell'arte attraverso i corpi delle donne* (Bompiani) di Roberta Scorranese; del saggio *C'è del marcio in Occidente* (Raffaello Cortina) di Piergiorgio Odifreddi; di *Europa come patria* (Solferino) di Mario Monti.

Molti dibattiti su politica e geopolitica, venerdì 21: tra questi, l'incontro su *Identità come arma geopolitica*, con Viviana Mazza del «Corriere», David Scharia, Roger Hearing, Alessandro Sallusti e Alessandro De Pedys. Il 21, anche la lectio di Marina Abramovic su unicità e arte, e quella di Jon Fosse *Raccontare l'indicibile*.

Sabato 22, molti gli incontri sulle promesse dell'Ia in campi come medicina e neuroscienze, e l'incontro *La lezione di Calvino alla prova della tecnologia*, con Massimo Sideri e Andrea Prencipe. Domenica 23, giornata di dibattiti: *Fare impresa culturale*, con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il direttore del «Corriere» Luciano Fontana, Alessandro Giuli, Angelo Argento, Marcella Cannariato, Lino Morgante; e *Una casa per l'Europa*, con Paolo Gentiloni, Luciano Fontana e Paolo Valentino. Su *Identità e scrittura* intervengono con Ferrara gli scrittori Glenn Cooper, Federica Manzon, Sonia Milan e l'ad di Gems Stefano Mauri; e sull'editoria, Alessandra Carra, Giuseppe Laterza, Stefano Mauri, Paolo Repetti, Monica Malatesta, Fabio Del Giudice, Teresa Cremisi, Luca Formenton. Il 23, anche l'incontro con Ferzan Özpetek; gli spettacoli *A cosa serve l'America*, di e con Federico e Jacopo Rampini, e *Tucidide* di Alessandro Baricco; e uno degli incontri in esclusiva di Taobuk, il dialogo *Creatività e catastrofe*, tra l'americano Jonathan Safran Foer e l'israeliano Etgar Keret.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tappa a Varsavia nel segno di Rodari

Omaggio



- Da oggi fino a domenica si tiene in Polonia la Fiera internazionale del libro di Varsavia. Per la prima volta, l'Italia è Paese ospite d'onore. Il tema del programma letterario è *Ci vuole un fiore*, in omaggio a Gianni Rodari (1920-1980; nella foto qui sopra) e a 50 anni dalla pubblicazione dell'omonimo album musicato da Sergio Endrigo e Luis Bacalov. Circa una ventina gli ospiti, tra poeti, scrittori, storici e docenti universitari

di **Jessica Chia**

Ci vuole un fiore. E l'Italia lo porterà a Varsavia. Inizia oggi (fino a domenica) la Fiera internazionale del libro di Varsavia, dove per la prima volta il nostro Paese è ospite d'onore. Il programma, dedicato alla filastrocca di Gianni Rodari (1920-1980) e ai 50 dalla pubblicazione dell'album omonimo musicato da Sergio Endrigo e Luis Bacalov, porterà in Polonia circa 20 ospiti che dialogheranno su narrativa, saggistica, poesia, editoria per ragazzi e thriller storico.

Per l'editoria italiana si tratta dell'ultimo capitolo di Destinazione Francoforte, progetto di avvicinamento al grande evento di ottobre (16-20) quando il nostro Paese (con il commissario Mauro Mazza) sarà ospite d'onore alla Buchmesse. Un viaggio iniziato nel 2022 a Sharjah (Emirati Arabi Uniti), poi proseguito a Parigi e Bucarest nel 2023 e a Tunisi, lo scorso aprile.

La Fiera, organizzata dalla Fondazione Storia e cultura, si tiene al Palazzo della cultura e della scienza; alla cerimonia di inaugurazione, ci sarà l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, Luca Franchetti Pardo (la partecipazione dell'Italia è resa possibile grazie al ministero degli Esteri con l'Ambasciata d'Italia a Varsavia e l'Istituto italiano di cultura a Varsavia, il ministero della cultura, l'Ice, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, il Centro per il libro e la lettura che promuove il programma culturale e alla collaborazione dell'Aie, Associazione italiana editori attraverso l'agenzia Ex Libris).

Gli incontri si terranno nella sala Marmurowa, che ospita il Padiglione italiano (200 metri quadrati allestiti da Ice), dove ci sarà un'area dedicata alla libreria Italicus per la vendita dei libri in polacco e con uno spazio per l'incontro tra gli editori e gli operatori professionali. La Polonia, ha ricordato il presidente dell'Aie Innocenzo Cipolletta, è il terzo mercato europeo di destinazione per l'editoria italiana.

Oggi inaugurano il primo incontro l'editore Carlo Gallucci con Gaia Stock (Edizioni EL) sul futuro dell'editoria per ragazzi. A seguire, il Premio Strega Helena Janeczek e poi i professori Pietro Luca Azzaro (Università Cattolica di Milano) e Massimo Borghesi (Università di Perugia) sul legame tra Chiesa e collettività. Chiuderà la giornata Laura Pugno sulle ispirazioni dei suoi romanzi e delle sue poesie.



Domani toccherà, tra i vari, a Luigi Ballerini, autore per adulti e ragazzi tradotto in Polonia; Alessandro Baldacci, candidato allo Strega Poesia 2024 con *Il dio di Norimberga* (peQuod) e la *lectio* di Stefano Redaelli (Università di Varsavia) per il centenario dalla nascita di Franco Basaglia. Infine, Matteo Strukul sul romanzo storico: l'Italia delle congiure e delle lotte di potere.

Tra gli ospiti di sabato: la coppia di filosofi e divulgatori Andrea Colamedici e Maura Gancitano; la lezione di Alessandro Barbero sul concetto di «fare storia» e la poesia con Davide Rondoni, che racconterà al pubblico il suo percorso creativo. Domenica ci sarà la *lectio* di Alessandro Campi sul cinquecentenario de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli e chiuderà il programma italiano il poeta Antonio Riccardi. Due le mostre: *Eccellenze italiane. Figure per Gianni Rodari*, promossa da Bologna Children's Book Fair, Regione Emilia-Romagna, con gli omaggi dei grandi illustratori italiani alle opere di Rodari; e *Storie italiane*, prodotta da Melania Gazzotti con l'Associazione Flangini, sulle copertine di libri realizzate da illustratori italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trani, dal 19 al 22 settembre

Ai Dialoghi si parla di Accoglienza



Rosanna Gaeta, direttrice artistica de I Dialoghi di Trani, il festival in programma dal 19 al 22 settembre

Lo scorso anno, il tema affrontato è stato quello della «cura»: quest'anno, la XXIII edizione de I Dialoghi di Trani proporrà una riflessione su un tema affine, quello dell'*accoglienza*. La rassegna, che ha la direzione artistica di Rosanna Gaeta, si svolgerà nella località pugliese in settembre, da giovedì 19 a domenica 22. Nato nel 2002 in collaborazione con Laterza, il festival è organizzato dall'associazione culturale La Maria del porto con il Comune di Trani e la Regione Puglia: in programma, incontri con studiosi, giornalisti e autori sui modi dell'accogliere: nuove migrazioni da luoghi in guerra, cittadinanza, sanità e cura, ma anche turismo, capacità di avvicinarsi alle nuove tecnologie e alle nuove idee, come le istanze dei più giovani. Tra le presenze annunciate, quelle di Alessandro Baricco, Massimo Ammaniti, Miguel Benasayag, Eva Cantarella, Piero Damosso, Piero Dorfles, Paolo Flores d'Arcais, Federico Fubini, Gad Lerner, Telmo Pievani, Gustavo Zagrebelsky.



UNA COLLANA DI VOLUMI INEDITI
CHE RIPERCORRE IL VENTENNIO FASCISTA

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano una serie di saggi inediti realizzati da storici e studiosi contemporanei che ricostruiscono vent'anni di dittatura fascista in Italia.
La cronaca di un capitolo tragico nella storia del Paese, ripercorso attraverso i documenti e le analisi dei fatti che hanno portato dall'ascesa al potere di Benito Mussolini, fino alla guerra e alla disfatta del regime.
Pagine della nostra storia da capire e non dimenticare.

Il primo volume è in edicola dal **21 maggio***

*€6,90 oltre il prezzo del quotidiano. Opera in 30 volumi. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio Clienti 02.63797510.

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Spettacoli

Su «Oggi» Vanoni: «A 90 anni non ho più maschere I miei amori? Hanno fatto scandalo»

«Ci ho messo tutta la vita a diventare me stessa, finalmente non ho più maschere». Così Ornella Vanoni, 90 anni a settembre, si racconta a «Oggi», che le dedica anche la copertina. «Mi sono impegnata per invecchiare ridendo», ha rivelato la cantante, ripercorrendo anche i suoi amori, molti dei quali avevano fatto scandalo. «Quando mi sono innamorata di Strehler era separato di fatto, ma non esisteva il divorzio. Quando è scoppiato l'amore con Gino Paoli, lui era sposato e io mi sono sposata poco dopo. Una sofferenza tremenda, altro che scandalo. Tra l'altro Paola, la moglie di Gino, è un'amica ormai, una donna che stimo tantissimo, l'avrei voluta io come moglie».

Dopo Amadeus Il presentatore condurrà il Festival per i prossimi due anni. Sarà anche direttore artistico

Conti torna a Sanremo

«La musica al centro, già mi squilla sempre il telefonino Panariello e Pieraccioni con me? Forse solo come ospiti»

di **Renato Franco**



Nel 2015 con Arisa e Emma Per il suo primo Festival di Sanremo, Carlo Conti scelse Arisa, Emma e Rocío Muñoz Morales. Vinse Il Volo

«I conti tornano»: una battuta per annunciare quello che era nell'aria da tempo, Carlo Conti sarà il prossimo conduttore e direttore artistico del Festival di Sanremo. La novità è che lo sarà per due anni, 2025 e 2026. La Rai ha deciso per la scelta più logica (l'altra sarebbe stata Antonella Clerici) e si affida a un professionista di punta in un panorama che per viale Mazzini non è ampio (terza incomoda Milly Carlucci, cresce Marco Liorni, poi c'è da farsi il segno della croce), perché i nomi su cui puntare, quelli adatti ad un pubblico largo, da evento nazionalpopolare, sono pochi. Certo anche questa volta per una donna sarà la prossima volta. Nel 2026 saranno passati 16 anni dall'ultima conduzione femminile (era Clerici, chi se no?).

«È già partito il tam tam, mi sta squillando il telefonino. Mi fa molto piacere — così il conduttore ha commentato, in diretta al Tg1 delle 8, l'annuncio —. Torno a Sanremo dopo sette anni, cercherò di riprendere quel lavoro fatto e portato avanti alla grande dalle due edizioni di Baglioni e alla grandissima dalle cinque di Amadeus. La musica sarà come sempre al centro, quella attuale, che piace, speriamo di fare un bel lavoro e di continuare la meravigliosa tradizione di questo evento che mette tutti insieme, tutta la famiglia di fronte dalla tv».

Annuncio appena sfornato, ma la sua testa è già settata sui prossimi passi, «regolamento e canzoni», quindi «la squadra con me sul palco». Due nomi si possono già depennare, difficile vedere Pieraccioni e Panariello, i due amici di una vita: «Credo di no, almeno non in presenza fissa. Facciamo già troppe cose insieme, non li sopporto quasi più... L'idea è di alternare e di proporre qualcosa di diverso». La Rai aveva iniziato a sondare la disponibilità di Conti già a gennaio scorso, prima che si concludesse l'era Amadeus. Del resto il conduttore degli ultimi cinque Festival (un successo non solo di ascolti ma anche discografico) aveva lasciato intendere che quello del 2024 sarebbe stato il suo ultimo Sanremo. Conti ci ha pensato il giusto e dopo l'addio ufficiale di Amadeus è arrivata l'accelerata finale. Una disponibilità nata soprattutto dall'aver sentito tutta l'azienda, a partire dal vertice bifronte (Sergio ad, Rossi dg) coesa sul suo nome. Un atteggiamento che per Conti ha fatto la differenza. In passato infatti non aveva esitato a dire di no, fu «colui che fece il gran rifiuto»: «C'è stato un periodo in cui avevano ventilato la possibilità di una mia conduzione a Sanremo — aveva rivelato —, ma non avevo sentito l'azienda compatta sul mio nome. Il bisogno di sentirsi supportato è fondamentale, volevo che tutti fossero d'accordo su di me e ho preferito declinare l'invito. Forse poi non ero pronto nemmeno io, non avevo ancora l'autorevolezza giusta».

La novità

- Il Festival di Sanremo nelle prossime due edizioni (2025 e 2026) è stato affidato a Carlo Conti. Il conduttore è stato scelto come successore di Amadeus che ha guidato la rassegna per cinque edizioni consecutive (un successo discografico e di ascolti)



Con Maria De Filippi Nel 2017, per il terzo Festival di Sanremo consecutivo, Conti Conti scelse di avere al suo fianco Maria De Filippi

Poi quell'autorevolezza è arrivata. Conti ha già condotto Sanremo per un triennio dal 2015 al 2017 (vincitori Il Volo, gli Stadio e Francesco Gabbani) e nel 2016 aveva azzeccato quattro nomi che avrebbero fatto strada: nella categoria delle Nuove proposte aveva scelto Mahmood, Ermal Meta, Irama e Gabbani, ovvero tre futuri numeri uno del Festival (l'unico che per ora non ci è riuscito è Irama).

Enzo Mazza, ceo della Fimi (Federazione Industria Musicale Italiana) applaude la scelta della Rai: «Carlo Conti è un professionista che ha aperto la strada anche ai grandi risultati di Amadeus e siamo contenti del suo ritorno alla guida dell'evento. È un momento particolarmente felice per l'industria musicale italiana e il direttore artistico avrà davanti a se un'ampia scelta di talenti multiplatino che dominano le classifiche da portare in gara». Rimane aperta però secondo Mazza una questione capitale: «Con la Rai resta solo da mettere a punto la questione prioritaria dei costi del Festival per le aziende che è oggi assolutamente insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La televisione della nostalgia è l'ultima certezza

di **Aldo Grasso**

Alla notizia che Carlo Conti avrebbe condotto il prossimo Festival di Sanremo le prime espressioni affiorate nella mente sono state queste: «usato sicuro», «l'eterno ritorno dell'identico», «il futuro della Rai guarda sempre al passato». Del resto, è difficile scrivere qualcosa di nuovo su Carlo Conti: non solo perché è uno stakanovista del video, non solo perché è la perfetta incarnazione della tv del rimpianto (specchio riflesso di un senso di stagnazione che si contagia dal «paese reale» alla tv), ma perché, altro luogo comune, è l'uomo per tutte le stagioni.

L'intrattenimento di Rai1 è ormai votato a uno sguardo sempre rivolto al passato. Come se avere di fronte un pubblico di una certa età significasse automaticamente abdicare al tentativo di inventarsi qualcosa di nuovo, di ragionare su contenuti più attuali, di dimostrare di conoscere la tv.

Che Sanremo sarà con Carlo Conti? Forse non molto diverso da quello di Amadeus (ormai alcuni meccanismi di reclutamento sul web si sono capiti) ma con un timbro tutto speciale: in questo vuoto di incapaci e di indecisi, Carlo Conti è l'ultima certezza rimasta a Viale Mazzini, prima di rassegnarsi a Pino Insegno. È la perfetta raffigurazione del ritratto dei nostri limiti e, paradossalmente, proprio per questi limiti, lo spettatore avverte la sincera possibilità di essere al suo posto.

Alcuni considerano Carlo Conti il classico conduttore senza qualità, un format dentro un format, un perfetto e simpatico automa incaricato di animare quel presepe meccanico che è la nostra televisione. Per me, l'ho già scritto, è il presentatore ideale della tv del rimpianto, della tv della nostalgia, della tv fossile, di una tv che da tempo ha deciso di non fare più i conti (i Conti?) con il suo avvenire: come se i Jalisse vincessero ogni anno il Festival di Sanremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione accusa: ha ritrattato. L'ad Sergio: sulla conduttrice il caso non è chiuso

La presidente Rai: nessuna censura su Scurati-Bortone

ROMA «Non c'è stata alcuna censura su Scurati: il caso è chiuso. Il caso Bortone, no: aspettiamo le sue controdeduzioni l'11 giugno e poi decideremo di conseguenza». L'amministratore delegato Roberto Sergio, interrogato dal *Corriere*, non esclude ulteriori provvedimenti verso la conduttrice Serena Bortone cui, per ora, è stata inviata una lettera di contestazione per il post con cui ha denunciato che il monologo di Antonio Scurati era stato cancellato dalla Rai. L'ad lo dice a poche ore dall'audizione in commissione di Vigilanza della presidente della Rai, Marinella Soldi, che ha escluso la censura da parte dei vertici Rai su Scurati, rilevando però «azioni anomale» e «comportamenti non usuali, avvenuti da un certo momento in poi», da parte della direzione Approfondimenti, che non si possono ignorare perché danno «un contesto e una colorazione a qualsiasi altra azione viene dopo».



Al vertice Marinella Soldi (57 anni) è presidente dalla Rai dal 2021

Una tempistica, ha sottolineato la presidente, che non sarebbe stata correttamente rilevata da Sergio, che pure la conosceva, quando ha inviato la lettera a Bortone.

Secondo Marinella Soldi, allora si sarebbe dovuto agire in maniera unitaria, rilevando tutti i comportamenti non opportuni che hanno provocato danno, anche quelli della direzione competente.

Parole che hanno fatto esultare la maggioranza, mentre l'opposizione ha accusato Soldi di aver ritrattato rispetto alla nota critica da lei diramata dopo l'audizione di Sergio. Anche se Soldi in quel caso non aveva parlato di censura ma solo di conclusioni affrettate da parte dell'ad. Ma il Pd in Vigilanza ora le chiede «quali pressioni abbia ricevuto in queste settimane, da chi e per quali ragioni».



Giornalista La conduttrice e giornalista Rai, Serena Bortone, 53 anni

Prematuro parlare delle sorti della trasmissione di Bortone: i palinsesti autunnali saranno presentati a luglio inoltrato, probabilmente da un nuovo consiglio di amministrazione.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma
Oggi in concorso l'India di Kapadia e la Francia



Due i film in concorso oggi al Festival di Cannes: «L'Amour Ouff» di Gilles Lellouche con Adèle Exarchopoulos (nella foto), una storia d'amore che nasce tra i banchi di scuola, nella provincia francese degli anni '80 e prosegue, testarda, nonostante tutto voglia separare i protagonisti. «All we Imagine as Light» di Payal Kapadia racconta invece di due donne che dividono casa a Mumbai. La prima non vede il marito da anni, la seconda vorrebbe trovare un posto per stare da sola col fidanzato. Una vacanza al mare farà scoprire i loro desideri. Questo è il film di punta di una selezione indiana mai così ricca come quest'anno a Cannes.

Le stelle del Mereghetti

Fuga e vendette nel motel degli amanti brasiliani

È l'amore a tener insieme i due film ieri in concorso: l'amore negato e inseguito nel film del portoghese Miguel Gomes, *Grand Tour*, e l'amore carnale e consumato nel film brasiliano di Karin Aïnouz, *Motel Destino*. Nel primo siamo nel 1918: Edward dovrebbe aspettare l'arrivo della fidanzata Molly a Rangoon, in Birmania (oggi Myanmar), per sposarsi, ma capisce di non volerlo fare e parte per un «grand tour» asiatico: Thailandia, Vietnam, Giappone. E Molly decide di seguirlo. Una voce fuori campo racconta questo inseguimento mentre le immagini del passato (rifatte in studio) si alternano alle riprese odierne dei Paesi visitati, come se la finzione e il documentario si intrecciassero in uno strano e magico caleidoscopio. Gomes riprende e radicalizza il procedimento messo già in atto per le sue precedenti *Mille e una notte*, eliminando le differenze temporali e offrendo allo spettatore un inedito ritratto del sud-est asiatico, quello di un mondo che sembra capace di passare dallo ieri all'oggi grazie alla forza immaginifica di un cinema che vuole privilegiare le idee sull'emozione. Con Aïnouz, invece, torniamo all'oggi, in Brasile, dove il giovane Heraldo si nasconde in un albergo a ore per sfuggire a chi aveva involontariamente tradito, causando la morte del fratello con cui doveva svaligiare un negozio per conto terzi. Tra le mura del motel e le grida di piacere dei misteriosi clienti, Heraldo cerca di sfuggire alla vendetta di chi lo vorrebbe morto ma non può evitare di innamorarsi della tenutaria Dayana, finendo per trovarsi ancora una volta minacciato di morte dal marito della donna. L'idea portante del film dovrebbe essere il confronto con il destino che può passare all'improvviso dalla morte alla vita e viceversa, ma la moralina che Heraldo recita alla fine sull'aleatorietà della vita annega nelle compiaciute scene di sesso tra i due amanti. *(p. me.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grand Tour di Miguel Gomes

Motel Destino di Karin Aïnouz

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

Cannes 2024 Il film tratto dal romanzo di Goliarda Sapienza: prima nelle sale, poi in tv



Il ballo con l'amica La protagonista Tecla Insolia e Alma Noce in una scena del film diretto da Valeria Golino «L'arte della gioia», adattato dall'omonimo romanzo postumo di Goliarda Sapienza

Valeria Golino: eros e libertà nella mia ribelle del '900

Regista di «L'arte della gioia». «La protagonista ha qualcosa che mi riguarda»

L'autrice



● «L'arte della gioia», dal romanzo postumo di Goliarda Sapienza (1900-'96, nella foto), è una serie in due parti, la prima nelle sale dal 30 e la seconda dal 13 giugno. Andrà in onda su Sky

● La regista è Valeria Golino, le attrici Tecla Insolia (Modesta, vive senza freni) Jasmine Trinca (la madre superiora) e Valeria Bruni Tedeschi (la principessa madre di Jasmine)

● Valeria Golino girerà il film di Martone, dove interpreta Goliarda Sapienza

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

CANNES Lo sguardo di Valeria, il suo magnetismo inquadrano la sensualità, la voluttà, l'erotismo al femminile, il desiderio che si incarna: «A breve comincio il film di Mario Martone su Goliarda Sapienza. E' un cerchio che si chiude». E' a Cannes come regista di *L'arte della gioia*, dal romanzo scabroso di Goliarda Sapienza.

Una femminilità fuori dagli schemi, «fantasmagorica, morbosa, rivoluzionaria». La serie sarà nelle sale in due parti, dal 30 maggio la prima, dal 13 giugno la seconda, prima di arrivare su Sky, che la produce. La rinuncia, la perdizione, la violenza dell'uomo su Modesta (Tecla Insolia), un'antieroina scorticata dalla vita che viene dal nulla.

Libera, amorale...

«Nasce nel 1900 e vive come una selvaggia. Non conosce il limite, mangia con le mani, in una Sicilia senza mare. Si ritrova nell'orfanotrofio di un convento, novizia sotto la protezione della madre superiora, (Jasmine Trinca), prima di essere sbattuta fuori, finendo nella sontuosa dimora della madre «di» Jasmine, la principessa Gaia (Valeria Bruni Tedeschi). C'è qualcosa in Modesta che mi riguarda, però in lei vivono cento donne, va oltre».

Lei in cosa è trasgressiva?

«Da ragazzina ho rubato ai grandi magazzini in America, poi qualche canna. Ma sono una che cerca di non creare fratture, non ho quel tipo di insolenza. Sono più docile di quello che sembra: ma non lo sono intellettualmente».



Al festival Valeria Golino, 58 anni, regista di «L'arte della gioia»

Il romanzo fu rifiutato.

«La prima volta che l'ho letto mi ha turbato, lo sentivo come una cosa aliena da me. Poi non riuscivo a trovare il bandolo della matassa su come renderlo un film. Ho conosciuto Goliarda a 18 anni, è stata mia *coach* di linguaggio nel film di Citto Maselli *Storia d'amore*, del 1986, lei morì dieci anni dopo. Ero troppo giovane, non l'ho capita veramente ed è il mio rimpianto. Goliarda cercava il bello ovunque, aveva intuizioni continue, un'intelligenza anfibia, di terra e di mare».

L'attrice che dirige attrici.

«Ma anche gli attori li tocco, li acchiappo, gli do' pacche. Ho un rapporto carnale con loro, maschi e femmine». Si ferma, scherza. «A Tecla ho detto: non mi denunciare. Ho visto il suo *self tape* e ho pensato: che c'entra lei con Modesta... Avevo fatto il casting ad altre zingarelle. Qualcuno mi ha detto che Tecla canta, pensavo che non l'avrei presa. Ha cantato *Mi sono innamorata di te* e si è fermato il tempo».

> Le mie trasgressioni? Da ragazzina ho rubato ai grandi magazzini in America, poi qualche canna. Ma sono una che cerca di non creare fratture

Ha due amiche nel cast.

«Jasmine Trinca. Di lei, anche se fisicamente nel romanzo è bionda e con gli occhi azzurri, non riesco mai a fare a meno, l'ho anche sognata, ha la giusta ambiguità e veemenza. Ed è difficile definire l'imprevedibilità di Valeria Bruni Tedeschi. Pensavo fosse troppo giovane per quel ruolo, ero riluttante. Allora mi ha detto: fammi un provino. Era già lei, stava già facendo il film. Valeria è come un cavallo di razza che deve correre, le metti le redini e la sua potenza si condensa».

Cosa pensa dell'incomprensione tra Valeria e sua sorella Carla Bruni che...

«Lo sfogo di Carla in tv? Valeria fa film sulla sua famiglia, a volte può essere fastidioso per i parenti. Sono discussioni normali, càpitano. Si vogliono bene, hanno complicità. Nei film di Valeria interpreto Carla (che ama bere), in modo grazioso e doloroso».

E la sua arte della gioia?

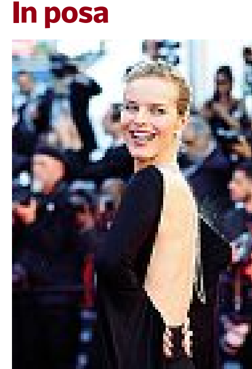
«La mia natura va oltre la gioia, cerco il bello da qualche parte. Vivo nel presente, ora e qui. Ho una ritrosia alla memoria. Il passato mi riguarda sempre meno, e mi ricordo sempre meno».

Il tappeto rosso?

«Incombe sempre il fastidio e il modo di esporti in modo frivolo. Ma c'è una mia parte un po' più vanitosetta, e quando i fotografi urlano in francese *Valerià*, mi giro verso di loro e dico: eccomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In posa



Eva Herzigova La modella e attrice ceca



Didi Stone La top francese a Cannes

Incidente
Addio all'attore e produttore di «Gomorra» Gaetano Di Vaio



Sorriso Gaetano Di Vaio, aveva 56 anni

Dopo una settimana in gravissime condizioni all'ospedale di Giugliano, in provincia di Napoli, l'attore e produttore Gaetano Di Vaio è morto. Aveva 56 anni. La notte del 16 maggio aveva avuto un incidente con la sua moto, rivelatosi fatale. Di Vaio era diventato famoso interpretando il ruolo di O Baroncino, nella prima stagione della serie «Gomorra», di cui fu anche produttore. Dopo un'infanzia e un'adolescenza difficili, in cui aveva attraversato anche periodi di tossicodipendenza e di detenzione, attraverso la passione per il cinema Di Vaio era diventato un imprenditore culturale, fondando anche Figli del Bronx, casa di produzione ora diventata la Bronx film. Tra i suoi titoli, «Napoli Napoli Napoli» di Abel Ferrara, di cui era anche autore della sceneggiatura, «Là-bas - Educazione criminale», Leone del futuro alla Mostra del Cinema del 2011 e «Take five» di Guido Lombardi (2013), il regista che firmò con lui «Non mi avrete mai», il romanzo (Einaudi) in cui il protagonista è il suo alter ego: un ladruncolo bambino. Legatissimo a Napoli, Di Vaio ha anche prodotto diversi documentari come «Largo Baracche» e «Il loro Natale».

In gara

«Io e il fantasma di papà Marcello»

Chiara Mastroianni: sul set sono stata invasa dallo spirito di mio padre, non l'ho imitato

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

CANNES «Non è un'imitazione, piuttosto un'evocazione. Mi sono lasciata invadere da mio padre, possedere da un fantasma ma in modo felice. Il regista mi ha regalato la possibilità di ritrovare delle sensazioni conosciute e farle ritrovare allo spettatore. È un film molto proustiano. Chiunque abbia perso una persona cara si dice: se tornasse, se potessi ancora parlargli... Chi non si è tenuto la vecchia giacca di qualcuno, un anello, un oggetto? Come se potesse ancora esistere attraverso quei piccoli dettagli». Più una seduta di spiritismo che di psicoanalisi: mette le mani avanti, sorridente e rilassata Chiara Mastroianni il giorno dopo la proiezione in concorso di *Marcello mio*. Pronta a prendere in giro il suo regista e amico Honoré (sono alla settima collaborazione): «Dice che capisce l'italiano ma non è vero. Non ne può più di noi». Scherza con la madre Catherine Deneuve, con cui ha condiviso l'avventura del film (in sala da oggi con Lucky Red).

Se è stato una sorta di esorcismo, si vede che per lei ha funzionato. «Mi ha divertito l'audacia del progetto. Non siamo in un biopic. È un'opera di fantasia. Come si fa a incarnare un fantasma? Per fortuna che c'è Honoré, è tutto uscito dalla sua capoccia e io mi sono fidata. Il film dà la sensazione del privato ma per noi è finzione totale».



Allo specchio Chiara Mastroianni, 51 anni, in «Marcello mio». Nel film recita anche la madre Catherine Deneuve

Il film comincia sulle note di *Mi sono innamorato di te* di Tenco inizia con Chiara vestita da Anita Ekberg, cascata di boccoli dorati, abito nero e galoche, alle prese con le bizze di una regista per uno spot nella fontana di Saint-Sulpice. La mattina dopo, vede nello specchio il suo viso che si mescola a quello del padre. (Nella realtà Mastroianni, di cui in settembre ricorre il centenario della nascita, è morto quando lei aveva 24 anni, nel 1996). «Ho la testa di papà» dice alla madre che le è piombata in casa. «Non hai niente di me, sei tutta Mastroianni» rilancia Catherine. Arriva sul set del film che sta girando per Nicole Garcia con Fabrice Luchini e la regista le fa le pulci: «Speravo recitassi più Mastroianni che Deneuve, più Marcello che Catherine». Da quel momento, Chiara diventa Marcello, vuole farsi chiamare da tutti così. Abbandona la sua vita e si cala in quella di lui («Mi piace sparire», forse una delle battute più sincere del film) in un viaggio che da Parigi arriva a toccare l'Italia, Formia e Roma, Fontana di Trevi compresa.

Con il gioco delle somiglianze, dice, ha fatto i conti da tempo. «Succede in tutte le famiglie, assomiglia più a un genitore o all'altro». A lei un po' di più. «Da giovane forse mi ha pesato, volevo smarcarmi, poi ho capito che sarebbe stato così per tuta la vita. Ho trovato una mia tranquillità, ci ho fatto pace. Vabbé, mi sono detta: abbozza. Anzi, è un modo di rispondere senza parlare di me. Cosa che non amo e non so fare».



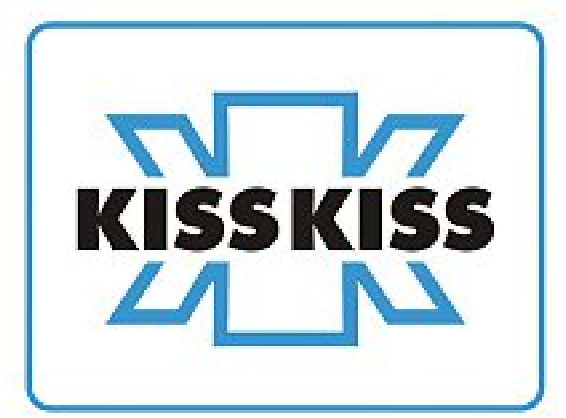
> Mi ha divertito l'audacia del progetto Non è una classica biografia È un'opera di fantasia

L'eredità di cui va fiera, da parte di entrambi, è il senso dell'umorismo. «Se non si ride siamo fritti. Il film è pieno di autoironia. Non c'è nulla di distante, freddo, tanto più nel raccontare mio padre che era così vicino alle persone. Nemmeno compiacimento. È un omaggio al mestiere di attore, alla loro capacità di reinventarsi». Nel suo caso anche come cantante con una cover di *Una storia importante* di Eros Ramazzotti a un concerto del suo ex (nella realtà) Benjamin Biolay. «Con il pubblico vero, ho avuto paura ma cantare è la cosa più bella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal **13 Maggio** al **23 Giugno** ascolta **Radio Kiss Kiss**

e **VINCI!**



In palio **28 settimane vacanza all-inclusive** per **due persone** presso un villaggio **TH Resorts**



Ascolta **Radio Kiss Kiss**, scopri **l'on demand** di **Kiss Kiss Tv**, segui i **nostri social** e **scarica l'app** per partecipare e vincere **una settimana all-inclusive** per **due persone** presso un villaggio **TH Resorts**

info e regolamento su **kisskiss.it**











Eventi
Le arti e le idee

La guida
Sei ambienti con interviste e filmati

Fondazione Banca Popolare di Milano sostiene la Fondazione Memoriale della Shoah adottando una delle Stanze della Testimonianza. All'interno del percorso museale del Memoriale della Shoah di Milano sono presenti 6 Stanze della Testimonianza. Si tratta di una serie di superfici di proiezione e sette spazi virtualmente cubici da cui si può vedere la banchina in cui avvenivano le deportazioni. Al loro interno vengono proiettate testimonianze, video-interviste, filmati. La Stanza adottata (nell'evento di stasera) da Fondazione Bpm è la n.5 e al suo interno verranno proiettati due filmati: il testo delle leggi razziali e brani da *Se questo è un uomo* di Primo Levi, tratti dalle registrazioni fatte con Pierfrancesco Favino e Paola Cortellesi per la trasmissione Rai andata in onda con Liliana Segre. Info **memorialeshoah.it**

L'appuntamento Fondazione Bpm adotta una «stanza» nel Memoriale della Shoah, simbolo di Milano

IL VALORE DEL RICORDO

Verso l'ignoto La passerella dell'Osservatorio costruita per far percepire la sensazione provata dai deportati. Nel 2023 i visitatori al Memoriale della Shoah sono stati 145 mila

DAVIDE FIANO RACCONTA NONNO NEDO (TRA I SOPRAVVISSUTI DI AUSCHWITZ) «CUSTODIRE LA LEZIONE DEI TESTIMONI»

di **Silvia Morosi**

«Un'esperienza dolorosa, una ferita aperta. Ma un'esperienza che permette di dare a quelle parole asettiche, che hanno mostrato il carattere persecutorio dell'odio antisemita in Italia, la possibilità di diventare parte della coscienza civile, della memoria condivisa. E mantenere alta l'attenzione». Così Davide Fiano, dottorando di Giurisprudenza e attore, nipote di Nedo Fiano, uno degli ultimi sopravvissuti ad Auschwitz e scomparso nel 2020, racconta cosa significa essere chiamato a rileggere il testo delle leggi del 1938, in occasione del disvelamento della targa di ringraziamento a Fondazione Bpm all'ingresso della *Stanza della testimonianza* adottata nel Memoriale della Shoah di Milano.

Come le è stata raccontata la storia della sua famiglia?

«Inizialmente i miei genitori hanno mediato rispetto a quanto era successo ai nonni. I primi aneddoti sono stati raccontati da papà Emanuele, poi sono arrivati quelli condivisi mentre eravamo a tavola, con loro. Ricordo, ad esempio, il fastidio provato per un pezzo di pane disposto in malo modo, che rappresentava la privazione provata nei campi di sterminio».

Che lezione/eredità le ha lasciato suo nonno Nedo?

«All'inizio il nonno ha raccontato una storia fatta di ricordi personali, persone mancate, rapporti recisi. Poi è arrivata la sua testimonianza pubblica: ho appreso la difficile memoria della Shoah più da cittadino che da nipote, perché all'inizio, quando ero piccolo, ancora non raccontava. Mi ha lasciato una lezione di responsabilità e libertà: non è vero che non si potesse scegliere da che parte stare. Mi ha insegnato, poi, ad avere attenzione rispetto ai segni premonitori del male. Senza mai perdere la speranza, come scelta di vita».

Cosa ricorda di quel numero A 5405 tatuato sul suo braccio?

«Ricordo tutto... dopo un iniziale silenzio assordante, anche i numeri sono stati una chiave simbolica per far entrare i testimoni nel dibattito pubblico. Hanno avuto un'importante e dolorosa funzione di verifica dei fatti».

Chi sono i testimoni oggi?

«I testimoni sono fondamentali per capire e comprendere cos'è stata la Shoah. Non vanno "conservati" in un ambito sacrale o mitico: sono uomini e donne vivi, un documento che deve restare fruibile a noi. La loro testimonianza è un messaggio etico e universale, una guida morale. Ci è chiesto di non disperdere il loro patrimonio di informazioni ed emozioni, e renderlo comprensibile anche oggi».

Cosa significa e perché fare memoria?

«La memoria è un esercizio di coscienza, personale e collettivo: un'attività teorica e pratica che deve formare l'identità di una società e aiutare nel processo di selezione alla base del racconto storico. Dobbiamo avere il coraggio di declinare, con rigore, la memoria e tradurre ciò che è stato in lezioni universali per il presente».

Cosa vuole dire a chi nega la Shoah o utilizza un linguaggio di odio?

«Parliamo di attacchi gravissimi e dolorosi. Il compito più arduo oggi è trovare dei nuovi antidoti perché alcuni fatti non si ripetano. A partire dalla scuola: dobbiamo insegnare a non essere indifferenti. Nessuno di noi deve sentirsi de-responsabilizzato».

Un ricordo di Nedo?

«Un giorno mi disse: "Vieni, ti porto in un posto". In realtà, saliti in auto, non andammo in nessun luogo, ma mi fece viaggiare, con i suoi racconti, nei luoghi della Liberazione a lui cari come la Firenze dei primi incontri e dell'innamoramento fulmineo con nonna Rirì e la Milano simbolo della rinascita».

A quali testi sulla Shoah si sente legato?

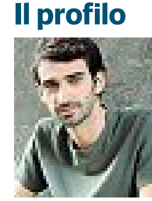
«Penso sicuramente a *Ripensare l'olocausto* di Yehuda Bauer, che aiuta a non avere una lettura identitaria e rituale della Shoah, ma a riflettere sul senso della memoria; ai libri di Anna Foa sull'ebraismo italiano travolto; a *Come si diventa nazisti di* William Sheridan Allen; ma anche ai libri del Cdec, il centro di documentazione ebraica contemporanea».

Cosa possiamo e dobbiamo fare?

«Contribuire a portare avanti nel tempo la lezione dei testimoni della Shoah: immagazzinandola, organizzandola, affiancandola alla ricerca storica. Dobbiamo costruire una nuova cultura della memoria che non è solo rituale, ma è fatta di documenti e voci che resteranno vivi, anche quando i testimoni diretti non ci saranno più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



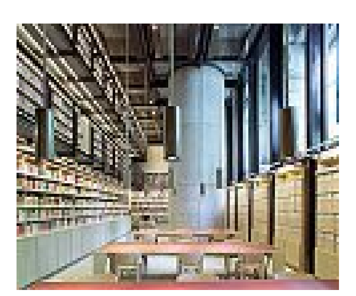
- Davide Fiano (1997) è dottorando in Giurisprudenza con una passione per la recitazione
- Suo nonno Nedo venne deportato ad Auschwitz nel 1944 con undici persone della famiglia: fu l'unico a salvarsi



Dal nonno una lezione di libertà e speranza come scelta di vita, anche nei momenti peggiori



I testimoni della Shoah consegnano una memoria che non va dispersa, ma resa una lezione universale





L'istituzione
Tutte le attività dall'educazione alla cultura

L'evento del 23 maggio sarà il momento per disvelare la targa di ringraziamento a Fondazione Bpm che verrà apposta all'ingresso della Stanza della testimonianza adottata. La scelta di Fondazione Bpm di supportare in questo modo il Memoriale della Shoah si inserisce in un più ampio programma di sostegno alle istituzioni e alle associazioni che operano nella cultura e per Milano, unitamente alla volontà di dare sostegno a un luogo fondamentale della nostra memoria.

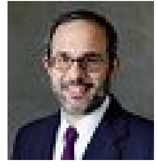
La Fondazione Fondazione Bpm promuove e sostiene iniziative nel settore dell'educazione, della formazione scolastica, universitaria e professionale, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, dell'istruzione in genere, della ricreazione, dell'assistenza sociale e sanitaria, con particolare riferimento alle fasce sociali disagiate, della cultura, del culto, della ricerca scientifica, del patrimonio artistico, storico e architettonico. Info **fondazionebpm.bancobpm.it**

Il progetto

«È un antidoto contro il rischio banalizzazione»

Ambrosoli: bisogna esserci quando c'è in gioco la memoria

di **Marta Ghezzi**


Umberto Ambrosoli


Il Memoriale come monito, come sentinella


Roberto Jarach


Memoria come elemento di identità nazionale

Era l'ultima rimasta. L'ultima di sei. Le Stanze della Testimonianza, inserite nella campata centrale del Memoriale della Shoah di Milano, sono piccoli spazi cubici, essenziali, spogli, solo uno schermo per la proiezione e una panca dove sedersi. Sono le voci dei sopravvissuti alla deportazione nei campi di concentramento a dare forma al luogo, sono le parole della senatrice Liliana Segre, dell'imprenditore e scrittore Nedo Fiano, a riempirli.

«Le Stanze vengono sostenute con un'adozione da istituzioni», racconta Umberto Ambrosoli, presidente Fondazione Banca Popolare di Milano, «quando durante una visita ho notato che il box numero 5 era ancora libero, come in attesa, mi sono fatto avanti». Se non ora, quando, come il titolo di un celebre romanzo di Primo Levi.

Ambrosoli conferma che «è proprio nei momenti bui, di incertezza, come è quello che stiamo attraversando, che memoria e conoscenza svolgono, più che mai, la funzione di antidoto verso la banalizzazione della Storia, bisogna esserci quando si corre il rischio che gli avvenimenti vengano dimenticati o anche solo depotenziati». Il Memoriale come monito, come sentinella. «È il valore che gli riconosciamo, è il suo significato», sottolinea Ambrosoli, «ci ricorda quanto sia facile sbagliare, con che naturalezza l'essere umano concepisca follie, come il tragico disegno di tutela della razza a cui l'Italia, prima con le leggi del 1938-39, poi fra il 1943 e il '45, ha aderito, ha preso parte. Per lungo tempo», prosegue, «il pensiero comune era che non

Il luogo
Dalle Stanze si vede la banchina da cui partivano i treni diretti ai campi di sterminio

si potesse più verificare un tale orrore, ogni giorno però constatiamo la debolezza dell'essere umano e assistiamo a una ciclicità di tragedie. E allora diventa fondamentale conoscere la Storia, individuare le battute d'arresto nel percorso di una civiltà, vedere a cosa portano questi passi indietro dell'umanità».

Dalle sei Stanze si intravede la banchina da cui partivano i treni con destinazione Auschwitz, Birkenau. Entrando,


Binari La banchina dalla quale partivano i vagoni diretti ai campi

sedendosi, decidendo di assistere alle proiezioni di filmati d'epoca, di ascoltare le testimonianze e le interviste, si abbatte, virtualmente, quel muro di indifferenza che colpì il nostro Paese. «La Fondazione Memoriale della Shoah individua la memoria come elemento di coesione e identità nazionale, e si impegna a conservarla e a trasmetterne il significato alle generazioni future», dichiara Roberto Jarach, presidente Fondazione Memoriale della Shoah.

«Nelle Stanze, concepite come spazi protetti, ci si ferma per poco tempo, abbiamo previsto cinque-sei minuti di ascolto e visione, il grado di attenzione dei visitatori in qualsiasi museo è basso, abbiamo quindi scelto di puntare su brevi flash in sequenza», racconta.

I contenuti sono fissi, il presidente ammette che «non è una priorità cambiarli, consideriamo di avere sempre nuovo pubblico, non è frequente che la gente torni al Memoriale. Solo in occasione di mostre temporanee due delle sei Stanze possono venire arricchite con documenti o nuovo materiale, ad integrazione».

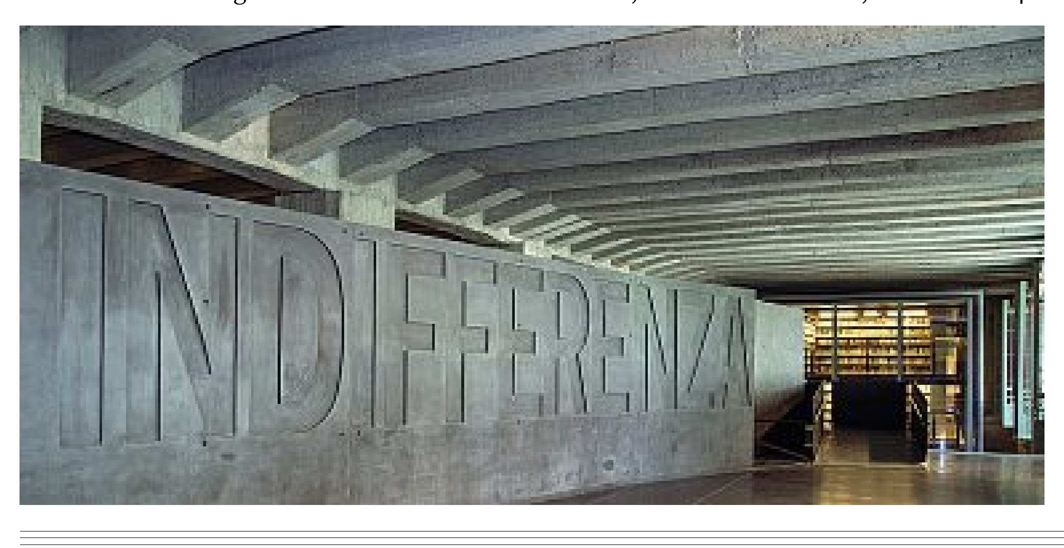
Nella numero 5 adottata da Fondazione Banca Popolare di Milano verranno proiettati due filmati: il testo delle leggi razziali e brani da «Se questo è un uomo» di Primo Levi letti da Pierfrancesco Favino e Paola Cortellesi in occasione di una trasmissione Rai con Liliana Segre, andata in onda lo scorso anno. «Siamo orgogliosi di contribuire, di essere presenti con un sostegno che avrà carattere continuativo», spiega Ambrosoli, «con l'adozione di una Stanza della Testimonianza leghiamo in termini permanenti i valori di contrasto all'indifferenza, l'assunzione di responsabilità, la solidarietà, che la Fondazione Banca Popolare di Milano cerca di promuovere con le sue attività».

Questa sera, al Memoriale in piazza Edmond Jacob Safra, alla presenza di Umberto Ambrosoli e Roberto Jarach, di Elena Buscemi, presidente Consiglio Comunale di Milano e Gaia Romani, Assessora ai servizi Civici e Generali del

Il programma
Questa sera la cerimonia con letture di libri e spezzoni video sul tema del ricordo

Comune, si terrà una cerimonia di disvelamento di una targa di ringraziamento a Fondazione Bpm, apposta all'ingresso della Stanza adottata (partecipazione su invito). Alla cerimonia prenderà parte l'attore Davide Fiano, nipote di Nedo Fiano sopravvissuto alla Shoah e scomparso nel 2020: il suo reading di testi di Primo Levi sarà registrato e proiettato all'interno della Stanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il commento

Quella «ferita» storica oggi è il cuore di una città nuova

di **Goffredo Buccini**

Quando Primo Levi scrisse il suo terribile e potentissimo incipit, «Voi che vivete sicuri/ nelle vostre tiepide case/ voi che trovate tornando a sera/ il cibo caldo e visi amici...», attribuì ai sopravvissuti un compito gravoso e, al tempo stesso un'autorità indiscutibile: proclamare il ricordo. E il Museo della Shoah, con il suo Binario 21, la stazione di partenza dei viaggi della morte, è esattamente questo, oggi e ormai da molti anni, il lascito pulsante di «Se questo è un uomo». È memoria consacrata eppure ancora viva, perché tramandata nelle scolaresche, nelle famiglie, tra i tanti ragazzi che vengono a visitarlo, nella pancia della Stazione Centrale di Milano. È ciò che i nazisti volevano impedirci, cancellando con i prigionieri dei carri piombati le tracce stesse del loro passaggio al mondo. Ma è anche ciò che ha reso diversa la nostra civiltà dopo la fine della Seconda guerra mondiale e il disvelamento dell'Olocausto. Liliana Segre tredicenne partì con il suo papà proprio da qui, il 30 gennaio 1944. Di 605 ebrei italiani stipati sui vagoni quel giorno, tornarono in ventidue: lei era tra loro e adesso, senatrice a vita e testimone della storia, riesce a dire dei suoi odiatori (i dementi dai quali tutt'oggi le giungono online minacce e insulti) che andrebbero «protetti e curati». Sì, perché alla fine, in questi tempi nuovamente di ferro e sangue, la differenza sta tutta qui. Nella tolleranza e nella speranza che leniscono le ferite. Il Binario 21, «quel» binario, la ferita più grande d'una città allora stuprata dai nazifascisti, dalla banda Koch, dalla paura e dalle bombe, ora è il cuore pulsante della Milano nuova, della possibilità di stare insieme, di conciliarci imparando gli uni dagli altri. Come nelle Stanze della Testimonianza, parte fondamentale nel percorso del Museo. Come nella stanza 5, adottata dalla Fondazione Bpm dove si ascolteranno le parole di Levi assieme al testo delle leggi razziali, le parole della nostra infamia. Perché il passato non torni nemmeno per assonanza. «Considerate se questo è un uomo». Liliana Segre, con la sua vita spesa a divulgare l'indicibile, ha una lezione vibrante per donne e uomini oltre ogni confine, ideologia, religione. Proviamo ad ascoltarla. Se per gli ebrei l'ordine di ricordare è categorico, per chi ebreo non è l'obbligo di imparare contiene il senso ultimo della nostra stessa umanità.


L'esterno Il Memoriale della Shoah di Milano è un'area museale dedicata al ricordo delle vittime dell'olocausto in Italia *(foto di Nicolò Piuzzi)*

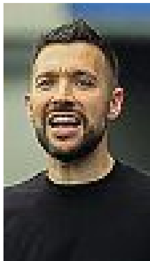
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Mercato

Dal Nizza alla Roma Ghisolfi è il nuovo d.s. Farioli va in Olanda, allenerà l'Ajax





(g.p.) Da ieri è ufficiale: Florent Ghisolfi *(foto)* è il nuovo responsabile dell'area tecnica della Roma. L'ex d.s. del Nizza — e prima ancora del Lens — prenderà il posto di Tiago Pinto, andato via a febbraio scorso. Ghisolfi ha firmato un contratto triennale, arriverà a Roma nei prossimi giorni, pronto a programmare il lavoro insieme a De Rossi e a José Fontes, che fa già parte dell'area scouting e sarà di fatto il suo braccio destro. L'ufficializzazione del rinnovo di DDR (prolungherà per 3 anni) sarà la sua prima mossa. Intanto, Francesco Farioli (nella *seconda foto*) è il nuovo allenatore dell'Ajax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pagelle

di **Alessandro Bocci**

Atalanta

Meraviglia Ederson

6,5 Musso Sveglio, reattivo, chiude lo specchio a Grimaldo ed è pronto in uscita.
7 Djimsiti Un cartellino giallo a metà primo tempo spegne un po' l'ardore, ma aguzza l'ingegno e tiene ancora più alta la reattività.
7,5 Hien Il manifesto del riscatto bergamasco: a Roma, in Coppa Italia, si era lasciato sfuggire Vlahovic alla prima occasione. Stavolta dirige la difesa con piglio, attenzione, cattiveria.
7 Kolasinac Fa valere fisico e esperienza. Il suo ritorno regala centimetri, solidità e convinzione all'Atalanta. Prova a rientrare nella ripresa, ma deve subito arrendersi.



Protagonista Lookman (Getty Images)

7 Zappacosta Un motorino inesauribile. Sfreccia a destra, fulminando gli imbambolati tedeschi: suo il cross per l'1-0.
8,5 Koopmeiners Gioca sulla linea mediana e dal suo piede nasce l'azione che sblocca il risultato e indirizza questa notte meravigliosa per Bergamo e la sua gente. Giocatore totale.
9 Ederson Straordinario per forza, senso di posizione, qualità nel palleggio, pressing. Una partita sontuosa. Il Brasile si è accorto di lui.
7 Ruggeri Soffre la velocità di Frimpong. Non si perde d'animo e rilancia l'azione appena può.
6,5 De Ketelaere Comincia con il freno a mano tirato, un po' troppo timido, ma cresce in fiducia con il passare dei minuti e ha una buona occasione per cercare il 3-0: Kovar ci mette una pezza.
6,5 Scamacca Una partita difficile, trascorsa a fare a sportellate con Tah e con Gasperini che gli urla in continuazione nelle orecchie. Spesso solo, quasi sempre spalle alla porta, non si scoraggia. Prezioso.
9,5 Lookman Una tripletta (la prima della carriera) da favola. Astuto il primo gol in cui beffa l'addormentato Palacios, da cineteca il secondo: tunnel a Xhaka e tiro che muore nell'angolino. Nella ripresa doppio passo e tiro all'incrocio. Una notte memorabile.
7 Scalvini Entra a inizio ripresa con l'autorevolezza del veterano. Concentrazione feroce.
6,5 Pasalic Il meglio lo dà nei ripiegamenti, per aiutare i compagni e regalare equilibrio alla sua squadra.
9,5 Gasperini Stende gli Invincibili con il pressing, l'aggressione alta, il coraggio, anche nelle scelte. Chiude un cerchio magico con una notte che lo consegna alla storia. Un'altra Liverpool, ancora più bella e con il primo trofeo della sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trionfo

Conquistata l'Europa League La prima volta di un'italiana: i tedeschi finora mai sconfitti



La coppa L'Atalanta alza la Coppa dell'Europa League a Dublino, in prima fila c'è Ademola Lookman, l'autore della tripletta in finale (Ap)

La Dea d'Europa

L'Atalanta domina letteralmente il Bayer Leverkusen Lookman imprendibile, la sua fantastica tripletta Una vittoria schiacciante e a Bergamo si scatena la festa

dal nostro inviato
Carlos Passerini

DUBLINO Bergamo alta, altissima, sopra tutto e sopra tutti. Come dicono i tedeschi: über alles. Non è la Champions, certo, ma è comunque una notte di coppe e di campioni, una notte cha segna la storia. Un'Atalanta da sogno, in una partita da sogno, che vale la prima Europa League del calcio italiano. Mai l'avevamo portata a casa, da quando si chiama così: 25 anni fa, Parma 1999, era ancora Coppa Uefa. Poi, il vuoto. Un'autentica lezione, quella rifilata al Bayer Leverkusen degli invincibili, che hanno perso — male — per la prima volta dopo 51 partite proprio ieri sera, sotto un cielo d'Irlanda che ha fatto da sfondo alla festa impazzita dei tifosi nerazzurri, durata fino al mattino, esattamente come è successo a Bergamo, 1.850 chilometri più a sud.

La partita perfetta, un capolavoro di Gasperini, che ha azzeccato tutto, a partire dalla strategia iniziale, che qualcuno riteneva azzardata: quattro attaccanti per provare a vincerla, subito, senza aspettare, senza paura, per non avere rimpianti. Una lezione che va oltre il pallone. Se a spezzare la maledizione lunga un quarto di secolo è stata proprio l'Atalanta, che gioca il calcio più moderno, sfacciato ed europeo del nostro campionato, non è affatto un caso. Ora potremmo avere 6 squadre nella prossima Champions League: se la Dea chiude 5ª in classifica, per la Roma è fatta.

L'ha decisa una strepitosa tripletta di Lookman, inglese naturalizzato nigeriano, comprato due anni fa per 15 milioni dal Lipsia, 15 come i suoi gol stagionali: un affarone. A Palosco, fra i campi della Bassa, dove nel 1978 Ermanno Olmi girò alcune scene dell'«Albero degli zoccoli», due genitori hanno chiamato il figlio come lui: Lookman. Questo la dice lunga di cosa sia questa squadra per la gente di Bergamo, ora più che mai. A fine partita, sotto la curva degli 8mila che cantano «Io vagabondo», Gasperini si coccola lui e tutti gli altri, insieme a un emozionato presidente Percassi. Perché l'impresa che vale la storia è stata collettiva: squadra, allenatore, club, ambiente. Ora, per l'allenatore, la scelta più dura: restare o andar via da vincente?

Per la notte dei sogni, la prima finale europea in 117 anni, aveva scelto di affidarsi al talento fresco e alla voglia di rivincita di Scamacca e De Ketelaere, che con lui hanno compiuto il salto di qualità. Ma ci sono anche Lookman e Koopmeiners: il piano è chiaro, o la

15
milioni
È il prezzo pagato dall'Atalanta al Lipsia nel 2022 per Ademola Lookman Con la tripletta in finale il nigeriano ha segnato 15 gol in stagione



Festa I tifosi dell'Atalanta in piazza a Bergamo (LaPresse)

Il commento

Un modello tecnico e societario per il calcio italiano

di **Fabio Finazzi**

«Bergamo, Città dell'Atalanta». Il solenne cartello stradale di benvenuto campeggiava all'uscita della'A4, fino a poco tempo fa, prima di venire inghiottito da un maxi-cantiere. Ma non era la Città dei Mille? Semmai degli Ottomila che sono andati a Dublino a godersi il trionfo e dell'altra mezza città che si è riversata nella notte in piazza, trascinando mamme, bambini, zii, nonni e perfino qualche bergamasco di fede interista, che notoriamente al Gasp non glielʼha ancora perdonata. Già, il Gasp. Ogni epoca ha i suoi leader carismatici. E lui, da queste parti, è ormai da otto anni il nuovo Eroe dei due mondi, bizzoso e geniale come tutti i condottieri. Condottiero incompiuto, gli rinfacciavano in tanti, perché rivoluzionario del calcio e vincitore di mille battaglie, ma mai di quella finale e decisiva. Fino a ieri sera. Ora la magnifica coppa, capolavoro della sua carriera, conquistata con il coraggio spudorato del tutti in attacco contro gli imbattibili, chiude finalmente il circolo virtuoso «conti in ordine-bel gioco-vittorie-mercato-conti in ordine». Tradotto in euro sonanti: 250 milioni di plusvalenze nette. Merito di chi ha comprato a poco (Giovanni Sartori, poi passato a fare miracoli al Bologna), di chi ha valorizzato i giocatori (Gasperini) e di chi sa vendere a caro prezzo (l'ad Luca Percassi). Un modello per il calcio italiano e ora, si può dire senza troppo pudore, anche per quello europeo. Antonio Percassi, forte dei suoi 14 anni di presidenza, in un articolo sulla finale per il *Corriere di Bergamo* aveva chiosato così: «Il cammino è già la meta». Pura scaramanzia, date retta. Qui contava soprattutto la meta. Perché l'incrocio con la storia presentava due formidabili match-point: uno fallito a Roma (la Juve è già un lontano ricordo) e l'altro a Dublino, a rappresentare l'Italia. Gli atalantini si chiedevano increduli: quando mai ci ricapita? Il triplo smash vincente è arrivato non a caso da Lookman, l'uomo che guarda (avanti). E ora quel motto così provinciale, «mola mia», diventato icona universale di resistenza al Covid nonché simbolo del legame identitario tra l'Atalanta e la sua città, non stonerebbe affatto se venisse inciso sotto la coppa appena conquistata. Intanto, c'è da scommetterci, all'uscita dell'A4 rispunterà il cartello, con un piccolo ritocco: «Bergamo (Europa), Città dell'Atalanta». Su il sipario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Cronache live delle partite, calendario, notizie di calciomercato sul sito del Corriere della Sera

In Consiglio

Abodi va avanti con l'Authority: «L'autocontrollo è stato un fallimento»



(m.col.) «Tutto dipende dalla valutazione del pre-consiglio ma sono fiducioso che il nuovo testo sull'Authority di vigilanza sui conti dei club professionistici approdi domani in Consiglio dei ministri». Il ministro dello Sport Andrea Abodi *(foto)* prosegue dritto per la sua strada, nonostante la controproposta avanzata la scorsa settimana dal Coni, determinato a mantenere l'autonomia dell'ordinamento sportivo. Nella nuova bozza di Abodi (che ancora non è stata inviata alla Figc causandone l'irritazione), la proposta sui nomi dei membri della commissione è pertinenza dei ministri dello Sport e dell'Economia mentre la decisione sulle nomine sarà presa dalle commissioni parlamentari competenti. «Senza mancare di rispetto alla Covisoc, questa non garantisce la terzietà» ha spiegato Abodi. «Il sistema sportivo invoca l'autonomia ma siamo costretti a intervenire per sanare determinate situazioni». E ancora: «Ciò che sta succedendo con l'Authority rappresenta il fallimento del modello di autocontrollo. Abbiamo avuto tante società fallite. Non possiamo immaginare che un inadempimento degli oneri fiscali permetta a un club di acquisire un calciatore e un altro invece sia costretto a fare un acquisto in meno. Incide sulla credibilità del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasperini, condottiero felice «Una Coppa per noi ci voleva»

Un regalo ai tifosi sul futuro: «È il momento di andarsene? Non credo proprio»

di **Marina Belotti**

DUBLINO E alla fine, quella carezza alla Coppa trattenuta dopo l'Olimpico, l'ha data l'ultima notte, quando l'ha cullata, senza chiudere occhio. Comunque andrà il suo futuro, Gasperini rimarrà nella storia per aver trascinato l'Atalanta a vincere il suo primo trofeo europeo. Il primo a credere nell'impossibile. Come a Liverpool, è stato lo stesso tris. «Finalmente un trofeo, ma c'è tempo per intitolarmi una statua. Il futuro? Il momento di uscire è quando si vince (ride, ndr) ma penso proprio di no. Io voglio perdere...».

Gasperini l'ha vinta ancora prima di giocarla, la partita. Geniale nelle sue intuizioni, ha riproposto quell'Atalanta che il 9 maggio con il Marsiglia ha conquistato la sua prima finale. All'attacco anche nella serata più importante della sua carriera, anche contro gli imbattibili tedeschi: Koopmeiners, De Ketelaere, Scamacca, Lookman. È partito da vincente, ha chiuso allo stesso modo. In quei 14 minuti, tra il 12' e il 26', gli passa tutto davanti. Gli ultimi 244 giorni, dalla gara col Rakow — quando doveva ancora rilanciare De Ketelaere e Scamacca di cui aveva già intravisto doti nascoste a Milan e West Ham — al trionfo ad Anfield con il Liverpool. E poi gli otto anni a Bergamo: il lancio dei giovani, le plusvalenze. «All'attacco», è la sua mentalità, anche sul mercato. Potendo, giocherebbe con 11 attaccanti. Ieri si è accontentato di quattro e di un altro vice in panca. De Roon. Vive la gara secondo dopo secondo: ai gol di Lookman non si contiene, la giacca per il freddo non la toglie, ma abbraccia tutti. Non gli piace sedersi sugli allori, e nemmeno in panca, al limite del campo, con il cronometro in mano. La testa lavora, le mani pure, per alzare l'asticella, porsi come unico limite il cielo. Che lui indica mentre si sbraccia, perché capire i cambiamenti a gara in corso è il suo marchio di fabbrica. Non sta fermo e non si tira indietro. Sostenitore del «gasperinismo» la sua personale filosofia che riversa negli allenamenti intensi, quasi estenuanti, al punto che le partite diventano «i riposi della domenica». Più gioca, più va bene. Pensa partita per partita e non guarda curriculum o etichette, per lui vale il merito: se sei distratto resti a casa, se spingi in allenamento, hai la maglia.

Alla fine, ha avuto ragione («ma non è che con un trofeo sono migliore di prima che non lo avevo»). Dopo la vittoria dell'Europa League e la quarta Champions, di certo si chiederà dove possa arrivare ancora la sua Atalanta. E se sarà in grado di soddisfare la sua smania implacabile di cercare, e vincere, nuove sfide.

Come quella superata a pieni voti con Lookman, uno dei capolavori di Gasp con 15 gol e 8 assist. «Abbiamo scritto la storia», ha detto il nigeriano. Gli ha insegnato a spaziare tra la trequarti e la lunetta, e non lo ha mai ingabbiato in ruoli fissi. Il tecnico lo ha coccolato, gli ha tenuto alto l'entusiasmo anche quando è tornato da una finale persa di Coppa d'Africa e la sua maglia è andata ad altri. Lo ha fatto sentire indispensabile, uguale a Scamacca e De Ketelaere. A Lookman ha detto di non ascoltare le voci, gli ha ricordato che l'anno scorso è stato il capocannoniere artefice della qualificazione in Europa. E che a Dublino ha solo chiuso il cerchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trionfo Gian Piero Gasperini debutto e vittoria in finale (Afp)



Cammino incredibile

Finalmente un trofeo, ma c'è tempo per intitolarmi una statua. Abbiamo battuto il Liverpool, lo Sporting, il Leverkusen che dominava. Incredibile

Lookman da brividi

Una vittoria meritata, costruita insieme: abbiamo fatto la storia Incredibile, siamo felicissimi, abbiamo dato spettacolo



Atalanta	**3**
Bayer Leverkusen	**0**

Marcatori: Lookman 12', 26' pt e 30' st

ATALANTA (3-4-3): Musso 6,5; Djimsiti 7, Hien 7,5, Kolasinac 7 (Scalvini 7 1' st); Zappacosta 7 (Hateboer sv 39' st), Koopmeiners 8,5, Ederson 9, Ruggeri 7 (Toloi 46' st); De Ketelaere 6,5 (Pasalic 6,5 12' st), Scamacca 6,5 (Touré sv 39' st), Lookman 9,5. All.: Gasperini 9,5

BAYER LEVERKUSEN (3-4-2-1): Kovar 5,5; Stanisic 5 (Boniface 5 1' st), Tah 5, Tapsoba 5; Frimpong 5 (Tella sv 35' st), Xhaka 5, Palacios 4,5 (Andrich 5 23' st), Hincapie 5; Wirtz 5 (Schick sv 35' st), Grimaldo 5 (Hlozek 5 23' st); Adli 5. All.: Xabi Alonso 5 **Arbitro:** Kovacs (Romania) 6

Ammoniti: Djimsiti, Scamacca, Zappacosta, Tapsoba, Koopmeiners, Andrich **Recuperi: 2'** più **4'**

Europa League

Albo d'oro
2024 Atalanta
2023 Siviglia
2022 Eintracht
2021 Villarreal
2020 Siviglia
2019 Chelsea
2018 Atl. Madrid
2017 Man. United
2015 Siviglia
2014 Siviglia

Le altri finali

Conference League 29/5 Olympiacos-Fiorentina
Champions League 1/6 Dortmund-Real Madrid

Sei squadre italiane in Champions?

L'Italia ha 5 posti garantiti grazie al ranking, potrebbero diventare 6 dopo la vittoria dell'Atalanta in Europa League: perché si qualifichi la Roma, sesta in classifica, i bergamaschi dovrebbero restare quinti: alla squadra di Gasperini restano due partite da giocare

va o la spacca. Va, eccome se va. Questa finale è anche un anticipo di quanto vedremo all'Europeo: la stella delle Aspirine è Wirtz, 21 anni, valore di mercato 150 milioni, punto di forza dell'attacco della Germania. Bravo, ma non toccherà palla. Sui 50mila posti dell'Aviva Stadium, un impianto costruito per il rugby, i tedeschi sono in larghissima maggioranza. In molti a Bergamo hanno denunciato i pochi voli e i prezzi troppo cari, così si sono rassegnati ai maxischermi.

Champions da 6

Con questo successo ed eventuale 5° posto in campionato sei squadre in Champions

Quella fra Gasperini e Xabi Alonso è una sfida nella sfida, una partita a scacchi, fatta di dettagli, di mosse e contromosse. Da una parte il pressing a tutto campo del Gasp che ha fatto scuola, dall'altra il calcio nuovo dello spagnolo che «non gioca mai allo stesso modo», che è poi il motivo per cui nessuno ha ancora capito come batterlo. Finora.

L'imbattibilità si sgretola subito, perché in meno di mezz'ora l'Atalanta è avanti di due gol: Lookman prima è bravo con un inserimento magistrale in area alle spalle della difesa su cross basso di Zappacosta, poi si ripete con un perfido destro a giro. Il sinistro all'incrocio nella ripresa è il più bello dei tre, una magia. Anche i tifosi tedeschi si alzano ad applaudire: è la scena finale di una notte che non dimenticheremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Piango per la gioia Un grande spettacolo più bello della musica»

Facchinetti: «Impresa che ha del miracoloso»

di **Chiara Maffioletti**

L'Atalanta è in Champions: è storia, non mi sembra vero Io me li ricordo i campionati in cui bisognava lottare all'ultima partita per tornare in serie A

E dire che agli stadi è abituato. Eppure per Roby Facchinetti vedere la sua Atalanta, la Dea, come la chiama sempre lui, mentre gioca una partita importante è uno spettacolo anche più grande dei suoi con i Pooh. Per questo, nonostante fosse nel pieno delle prove del tour, ha fatto allestire ieri un maxischermo direttamente in albergo. E, al fischio finale, ha pianto. Del resto, era certo che, in ogni caso, gli sarebbe successo.

Che emozioni prova?

«Sono felicissimo. Quest'anno la Dea ha fatto un percorso straordinario, ci ha regalato soddisfazioni enormi sia in campionato ma soprattutto in Europa. Essere arrivati fino a qui ha del miracoloso, ma la vittoria è a mio avviso strameritata: hanno fatto una impresa enorme».

Lei è tifoso da sempre.

«Ho visto la mia prima partita a 5 o 6 anni, portato allo stadio da zio Silvio, grande tifoso atalantino. Lì ho capito che una partita di calcio è il più grande spettacolo del mondo».

Più ancora della musica?

«Sì, e la differenza la fanno le tifoserie: tantissime persone che hanno questo amore, questa religione dentro. A Bergamo ci sono famiglie intere che vanno allo stadio e io stesso vivo il tifo perfino con i miei nipoti più piccoli, che hanno 5 e quasi 7 anni».

Anche i cantanti, però, hanno i fan, no?

«Sì, ma quando tifi davvero una squadra c'è qualcosa in più. La gente è scatenata».

Lei è un tifoso scatenato?

«Io quando i calciatori fanno azioni straordinarie, come è successo soprattutto nelle ultime partite, ho il cuore che va al massimo, rischio un infarto ogni volta. E poi urlo, sia quando succede qualcosa di bello ma anche per il disappunto. Anche se l'Atalanta ci ha regalato ultimamente solo grandi soddisfazioni: oh siamo in Champions, ma cosa vogliamo? Io me li ricordo i campionati in cui bisognava lottare all'ultima partita per tornare in A».

Ieri ha pianto di gioia: mai pianto di dolore per il calcio?

«Sì, in passato. Ma adesso è il momento della felicità: la nostra è una squadra di provincia che grazie alla società e a Gasperini ha messo insieme una formazione che è costata 40 milioni di euro e l'ha portata in Champions, dove ci sono squadre che spendono 3-400 milioni. Questo è un esempio positivo di sportività, di squadra vincente con delle economie pensabili, raggiungibili, non fuori di testa. Per questo abbiamo anche tanti simpatizzanti da altre tifoserie».

Oltre a questa, c'è una partita che le resta nel cuore?

«Quella con il Liverpool rimarrà nella storia, è stata quella che si chiama una partita perfetta, giocata fino all'ultimo secondo, a differenza di come fanno altri».

Ligabue ha cantato a San Siro per l'Inter. Lei?

«Se qualcuno mi chiama io rispondo: sono pronto per festeggiare».



Voce Roby Facchinetti, 80 anni, voce dei Pooh è uno storico tifoso dell'Atalanta: ha visto la sua prima partita quando aveva solamente 5 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport della mente
La nuova sfida del bridge Più visibilità e tesserati Prima donna candidata a guidare la federazione

È lo «sport della mente», Steve McQueen e Paul Newman lo hanno portato al cinema ma in fin dei conti il bridge resta un gioco accessibile a tutti. Basta avere un mazzo di carte, e possibilmente anche più visibilità e più tesserati, magari sfruttando app e nuove tecnologie: questo l'obiettivo di Federica Brambilla *(foto)* — sette titoli nazionali in carriera — imprenditrice di Lecco) nonché prima donna candidata alla presidenza della Federazione italiana gioco bridge, che raccoglie 265 associazioni sportive dilettantistiche. Anche la Figb infatti, come altre federazioni sportive, terrà l'assemblea per l'elezione di presidente e consiglio in occasione del quadriennio olimpico 2025-2028. «Chicca» Brambilla ha presentato a Milano, nel salone del Coni Lombardia, la propria candidatura: «Il bridge — ha spiegato — è uno sport che si può praticare a qualsiasi età, dai 6 anni in su, come dimostra Benito Garozzo, 13 titoli mondiali, che ha giocato



Campionessa Federica Brambilla, ha vinto sette titoli nazionali di bridge: adesso si candida alla presidenza della Federazione

---

Il commento

Marotta for president per stare tranquilli

di **Beppe Severgnini**

Le due stelle dell'Inter sopra la quercia di Oaktree: prevedibile e previsto. Per questo, poco o nulla preoccupante: la società ne ha viste tante, in fondo. All'ottimismo spingono alcune considerazioni. Iniziamo dalla geografia. Pensate a quante proprietà sono cambiate negli ultimi anni: dall'Italia (Moratti) all'Indonesia (Thohir) alla Cina (Suning) alla California (Oaktree). Direzione: sempre verso est. Potrebbe accadere anche stavolta, senza aspettare troppo: dall'America all'Arabia Saudita o agli Emirati. Sembra impossibile da quelle parti si lascino scappare un'occasione così. Perché l'Inter c'è, funziona, gioca bene ed è pure bella. Gli addii sono malinconici, ma il giovane Steven Zhang va ringraziato. Ha accettato di essere guidato, e questa è una prova di intelligenza. Quand'è arrivato a Milano, nel 2017, distingueva il calcio dal rugby solo guardando la forma della palla: poi ha imparato. E da chi? Da Beppe Marotta e dal suo gruppo (Alessandro Antonello, Piero Ausilio, Javier Zanetti, Simone Inzaghi). C'è poi una considerazione filosofica che suggerisce di star tranquilli. Le proprietà cambiano; così i dirigenti, gli allenatori e i giocatori. Restano uguali solo i colori, la storia e i ricordi: e questi sono patrimonio di noi tifosi. Una squadra è una comunità immaginata, come una nazione. Quasi tutti, prima o poi, ci arrabbiamo con l'Italia; quasi nessuno ha rinunciato alla cittadinanza. Quasi tutti, inevitabilmente, restiamo delusi dalla nostra squadra; ma pochissimi cambiano fede calcistica. Quindi: la comunità nerazzurra — mezzo miliardo di simpatizzanti nel mondo, la maggioranza in Asia — non deve preoccuparsi. Se i nuovi proprietari vogliono tranquillizzarci ancora di più, in attesa di decidere cosa farsene del nuovo acquisto in saldo, un suggerimento: Beppe Marotta for president! Guardatelo, ascoltatelo, studiatelo: è l'Helmut Kohl del calcio italiano. Ha riunificato la nazione nerazzurra, ora saprà spiegare agli americani che, per far crescere bene una quercia (Oaktree), bisogna conoscere il terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta I nerazzurri sono del gruppo californiano, sarà derby a stelle e strisce col Milan

Inter, in fondo la rivoluzione Usa



Zhang perde la società che passa agli americani «Impegnati per un successo a lungo termine»

di **Paolo Tomaselli**

MILANO Sapessi come è strano avere un derby tutto americano a Milano. E poi un altro. E un altro ancora. Con un comunicato diramato alle 11.19 di ieri mattina l'Inter è diventata ufficialmente di proprietà del fondo californiano Oaktree, a causa del mancato rimborso del prestito triennale concesso alle holding appartenenti alla famiglia Zhang con un saldo di circa 395 milioni. Non è solo una fase di transizione per il club di Viale della Liberazione, sulla cui sede fa bella mostra l'enorme stendardo delle due stelle: le altre 48 delle bandiera americana magari non sventoleranno mai nel quartiere di Porta Nuova, ma Oaktree è qui per un orizzonte temporale ampio: «Il nostro obiettivo è continuare il successo ottenuto sul campo con un percorso di crescita di lungo periodo».

A breve scompariranno le scritte dello sponsor cinese dalla sede, come del resto nel centro sportivo di Appiano Gentile, ribattezzato «Suning Centre» con un contratto da 15 milioni annui. Federico Dimarco è il primo giocatore nerazzurro a ringraziare (ricambiato) l'ormai ex presidente Steven Zhang sui social: che a farlo sia uno dei simboli dell'Inter, entrato nel club a 7 anni, quando la società era di Massimo Moratti e il presidente era Giacinto Facchetti, è comunque significativo.

Zhang si è sentito con la dirigenza nerazzurra più volte anche ieri e non dovrebbe dare seguito a battaglie legali con il fondo californiano, come invece i toni del comunicato di sabato avevano fatto ipotizzare, con le accuse a Oaktree di aver ostacolato il rifinanziamento del debito. Anche per questo il comunicato stampa diffuso dal fondo è la vera risposta a Steven, che nell'immediato non era arrivata: dopo le perdite record nel maggio 2021 «Oaktree ha fornito alle holding dell'Inter le risorse necessarie per stabilizzare la situazione finanziaria del club e continuare così ad operare, garantendo anche il pagamento di giocatori e dipendenti. Nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza, l'Inter ha vinto sei trofei oltre ad aver raggiunto la finale di Champions».

Come dire, se il club è tornato grande, è grazie ai nostri soldi: è vero, ma il lavoro del management nerazzurro ha fatto la differenza. E non a caso la parola d'ordine adesso è continuità, sia finanziaria che sportiva, perché non c'è una senza l'altra. Così i rinnovi più urgenti (Inzaghi, Barella e capitan Lautaro) già intavolati saranno portati avanti nei tempi corretti. E il mercato, come prima anche se forse con meno ansie, sarà a passivo zero. L'obiettivo del pareg-

In Cina



Steven Zhang, 32 anni, non ha rimborsato il prestito al fondo Usa: con lui alla presidenza l'Inter ha vinto 7 trofei

---

L'intervista

«Ho parlato con Steven Gli spiace, ma ha lottato ora fiducia nella dirigenza»

Moratti: «Il calcio richiede esborsi enormi di denaro»

di **Andrea Galli**

«Sì, sono riuscito a parlare con Steven Zhang. Si è detto dispiaciuto, parecchio dispiaciuto. Avevo raccontato fin da subito che si tratta di un ragazzo perbene, intelligente, serio; alla guida dell'Inter è cresciuto diventando un *vero* presidente. Oltre ai trofei che ha portato e ai soldi investiti. Tanti. Non dimentichiamolo mai».

D'accordo, e però, dottor Massimo Moratti, lei sa più di tutti che nel tifoso domina l'egoismo. Sicché, per buona pace della famiglia cinese, con i doverosi ringraziamenti e la doverosa stima, adesso ci si interroga su Oaktree. Qual è lo stato d'animo dell'interista?

«La questione, qui, non è che dobbiamo star sereni, bensì che lo vogliamo. Ed è profondamente diverso».

Ma loro, quelli del fondo americano, lo capiranno? Gli fregherà qualcosa? Esiste questo percepito dai più, ovvero di avere a che fare con una sorta di entità. Insomma, esistono? Quali volti hanno? Chi comanda?

«Intanto, stando dentro la realtà, una premessa: il fatto che un fondo disponga di un patrimonio pressoché infinito, non per forza significa che sia una "qualità". Intendo dal punto di vista del tifoso: l'Inter non rappresenterà il centro di gravità degli interessi, non è la priorità ma soltanto una delle attività».

Così si comincia già con la preoccupazione.



Grande ex Massimo Moratti, presidente dell'Inter fino al 2014 (Imago)



Nuove generazioni
È uno sport praticabile a ogni età bisogna farlo conoscere ai giovani Lo sviluppo dell'online è fondamentale per attirare nuovi giocatori

nella Nazionale Italiana fino a novant'anni. Una disciplina sportiva che deve essere rivitalizzata e ottenere maggiore visibilità, per contrastare il calo di tesserati. Dal 2015 ad oggi siamo passati da 323 a 265 associazioni dilettantistiche». Di qui il suo slogan: cambiare si deve. «Protagoniste dovranno essere le associazioni, sulle quali andrà ridotta la pressione economica, e lo sviluppo dell'online, strumento fondamentale per attirare praticanti che diventeranno nuovi tesserati. Del resto Cio e Coni già promuovono le versioni virtuali degli sport giocati in presenza». Nel suo team, a sostenere il programma di Brambilla, ci saranno anche Edoardo D'Avossa, magistrato in pensione e già procuratore federale della Figb; Maria Enrica Camera D'Afflitto Guariglia di Salerno, insegnante di scuola e di bridge; Massimo Penna, istruttore federale e presidente dell'Associazione Circolo Tevere Roma; Fulvio Manno, già direttore generale delle aziende sanitarie di Trapani e Ragusa e presidente dell'associazione sportiva dilettantistica Addaura di Palermo, società campione d'Europa in carica; Mariassunta D'Alessio, giornalista e vicepresidente del Circolo del bridge di Latina; Francesco Muzzin, avvocato e bridgista di Monza; Raffaella Greppi di Garlate, dirigente nel settore dell'automotive. Esperienze diverse, una passione comune.

Simone Golia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia l'era Oaktree Pazienza, continuare il ciclo vincente e un nuovo stadio

L'impianto assicurerebbe ulteriori ricavi L'entrata in scena di Cano l'artefice dell'affare

La strategia

di **Francesco Bertolino**

Ha impiegato poche ore per spodestare Suning, ma con l'Inter Oaktree intende comportarsi da investitore «paziente».

Lo sarà, anzitutto, nell'accompagnare il percorso del club verso il risanamento dei conti. Niente spese pazze, per evitare di ritrovarsi nelle condizioni finanziarie disperate del 2021. Ma neanche tagli orizzontali ai costi e alla rosa. Il fondo andrà a cercare risparmi col bisturi. D'altronde, il fondo californiano conosce i pilastri industriali del calcio: i tifosi, il marchio e i successi sportivi. Affinché tutti e tre siano saldi, occorre una squadra competitiva, capace di innescare un circolo virtuoso fra i risultati sul campo e i risultati a bilancio. L'Inter e la sua dirigenza hanno già dato prova di saperlo fare e Oaktree non intende certo interrompere un ciclo vincente, specie con la nuova Superchampions e i suoi lauti incassi alle porte.

Paziente, però, Oaktree lo sarà anche nell'affrontare il dossier stadio, ben conscio dei tempi che una simile opera richiede in Italia. Il progetto era una priorità per il gruppo cinese Suning e lo sarà a maggior ragione per i nuovi proprietari americani. Che hanno fra le loro specialità proprio gli investimenti immobiliari e in cassa tante risorse per portarli a termine. Il nuovo impianto assicurerebbe all'Inter altre fonti di ricavo e renderebbe il club più solido anche dal punto di vista patrimoniale. E, dunque, appetibile per un compratore.

Ma anche nella ricerca di nuovi azionisti, di minoranza o di maggioranza, per l'Inter Oaktree non avrà fretta: il fondo è stato opportunista nel prestare soldi a Zhang, lo sarà anche nello scegliere l'attimo per vendere con il massimo profitto possibile. La gestione del fondo di Los Angeles non sarà insomma di breve periodo; emerge con chiarezza dalle dichiarazioni di ieri del volto di Oaktree, Alejandro Cano. «Il nostro obiettivo è continuare il successo ottenuto sul campo con un percorso di crescita e successo di lungo periodo», ha sottolineato. Cano è stato il vero artefice dell'affare Inter assieme a Katherine Ralph, maestra nelle procedure di insolvenza, fluente in italiano e residente fra Milano e Londra. Non a caso, i due manager compaiono accanto a Giuseppe Marotta e Alessandro Antonello nella foto-ricordo del primo giorno dell'era Oaktree. E saranno Cano e Ralph a seguire l'affare nerazzurro nei prossimi anni, pur lasciando ampia autonomia gestionale ai due dirigenti nerazzurri.

Dall'album di famiglia dell'Inter sono invece destinati a uscire tutti i sette rappresentanti di Suning nel consiglio di amministrazione. A cominciare, ovviamente, dal presidente Steven Zhang. Al loro posto entreranno nuovi membri, con diverse esperienze e competenze, mentre gli attuali consiglieri in quota Oaktree, Amedeo Carassai e Carlo Marchetti, dovrebbero esser confermati.

A quel punto, avrà ufficialmente inizio l'era Oaktree per l'Inter e per la serie A, sempre più a trazione americana. Sarà allora interessante verificare quali idee e istanze il fondo porterà in Lega, a cui meno di un anno fa aveva offerto un miliardo a stagione per creare il canale tv del calcio italiano. E chissà se Oaktree saprà dare prova di pazienza anche nel partecipare al «grande gioco» della Lega Serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti Lautaro Martinez, 26 anni, è il gioiello dell'Inter: l'argentino sta negoziando il rinnovo del contratto Sotto il progetto per il nuovo stadio dell'Inter nell'area di Rozzano (Getty Images)



Vertici Alessandro Antonello, Katherine Ralph e Alejandro Cano, rappresentanti di Oaktree, e Beppe Marotta (Getty Images)

192 **miliardi** È il patrimonio gestito da Oaktree Capital

29 **vittorie** quest'anno dall'Inter in serie A in 37 partite

gio di bilancio nel 2025 (a giugno il rosso dovrebbe attestarsi attorno ai 50 milioni) non è un'ossessione, ma nell'anno del ricco Mondiale per club è più che auspicabile.

Alejandro Cano, responsabile per l'Europa per la strategia Global Opportunities di Oaktree e la managing director Katherine Ralph, hanno incontrato ieri i due a.d. nerazzurri, Marotta per la parte sportiva e Antonello per quella corporate: «Il nostro obiettivo iniziale è la stabilità operativa e finanziaria del club — sottolinea Cano —. Abbiamo grande rispetto per il gruppo dirigente dell'Inter e non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto con loro per dare una leadership forte al club».

A breve, l'attuale Cda si dimetterà e una assemblea eleggerà il nuovo board. Non è da escludere che Marotta possa fare il presidente, anche se già adesso l'uomo forte del club è lui. Le sue deleghe saranno comunque più ampie di prima, perché Zhang era lontano, ma molto presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prossimi passi

Zhang insolvente scatta il passaggio

1 Da ieri Fc Internazionale è ufficialmente di proprietà del fondo californiano Oaktree, a causa del mancato rimborso del prestito triennale concesso alle holding appartenenti alla famiglia Zhang, con un saldo di circa 395 milioni

Crescere ancora «sul lungo periodo»

2 La novità principale è l'orizzonte che si è dato Oaktree per la gestione dell'Inter: «Un percorso di crescita di lungo periodo». Un comportamento da investitore «paziente»: niente spese pazze, ma no ai tagli orizzontali

Il dossier stadio sarà una priorità

3 Oaktree ha fra le proprie specialità gli investimenti immobiliari e ha le risorse per portarli a termine. Il nuovo impianto renderebbe il club più solido dal punto di vista patrimoniale e più appetibile per un compratore

Cda dimissionario Poi il nuovo board

4 A breve l'attuale consiglio d'amministrazione, dove già sedevano due consiglieri vicini a Oaktree, si dimetterà e un'assemblea eleggerà il nuovo board. Non è da escludere un ruolo da presidente per Marotta

Avanti sui rinnovi dei giocatori top

5 La parola d'ordine adesso è continuità: in campo e fuori. Il mercato sarà sempre a passivo zero, ma per i rinnovi già in discussione (Inzaghi, Barella, Lautaro) non ci dovrebbero essere rallentamenti. L'obiettivo è rimanere competitivi

«Abbiamo appena festeggiato la seconda stella... Forse, ripeto forse, non riusciamo a metterci a ragionare sui problemi... Ci sta, dai...».

Oaktree sarà un problema?

«E chi può dirlo... Percepiamo una certa sicurezza nella catena dirigenziale, non abbiamo alternative se non fidarci di loro».

Dietro le mosse del fondo può esserci un compratore?

«Non sono all'Inter, è una domanda da porre a chi è dentro l'Inter».

Ma oggi, a quale continente guardare per eventuali capitali da investire nel calcio?

«Bah, si nominano talvolta possibili acquirenti mediorientali, però...».

Però alla fine, grosso modo, sempre fondi sono?

«Esatto. I fondi rappresentano una buona parte del pallone contemporaneo».

È un punto d'arrivo obbligato?

«Il calcio richiede l'esborso di straordinarie quantità di denaro. E non tutte le società riescono a tenere botta, senza contare le questioni globali degli ultimi anni, come la pandemia, e le criticità specifiche in Cina...».

Nel caso dell'Inter, come in quello del Milan, avere lo stadio di proprietà avrebbe potuto/potrebbe alzare l'appeal?

«Steven stava già esposto di molto con le banche: dove li trovava i soldi?».

Questo finale lei se lo aspettava? La fine dell'era Zhang.

«L'ho sentito dispiaciuto nella misura in cui ha cercato ogni mossa per tenersi l'Inter. Ha lottato fino all'ultimo».

Lautaro e Barella rinnoveranno?

«Non voglio eludere la risposta: però in questo nuovo quadro societario, il punto vero è l'incapacità di predire il domani».

In sintesi, si torna a vivere alla giornata?

«Lo scudetto, per come è stato vinto, rimane una meraviglia. Godiamocelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fidarsi del fondo
Si percepisce una certa sicurezza nella catena dirigenziale, dobbiamo fidarci di loro

Tennis, oggi il tabellone

Sinner giocherà al Roland Garros Operazione sorpasso-Djokovic



Ripartenza Jannik Sinner, 22 anni: applausi all'allenamento per il Roland Garros (Epa)

La riserva è sciolta. Il primo allenamento sui campi del Roland Garros è bastato per sgretolare gli ultimi dubbi: Jannik Sinner giocherà il secondo Slam della stagione dopo essersi annesso il primo (Australian Open a Melbourne battendo in rimonta Medvedev). Tutto secondo i piani, quindi. Jannik è atterrato a Parigi martedì sera con i due coach (Vagnozzi e Cahill) e il preparatore atletico (Umberto Ferrara). Ieri è arrivato di buon'ora al circolo. Il team aveva prenotato per lui il centrale, dalle 12.30 alle 14, insieme al collega giapponese Kei Nishikori, anche lui di ritorno da un (ennesimo) infortunio. Al suo ingresso sul rosso del Philippe Chatrier, Sinner ha trovato impegnati a palleggiare Stan Wawrinka e Rafa Nadal, con cui ha scambiato due parole. Poi sotto con il lavoro, l'ultima curva prima del rettilineo. Se le sensazioni erano già buone, se gli allenamenti a Montecarlo dopo i 18 giorni senza racchetta (ultimo match l'ottavo con Khachanov a Madrid, quando era deflagrato il problema all'anca) avevano dato indicazioni positive, ecco la conferma del manager del n.2 del mondo. Stamane a Parigi il sorteggio del tabellone, Sinner secondo favorito dietro il campione in carica Novak Djokovic. Parte l'operazione sorpasso. *Allez.*

g. pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo, profondamente addolorato e commosso, annuncia la perdita dell'amatissima moglie

Nicoletta Sersale Pedroli

Mon trésor, ti abbraccio con infinita tenerezza, riconoscente per la tua generosa e vivace profondità d'animo e per il tuo sorriso che tanto hanno illuminato la mia vita.- Il nostro amore continuerà nel mistero eterno di Dio.- Per i funerali telefonare al numero 02.6595956.
- Milano, 22 maggio 2024.

I cugini Gallizia con le loro famiglie con tanto affetto sono cristianamente vicini a Carlo per la perdita della sua carissima moglie

Nicoletta

- Milano, 22 maggio 2024.

Le cugine e i cugini Barilli e Ferrario si stringono a Carlo ricordando con affetto la luminosa allegria di

Nicoletta

- Milano, 22 maggio 2024.

"Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede".
(Romani 15,13)

Luca e Antonella, Matteo e Anna Maria, Filippo e Lucia sono vicini con un forte abbraccio al fratello Carlo in questo tristissimo momento di sofferenza per la scomparsa della sua amata

Nicoletta

che ricorderanno con affetto per la sua tenacia e voglia di vivere dimostrate fino all'ultimo.
- Milano, 23 maggio 2024.

Adalberto e Maria Pia Tettamanti ricorderanno sempre la cara amica e collega

Nicoletta Sersale

- Milano, 22 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Massimo Mariani.

Enrico Ginevra, insieme a Viviana, con grande dolore piange la scomparsa della carissima amica e collega di studio

Nicoletta

di cui sempre ricorderà e serberà nel cuore, tra le altre doti, la finezza e la gentilezza.
- Milano, 22 maggio 2024.

Luca e Federica Purpura, con Antonio, si stringono a Carlo nel dolore per la scomparsa terrena della carissima

Nicoletta Sersale Pedroli

- Milano, 22 maggio 2024.

Giuseppe e Manuel Portale partecipano commossi al dolore del marito Carlo per la perdita della carissima

Nicoletta Sersale Pedroli

- Milano, 22 maggio 2024.

I soci e i collaboratori dello Studio Carbone D'Angelo Portale Purpura di Milano partecipano con commozione al lutto della famiglia per la scomparsa della cara e stimatissima

Avv. Nicoletta Sersale

- Milano, 22 maggio 2024.

Gli avvocati Giuseppe Visconti, Gaia Griccioli, Edoardo Vassallo, Maurizio Baldoli e Uberta Caccia Dominioni e i collaboratori dello Studio Visconti & Associati ricordano con commozione l'acume e la vivacità della collega

avv. Nicoletta Sersale

prematuramente scomparsa.
- Milano, 22 maggio 2024.

I membri dello studio del professor Enrico Ginevra, e così con lui Gloria Invernici, Benedetta Giroldi, Chiara Presciani, Miriam Ghilardi, Daniela Ramirez e Ines Argentino, insieme ad Aldo Dolmetta, ricordano con infinite tristezza e commozione la loro collega

Nicoletta

ed esprimono le più sentite condoglianze nei riguardi del marito Carlo.
- Milano, 22 maggio 2024.

I condomini e l'amministratore del condominio di via Sant'Orsola 5 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Nicoletta Sersale

- Milano, 22 maggio 2024.

Carla e Gabriele con Anna annunciano con dolore la scomparsa del loro amato marito e papà

Maurizio Tremolada

I funerali verranno celebrati venerdì 24 maggio alle ore 14.45 nella chiesa di Santa Maria al Paradiso, a Milano.
- Milano, 22 maggio 2024.

Il fratello Franco con Maura, e i figli Francesca con Federico e Allegra, e Giovanni annunciano con grande tristezza la perdita di

Maurizio

e abbracciano con tanto affetto Carla, Gabriele e Anna.
- Milano, 22 maggio 2024.

Mazia, Stefi, Rita, Pietro, Silvia, Guido, con i loro familiari abbracciano con immenso affetto Carla, Gabri, Anna e partecipano con grande vicinanza al dolore della famiglia Tremolada per la perdita del carissimo

Maurizio

- Milano, 22 maggio 2024.

Grazia con Paolo, Orsola e con Michele ricordano con profondo dolore il caro

Maurizio

e sono vicini con affetto a Carla, Gabriele e Anna.
- Milano, 22 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Anna Sale.

Paola e Massimo ricordano con affetto

Maurizio

e sono vicini a Carla e Gabriele e Anna in questo triste momento.- Un forte abbraccio a Franco e Maura.
- Milano, 23 maggio 2024.

Caro Gabri ti siamo affettuosamente vicini ricordando

zio Maurizio

I tuoi "cugi" Laura, Giorgio, Riccardo e Francesca.
- Milano, 23 maggio 2024.

Bruna, Bernardo e Gaetano abbracciano con affetto Gabriele e famiglia per la perdita del caro papà

Maurizio Tremolada

- Milano, 22 maggio 2024.



I collaboratori dello Studio Floreani Meucci & Associati sono vicini al Dottor Gabriele Tremolada per la perdita del padre

Maurizio Tremolada

- Milano, 22 maggio 2024.

Alberto, Elisabetta, Francesco e Myla, Giovanni e Margherita, Giulia sono vicini a Carla, Gabriele ed Anna ricordando commossi il caro

Maurizio

- Milano, 22 maggio 2024.

Roberta Valenti ricorda con stima ed affetto il

Rag. Maurizio Tremolada

e stringe in un forte abbraccio Carlina e Gabriele nel loro profondo dolore.
- Milano, 22 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Il Dottor Giuseppe Levi.

Ciao

Ale

sei e sarai con noi per sempre.- La tua Caterina e i familiari tutti.
- Milano, 22 maggio 2024.

Gianpaolo e Delia, con Gianluca e Greta, profondamente affranti per la tragica scomparsa di

Alessandro

abbracciano Paolo, Margherita ed Elena.
- Milano, 22 maggio 2024.

Le dipendenti dello Studio Raimondi partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'Ingegner Paolo, della Dottoressa Margherita e di Elena per la perdita del caro

Alessandro

- Milano, 21 maggio 2024.

Carlo Ginevra e tutto lo studio Mondini Bonora Ginevra partecipano al dolore dei genitori Paolo e Margherita, della sorella Elena e di tutti i suoi affetti per la tragica perdita del caro

Alessandro Stucovitz

di cui ricordano con profondo cordoglio le doti umane e professionali.
- Milano, 22 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Giorgio Mondini.
— Maria Grazia Rapisardi.

Enrico e Andrea Mittler con lo Studio Mittler & C. partecipano al dolore di Paolo e Margherita per la perdita di

Alessandro Stucovitz

- Milano, 22 maggio 2024.



I figli Alberto, Giuliana, Marco e la famiglia tutta annunciano con immenso dolore la morte della loro adorata

Olga Sacchetti Dei Poli

il cui ricordo ed insegnamenti porteranno sempre nel cuore.- Un ringraziamento particolare a Gladys per l'amorevole assistenza.- Il funerale si celebrerà venerdì 24, ore 11, nella chiesa di San Gregorio Magno.
- Milano, 22 maggio 2024.

Nessuna parola può esprimere quello che insieme ai nostri cugini abbiamo in cuore per l'amatissima

Olga

Marina e Andrea.
- Milano, 22 maggio 2024.

Cristina e Giovanni, Mariateresa e Angelo, Francesco abbracciano Giuliana, Marco, Alberto ricordando la cara

zia Olga

e i lunghi anni di amicizia che hanno legato le loro famiglie.
- Milano, 22 maggio 2024.

Olga Sacchetti Dei Poli

Partecipano al lutto:
— Pietro e Mariella Gambarova.
— Luigi e Carla Cedolin.

Giorgio Marconi

Manuela Magliano, il marito ed i figli partecipano commossi ricordando i bei tempi trascorsi a Rapallo.
- Milano, 22 maggio 2024.

Con grande stima e rispetto per l'amico

Giorgio

Bruno, Matteo e Massimiliano Lorenzelli.
- Milano, 22 maggio 2024.

Tutta Sotheby's Italia ricorda con grande stima e affetto

Giorgio Marconi

e si stringe al figlio Giò e alla famiglia tutta in questo triste momento.
- Milano, 22 maggio 2024.

Gian Maria Bernareggi con Marlene partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del caro cugino

Gian Luigi Migone

- Siena, 22 maggio 2024.



Il sorriso, l'umanità, l'intelligenza e l'ironia della

dott.ssa Claudia Pini

ci accompagneranno per sempre.- Francesca e Livia.
- Milano, 22 maggio 2024.

Claudia Pini

Quello che sono oggi lo devo a lei.- Per sempre grata.- Daniela Marinaro.
- Milano, 22 maggio 2024.

"...ma odo parole più nuove che parlano gocciole e foglie lontane".
(Gabriele D'Annunzio)

Ivan, Patrizia, Irene e Marta annunciano la scomparsa della loro adorata mamma e nonna

Anna Maria Biffi Carcano

Per il giorno e l'ora dei funerali contattare il numero 0232867.
- Milano, 21 maggio 2024.

Gaetano Di Vaio

Gaetano, sei stato un compagno di viaggio straordinario, tra alti e bassi quasi vent'anni di scorribande insieme nella vita e nel cinema, per la tua lotta, per il riscatto dal basso.- Sarai sempre con noi.- Un abbraccio fraterno ad Antonio, Francesco, Errico, Pina e Fulvia.- "Ora dimmi chi aveva ragione".- Gianluca Curti, Santo Versace e tutta Minerva Pictures.
- Napoli, 23 maggio 2024.

Anna, Anna Serena, Carla, Claudio, Giuseppe, Loretta, Mario Luigi e Sperello si stringono ai familiari e salutano con l'affetto di una vita il loro amico delle elementari alla Scuola Montessori

Giosuè Paoletti

sempre generoso, costruttivo, esemplare.
- Perugia, 22 maggio 2024.

Il Presidente Paolo Scaroni, l'Amministratore Delegato Giorgio Furlani, insieme a tutto l'AC Milan partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Karl-Heinz Schnellinger

indimenticato e indimenticabile Campione d'Italia, d'Europa e del Mondo con il Milan.
- Milano, 22 maggio 2024.

Marisa, Riccardo e Nicoletta si stringono commossi a Sandro e Paolo ricordando con affetto l'amica di sempre

Ludovica Siervo

- Milano, 22 maggio 2024.

---

23 maggio 2016 - 23 maggio 2024

Dottor
Federico Roberto Marro

Sempre nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere.- La tua famiglia.
- Perugia, 23 maggio 2024.



CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30 - fax 02 25886632
e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito






Dolomiti Tadej Pogacar pedala fra il passo Sella e quello del Brocon, alcuni dei passaggi più spettacolari del Giro d'Italia (Afp)

Pogacar lascia sfogare gli altri ma il suo dominio è senza limiti

Mai un vantaggio così dai tempi di Coppi. Cairo: «Sta facendo la storia del Giro»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PASSO BROCON Il capitano si è voltato verso il luogotenente Rafal Majka sul Passo della Gobbera, quando il tentativo di fuga di sette corridori ha mulinato pedali e sogni a 60 km dal traguardo piazzato sul Passo Brocon, l'altipiano trentino buono per l'alpeggio del bestiame e certe imprese belle e possibili. Due parole: «Lasciamoli andare», ha detto il capitano. E così sia.

Arriva il giorno, alla tappa 17 del Giro, in cui Tadej Pogacar si regala il pomeriggio di un mercoledì normale, la classifica generale è blindata, lo scenario surreale che nella sua testa stia maturando l'idea della tripletta Giro-Tour-Vuelta viene smentito senza lasciar spazio a voli pindarici («Non se ne parla. Ho altri piani. Dopo il Giro penserò al Tour e dopo il Tour al Mondiale»), l'inseguimento al giovane Pellizzari a Santa Cristina Val Gardena induce il caimano a lasciar vivere il fuggiasco di giornata, Georg Steinhauser da Lindenberg im Allgau, Baviera, figlio d'arte e nipotastro di nerissima memoria (Jan Ullrich è il marito della sorella del padre). Steinhauser pesca il jolly perché Pogacar tenterà di eguagliare le sei vittorie al Giro di Eddy Merckx, il paragone più abusato, su una salita più vera, il Monte Grappa da scalare due volte sabato: «Georg meritava di arrivare in fondo, era nella fuga dall'inizio, sono contento per lui, chapeau. Quando ho visto qualche rivale far fatica, noi della Uae abbiamo alzato il ritmo, ma poi sono salito al mio passo». I distacchi abissali, ormai, sono una questione di arrotondamenti per eccesso (Martinez a 7'42", Thomas a 8'04", O'Connor che aveva dato dei «dinosauri» agli organizzatori a Livigno nella tappa dimezzata a 9'47": il brontosauro pare lui), tanto che il presidente di Rcs MediaGroup, Urbano Cairo, scende dall'auto della direzione di corsa e sussulta: «Sembra che Pogacar stia facendo un Giro d'Italia a cronometro contro se stesso. L'impresa si sta realizzando sotto i nostri occhi e la gente vuole essere presente, si assiepa nelle strade, perché si rende conto che sta succedendo qualcosa di davvero storico». A quattro tappe dalla fine, il vantaggio del Pogi mannaro è il secondo più elevato dal dopoguerra e dai tempi di Fausto Coppi (9'18" su Magni nel '52).

> **Chapeau a Steinhauser**
> Georg meritava di arrivare fino in fondo Sono contento per lui, io sono salito al mio passo

L'ammissione di martedì sera («Sono un po' stanco») è diventata la strategia conservativa di ieri; conservativa alla maniera di Taddeo naturalmente: è comunque arrivato secondo davanti a Tiberi, con la maglia bianca di miglior giovane ben piantata sulle spalle. Oggi, nel piattume dei 178 km da Fiera di Primiero a Padova (occasione per il poker di Jonathan Milan), potrà economizzare e pensare al Tour? Macché: «Dovrò stare attento a sopravvivere alla frenesia della volata — risponde il leader —, nulla è scontato, nemmeno in una frazione per velocisti».



Ammiraglia Urbano Cairo dietro a Steinhauser (LaPresse)

Tadej lascia gocce di Pogacar ovunque: la maglia rosa data a Pellizzari, gli occhiali da marziano regalati a un bambino ieri sul Brocon, dopo interminabili ore di attesa del migliore sotto la pioggia. È finita con Pogi e il bimbo abbracciati, il piccolo in lacrime e il più grande che se lo stringeva al petto ossuto. Nessuno è più umano di un ciclista a fine tappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine di arrivo
17ª tappa Selva di Val Gardena-Passo del Brocon (159 km)

1. Steinhauser (Ger)	in 4.28'51"
2. Pogacar (Slo)	a 1'24"
3. Tiberi (Ita)	a 1'42"
4. G.Thomas (Gbr)	s.t.
5. Martinez (Col)	s.t.
6. Rubio (Col)	s.t.
7. Bardet (Fra)	s.t.
8. Arensman (Ola)	a 1'55"
9. Hirt (Cze)	s.t.
10. Majka (Pol)	s.t.

Classifica generale

1. Pogacar (Slo)	in 63.31'18"
2. Martinez (Col)	a 7'42"
3. G.Thomas (Gbr)	a 8'04"
4. O'Connor (Aus)	a 9'47"
5. Tiberi (Ita)	a 10'29"
6. Arensman (Ola)	a 11'10"
7. Bardet (Fra)	a 12'42"
8. Rubio (Col)	a 13'33"
9. Zana (Ita)	a 13'52"
10. Hirt (Cze)	a 14'44"

Oggi 18ª tappa
Fiera di Primiero-Padova (178 km)

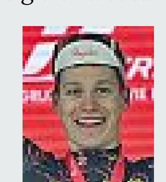
Così in tv
dalle 13.20 Raisport
dalle 14 Raidue
dalle 12.45 Eurosport 1

Nipote di Ullrich

La prima gioia di Steinhauser La bici è affare di famiglia

di **Marco Bonarrigo**

Non c'è bisogno di toccare l'argomento, lo fa da solo. «Papà? Mi ha sempre lasciato libero di scegliere — spiega Georg Steinhauser, 22 anni, eroe della 17ª tappa del Giro — a lui importava soltanto che mi divertissi: il ciclismo dei suoi tempi era davvero diverso dal nostro». Parole sante: i tempi di Tobias Steinhauser, professionista dal 1996 al 2005, vincitore ai Tour di Svizzera e Slovenia, erano quelli cupi della Gerolsteiner, della T-Mobile e del suo capitano, l'eroe tragico Jan Ullrich, che ne sposò in seconde nozze la sorella Sara diventando lo zio di Georg. Precipitato nell'abisso del doping assieme ai compagni, Kaiser Ullrich si trascinò dietro tutto il ciclismo tedesco. Georg è uno dei volti nuovi, puliti e vincenti di una Germania dove il movimento è ripartito da zero. «Jan era semplicemente mio zio: con lui come con papà non si parlava mai di ciclismo — spiega — per cui fino a 14 anni ho potuto sciare, arrampicare, giocare a calcio e a tennis». A 17 anni per Georg la bici è già una cosa seria, ma per il ragazzino bavarese la fatica vera è quella del lungo apprendistato svolto alla fine del liceo: «Sveglia alle 5.30, in fabbrica un'ora dopo. Lavoro duro, sporco, pesante: plasmare a mano dischi di metallo fino a far raggiungere loro una forma perfetta. Quando nel pomeriggio uscivo in bici mi sembrava di salire in paradiso». Le fatiche metalmeccaniche di Georg Steinhauser terminano due anni fa quando il boss della Ef-Education Jonathan Vaughters (che correva ai tempi di papà e zio) nota le sue qualità di grimpeur tra gli Under 23 e lo recluta in un team alla perenne ricerca di talenti. E dopo il già favoloso terzo posto a Livigno dietro Pogacar e Quintana («Quella fuga mi ha esaltato, ho capito che dovevo riprovarci subito»), Georg ieri ha regalato alla Ef la più bella e coraggiosa delle vittorie. «Molti non si capacitano del fatto che un pennellone di un metro e 90 vada forte in salita — ridacchia Steinhauser — e anch'io sono un po' stupito. Ma appena la strada si impenna, le gambe spingono così bene che non ho più bisogno del computer sul manubrio per controllare le forze. Diventerò un corridore da classiche o grandi giri? Ne parliamo più avanti, ora lasciatemi godere».


Figlio d'arte George Steinhauser: anche il padre Tobias correva (Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Al via la serie tv: salvarsi da Scampia



Una serie tv intensa, soprattutto per i più giovani. È tratta da «'O Maé-Storia di judo e di camorra», un romanzo di Luigi Garlando, ispirato a una storia vera. Il protagonista è Francesco (Maikol De Falco, nella foto), un ragazzo di 15 anni di Scampia: padre latitante, madre poco presente e fratello maggiore che si fa strada nella camorra. Il suo destino è già scritto, ma l'incontro con la palestra di judo di Gianni Maddaloni, un grande maestro di sport e di vita, cambierà quel destino.
Clan - Scegli il tuo destino
RaiPlay

Lerner e Santoro ospiti di Formigli

Netanyahu e i leader di Hamas, e l'intervista all'ex oligarca russo in esilio, Mikhail Khodorkovsky. Questi i temi di cui parla Corrado Formigli. Tra gli ospiti: Lerner; Santoro; Mieli.
Piazzapulita
La7, ore 21.15

Paolo Conte alla Scala di Milano

Un docu-film fortemente voluto da Caterina Caselli che racconta quel 19 febbraio del 2023, quando il Teatro alla Scala di Milano si è aperto per la prima volta alla canzone popolare, ospitando Paolo Conte.
Paolo Conte alla Scala,
Il Maestro è nell'anima
Rai3, ore 21.20



RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
10.30 **GIORNATA DELLA LEGALITÀ** Attualità
12.00 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 FILM **MASCARIA** Drammatico (Italia 2024). Di Isabella Leoni
23.30 **PORTA A PORTA** Attualità
1.15 **SOTTOVOCE** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - TUTTO IL BELLO CHE C'È** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **GIRO D'ITALIA** Sport
16.15 **GIRO ALL'ARRIVO** Sport
17.15 **PROCESSO ALLA TAPPA**
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.25 **STASERA TUTTO È POSSIBILE** Spettacolo
0.15 **APPRESSO ALLA MUSICA** Spettacolo
1.05 **GENERAZIONE Z** Attualità



RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **DAL SENATO "QUESTION TIME"** Attualità
15.55 **PIAZZA AFFARI** Attualità
16.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.10 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
16.15 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **LA GIOIA DELLA MUSICA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **PAOLO CONTE ALLA SCALA IL MAESTRO È NELL'ANIMA**
23.10 **I RAGAZZI DELLE SCORTE - IO DEVO CONTINUARE** Documentari



RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **BITTER SWEET INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
17.00 FILM **QUO VADIS** Drammatico (USA 1951). Di Mervyn LeRoy
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **DRITTO E ROVESCIO** Attualità
0.50 FILM **UNA DONNA ALLA FINESTRA** Dramm. (Francia 1976). Di P Granier-Deferre

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS**
10.55 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE**
16.10 **IO CANTO FAMILY** Spettacolo
16.15 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
16.25 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA** Spettacolo
21.20 **VIOLA COME IL MARE** Serie Tv
0.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
0.05 **X-STYLE** Attualità

ITALIA 1
7.55 **UNA SPADA PER LADY OSCAR** Cartoni Animati
8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **AMBULANCE** Azione (Stati Uniti 2022). Di Michael Bay
0.20 FILM **MOMENTUM** Azione (USA 2015). Di Stephen Campanelli



LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PIAZZA PULITA** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità



RAI 4
8.50 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.15 **FAST FORWARD** Serie Tv
11.55 **BONES** Serie Tv
13.25 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.30 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **INFIDEL**

TV8
13.40 FILM **INNAMORARSI A MOUNTAIN VIEW**
15.30 FILM **L'ISOLA DELL'AMORE**
17.15 FILM **LA BAIA DELL'AMORE**
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.10 **TRIS PER VINCERE**
21.30 FILM **QUANTUM OF SOLACE**
23.40 FILM **ATTACCO AL POTERE - OLYMPUS HAS FALLEN**

RAI 5
19.20 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.15 **I PIRENEI CON MICHAEL PORTILLO** Documentari
21.15 **INSIEME PER NON DIMENTICARE** Spettacolo
22.20 **RICERCARE SULL'ARTE DELLA FUGA** Documentari
22.50 **CLASSIC ALBUMS** Docum
23.50 **QUEEN: ROCK THE WORLD** Documentari

RAI MOVIE
12.10 FILM **PIEDONE L'AFRICANO**
14.10 FILM **YANKEE (L'AMERICANO)**
15.50 FILM **FORZA 10 DA NAVARONE**
17.55 FILM **GLI UOMINI DAL PASSO PESANTE**
19.35 FILM **LE SCHIAVE DI CARTAGINE**
21.10 FILM **AMERICAN ASSASSIN**
23.05 FILM **FUORI CONTROLLO**

LA5
12.05 **BEAUTIFUL** Soap
12.25 **LA PROMESSA** Telenovela
13.40 **ROSWELL, NEW MEXICO** Serie Tv
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
19.45 **UOMINI E DONNE**
21.10 FILM **BOLD PILOT - LEGGENDA DI UN CAMPIONE**
23.35 **UOMINI E DONNE**

NOVE
14.05 **FAMIGLIE DA INCUBO**
16.00 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO**
21.25 **COMEDY MATCH** Spettacolo
23.35 **IL CONTADINO CERCA MOGLIE** Spettacolo



LA7D
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
19.05 **MODERN FAMILY** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.20 FILM **IL BUONGIORNO DEL MATTINO**
23.20 **ROSHN SAUDI LEAGUE - CAMPIONATO DI CALCIO SAUDITA** Sport

CIELO
17.25 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **IL FURORE DELLA CINA COLPISCE ANCORA**
23.20 **DEBBIE VIENE A DALLAS** Documentari

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
15.55 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL RE DEL BISTURI POST BARIATRICO** Lifestyle
22.40 **VITE AL LIMITE**

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
22.05 **FRANCESCA MORVILLO, DONNA DI LEGGE** Attualità
22.55 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
23.50 **MEME STORIA** Documentari

IRIS
15.15 FILM **IL FIUME DELL'IRA**
17.45 FILM **LOTTA ALL'ULTIMO SANGUE**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **I 3 DELL'OPERAZIONE DRAGO**
23.20 FILM **DEAD MAN DOWN - IL SAPORE DELLA VENDETTA**

ITALIA 2
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.50 **WILL & GRACE** Serie Tv
21.15 FILM **DOCTOR SLEEP**
23.55 FILM **READY PLAYER ONE**

TV 2000
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **ALLA LUCE DEL SOLE**
22.30 **GUERRA E PACE** Serie Tv
22.55 **UN UOMO LIBERO, L'ULTIMA LEZIONE DI DON MILANI** Documentari
23.55 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

TWENTY SEVEN
12.50 **HAZZARD** Serie Tv
14.50 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.40 **COLOMBO** Serie Tv
21.15 FILM **LA MIA AFRICA**
23.10 FILM **BABE: MAIALINO CORAGGIOSO**

SKY

CINEMA
18.55 **POINT BREAK - PUNTO DI ROTTURA** Azione (USA 1991) Kathryn Bigelow SKY CINEMA ACTION
19.15 **JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE** Drammatico (Francia 2023) Maiwenn Le Besco SKY CINEMA UNO
19.15 **IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO** Commedia (Italia 2019) Alessandro Siani SKY CINEMA FAMILY
19.15 **GONE BABY GONE** Drammatico (USA 2007) Ben Affleck SKY CINEMA DUE
19.25 **SERENDIPITY - QUANDO L'AMORE È MAGIA** Commedia (USA 2001) Peter Chelsom SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **GHOST ACADEMY** Commedia (Spagna 2012) Javier Ruiz Caldera SKY CINEMA COMEDY
19.30 **L'AMORE ALL'IMPROVVISO - LARRY CROWNE** Commedia (USA 2011) Tom Hanks SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **COPSHOP - SCONTRO A FUOCO** Thriller (USA 2021) Joe Carnahan SKY CINEMA ACTION
21.00 **F.B.I. - DUE AGENTI IMPOSSIBILI** Commedia (Belgio, Francia, USA 2012) Olivier Baroux, Kad Merad SKY CINEMA COMEDY
21.00 **BEATA TE** Commedia (Italia 2022) Paola Randi SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **TARTARUGHE NINJA - CAOS MUTANTE** Animazione (Canada, Giappone 2023) Jeff Rowe SKY CINEMA FAMILY
21.15 **BASTARDI SENZA GLORIA** Guerra (Germania, USA 2009) Quentin Tarantino SKY CINEMA DUE
21.15 **DUNGEONS & DRAGONS - L'ONORE DEI LADRI** Fantasy (Stati Uniti 2023) J. Goldstein SKY CINEMA UNO
21.15 **BIANCANEVE** Commedia (Canada, USA 2012) Tarsem Singh SKY CINEMA COLLECTION
22.40 **COSE NOSTRE - MALAVITA** Poliziesco (Francia, USA 2013) Luc Besson SKY CINEMA COMEDY
22.40 **VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA** Avventura (USA 2012) Brad Peyton SKY CINEMA FAMILY
22.50 **CITY OF ANGELS - LA CITTÀ DEGLI ANGELI** Drammatico (USA 1998) Brad Silberling SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **ELYSIUM** Fantascienza (USA 2013) N. Blomkamp SKY CINEMA ACTION
23.05 **IL RAPPORTO PELICAN** Thriller (USA 1993) Alan J. Pakula SKY CINEMA COLLECTION
23.30 **WANTED - SCEGLI IL TUO DESTINO** Drammatico (Germania, USA 2008) Timur Bekmambetov SKY CINEMA UNO

SPORT
13.00 **GIRO D'ITALIA SU EUROSPORT** 18ª tappa | Fiera di Primiero – Padova Diretta DAZN
13.00 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (M)** Slovenia – Francia Diretta DAZN
15.25 **PIAZZA DI SIENA** Diretta RAI SPORT
18.30 **ATP & WTA** Diretta SKY SPORT UNO
18.40 **SERIE A1 FEMMINILE** Finale Play off - ev. gara 3: Orizzonte-Padova Diretta RAI SPORT
20.45 **SERIE A TIM** Cagliari – Fiorentina Diretta DAZN
22.00 **PGA TOUR SU EUROSPORT** Charles Schwab Challenge | Giorno 1 Diretta DAZN

TOP CRIME
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 FILM **DELITTO A ALBI** Film
22.00 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
7.25 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
17.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
18.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
23.10 **IL GIOVANE ISPETTORE MORSE**

SERIE TV
10.15 **BONES** SKY SERIE
11.05 **BONES** SKY SERIE
12.00 **BELGRAVIA** SKY SERIE
12.50 **BELGRAVIA** SKY SERIE
13.45 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
14.00 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
14.20 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.25 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.30 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.20 **BONES** SKY SERIE
19.05 **BONES** SKY SERIE
19.55 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
20.10 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
20.25 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.05 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.40 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
11.45 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.50 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
14.05 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.20 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
17.45 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.35 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
18.00 **BOY GIRL DOG CAT MOUSE CHEESE** DEAKIDS
19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG
19.40 **SCOOBY DOO E IL MISTERO DEL CIRCO** BOOMERANG
19.50 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.35 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS

FOCUS
14.00 **ANIMALS AT PLAY** FOCUS
15.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
16.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
17.00 **MAYDAY: AIR DISASTER - THE ACCIDENT FILES** FOCUS
18.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
19.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA II** FOCUS
22.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA II** FOCUS
23.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS

La certezza di scegliere bene, affidati a noi. Provare per credere.

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO

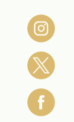
Dipinti antichi, dell'800 e del '900, sculture, bronzi, oggetti antichi, argenteria, antiquariato orientale, illuminazione e mobili di design, mobili antichi.

COMPETENZA E SERIETÀ DA OLTRE 40 ANNI

Valutazioni veloci e gratuite · Network di periti ed esperti
Visite al vostro domicilio in tutta Italia · Pagamenti immediati

Chiama ora o invia delle foto, otterrai le migliori valutazioni di mercato.





Per informazioni e appuntamenti
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Tel. 02 29403146 | Cell. 335 6379151
info@antichitagiglio.it





A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**



Il Volo tra successi e critiche: un trio che divide il pubblico

Su Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, in arte Il Volo, il trio canoro nato anni fa a «Ti lascio una canzone», il programma condotto da Antonella Clerici, esistono due scuole di pensiero: chi li ama e chi li detesta.

I primi esaltano il loro successo mondiale e fanno notare che il loro repertorio comprende alcune delle più belle canzoni che siano mai state scritte in Italia e all'estero, riarrangiate magistralmente per adattarsi alle loro straordinarie voci, che incantano e piacciono più delle versioni originali, come testimoniano i loro concerti. I secondi parlano di «giovani-vecchi», di cantori di «un'Italia taroccata vista dall'America», di ultimi rappresentanti del cliché del belcanto «dal quale vorremmo staccarci da mezzo secolo e (loro) rischiano di farci tornare indietro, almeno come percezione collettiva».



I volti
Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, in arte Il Volo, il trio canoro nato a «Ti lascio una canzone»

Dall'Arena di Verona (il «covo» del sottosegretario Gianmarco Mazzi) Canale 5 ha dedicato due serate a Il Volo: con loro c'era anche un volto della rete, Federica Panicucci, vestita come una ragazzina (si può ancora dire?). Il Volo, parliamo al singolare, è quello che è, personalmente non andrei mai a sentire un loro concerto, nemmeno mi trovassi in America o in Nuova Zelanda, ma questo non c'entra. Aggiungo che nessuno dei tre è capace di intrattenere il pubblico, il che è abbastanza grave (ma forse all'estero si accontentano).

Mi ha molto colpito l'esibizione di Gianna Nannini, quella che nelle canzoni dice di metterci «tutta la rabbia del mio rock», quella che quando sale su un palco sembra una «rocker maledetta», quella che con un giubbotto di pelle nera ti graffia con la sua voce. Ebbene, «quella Nannini» (ma prima di lei era toccato a Francesco De Gregori, e dopo a Giuliano dei Negramaro) ha condiviso le sue canzoni con i gorgheggi dei tre tenorini, creando un effetto kitsch esilarante.

Non in senso moralistico (cattivo gusto), ma linguistico, quel kitsch che pretende di rappresentare la spregiudicatezza con effetti facili e banali, che impone all'artista non un «buon» lavoro, ma un «bel» lavoro. Ciò che le importava era il bell'effetto, l'applauso del pubblico «da Arena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A cura di



OGGI

LE PREVISIONI

Aosta · Milano · Trento · Trieste · Venezia · Torino · Bologna · Genova · Firenze · Ancona · Perugia · L'Aquila · ROMA · Campobasso · Bari · Napoli · Potenza · Cagliari · Catanzaro · Palermo

TEMPERATURE

15	Aosta	18	Genova	27	Roma	24	R. Calabria
17	Torino	19	Bologna	25	Campobasso	25	Catania
18	Milano	25	Firenze	26	Napoli	27	Palermo
18	Trento	25	Perugia	27	Bari	22	Alghero
17	Venezia	22	Ancona	23	Potenza	24	Cagliari
18	Trieste	24	L'Aquila	25	Catanzaro	27	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:28	20:12
PA	05:50	20:18
BO	05:39	20:45
FI	05:42	20:43
TO	05:52	21:01
NA	05:39	20:22
RM	05:43	20:32
MI	05:45	20:57
GE	05:49	20:54
VE	05:32	20:44

LA LUNA

23 MAG Piena
30 MAG Ultimo Quarto
06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto

DOMANI · **SABATO** · **DOMENICA** · **LUNEDÌ**

Prossimi tre giorni con molte piogge e temporali. Giovedì, piogge frequenti al Nord, forti a ovest, qualche rovescio su Toscana, Umbria e Marche, soleggiato altrove. Venerdì, un po' meno instabile al Nord, specie in pianura dove non mancheranno però alcuni rovesci, sole prevalente al Centro-Sud. Sabato, spiccatamente instabile al Centro-Nord, specie sui rilievi. Temperature in aumento dal weekend.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

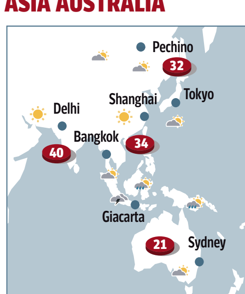
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	12	27	N	Cagliari	17	25	S	Imperia	16	19	P	Palermo	18	25	S	Roma	11	27	N
Ancona	15	24	T	Campobasso	12	23	T	L'Aquila	11	24	T	Parma	12	24	T	Torino	13	18	P
Aosta	12	18	P	Catania	16	27	N	Lecce	15	26	S	Perugia	12	24	R	Trento	17	25	T
Bari	16	26	N	Crotone	15	24	N	Messina	18	24	N	Pescara	13	23	R	Trieste	16	23	R
Bologna	13	25	R	Cuneo	12	17	P	Milano	13	23	T	Pisa	12	26	N	Udine	14	19	N
Bolzano	14	27	N	Firenze	13	27	N	Napoli	14	27	N	Potenza	8	22	N	Venezia	15	21	N
Brescia	13	22	N	Genova	15	23	P	Olbia	13	29	N	R. Calabria	16	24	N	Verona	14	24	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	27	N	Berlino	9	25	S	Istanbul	6	19	S	Madrid	9	20	N	Parigi	14	18	P
Atene	15	22	C	Bruxelles	12	24	R	Londra	14	16	C	Mosca	1	11	N	Vienna	12	23	S

S=Sereno · P=Pioggia · N=Nuvoloso · T=Temporale · C=Coperto · V=Neve · R=Rovesci · B=Nebbia

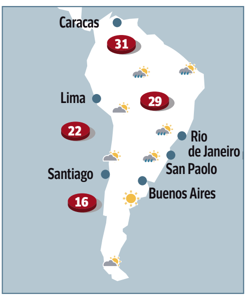
ASIA AUSTRALIA



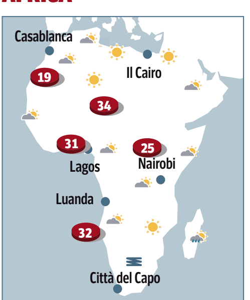
NORD AMERICA

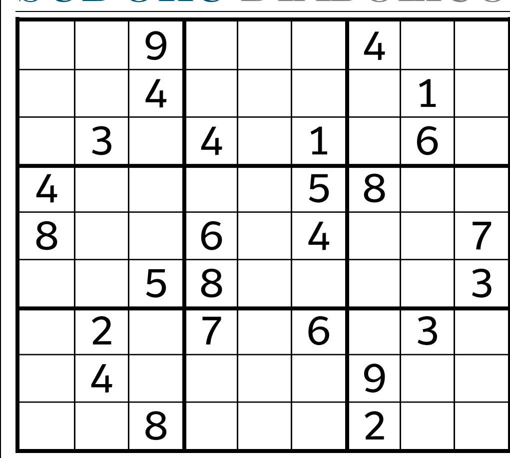


SUD AMERICA



AFRICA





IN EUROPA

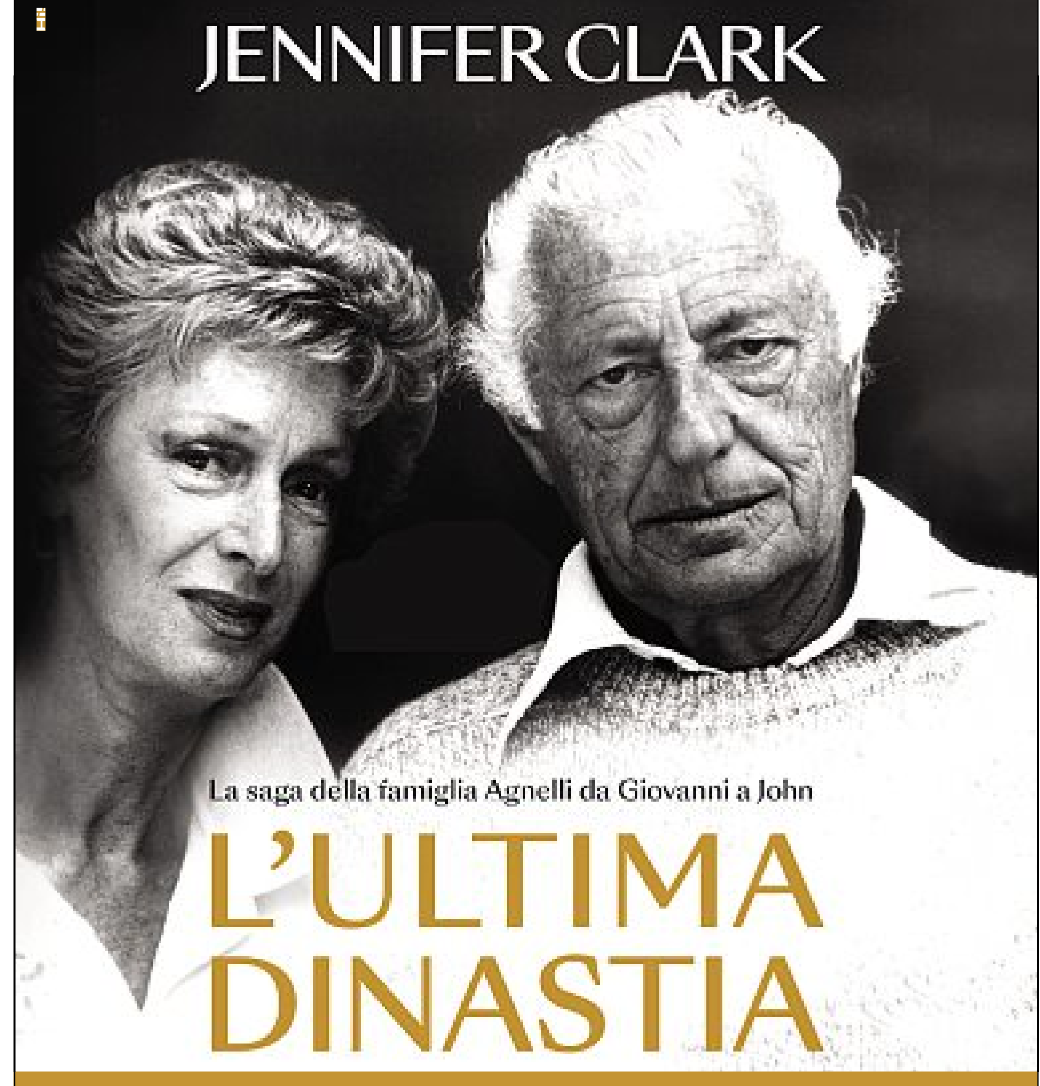
Sul Vecchio Continente manca una figura predominante di alta pressione. Soltanto sulla Scandinavia è presente un costante campo anticiclonico che staziona in zona da più giorni. I settori centrali, occidentali e il bacino del Mediterraneo invece sono influenzati da un'ampia circolazione depressionaria che trova il suo centro motore nei pressi delle Isole Britanniche. Questo ampio campo instabile genera numerosi fronti temporaleschi che colpiscono principalmente Francia, Germania, Svizzera, Austria, Italia e settori balcanici. Le temperature non subiscono importanti variazioni.

SUDOKU DIABOLICO

		9				4		
		4					1	
	3		4		1	6		
4					5	8		
8			6		4			7
		5	8					3
	2		7		6		3	
	4						9	
		8					2	

1	9	**8**	**4**	6	**7**	**3**	5	2
3	**7**	5	1	**2**	8	6	**9**	4
6	**4**	2	3	5	9	7	**8**	1
2	1	**9**	6	**3**	4	**5**	7	8
4	**8**	3	5	**7**	1	9	**2**	6
5	6	**7**	9	**8**	2	**4**	1	3
9	**2**	4	7	1	3	8	**6**	5
7	**5**	1	8	**4**	6	2	**3**	9
8	3	**6**	**2**	9	**5**	**1**	4	7

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba



ATTRAVERSO CINQUE GENERAZIONI, UNA STORIA CHE SFIDA IL TEMPO

Nel 1899 un gruppo di investitori torinesi fondava la Fiat: tra loro, Giovanni Agnelli. Da allora, le vicende dei suoi discendenti si sono intrecciate a quelle dell'Italia: per cinque generazioni, attraverso due guerre mondiali, il boom economico, la globalizzazione, la grande fabbrica di auto è stata protagonista delle vicende personali di una famiglia e di quelle collettive di un Paese. Jennifer Clark attinge a nuovi archivi, documenti e interviste esclusive per ricomporre un affresco ricco e avvincente: la più completa e aggiornata ricostruzione della sorprendente saga degli Agnelli.

in **libreria**





Con Iren puoi avere **luce e gas, internet wi-fi, la tua assicurazione auto Verti, il tuo impianto fotovoltaico** e molto altro ancora. Se avere tutto non ti sembra possibile, è perché ancora non hai scelto Iren.

Scopri tutte le offerte su **irenlucegas.it** o chiama l'**800.96.96.96**



Polizze Assicurative di Verti Assicurazioni Spa distribuite da Iren Mercato Spa. Prima della sottoscrizione vai su irenlucegas.it per consultare le condizioni dell'offerta Iren Superconto 100 RCA e i set informativi e per avere tutte le informazioni su garanzie, esclusioni, massimali di polizza, limitazioni d'offerta, franchigie.